

GRANATA
SANTUARIO CAPUANO
TOMO SECONDO.

STORIA SACRA

DELLA CHIESA METROPOLITANA

DI CAPUA

O P E R A

DI MONSIGNOR

FRANCESCO GRANATA

Patrizio Capuano, e Vescovo di Sessa

D E D I C A T A

ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. CARDINALE

CARLO REZZONICO

CAMERLENGO DI SANTA CHIESA

Segretario de' Memoriali, ~~Cancelliere~~, e Nipote di N.S.

PP. Clemente XIII. felicemente Regnante.

T O M O II.



IN NAPOLI MDCCLXVI.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNOR E.



Onsiderando io , e meco medesimo ri-
pensando , quanto sia generalmente van-
taggioso a chi alcuna Opera mette fuo-
ra , quella distinguere col nome di al-
cuno Illustre Personaggio , onde con me-
no di audacia possa l'altrui invidia , e malevolenza
morderla , e tacciarla , in veggendola dal livore coper-
ta , e difesa da possente Padrone , a ben savio con-
siglio mi attenni ; quando avendo a produrre i due pri-
mi Libri della Storia Sacra di Capua , nol feci altri-
menti , che uniliandola a piedi di N.S. CLEMEN-
TE XIII. Inclito Vostro Zio , dal cui generosa , e
veracemente paterno Cuore mi promisi allora un'am-
plissima protezione. Or. essendosi degnato N.S. di be-
ni-

nignamente accettare quell'umile mia offerta, ragion-
vuole, che io a non mostrare di essere ingrato, e
mal conoscente del favore, con sincerità lo confessi,
e quei segni di gratitudine ne dia, che per me si
possono maggiori: Motivo per lo quale mi veggio ora
nell'obbligo dedicare gli altri due Libri a V.E., suo
degnissimo Nipote. Ben è vero, che mentre a tal do-
vere adempio, la mia buona sorte mi fa incontrare
eziandio per questo secondo Tomo, che molto ne ha
di mestieri, un valevolissimo Protettore, qual'è V.E.:
Conciosiache di sè fatta guisa riguardandosi in esso
la veneratissima Vostra Persona nel suo bel nome, che
porta in fronte, questo mio Libro al Pubblico si pre-
senta più che bastevolmente sicuro. Ed in verità
chi saprà disapprovare quello, a che Voi applaudi-
te, o a chi potrà dispiacere ciò, che a Voi piace?
Ben sappiamo tutti, quanta sia la estimazione, che
dell'alto vostro discernimento generalmente si ha,
e Voi ce ne rendete certi in sostenendo con tanta
dignità quegli cospicui impieghi, a quali a comune
beneficio destinato siete: sicchè quanto di utilità la
fuggia vostra condotta a tutti opporta, altrettanto di
decoro rende all'alto posto, in cui collocato siete, ed
alla Sacra Porpora, di cui siete freggiato. Giocchè
meglio ancora si comprende, se vogliasi aver ragio-
ne al trono delle rimanenti eccelse Virtudi Vostre,
specialmente alla Pietà grande, alla Religione, alla
Clemenza, alla Generosità, ed a tante altre, le qua-
li

li tutte in altro personaggio in un tempo stesso accolte, se il mio opinare non erra, o vade volte si videro, o nommai.

Non è, Em. Sig., che io voglia qui aggrandire con qualche sorta di finzione, o falsità le vostre lodi: farei sicuro, se il mio dire fosse infinto, e coperto d'incontrare (il che cessi Dio) la vostra, e la comune indignazione, quasi che abbisognasse di mentiti onori, chi tanto abbonda di meriti con eterne lodi commendevolissimi. Conosco appieno la grandezza dell'Animo Vostro, che siccome opera sempre illustri azioni, così non comporta di sentirlesi rammentare, ed isdegna, che se ne faccia menoma rimembranza. E se non così veramente credeffi, narrerei qui ultimamente gli ~~accetti pranzi~~ di sua stacchiatissima Famiglia, e tanti suoi nobili Antenati annovererei, ragguardevoli, chi per onorevolissimi Magistrati, e chi per gloriosissime cariche Ecclesiastiche, e Politiche direi li chiarissimi parentadi cogli Odescalchi, onde affinisà vantato col Sommo Pontefice Innocenzio XI, né tacerei, come stretto siete di sangue col B. Cardinale Barbarico per la parentela, che trae colla Nobilissima Famiglia Barbarico; ma perciocchè conosco, come dissi, che noioso a V. E. non si fatto parlare mi renderei, non fa mestieri, che io dica più innanzi di tanti altri ornamenti, di vostra oltre ad ogni altra Illustre Famiglia, che molti, e molto chiari ne potrei raccontare.

Or

Or ridacendomi al mio proposito, istantemente
prego l' E. V. a ricevere di buon animo questa mia
fatica, impresa ad esporre le ormai poco men, che
obbliate notizie di una delle più celebrate Metropo-
li della nostra Italia, quale è Capua. Né a questo
fare mi sono indotto per vaghezza, che mi sentissi
di estimazione crescere al mio nome; mi son divi-
fatto bensì, che non si conveniva, che la lunghezza
degli anni avesse vigore di tener seppellite in dimen-
tanza, cose degne della eterna ricordanza de' Po-
steri. Essa la nobile mia Patria, ne trasandati
tempi di grandezza, di dovizie, di potenza, e di
opulenza, che in rinomata Città trovar si po-
tessè, abbondò sempre sì, e per tal modo, che star
potè al paragone di Roma stessa, di Cartagine, di
~~Sparta, e di Atene, in cui si leggono le Storie.~~
E sebbene col volger degli anni, la sinistra fortuna
in qualche parte il di lei splendidissimo chiarore of-
fese, di tutta però l'antica sua gloria si rifece, e
per comparve adorna, quando ridotta alla vera, e
Santa Fede di Gesù Cristo, dal glorioso S. Prisco
Discepolo dell' Appostolo S. Pietro, infiniti pregi ac-
quistò, e diede tante chiare testimonianze d' intatta
Religione, e di singular Pietà, quante dar ne potè
mai Cattolica, e più devota Città del nostro Cri-
stianesimo, come in questa mia Opera si anderà di-
visando.

Si degni intanto, Eminentiss. Principe, di ri-

cevere di buona grazia il presente Libro: e son sicuro, che quel decoro, che quest' Opera non ha altrimenti dalla vilezza del mio dire, lo riceverà dalla gloria dell' alta vostra protezione, la quale piacciavi di aggraziarle, siccome io ardentemente desidero, e devotamente la priego; nel tempo medesimo, che umiliandomi profondamente, bacio a V.E. il Lembo della Sacra Porpora.

Di V. E.

Sessa 1. Novembre 1766.

Umiliss. Devotiss. Servidore Obligatiss.
Francesco Granata Vescovo di Sessa.

Tom. II.

b

Bre-

Breve del Sommo Pontefice Clemente XIII.
Spedito in persona dell' Autore, in occasione
della Dedica fatta ad esso Sommo Pontefice
del I. Tomo della Storia Sacra della
Chiesa Metropolitana di Capua.

C L E M E N S P P. XIII.

Venerabilis Frater Salutem, & Apostolicam Benedi-
ctionem. Sæpe numero animadvertimus, virtutis
quemque, suæ, sui que animi, æque in otio specimen dare, ac
in negotio. Quamobrem, quod a Pastoralibus laboribus Tuis
quidquid Tibi reliquum est temporis, id in litterarum col-
loces studiis, in eo laboriosum hominem cernimus, & lau-
dandarum rerum perstudiosum, & cupidum, qui non ut
plerique, omnino cessando, sed a molestioribus curis ad res
suaviores, quæ tamen utilitate non careant, se traducendo,
animum recreare suum velit. Tuam igitur Fraternitatem,
quod Capuana jamdudum Historia eleganter, & accurate
conscripta, Sacras modo Ecclesiæ Capuanae Res illustrasti,
magnopere laudamus; & quod Librum Nostro Nomini dica-
rum voluisti, magnas Tibi, planeque singulares agimus gra-
tias: ac si quid Nobis dabitur otii, ipsi Nos illa voluptate
non fraudabimus, quam ex ejus lectione ad Nos perventu-
ram esse non dubitamus. Et Fraternitati Tuæ benevolen-
tiæ erga Te Nostræ pignus Apostolicam Benedictionem per-
amanter impartimur. Datum Romæ, apud Sanctam Ma-
riam Majorem sub Annulo Piscatoris die XVIII. Aprilis
MDCCLXVI. = Pontificatus Nostri Anno Octavo = Mi-
chael-Angelus Giacomellus = Venerabili Fratri Francisco
Episcopo Sueffano.

TA.

TAVOLA

DE' CAPITOLI CONTENUTI
NEL SECONDO TOMO.

LIBRO III.

CAPO I. *Delle Chiese de' Casali, o siano Terre, e Castelli della Diocesi Capuana.* pag. 1.

LIBRO IV.

CAPO I. *De' Santi Capuani.* pag. 81.

CAPO II. *De' Concilj Capuani.* pag. 85.

CAPO III. *Degli Uomini Illustri Capuani dell'Ordine Ecclesiastico.* pag. 92.

ELENCO DELLE MEMORIE, CHE SI CONTENGONO NELL' APPENDICE APPARTENENTI ALLA STORIA SACRA DI CAPUA.

Vita Sancti Vitaliani Civis, & Episcopi Civitatis Capuae, ex antiquissimo Beneventano Codice in pergameno excerpta. pag. 119.

Concessioni, e Permute di S. Giovanni de' Nobili Uomini, seu Arepaldo, di S. Angelo ad Diodiscos, di S. Angelo in Formis, e di altre Chiese. pag. 130.

Bulla Sennis Archiepiscopi Capuani, qua confirmat, ac concedit Rainulpho Episcopatum, atque Ecclesias Casertane Civitatis, & Diocesis. pag. 132.

Sententia, qua Monasterium Sanctae Mariae Monialium Ordinarii Capuani jurisdictioni subicitur. pag. 138.

Bulla Innocentii PP. III., qua Raynaldo Capuano Archiepiscopo, ejusdemque Successoribus eam Ecclesie

- Suffraganeæ, quam Ecclesia, & Beneficia Civitatis, & Diœcesis Capuanæ conceduntur, ac confirmantur.* pag. 142.
- Epistola Innocentii PP. III. Capitulo Capuano de Electione.* pag. 145.
- Per la Rettoria di S. Germano di Capua.* pag. 153.
- Strumento della Fondazione della Chiesa, e Spedale di S. Lazaro di Capua.* pag. 157.
- Serie Cronologica di alcuni Gran Maestri di S. Lazaro Vescovo, e Martire, raccolta dal MS. di Michele Monaco, e da diverse Scritture pubbliche, che si conservano in Capua.* pag. 159.
- Editto, col quale l'Arcivescovo di Capua Cesare Costa proibisce li Giuochi al suo Clero.* pag. 161.
- Breve Clementis PP. VIII., quo confirmatur Institutio Hospitalis pro Senibus Pauperibus in Casali Sanctæ Mariæ, ubi dicitur Al Ceronte, factum ab Archiepiscopo Casare Costa: nec non Bibliotheca ab eodem Archiepiscopo erecta cum assignatione Dotis, ac Censura pro Libris ab eadem non amovendis.* pag. 162.
- Series Episcoporum, & Archiepiscoporum Capuæ Veteris, & Novæ, quorum Nomina inveniri potuerunt ex Martyrologio Romano, ex Breviario Capuano, Chronica Cassinensi, & ex antiquis Instrumentis Thesauri, & Inscriptionibus Ecclesiæ, Opera, & diligentia Illustriss. Cardinalis Bellarmini Archiepiscopi.* pag. 165.
- Disposizioni del Cardinal Bellarmino pel Capitolo di Capua circa le Ozioni de' Stalli, e delle Prebende, e circa l'Ordine de' Canonici.* pag. 172.
- Breve Sanctissimi Domini Nostri PP. Benedicti XIII., quo Rosa Aurea in proxima Dominica Latere Pontificio Ritu benedicta, Pontificia Munificencia decoratur Metropolitanæ Ecclesiæ Capuanæ.* pag. 177.

Per

*Per la Visita dell' Arcivescovo di Capua alla Chiesa
della Santissima Annunziata. pag. 178.*

*Breve Santissimi Domini Nostri PP. Benedicti XIV. ad
instantiam Regiæ Majestatis Utriusque Siciliae, quo
conceduntur Beneficia Ecclesiastica Residentialia Civi-
tatis, ac Diocesis Capuanae solis Clericis natis, aut
oriundis Civitatis predictæ. pag. 179.*

*Ragguaglio Istoric della fedelissima Città di Sessa dal-
la sua antica fondazione fino all'anno 1766. pag. 187.*

Rev.

Rev. Dominus D. Bartholomæus Amorosi S. Th. Magister, ac Curia Archiep. Exam. revideat, & in scriptis referat. Datum die 5. Junii 1765.

PH. EPISC. ALLIFANUS VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

EMINENTISSIME PRINCEPS.

ERuditissimum Opus, cui titulus: *Istoria Sacra della Chiesa Metropolitana di Capua*, a V. Cl. Francisco Granata Capuanæ Civitatis Patritio, & Ecclesiæ Suesfanæ Episcopo, attente perlegi, nihilque in eo offendi a Fide Orthodoxa, aut a bonis moribus alienum; immo Ecclesiastica, & Regia jura, nec non originem, & Civitatis progressum maximopere illustrat: quinimmo typis dari posse censeo. Neapoli die 2. mensis Maji An. 1766.

Em. Tuz

*Humill. addictiss. & obsequentiss. Famulus
Bartholomæus Amoroso.*

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum die 14. Novembris 1766.

PH. EPISC. ALLIFANUS VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

Magn.

*Magn. U. J. D. D. Bernardus de Ambrosio in hac Re-
gia Studiorum Universitate Professor, revideat, & in scri-
ptis referat. Datum Neapoli die XVI. Novembris 1765.*

NICOLAUS DE ROSA EP. PUTEOL. CAP. MAJ.

S. R. M.

LA *Storia Sacra della Chiesa Metropolitana di Capoa* non solo non offende nè il buon costume, nè i sacri diritti della Sovranità, ma porge anche a i Lettori un vago concerto di cristiana pietà, e di erudizione. Dimostra eziandio il raro talento, e la vasta cognizione del dottissimo Autore, il quale, mentre consecratosi alla sua Chiesa, con una rigida esemplarità strettamente adempie ogni menoma porzione della sua pastoral cura, non sa d'altra parte obbliare i doveri di un benemerito cittadino, illustrando colle sue fatiche le Memorie Sacre e Profane della sua nobile Patria.

Napoli 16. Maggio 1766.

Bernardo di Ambrogio.

Die

Die 1. Septembris 1766. Neapoli.

Viso Descripto Suae Regalis Majestatis sub die 25. proximi elapsi mensis Augusti currentis anni, ac relatione H. J. D. D. *Carulli de Ambrosio*, de commissione Rever. Regii Cappellani Majoris, ordine praefatae Regalis Majestatis..

Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris; verum in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc suum.

GAETA. DE FIORI. VARGAS MACCIUGA.

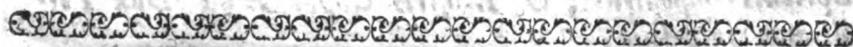
Illustris Marchio Citus Praeses S. R. C. tempore subscriptionis impeditus, & Illustris Caput Aulae Dux Perrelli non interfuit.

Reg. fol. 125. *Carulli*.

Arbanasius



DELLA STORIA SACRA
DELLA
CITTA DI CAPUA.



L I B R O III.

C A P. I.

*Delle Chiese de' Casali, o siano Terre, e Castelli
della Diocesi Capuana.*



Per togliere ogni disputa di precedenza ;
sicchè nessuno possa dolersi di aver Noi
ragionato prima di uno ; e poi dell' altro
Casale della Città di Capua , e sua Dio-
cesi , abbiamo stimato di avvalerci dell'
ordine Alfabetico ; lo che serve altresì
per potere con miglior metodo descrivere , e riferire
tutto quello , che si appartiene a ciascuna Chiesa de'
Tom. II. A men-

mentovati Casali, avendo partiti i medesimi in tanti distinti paragrafi; che perciò daremo principio dal Casale di Arnone.

§. I.

A R N O N E.

HA cotesto Casale la sua Chiesa, o sia Parrocchia sotto il titolo dell' *Assunzione della Santissima Vergine*. Nella medesima vi sono sei Cappelle: una sotto il titolo d' *A. G. P.* o sia dell' *Annunziata*, *Juspadronato di Francesco Cusano*, la seconda sotto il titolo del *Corpo di Cristo*: la terza della *Madonna del Carmine*, *Juspadronato delli Nazari*, la quarta di *S. Gaetano*, di *Antonio Merenda*, la quinta sotto il titolo dell' *Anime del Purgatorio*, e la sesta finalmente della *Vergine del Rosario*. Oltre la riferita Chiesa, ve n'era ancora un'altra *Rurale*, dedicata a *S. Biagio*, e di questa abbiamo stimato qui riferire quel tanto ne dice 'l nostro *Michele Monaco* (a) nel *Calendario*: *Sanctus Blasius Capuae singulari devotione semper cultus fuit, & colitur; nam praeter Cappellam, & pignus Sancti Brachii in Cathedrali, habuit passim Ecclesias in Diacesi: In diplomate PP. Alexandri III. fit mentio de Ecclesia Sancti Blasii in Territorio ARNONIS, & de altera in Castello ad Mare*. Il Parroco di questo luogo ha la cura di centonovantatre Anime.

§. II.

(a) Fol. 458.

§. II.

B E L L O N A .

Nella nostra *Storia Civile* dicemmo, che i Capuani edificarono dalla parte settentrionale della Città un Tempio alla *Dea Bellona*, presso alle sponde del Fiume *Trifisco*, dietro del quale fu edificato un *Villaggio*, che ha ritenuto, e tuttavia ritiene il nome di *BELLONA* per la di lui situazione sulle rovine del mentovato Tempio.

Vi era una Chiesa col Convento de' *PP. Agostiniani* in *Bellona*; e la Chiesa avea il titolo di *S. Maria delle Grazie*. La rilassatezza della *Disciplina Regolare*, e'l darli ivi da' Religiosi ricovero a' *Malviventi*, con danno de' *Vicini*, obbligò alla fine, il farfene un ricorso alla *Santa Sede* per la *suppressione*, e commesso l'affare all' Arcivescovo di Capua *Camillo Melzi*, perchè ne desse distinta relazione, in vista di essa, fu finalmente suppresso il Convento coll' autorità Appostolica sotto il dì 28. *Settembre* 1655. e le rendite furono applicate all' erezione di due Cappellanie Curate per coadiuvare il Parroco di *Bellona* nella sua cura.

La Chiesa Parrocchiale di questo Luogo è sotto il titolo di *S. Secondo Vescovo*: ha dentro di se le seguenti Congregazioni, e Cappelle: cioè.

La Congregazione del *Sacro Monte de' Morti*: la Congregazione del *Glorioso S. Michele Arcangelo*: la Congregazione de' *sette dolori*, qual' è degli Ecclesiastici: la Cappella del *Santissimo Corpo di Cristo*: la Cappella del *Santissimo Rosario*.

Nell' *Attrio* della Chiesa vi è la Cappella sotto il titolo

4 DELLA STORIA SACRA

tolo di *S. Antonio Abate*. Ma nel continente della medesima Parrocchia vi è un picciolo Benefizio, sotto il titolo di *S. Giacomo Appostolo*, e si veggono le seguenti Cappelle *Rurali*: cioè la Cappella del *Fondillo*, eretta sotto il titolo di *S. Maria*.

La Cappella del *SS. Salvatore* in *Trifisco*.

La Cappella *Rurale*, Padronata de' *Tommasi di Alessandro*, Patrizj della Città di Capua, sotto il titolo della *Beata Vergine Maria*. La Cappella di *S. Antonio Abate* nella *Vigna* di Notar *Pietrangelo* di Capua.

Nel distretto similmente di essa Parrocchia, e proprio sul Monte di *Bellona* è un Monastero di Regolari *Serviti*, eretto sotto il titolo di *S. Maria di Gerusalemme supra Montem extra Capuam*, del quale nella nostra *Storia Civile* si fa distinta memoria: e specialmente ivi rapportammo, che l'Gran Capitano *Tancredi* con ottocento Cavalieri della nostra Campania ottenuta avendo, la liberazione della Città di *Gerusalemme*, uno di questi ottocento, Nobile Capuano, il quale mortalmente ferito in battaglia da un *Dardo avvelenato*, aveva fatto voto alla *Madre di Dio*, se per di lei grazia tornato fosse sano, e salvo in Capua sua Patria, di edificarle una Cappella con la sua Immagine, simile a quella, che stava in *Gerusalemme*. Ed essendo stato dalla Santissima Vergine guarito, edificò sopra il Monte di *Bellona* una picciola Chiesa col titolo di *S. Maria di Gerusalemme*, quale poi col fondo del Capitolo Capuano, e coll'ajuto de' Principi della Baronìa di *Formicola* fu dilatata, ampliata, e ridotta ad un Monastero de' *PP. Serviti*. E qui convien avvertire, che l' Monastero, e la Chiesa sono situati in Diocesi Capuana: la Sagrestia poi, e l'altra porzione del Monastero in

DELLA CITTA' DI CAPUA. LIB. III. CAP. I. 5

in Diocesi di *Cajazzo*, comechè nel Territorio della Baronia di *Formicola* si rattrova.

Il Parroco, che porta il titolo di *Archipresbyter Terra Capuana*, e due Cappellani Curati hanno il peso di amministrare i Sacramenti a milleduecentosessantacinque Anime in circa, che attualmente sono in esso Casal di *Bellona*.

§. III.

B R E Z Z A.

BRezxa è un picciolissimo Casale nel *Marzone*, e vi è un' affai picciola Parrocchia, chè ha la cura di centosessantasei Anime. La sua Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di *S. Massimo*, si vede registrata nell' *Antica Tassa* delle Decime dell' anno 1375. colle seguenti parole: *Recloria Ecclesie ~~S. Maximiani de Villa Britia in varenis tribus~~*: Nella medesima vi è la sola Confraternita del *Santissimo Rosario* colla sua Cappella.

§. IV.

C A N C E L L O.

Della Chiesa Parrocchiale di *Cancello* si leggono presso *Michele Monaco* (1) le seguenti parole: *Sub invocatione omnium Sanctorum est Parochialis in Civitate, & in Villa Cancelli*; e nella *Tassa Antica* delle Decime: *R. E. Omnium Sanctorum de Villa Cancelli in varenis tribus*. In questa Parrocchiale sotto il titolo di *tutti i Santi* vi sono quattro Cappelle: una del *Corpo di Cristo*, l'altra del

(1) In *Privil. Alexand. III. fol. 548.*

6 DELLA STORIA SACRA

della *Vergine del Rosario*, la terza delle *Anime del Purgatorio*, e la quarta, ch'è di Juspadronato di *Alfonso di Ferrillo*. Oltre dell'enunciate Cappelle ve n'è anche una *Rurale* nel medesimo distretto sotto il titolo di *S. Maria della Grazie*. Nel distretto di questa Parrocchia vi sono altresì due semplici Benefizj: uno di *S. Angelo*, e l'altro sotto il titolo di *S. Carlo*.

Il Parroco porta la cura di duecento novantaquattro Anime.

§. V.

C A T O R A N O.

LA Chiesa Parrocchiale di questo Casale ha il titolo di *S. Marcello Martire*, ed in essa vi sono più Cappelle: cioè del *Corpo di Cristo*, del *Santissimo Rosario*, e de' *Morti*, amministrate tutte e tre da' Laici. Inoltre vi è la *Cappella della Vergine Annunziata*, alla quale è annesso un Benefizio Juspadronato della Famiglia *Stellati*. Un'altra Cappella della *Vergine Assunta* con un Benefizio de' *Stellati Seniori*.

Vi è anche la Cappella di *S. Maria della Consolazione*, con un Benefizio Juspadronato della Famiglia *Ferrari*. Ed in fine vi è la Cappella di *S. Gennaro*, in cui è parimenti un Benefizio, Juspadronato della Famiglia *Stellati Juniori*.

Fuori della Chiesa Parrocchiale è una Chiesetta sotto il titolo di *S. Lorenzo Martire*, e vi è un Benefizio, Juspadronato della Famiglia *Pisani*.

Di questa Chiesa Parrocchiale di *Catorano Michele Monaco* lasciò scritto, come segue: *Ecclesia S. Marcelli de Casurano omittitur in Tana Antiqua Decimarum. Non est*

est tamen cogitandum, Ecclesiam hanc S. Marcelli post dictam Taxam erectam esse, cum Villa Caturani sit multum antiqua, & extaret in Terra Lanei anno MCCLXXII. sicut docent Instrumenta Monialium S. Joannis: cogitandum porius alteri Ecclesiae, nobis ignota, Rectoriam hanc olim unitam. Fortasse unita S. Marcelli Majori intra Capuam, antiquitus enim Ecclesiae Diacesis solebant uniri Ecclesiis existentibus in Civitate, ut supra habuimus in S. Francisco, Ecclesiae S. Petri ad Monteronem intra Capuam, fuisse unitam Ecclesiam S. Petri ad Corpus. Accedit conjectura (etsi levis) **EX CAMPO S. MARCELLI MAJORIS PROPE CATURANUM.**

Cotesta Parrocchia di S. Marcello ha le sue Congregazioni del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario, e di S. Michele.

Il Parroco ha la cura di circa seicento novantacinque Anime.

§. VI.

C A S A L B A.

LA Tassa Antica delle Decime, più volte da Noi sopra riferita, fa menzione della Chiesa Parrocchiale di Casalba colle seguenti parole: *Rectoria Ecclesiae S. Mariae: In questa Chiesa vi sono due Cappelle: cioè del Corpus Domini, e del Santissimo Rosario, amministrate da' Laici, e senza rendite. Vi è un Benefizio, Juspadronato delli Caserta, sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli; ed il Parroco ha la cura di cento cinquantaquattro Anime.*

§. VII.

DELLA STORIA SACRA.

§. VII.

CASANOVA, E COCCAGNA.

C *Afanova*, che fin all' XI., ed al XII. Secolo chiamavasi *Casa-Jove*; siccome abbiamo riferito nella *Storia Civile*: per la giurisdizione spirituale nella maggior parte si appartiene alla Chiesa Capuana, nell' altra minore a quella di Caserta.

La Chiesa Parrocchiale, ch'è soggetta alla giurisdizione di Capua, è sotto il titolo dell' *Arcangelo S. Michele*, ed in essa vi sono quattro Cappelle colle rispettivo Confraternite: cioè del *Corpus Domini*, del *Santissimo Rosario*, e del *Purgatorio*, e quella del *Santissimo Crocefisso*.

Il Monastero di *S. Giovanni di Dame Monache* di Capua fondò questa Chiesa Parrocchiale per proprio suo comodo nel suo suolo, di ~~forchè ritiene l' antico possesso~~, che nella vigna di *S. Giambattista* abbiano ad andare alcune *donne*, ed *uomini* di questo Paese a scopare la Chiesa, e le Grate del Monastero, come Noi abbiamo veduto più volte ivi praticarsi. E perciò scrisse il Monaco (1): *Ecclesia S. Michaelis de Casanova an habuerit aliquando Rectoriam non constat, quia videretur illa Ecclesia a Monialibus D. Joannis pro ipsarum commodo constructa fuisse, & omittitur Taxa Antiqua*. Il motivo ancora del venire queste *donne a scopare*, e del venire gli *uomini* del Casale per obbligo a portare della *Morcella* in tal Festa per sacra pompa, si attribuisce al *Dipolma*, o *Privilegio*, col quale *Roberto II.* Principe di Ca-

(1) Fol. 613.

DELLA CITTA' DI CAPUA. LIB. III. CAP. I. 9

Capua concesse in *Vassallaggio* al Monastero di S. Giovanni la Gente di Casanova. Il Diploma originale si conserva nel Monastero, e Michele Monaco lo trascrive nel suo Santuario.

Vuole Ughelli nella sua *Italia Sacra*, che questa Parrocchia di Casa Nova sotto il titolo di S. Michele Arcangelo fosse stata ad istanza di Galganza Abbadessa del Monastero di S. Giovanni, consecrata nell'anno 1311. da Federico Vescovo di Calvi, e Tommaso Vescovo di Cajazzo: *Federicus*, dio' egli, *Episcopus Calvensis*, qui anno 1311. cum Thoma Episcopo Cajacensi. Ecclesiam S. Michaelis de Casanova Capuana Diacesis consecraviz, quod ad posteros perennarunt quadam verba in plumbea lamina, nuper inventa in eadem Ecclesia, qua sic habent.

ANNO MCCCXI. EPISCOPUS THOMAS CAJATI, ET EPISCOPUS ~~ROBERTUS~~ CALIENSIS CONSECRARUNT ECCLESIAM S. MICHAELIS ARCANGELI IN HONOREM S. JOANNIS CAPUANI MONASTERII SUB ABBATISSA GALGAN.

Nel distretto della medesima Parrocchiale vi sono due Chiese Rurali: una nella celebre rinomata Villa di Coccagna, sotto il titolo di S. Maria della Vittoria, e l'altra di S. Maria Lauretana, detta di Monte Cupo, in cui vi ha un Romito, ed è solito dal Predicatore quaresimale di Casanova fare in detto Romitorio l'ultima sua predica, ed ivi darli dal medesimo la Santa Benedizione al gran Popolo, che vi si suole radunare.

La cura dell'Anime si porta da un Paroco, e da un Cappellano Curato, e tra quelle di Casanova e di Coccagna sono circa mille novecento cinquanta due Anime. In questi ultimi tempi dal degnissimo Arcivesco-

vo Gaeta gli Abitanti di *Cocagna* hanno avuto il permesso di tenere il Santissimo Sacramento nella loro Chiesa.

§. VIII.

CASA PULLA.

DI questo Villaggio molto celebre, nominato un tempo *Casa-Apollo* abbiám ragionato abbastanza nella *Storia Civile*. La Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di *S. Elpidio* trovasi situata sulle rovine dell'antico Tempio di *Apollo*, di essa si fa menzione nel Privilegio di *Alessandro III.* il quale assegnò all'Arcivescovo *Alfonso* tutte le Chiese della Capuana Diocesi: ma il nome del Santo Titolare corrottamente si legge, come segue: *Ecclesia Sancti Arpii in loco Casapulli*. Alla memoria della medesima ne abbiamo sotto gli antichi Principi di Capua *Normanni* in un Diploma, in cui dal Principe *Roberto II.* si dona al Monastero di *S. Giovanni di Dame Monache* la *Starza di Majano*, che ha per confine il Territorio di *S. Elpidio in Casapulla*.

Dentro della Chiesa Parrocchiale vi sono il semplice Benefizio sotto il titolo di *S. Eufemiana*, il Benefizio del Santissimo *Presepio*, Juspadronato della Famiglia di *Marc' Antonio di Natale*, e lo possiedono tre Cappellani, il Benefizio della *Beata Vergine della Pietà*, fondato dal Dottor di leggi *Bernardo di Natale* per li suoi Discendenti: il Padronato della *Beata Vergine del Carmine*, della Famiglia *Jannotta*; ed un Benefizio della Santissima *Annunziata* della Famiglia *Simeone*. Varie Compagnie, o fian Confraternite assai devote, e ricche si veggono erette nella suddetta Chiesa Parrocchiale: cioè

ciò del *Corpo di Cristo*, del *Rosario*, delli *Marti*, e di *S. Michele*. I Confratelli hanno i loro decorosi *facchi*, ed essercitano molte opere di pietà: il *Cimiterio* è magnifico, e ben tenuto.

Fuori della Chiesa Parrocchiale vi sono sei altre picciole Chiese col nome di Cappelle. La prima antichissima è sotto il titolo dell' *Immacolata Concezione*, e ne sono Compadroni i Dottori di legge *Felice*, e *Bernardo di Natale*, e loro Discendenti, fondato da *D. Alicordio di Natale* nell'anno 1627. come scorgesi dal marmo, che nel frontespizio della medesima si legge.

D. O. M.

AC DEIPARÆ VIRGINIS CONCEPTIONI
SACRAM, QVAM CERNIS ÆDEM
D. ALICORDIVS NATALIS PIETATE MOTVS
CONTRAXIT, ~~ATQVE~~ DECORAVIT
ONVS EST REM SACRAM FACIENDI
SINGVLIS DE PRÆCEPTO DIEBVS
A. D. M. D. C. XXVII.

Questa Chiesa, o sia Cappella, nel primo suo nascere diede occasione al Parroco di *Casapulla* *D. Antonio della Valle* di promuovere varie pretenzioni, che riguardavano i suoi dritti Parrocchiali: Onde convenne al Fondatore ricorrere in *Roma*, ed ottenne dalla Sacra Congregazione de' Riti favorevole Decisione: Pretese quel Parroco impedire al Fondatore, e suoi successori il jus della Sepoltura nella Chiesa, sul pretesto, che rattrouvansi fuori della Chiesa Parrocchiale, su di che la Sacra Congregazione de' Riti a' 31. Marzo 1619. decise: *Curatum Casalis Casapulle Capuanae Diocesis non possit prohibere Alicordio Natali ejusdem Terrae jus sepulturae pro se,*

& successoribus in Ecclesia per ipsum edificata, reservata tamen quarta funerali proprio Parocho. Dopo di che si dubitò, se fosse lecito seppellire i Cadaveri nella detta Chiesa, qualora il Parroco invitato, non volesse intervenire, o pure ricusasse dar la licenza, e la stessa Sacra Congregazione a dì 22. Dicembre 1629. rescrisse: *Si Curatus requisitus interesse recuset, vel petitam licentiam deneger, posse in dicta Ecclesia tradi sepulture supradictorum corpora sine ipsius interventu, & licentia.* Pretese di vantaggio il Parroco, appoggiando forse tal sua pretenzione all'antico costume, che in questa Chiesa non si dicesse la Messa ne' dì festivi, se non dopo celebrata la Messa Parrocchiale nella sua Chiesa Matrice, secondo il Testo nel Capitolo in Dominicis 2. de Parochis, dove si legge: che *nemo in Diebus Festivis, nisi in propria Paroquia, Missam audire poterat.* Ma ciò non ostante la Sacra Congregazione de' Riti decise: *Curatum Casalis Casapullæ non posse prohibere Alicordio Natali ejusdem Terræ, quod non celebretur Missa in dicta Ecclesia Alicordii Diebus Festivis ante Missam Parochialem.* Finalmente pretese tal Parroco, che non potessero in questa Chiesa udir le confessioni de' Fedeli i Confessori approvati, e specialmente i Sacerdoti Secolari. Quindi è, che la stessa Sacra Congregazione rimise una tal istanza a Monsignor Girolamo Costanzo Arcivescovo di Capua, il quale dichiarò: *licere approbatis ibi audire confessiones absque licentia Parochi.* E perciò vedesi ora in questa Chiesa, o sia Cappella, il Confessionale fisso dentro un muro incavato, che da cento, e più anni han goduto i Compadroni di essa Chiesa, e si amministra giornalmente il Sacramento della Penitenza.

Nella Lapide Sepolcrale vi è la seguente Iscrizione.

IN

IN LUCE TEMPLUM
 IN UMBRA SEPULCRUM
 D. ALICORDIUS NATALIS
 SIBI, ET D. JOSEPHO V. J. D.
 MAJORI PÆNITENTIAR.
 CANONIC. CAMPANO
 M. AURELIO M. MARCELLO
 EX JANUARIO FRATRE NEPOTIBUS
 AL POSTERISQUE EORUM
 AN. REP. SAL. 1628.

In questa medesima Chiesa della *Concezione* si venera un insigne Reliquia di un bel pezzetto della *Camicia della Santissima Vergine*, che fu donato con *Autentico Documento dalle Monache di S. Giovanni di Capua*, dalle quali se ne conserva una maggior quantità, al Canonico *D. Giuseppe di Natale*, che ha *Maggior Penitenziere* della Cattedrale di Capua. Sù di questa insigne Reliquia stà ora scrivendo una dotta Differtazione l'*Avvocato de' Poveri* di quella Curia Metropolitana *D. Francesco Antonio di Natale*, Figlio del Dottor *D. Felice*.

Dentro di essa Chiesa vi è anche l'Altare di *S. Antonio Abbate*, appellato volgarmente da *Vienna*, Padronato di questa stessa Famiglia *Natale*, e n'è ora il Benefiziato *D. Vincenzò Maria Natale*, Figliuolo del Dottor *D. Bernardo*, Sacerdote di buona letteratura, e di esemplarissimo costume.

L'altra picciola Chiesa è sotto il titolo di *S. Giuseppe*, Padronato del Dottor di Legge *D. Giacomo Buonpane*. Ed in questa vi è un *Coresso* corrispondente alla Casa di essi *Buonpane*, dimodochè dalla *Galleria* si va comodamente ad udir la *Santa Messa*, ed assistere all'*opere pie*, che nella Chiesa si fanno. Qual Privilegio

14 DELLA STORIA SACRA

gio è stato alla Famiglia *Buonpane* concesso con ampio, e speciale Breve dal Sommo Pontefice *Clemente XII.*

Allo stesso Altare vi sono addette le Sante *Indulgenze*; e nel medesimo si leggono le seguenti Iscrizioni.

HOSPES

MATTHIÆ V. J. D. THOMÆ CLEMENTIS
EX BONPANORUM FAMILIA
EXHUMATA E MAJORI ECCLESIA
ROMANI PONTIFICIS AUTHORITY
HIC CONDITA SUNT OSSA
NE QUORUM ANIMAS SANGUINIS
NECESSITUDO CONJUNXIT
DIVERSA RELIQUIAS SEPULCHRA
DIVIDERENT CURANTE
V. J. D. JULIO ANTONIO BONPANIO
FILIO, NEPOTE, AC FRATRE
ÆDICULA DE INTEGRO CONSTRUCTA
AN. CHRISTI 1704.
CONCORDIÆ POSTERIS MONUMENTUM.

L'altra è del tenor che segue, posta da *Giacomo Buonpane* in memoria del Privilegio, concesso dal Pontefice *Clemente XII.* dell' *Altare Privilegiato.*

CLE-

CLEMENTI XII. P. M.
QUI RELIGIONEM, ET PIETATEM
JACOBI BUONPANE
SINGULARI BENEVOLENTIA PROSECUTUS
IV. IDUS JUNIAS ANNO MDCCXXXIII.
INDULSIT
UT SI QUÆ PRO IPSIUS JACOBI EXPIATIONE
CUM JAM TERRENI CORPORIS LABE
FUERIT EXEMPTUS
AUT PRO GENTILIUM EJUS MACULIS
ELEVANDIS
IN ARA S. JOSEPHO A MAJORIBUS POSITA
PROPITIATIONIS HOSTIÆ FIERENT
TOTIDEM CÆLO, ET BEATORUM SEDIBUS
ANIMÆ REDDERENTUR
OB MERITA HÆC ERGA SE
ET FAMILIAM UNIVERSAM
NUMQUAM INTERITURA
H. M. P.
LITERASQUE PONT. MAX. AUTHOGRAPHAS
IN THECA PLUMBEA AD TERGUM
HUIUS LAPIDIS CONDITAS
VERÆ POSTERITATI COMMENDAVIT.

La terza Chiesetta è sotto il titolo della *Beata Vergine di Costantinopoli*, della Famiglia *Stollato*, eretta nell'anno 1696. dal Dottor *Alessandro*, e *Francesco Stollato*, con Padronato Ecclesiastico della loro Famiglia.

La quarta sotto il titolo della *Santa Croce*, Padronato del Dottor *Domenico*, e Canonico *Ottavio Giannotta*.

La quinta della *SS. Vergine Addolorata* eretta da *Giovanni d'Amico*.

La

La festa sotto il titolo di *S. Niccolò de' Principi* con un semplice Benefizio sotto lo stesso titolo, a Noi conferito dall'insigne nostro Benefattore *Benedetto XIV.*

Un'altra Cappella, o Chiesa di *S. Niccolò de' Principi* era nella Città di Capua, e nel distretto della Parrocchia di *S. Martino ad Judaicam*; ma fu secolarizzata con Decreto di Monsignor *Cesare Costa* nel dì primo Luglio 1594., ed ora non apparisce della medesima alcun vestigio.

Presso il Casal di *Casapulla* verso quell'amena, ed a Noi tanto gradita Montagna, eravi un Convento con Chiesa sotto il titolo di *S. Giovanni a Gajano de' Frati*, appellati *Gesuati*, e per le medesime ragioni, mentovate nella notizia di *S. Maria delle Grazie in Bellona*, fu soppresso nello stesso tempo, ed in virtù del medesimo Decreto, ivi accennato. Al presente restano in piedi le Mura della Chiesa, e del Convento, mezzo dirute. Delle sue rendite se ne fondò una *Cappellania Curata* per la cura della *Villa*, denominata *Coccagna*, o *Santoria*. E tali fabbriche sono costrutte nel terreno, che si appartiene al Capitolo Capuano.

Il Parroco di questo Casale di *Casapulla* porta la cura di mille novecento trentadue Anime.

§. IX.

CASTEL VOLTURNO.

Castello a Mare del Volturmo è Feudo della Città di Capua, del quale molto abbiam parlato nella *Storia Civile*. Ebbe anticamente i suoi propri Vescovi, come osserva *Luca Oksenio* nelle Note alla *Sacra Geografia del P. Carlo da S. Paolo*. Poichè di questa Chiesa, già del suo Vescovo destituta, fece menzione *S. Gregorio Magno*; e prima di lui il Pontefice *Pelagio* parlò della
stessa

stessa Chiesa *Volturnina*, che diceasi ancora *Vici Faniculensis*, forse lo stesso, che ora chiamasi *Vico di Pantano*.

In territorio *Suessano*, dice 'l nostro *Michele Monaco* (1), *est Pagus cum Ecclesia sub invocatione S. Castrensis in Diacesi Capuana extat Parochialis in Castello ad Mare de Volturmo*.

In questa Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di *S. Castrese* vi è la Cappella, e Congregazione del *Santissimo Sacramento*, mantenuta, ed amministrata da *Economi Laici*. E vi sono eretti due semplici Benefizj: uno del *Santissimo Crocefisso*, l'altro de' *SS. Appostoli Filippo, e Giacomo*.

Il Parroco ha la cura di circa cinquecento settantafette anime.

Nella stessa *Terra* vi è la Chiesa della *Santissima Annunziata*, fornita di molta rendita, ed uffiziata da *Sacerdoti Paesani*, e *Forastieri* ancora. In essa sono eretti, e fondati molti semplici Benefizj: cioè uno sotto il titolo di *S. Carlo*: due altri sotto il titolo della *Madonna della Crazia*, e di *Monferrato*, e 'l Benefizio di *S. Antonio di Padova*. Vi sono anche erette le Cappelle, e Congregazioni dello *Spirito-Santo*, del *Santissimo Crocefisso*, dell' *Anime del Purgatorio*: vi è il suo Ospedale per i poveri infermi. Vi sono due dirute Chiese *Rurali*: una che tiene annesso il semplice Benefizio di *S. Maria ad Rosellam*, l'altra di *S. Steffano a Nicolio*.

Oltre delle rapportate Chiese *Rurali*, ve ne sono altre due erette in onor di *S. Rocco*, e di *S. Maria detta delle Civite*, le quali sono mantenute da' rispettivi *Eremiti* colle limosine de' Fedeli.

C

CU-

(1) Fol. 18.

§. X.

C U R T I.

Nel Casale delle *Curti* sono notabili le Chiese, le Congregazioni, ed i Benefizj. Vi è la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di *S. Michele Arcangelo*, della quale si legge nell'*Antica Tassa: R. E. S. Michaelis ad Currim in tarenis vribus*, ed il Monaco scrisse: *Sub titulo Dedicacionis est in Civitate Ecclesia dicta S. Michaelis ad Currim, & Casanova, & Curtium*. Onde si celebra la Festa in questa Chiesa Parrocchiale alli 29. di Settembre, giorno destinato dalla Chiesa Universale alla Dedicazione dello stesso *Arcangelo S. Michelé*. Le Congregazioni, e le Cappelle di *S. Michele*, del *Santissimo Corpo di Cristo*, del *Santissimo Rosario*, dell' *Anime del Purgatorio* che sono erette in essa Chiesa, vengono amministrate, e mantenute dagli *Economi Laici*. Vi è il Benefizio di *S. Giambattista*. La cura di mille quattrocento cinquanta sei Anime si porta dal Parroco, e dal Cappellano Curato, di lui Coadjutore.

Vi sono ancora nel continente del Paese altre piccole Chiese col nome di Cappelle. Ogni una ha il suo Benefizio, padronato di ciascuna Famiglia. Vi è la Cappella della Famiglia *Ventriglia* col suo Padronato, sotto il titolo della *Purità di Maria Santissima*. La Cappella della Famiglia *Melluccio* sotto il titolo della *Madonna delle Grazie*. La Cappella *Rurale* sotto il titolo della *Madonna della Pietà*. In ogni una si celebra la S. Messa, e si fanno altresì diversi essercizj, che si appartengono alla nostra Cristiana Religione.

§. XI.

§. XL.

C U Z Z O L I .

Nel Privilegio del Pontefice *Alessandro III.* si fa menzione della Chiesa di *S. Erasmo de' Gazoletti*. E certamente il Casale di *Gazoletti*, ora *Cuzzoli* era un competente Paese della Capuana Diocesi; ma poi all'insotto fu abbandonato, e distrutto, tanto che appena le di lui Anime arrivano al numero di dieci. Vi è la sua picciola Parrocchia, e'l Parroco risiede fuori di essa, tenendo raccomandate quelle poche Anime alla cura del Parroco viciniore. Il Santo titolare di questa Parrocchia è *S. Gregorio*, Del Casale non ne rimane alcuna vestigia. Gli Abbitatori risiedono parte in una gran ~~Stoffa~~ ~~di S. Tomaso~~ ~~che della~~ ~~Nobile~~ ~~Antichissima~~ ~~Famiglia~~ ~~Caprio~~ passò al Monastero di *Donne Monache di S. Maria in Capua*, e chiamasi la *Starza dell' Abbadessa* e parte nella *Massaria de' Lanza*, Patrizj Capuani, chiamata la *Massaria delle Mela*.

§. XII.

E R C O L E .

Questo Casale per la giurisdizione temporale si appartiene alla Città di *Caserta*, e per la spirituale a quella di *Capua*. Egli è famoso per essere stato Patria de' *Santori*, tanto chiari per la Porpora, e Pallj Arcivescovili.

La Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di *S. Vito Martire*, e si gloria di avere avuto per suo Parroco il famoso Cardinal di *S. Chiesa Giulio Santoro*. Questi in

sua memoria vi lasciò un ricco apparato di fiori, *Candelieri*, e *Croce* di argento con le *sue Armi Gentilizie*, che fin oggi in essa ben si conservano. Il Cardinal Arcivescovo *Antonio Gaetano di Sermoneta* mosso dalle stesse ragioni, ch' ebbe presenti. Monsignor *Cesare Costa*, altro Arcivescovo di Capua, nell' anno 1613. unì alla stessa Parrocchiale l'antica Cappellania Curata, ch' in essa rattroavasi.

In questa Chiesa vi sono i Benefizj della *Santissima Annunziata*, di *S. Giacomo Appostolo*, della *Madonna del Carmine*, delli *Scialla*, e *Blasio*. Evvi la *Compagnia*, e *Cappella della Santissima Vergine del Rosario*.

Nel distretto poi del Casale vi sono due altre piccole Chiese, o siano Cappelle particolari, una sotto il titolo della *Libera*, della Famiglia *Picozzi*, eretta nel luogo, ove propriamente nacque il memorato Cardinal *Santoro*, loro *Comune*. L'altra sotto il titolo di *S. Maria della Purità*, della Famiglia *Scialla*, ed in esse vi si celebra la *S. Messa* per comodità del Popolo. Eccessivo è il concorso a questa Chiesa di quei, che hanno l'infortunio d' esser morsicati da *Cani rabbiosi*, per implorare l'intercessione di *S. Vito*, ed è maraviglioso il vedere, che niuno se ne torna afflitto, atteso le grazie che da giorno in giorno ciascuno riceve da questo gran Santo: Il Parròco finalmente ha la cura di quattrocento trentasette Anime.

§. XIII.

F A L C H I.

Il Casal di Camigliano è diviso in due Rioni, uno appartenente alla Diocesi di Calvi, ove è la propria

pria sua Parrocchia, l'altro, che si appartiene alla Diocesi di Capua, quale viene comunemente chiamato *Falchi*, forse dalla nobile Capuana Famiglia *Falco*, che molte case, e molti beni vi possedeva. E' celebre in *Camigliano* la divisione in contrade, o piazze, e la denominazione di esse dalle Famiglie dello stesso Luogo, come per appunto è la Contrada de' *Rocchi*, la Contrada de' *Parisi*. Infiniti esempj si possono addurre di tali divisioni nella Città, e ne' Villaggi. In Capua vi sono le Contrade d'*Eboli*, della Famiglia *Ebolo*, de' *Quattropanni*, delli *Olaldeschi*, o *Diodischi*: de' *Landelpaldi*, *Arepaldi*, *Antignani* &c.

La Parrocchia di questo Villaggio ha il titolo di *S. Niccolò di Bari*, onde non sarà discaro ripetere qui ciò, che dice di questo prodigioso Santo il nostro Monaco: *Sancti Nicolai cultus Capuae frequentissimus existit. In Diocesi sunt Ecclesie in Monte supra Capuam, de qua in secunda parte, in Camilliano, in Casa-pullo, in Campocipro, a Romula, in S. Maria Majori, in Tullanello, in Castro ad Mare, in Cancellio, in Grazzanisio, in Pago della strada, in Scappari, Diocesis Theanensis.*

Nel distretto di questa Parrocchiale sono due Cappelle, o Chiesette, chiamate *Romitarij*, una è sotto il titolo di *S. Angelo*, Benefizio addetto alla stessa Parrocchiale, e l'altra di *Maria Vergine*, eretta su di un ameno Monticello, appartenente alla Capuana Ecclesiastica giurisdizione. E questa seconda Chiesa è del Duca di *S. Cipriano*, come altresì è l'altra Chiesetta attaccata al suo amenissimo casino di *Turoli*, dedicata alla *Vergine delle Grazie*.

Nei Privilegio di *Alessandro III.* (a) si confermano all'

(a) Pag. 595.

all' Arcivescovo di Capua *Alfano*: in loco *Catmiliani Ecclesiam S. Angeli, Ecclesiam S. Mariae, Ecclesiam S. Nicolai*.

Dentro la Parrocchiale Chiesa è il *Monte de' Morti*, ma non vi sono propriamente Confraternite, bensì alcuni Uomini ascritti alla Cappella dell' *Immacolata Vergine* dentro la stessa Chiesa, i quali in ciascuno giorno festivo recitano col Curato la *Coronella*. Il Parroco porta la cura di cento cinquanta sette Anime.

Questo Pago de' Falchi fu la Patria di *D. Antonio Leonardo*, che come più appresso si dirà, fu prima Vicario Curato della Parrocchia di *S. Gio: de' Nobili Uomini* in Capua, indi Canonico, poi Primicerio di quella Cattedrale, dalla qual Dignità Primiceriale passò Vescovo di *Trivico*, indi di *Biseglia*, ove tre anni sono se ne morì.

§ XIV.

G R A Z Z A N I S E.

S. Giambattista è il titolo di questa Chiesa Parrocchiale. *Quanta fuerit, (dice il Monaco nel giorno della Natività del Battista), in Sanctum Joannem de curia Capuanorum, ex numero Ecclesiarum videre licet. Intra Civitatem est Nobile Monasterium S. Joannis Monialium, ab Aligerno, Abbate Cassinensi constructum anno 997. Est Ecclesia S. Joannis Militum Hierosolomytanorum cum insigni, & divite Prioratu. Est Parochialis S. Joannis ad Curtim, sic dicta, quia erat Cappella Principum, & proinde prope Curtim, idest Palatium Principis. Est altera Parochialis S. Joannis Nobilium, antiquitus de Arepaldo dicta: extra Civitatem extat PAROCHIALIS GRAZZANISIA sc.*

In

In questa Chiesa Parrocchiale vi sono due Parrochi Porzionarj, e vi si veggono otto Cappelle: cioè di S. Michele Arcangelo, di S. Gaetano, del Purgatorio, o sia Monte de' Morri, della Madonna del Rosario, del Corpo di Cristo, o sia Santissimo Sacramento, della Madonna dell'Arco, di S. Antonio di Padova, e della Vergine Adolorata.

In una di esse Cappelle è il Benefizio sotto il titolo di S. Massimiliana. Di questa Santa non deve lasciarsi, ciò che ci avvisa il nostro Michele Monaco. *Sancta Maximiliana erat Ecclesia prope Grazzanisium, nunc Altare in illius Pagi Ecclesia. Meminit Bulla Alexandri III. Papae anno 1173. Ma nel Santuario, dal medesimo Autore dato alla luce, si leggono queste parole: Maximiliana existit Ecclesia circa Grazzanisium; nunc vero est Altare cum Beneficio simplici intra Ecclesiam Grazzanisii. Hac, ut ajunt, eremiticam duxit vitam. Ego vero quia narrationem acceptam fabulosam reputo, idcirco dubito, an S. Maximiliani, vel Maximiani corruptum sit nomen, ut Papiæ pro Sancto Aldo Confessore Sanctam Abdam mulierem cultam refert Ferrarius in Cathalogo die 10. Januarii, & apud nos Ecclesia S. Augusti, S. Augusta nuncupari ceperat, quem errorem in Tana Seminaris emendari curavimus. At quemadmodum habemus in Civitate Ecclesiam S. Andreae ad Maximilianam, fuerit Ecclesia alicujus Sancti, vel Sanctae dicta ad Maximilianam, & deinde antiquato nomine Sancti, vel Sanctae, retentus sit titulus Maximiliana.*

Nella stessa Parrocchiale è una Cappella Collettizia ove officiano i Sacerdoti in tutti i giorni festivi, e nel Mercoledì, Venerdì, e Sabato. E nel di lei distretto non solo vi è la Chiesa sotto il titolo A. G. P. eretta, e governata dalla Comunità; ma altresì una Chiesetta quasi

quasi *Rurale* sotto il titolo della *Madonna delle Grazie* fuori del Paese. Vi è l'*Eremita*, e si mantiene di elemosina. Viene benanche nominata nel cennato Privilegio Papale.

Vi sono tre Confraternite: cioè la *Confraternita del Corpo di Cristo* con la sua Congregazione, quella del *Santissimo Rosario*, e quella del *Purgatorio*. I due Parrochi portano il peso di ben mille duecento una Anime.

§. XV.

GIANO, O JANO.

Sulla cima di un Monte, più alto degli altri vicini, dalla parte di Settentrione dell'Antica Capua, erigerono i primi Capuani un Tempio al Dio *Giano*, per dimostrare la superiorità di questo Dio agli altri Dei. Oggi ancora si veggono di tal Tempio diverse vestigia verso la falda del Monte. Indi fu in esso edificato un *Villaggio*, al quale è rimasto il nome antico di *Giano*, e volgarmente si dice *Jano*. La di lui giurisdizione temporale si appartiene al *Governo Politico* di Capua, la spirituale poi per una parte si appartiene alla *Diocesi Capuana*, per l'altra a quella di *Casali*. Nell'anzidetto Casale vi è una Parrocchia sotto il titolo di *S. Maria Maddalena*, e di *S. Angelo*, come si ha nel Privilegio di *Alessandro III.* dell'anno 1173. ove nomina: *Ecclesiam S. Angeli de Jano*. Il Parroco è subordinato alla giurisdizione Capuana, ed ha presso di se la cura di cento settantanove Anime.

Quello però, che qui deve notarsi si è, che per *Giano* vien compresa una unione di varj piccioli *Casali*, o sian *Villaggi*, l'uno all'altro unito su di un Monte
col

col prospetto a mezzo di. Questi stessi Casaletti chiamansi le *Curti*, e si appartengono a Capua. Gli altri sono della giurisdizione del Vescovo di *Calvi*, cioè *Puzillo*, *Cisterna*, *Rucciano* &c.

In nessuna delle Chiese Parrocchiali de' rispettivi Casali si conserva il Santissimo Sacramento, ne vi si amministra il Battesimo, ma l'Eucarestia si conserva, e'l Battesimo altresì si amministra nella Chiesa matrice, dedicata alla Beata Vergine. Questa Chiesa non è Parrocchia, e trovasi in giurisdizione di *Calvi*. La terza cosa notevole si è, che la Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo della *Maddalena*, appartenente alla giurisdizione di Capua, sta sola in mezzo di una *Campagna*, o *Vallata*. In essa non conservasi la Santissima Eucarestia, ma il Parroco Capuano va a prenderla ne' bisogni della sua cura nella Chiesa matrice.

§. XVII.

LEPORANO.

Sul Monticello del Casal di *Leporano* sta situata la sua Chiesa Parrocchiale sotto il titolo della *Beatissima Vergine ad Rotam* con poche case di poveri Abitatori. Trovasi descritta nell'*Antica Tassa* con queste parole: *S. Mariæ de Villa Leborani in tarenis duobus, & granis decem*. E nel Privilegio di *Alessandro III.* sta notato, come segue: *R. E. Sanctæ Mariæ ad Rotam de Villa Leborani*. Il suo Parroco porta la cura di cento sedici Anime.

D

MA-

MACERATA.

La Chiesa Parrocchiale va sotto il titolo di *S. Mar-
tino Vescovo*, o se ne fa menzione nella *Tassa Antica*,
e del *Manaro*, a dì 11. Novembre: *R. E. Sancti Marti-
ni de Villa Macerata in tarenis septem, O. gravis decem.*
Questa è la Chiesa Parrocchiale più ricca della Capua-
na Diocesi, andando quasi del pari con quella di *S.*
Marcello Maggiore, e di *S. Maria la Fossa*, nella ren-
dita di circa annui ducati settecento.

In essa vi è un Benefizio sotto il titolo de' *Sette
Dolori della Vergine*: vi sono ancora due Benefizj sem-
plici, uno detto dal *Jaconato* col peso di mantenere un
Chierico; o sia *Jacono*, che serve la Chiesa Parrocchia-
le, e contribuirgli annui ducati sei, altro *Juspadro-
nato* della Famiglia *Pelicerillo*, ed è legato di Messe a
carlini tre per ciascuna.

Nella stessa Parrocchia sono cinque Cappelle: cioè
del *Corpo di Cristo*, del *Santissime Rosario*, de' *Sette
Dolori*, del *Monte de' Marti*, e la Cappella di *S. Marti-
no*. Vi è anche una Congregazione sotto il titolo di
S. Michele, che si mantiene con elemosine degli *Uffi
Fratelli*.

Si venera in essa Chiesa una bella Statua di *S. Mar-
tino*, opera del famoso *Giacomo Colombo*. E si pregi
la medesima Chiesa di aver avuto ne' tempi addietro per
suo Rettore il chiarissimo Letterato *Francesco Isa Ca-
puano*.

Fuori del Casale di Macerata sulla via di *S. Maria
Maggiore* è una Cappella, o *Romitorio* detto *S. Maria
delle Grazie*.

La

La Cura di ottocento ventidue anime si porta dal Parroco, e dal suo Economo Curato.

§. XIX.

M A R C I A N I S I.

Il secondò luogo dopo quella di *S. Maria Maggiore*, della quale in appresso dovremo parlare, merita certamente la Chiesa principale di *Marcianisi*, per ragion delle varie illustri prerogative, che gode, e che in appresso faranno da Noi descritte. Fu ella per più secoli addetta, e soggetta nello spirituale a' Vescovi, ed Arcivescovi di Capua interamente. Ma poi nell'anno 1113. alcune *Piazze* esteriori, o più tosto *Borghi* di essa furono dall' Arcivescovo *Senne*, come Legato Apostolico fatte di giuridizione promiscua col Vescovado di *Caserta*. Queste sono: la *Piazza* delli *Pagnali*, detta così per la Parrocchia di *S. Maria ad Paganos*, la *Piazza* di *S. Simeone*, e la *Piazza* di *Puzzolanello*, come distintamente di questi tre luoghi, ed altri molti in altre parti della Diocesi Capuana ne fa menzione una Bolla dello stesso Arcivescovo rapportata da *Ughelli*. Non furono però le mentovate tre *Piazze* di *Marcianisi* totalmente concesse al Vescovo di *Caserta*. Ma oltre l'essere la maggior parte di giuridizione promiscua, per avere un lato soggetto al Vescovo di *Caserta*, ed un' altro all' Arcivescovo di *Capua*, vi è una particolarità, che dentro al medesimo lato, seu linea, nella quale vi è il Territorio *Casertano*, vi sono più *Case*, e *Famiglie*, soggette all' Arcivescovo di *Capua*; non già perchè vi fosse la sola potestà di riconoscere i propri sudditi in queste *Case*, ma perchè il Territorio, e' l' suolo delle medesi-

late, è affluente in ~~Tanico~~ Capuano; dimodochè, chiunque vi abita, ~~ancorchè fosse per origine Casertano~~, diventa per ragione del domicilio suddito Capuano. Ciò è segno chiaro, che furono tali Luoghi riserbati per memoria dell'antico domicilio.

Nella Terra dunque di Marcianifi è eretta la Chiesa Collegiata, la quale è ancora la Chiesa Madre, unica Parrocchia, che vi sia soggetta all'Arcivescovo di Capua. Questa da antica Chiesa Parrocchiale, fu ~~eretta~~ in Collegiata, sotto il titolo del glorioso S. Michele Arcangelo, dall'Arcivescovo Niccolò Scombergh nell'anno 1524. col numero di dieci Canonici, cioè un ~~Primitivo~~, prima Dignità, un Cantore, seconda, sei Canonici; Presbiteri, un Diacono, ed un Suddiacono, con condizione, che li Canonici Presbiteri assieme col Primitivo, e Cantore avessero dovuto per *turnum* & per *Hebdomadas* portare la Cura dell'Anima. ~~Nell'anno~~ dalla felice memoria di Clemente VII., nel primo anno del suo Pontificato. Ed in tal guisa la Cura dell'Anime, che prima si portava da un Rettore, o sia Arciprete, e quattro Porzionari per ragion del numeroso Popolo, venne dopo portarsi dalli Primitivo, Cantore, e sei Presbiteri. Così appunto per lo spazio di un intero Secolo, cioè dall'anno 1524. fino all'anno 1624. fu portata dal Capitolo la Cura attuale dell'Anime. Ma poi in detto anno 1624. dall'Arcivescovo Luigi Gaetano nell'atto della Santa Visita furono create due *Vicarie Curate* perpetue. A tal determinazione ~~fu~~ opposti il Primitivo, ed i Canonici Presbiteri, fu con Breve di Urbano VIII. commessa la Causa all'Arcivescovo di Napoli Buoncompagni avanti al quale per più anni fu agitata la causa, e finalmente nell'anno 1639. fu reintegrato il Capitolo nel pos-

posseſſo della Cura attuale , aſſiſtendo ad un tal' atto il Vicario Generale di Napoli *Luciano* . Ma eſſendoſi in grado di appellazione con altro Breve dello ſteſſo Sommo Pontefice commeſſa la Cauſa al *Nunzio* di Napoli , fu confermato il Decreto , e poſſeſſo , che prima avea dato il Vicario Generale di Napoli ; e propriamente nell' anno 1641. fu coll' intervento di perſona ſuddelegata dal Nunzio nuovamente reſtituito il poſſeſſo della Cura attuale al memorato Capitolo , il quale l' eſſercitò fin all' anno 1709. , in cui l' Arciveſcovo *Niccolò Caracciolo* nel far la Santa Viſita ſtimò di fondare non già due *Vicarie Curate perpetue* , come fece il *Gaetano* , ma due *Vicarie Curate amovibili ad nutum* , laſciando la cura attuale preſſo i due Economi Curati ſolamente ; e così di nuovo reſtò il Capitolo privo della Cura attuale . Finalmente nell' anno 1740. , volendoſi l' Arciveſcovo , e Patriarca *Mondillo Orſini* avvalere della facoltà , che in virtù del Decreto di *Caracciolo* gli competeſſe , cioè di amovere *ad nutum* le due Vicarie , reintegrò nuovamente il Capitolo nel poſſeſſo della Cura attuale . Ma perchè poi da un *Vicario Curato* , e da alcuni *Canonici Diaconi* , uniti col *Cantore* della Collegiata , fu interpoſta appellazione dalla Sentenza diſinitiva , che a' 4. *Febbrajo* 1740. fu pronunziata dalla Curia Capuana a favore de' *Canonici Preti* . Perciò col Decreto di un *Pro-Auditore della Segnatura* fu ſoſpeſo il poſſeſſo , come preſo pendente l' appellazione , e fu rimeſſa la cauſa alla piena Segnatura ; dalla quale non fu decisa coſa alcuna , perchè non ſi curò più quel Capitolo di proſeguire il litigio .

Queſta Collegiata col progreſſo di tempo ſi è reſa maggiormente inſigne , non ſolo per ragione del numeroſo Popolo , a quella ſoggetto , aſcendente a tremila quattrocento Anime ; ma ancora per l' accreſcimen-

to

to di altri nuovi Canonici , che formano presentemente un corpo Collegiale di ben *dieciotto persone* : cioè *Prima*, e *Seconda Dignità*, nove *Canonici Presbiteri*, e *sette Diaconi* ; De' quali Canonici cinque ne sono di Jus Padronato, cioè uno fondato dal Dottor di leggi *Felice Foglia* nell' anno 1667. con Strumento rogato per mano del Notajo *Giacomo della Marca di Marcianisi* ; un' altro fondato da *Gioseppe Ferraro* nell' anno 1736. per mano del Notajo *Vincenzo Majo di Marcianisi* ; il terzo da *D. Gioseppe Jannucci*, e sua Sorella nell' anno 1739. per mano dello stesso Notajo , il quarto dagli Economisti della Cappella del *Corpus Domini*, eretta dentro la medesima Collegiata, nell' anno 1741. per mano del Notajo *Giacinto Gaglione*, mediante Assenso Apostolico; il quinto è stato recentemente fondato dal Dottor di leggi *Tommaso Miccione* nell' anno 1742. per mano dello stesso Notajo .

Essendo cresciuto il Divino Culto nell' accrescimento de' nuovi Canonici , e nuovi Ministri della Chiesa , si degnò il Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* nell' anno 1742. decorare la Collegiata con amplissimo indulto delle *Cappe Magne d' Armellina*, e mutazione di *Cotte*, e *Rocchetti ad instar Basilice S. Petri de Urbe*.

Ed una tal prerogativa era ancor convenevole per motivo delle qualità della stessa Chiesa assai vaga , e magnifica per la ricchezza delle sue nobilissime pitture, per le quali è molto tenuta la Terra di *Marcianisi* al suo *Paolo di Majo*, famoso discepolo dell' insigne Pittore *Francesco Solimano*.

Ha il Capitolo di questa Chiesa Collegiata il jus onorifico di far convenire ogni anno , unitamente con tutto il Clero Capuano di essa Terra , i Sacerdoti delle dodici Parròchie, comprese nella Diocesi di *Caserta*, det-

te

te di *Terra di Lagno*, nelle Processioni di *S. Marco*, *Rogazioni*, e *Santissimo Corpo di Cristo* dentro la Collegiata di *S. Michele Arcangelo*, donde cominciano le Processioni. E così d'antichissimo tempo si è sempre praticato. Questa tal consuetudine non ostante una moderna ripugnanza de' Parrochi, e Clero delle dodici Parrocchie della *Terra di Lagno*, fu confermata in Roma fin dal *primo Giugno 1739.* con Sentenza definitiva del Tribunale dell' *Uditore della Camera.* Ed essendone stata interposta appellazione dal Parroco, e Clero *Casertano*, e poi non profeguita nel tempo prescritto dalle Leggi, fu nel Mese di *Agosto 1742.* in piena *Signatura* di *Giustizia* ammessa l' Appellazione in grado solamente di *restituzione in integrum.* Delegata poi la Causa alla *Sacra Rota Romana*, fu sotto il dì 10. e 13. *Maggio 1743.* decisa anche in *petitorio* a favore del Capitolo di *Marcianisi*, con astringere i Parrochi, e Clero delle riferite dodici Parrocchie *Casertane* all'intervento delle mentovate cinque *Processioni*, che dalla stessa Collegiata di *S. Michele*, esistente in Territorio *Capuano*, escono, e girano il Paese di *Marcianisi.*

La Chiesa Collegiata, e Parrocchiale ha il titolo di *S. Michele Arcangelo.* Ed in essa sono fondati i seguenti Benefizj: cioè di *S. Maria in Costantinopoli*, Padronato della Famiglia *Pasquali.* L'Altare di *S. Francesco di Assisi*, Padronato delli *Foglia.* L'Altare di *S. Tommaso d' Aquino*, Padronato della Famiglia *Farina.* Si veggono altresì dentro la medesima Collegiata erette le Confraternite del *Corpo di Cristo*, e del *Monte della Misericordia*, ambe due fornite dell' uso de' *facchi*, e *mozzezza*, e sono governate da' *Laici.* La Confraternita del *Corpo di Cristo* ha varj abbondanti legati per fare affociare il *Santissimo Viatico* da opportuno numero di

di Fratelli con i loro lumi. La Confraternita del *Monte della Misericordia*, eretta per beneficio del Pubblico ad uso di Monte de' pegni per i poveri, ha di fondo più migliaja di ducati.

E finalmente nella medesima Chiesa si legge una iscrizione, dalla quale apparisce la di lei origine, e fondazione. Onde abbiamo stimato convenevole il trascriverla.

D. O. M.

HOSPES

QUOD VIDES TEMPLUM

ANTESIGNANO TENTORIUM MICHAELI

CONTUBENALIQUE CATALDO

E DELUBRO MARTIS

INSIGNIBUSQUE RUDERIBUS

FANI

QUOD MOX EXCUSO MARTE MARTINUS

TRIUMPHATA VELUTI RELIGIONE

LUSTRARAT

NE MARTIALES OPPIDO LARES

GENIQUE DEESSENT

OPES AUXIT

ÆDESQUE FOEDERATA JUNGENS INSIGNIA

HOC TUM PRIMUM ÆDICULA

PIA DEIN ANNONA

UTI CERNIS EXTRACTUM.

Oltre della Chiesa Collegiata, vi sono in questa Terra altre Chiese; fra le quali è assai cospicua quella della *Santissima Annunziata*, per ragion di un ricco ben tenuto Ospedale per i poveri infermi, ed anche per essere officiata da ventiquattro Cappellani, e governata
nel

nell'economico da cinque *Governadori laici* con privilegio di *Leone X.* . Dentro questa Chiesa è la Cappella di *S. Giambattista* con la sua Confraternita, vestita di *sacco*; e per la sua pingua rendita è governata da cinque *Economi*, indipendentemente da quelli della Chiesa dell'*Annunziata*. Vi è eretta la Congregazione di *Gesù, e Maria*, similmente di *sacco* vestita; quale quantunque sia povera di rendite, è però meglio delle altre governata per ragione degli esercizj divoti, che si fanno da *Fratelli* ne' giorni festivi. Vi è ben anche eretto il Benefizio di *S. Monaca*, Padronato della Famiglia *Miccione*. Le Pitture, che in questa Chiesa si veggono, sono buona parte del celebre pennello di *Paolo di Majo* della stessa Terra di *Marcianisi*, poco innanzi lodato. Un tempo attaccato alla Chiesa dell'*Annunziata* vi era un Conservatorio per le *Monache*, ed *Oblate*, ma poi fu stimato bene dismetterlo.

Fu questa Chiesa fin dal *MDLXIII.* solennemente consecrata; tantochè nel frontespizio di essa dalla parte esteriore quando si entra si legge in un marmo la seguente Iscrizione.

HÆC ECCLESIA CONSECRATA FUIT FERIA
SECUNDA IN ALBIS PRIDIE IDUS APRILIS
ANNO DOMINI MDLXIII.

E' anche nella Terra di *Marcianisi* un'altra Chiesa col titolo della *Vergine della Grazia*, la quale ha la sua Congregazione, vestita di *sacco*, ed è governata da *Laici*, che amministrano le competenti rendite di quella. Per l'adempimento del peso delle *Messe*, alla medesima addette, vi è un Cappellano ordinario con altri pochi Cappellani straordinarj.

Tom. II.

E

La

La quarta Chiesa si vede dedicata ad onor di S. Carlo ; ed a questa assiste non solamente un Cappellano ordinario, ma più Cappellani esstraordinarj. In essa vi è ancora eretto il *Monte de' Morti* con sua Confraternita, le di cui rendite vengono amministrare da tre *Economi Secolari*. Ma per la di lei povertà vi è assai poco da amministrare.

Anticamente in *Marcianisi* vi era la Chiesa di S. Antonio col Convento annesso de' Padri *Francescani* detti *Barbanti*, quelli stessi, che in Napoli ritenevano la Chiesa, e Convento di S. Lucia del Monte. Ma essendo già sì fatta Religione abolita in Regno ; siccome nel Convento di S. Lucia del Monte furono ammessi i *Padri Minori Riformati di S. Pietro d' Alcantara*; così verso l'anno 1749. i medesimi Padri Alcantarini furono ricevuti in *Marcianisi* in quel residuo di Convento, e Chiesa, che prima era stata de' *Barbanti*. E tali *Padri Alcantarini* ci vivono comodamente per mezzo delle limosine de' Fedeli, e molto più per quelle che a larga mano gli vengono somministrare dal magnanimo, e pio Cavaliere D. Lorenzo Neroni Intendente Generale in Caserta per la Maestà del nostro Augustissimo Re delle due Sicilie. Quindi è, che dall'anno 1749. fin'oggi moltissime fabbriche han ivi cominciate, ed intraprese questi buoni Frati, e molte n' hanno ancor perfezionate; onde si spera di vedere fra breve tempo in *Marcianisi* uno delli migliori Conventi, e Chiese, che abbiano nel Regno gli *Alcantarini*; i quali con sommo zelo ed altrettanto profitto non tralasciano di ajutare il Parroco nella Cura dell' Anime. Vivono nel Chostro con somma esemplarità un Guardiano, ed una numerosa Famiglia di Religiosi. Il Convento non è compreso nella *Archi-Diocesi Capuana*; ma bensì nella *Diocesi Casertana*,

na, ch' è poco lontana dalla Terra di *Marcianisi*, verso il *Settentrione*, su la strada, che conduce al Casale di *Capo di Rife*.

Le rimanenti picciole Chiese, che si veggono nel distretto della Terra di *Marcianisi*, e si appartengono alla giurisdizione dell' Arcivescovo di Capua, sono le seguenti, cioè

La Cappella di *S. Andrea Appostolo*, Padronato delli *Petrilli*.

La Cappella de' *Santissimi Nomi di Gesù, e Maria*, Padronato de' *Sabaloni*.

La Cappella di *S. Francesco di Paola*, Padronato degli *Ambrosi*.

La Cappella di *S. Gioseppe*, con la Cappellania delli *Valentini*.

La Cappella di *S. Anna*, delli *Gigli*.

La Cappella di *S. Maria della Libra*, Romitorio.

La Cappella di *S. Maria della Misericordia*, Romitorio.

La Cappella di *S. Maria delle Grazie*, sita nella Piazza di *S. Simeone*.

La Cappella di *S. Veneranda*, Romitorio, distante circa un miglio, e mezzo dal distretto di *Marcianisi*, è sottoposta al governo di un *Economo Ecclesiastico*, che si destina da quel decoroso Capitolo.

§. XIX.

M O R R O N E.

In questa Terra vi sono tre Parrocchie, appartenenti alla Diocesi Capuana: una sotto il titolo di *S. Luca*, la seconda sotto il titolo di *S. Maria della Valle*; la terza

za sotto il titolo di *S. Pietro* : nella prima non vi sono Cappelle .

Nella Tassa Antica delle Decime si trova descritta, come segue : *Item Archipresbyteratus Castri Murrone cum Sacerdotibus, & Jaconis suis in tarenis octo: R. E. S. Maria in Valle Murrone in tarenis quatuor, & granis decem: R. E. S. Luca in tareno uno, & granis decem: R. E. Sancti Petri in tarenis tribus*. Si trova nella medesima Tassa un'altra Chiesa così descritta : *R. E. Sancti Falicis, in granis sedecim* ; appartenente nel 1375. allo stesso Clero . E nel più volte citato Privilegio di *Alessandro III.* del 1173. si legge : *In Territorio Murrone Ecclesiam S. Maria, Ecclesiam S. Falicis ; Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam Sancti Stephani*.

La Parrocchiale Chiesa di *S. Maria della Valle* ha per suo titolo l'*Affunzione della Beatissima Vergine* ; ed il Parroco di essa vien chiamato *Arciprete* della Terra di *Morrone* . In questa Chiesa vi è l'Altare di *S. Rocco*, Cappella laicale , il di cui *Economo* si eligge da' Cittadini.

Nella medesima Chiesa è eretta una special *Retto-ria*, che si possiede da *Monsignor D. Filippo Maria Pirelli Arcivescovo di Damasco*, ornamento, e splendore del nostro Regno, così per la nobiltà de' suoi Natali, come per la somma Dottrina, Integrità, e Prudenza, che gli han fatto strada ad ottenere in *Roma* non solo l'illustre carica di *Avvocato Concistoriale* per la Nazione Napoletana; ma altresì di essere ammesso tra Prelati Domestici Ponteficj, e tra' Referendarj dell'una, e l'altra Segnatura . E dopo aver essercitate con somma sua gloria varie giudicature in quei Tribunali, come di *Anditore dell' A. C.*, e Segnatura di Giustizia, e *Luogotenente dell' A. C.* : L'han fatto finalmente meritare di essere *Segretario*

rio

rio della Sacra Congregazione del Concilio . Quale onorevolissima carica sta ora esercitando con eguale esattezza ; e fa sperarci di vederlo a più alto grado meritevolmente promosso .

Nel distretto di questa Parrocchia è la Cappella Laicale degli *Alzoni* . E vi è la Casa delli *RR. PP. della Missione* , detti delli *Vergini* in Napoli , dove tengono la di loro propria Cappella : Questi furono eredi dell'ultimo defonto dovizioso *Alzone* , e coll' eredità abbracciarono il peso di fare ogni anno i *Santi Effercizj* , *Sante Missioni* , *Dottrine Cristiane* , ed altre opere di pietà in detta Terra , che con sommo zelo , ed impegno esercitano a vantaggio di quelle Anime . Nella Cappella della Famiglia degli *Alzoni* sono due Cappellani , uno che vi celebra la santa Messa per parte delli *RR. PP.* , ed un altro per parte del Chierico Benefiziato *D. Ambrosio di Anagnino* .

Nella terza Parrocchia di *Morrone* sotto il titolo di *S. Pietro Appostolo* è la Chiesa dell' *A. G. P.* , Juspadronato della Univerità ; ed in questa Chiesa è la Cappella , e Confraternita del *Santissimo Rosario* . Si osserva anche un' altra Chiesa di *S. Maria della Neve* ; e finalmente la Cappella di *S. Domenico* , Padronato del Duca di *Morrone* . Queste tre Parrocchie portano il peso di settecento cinquantanove Anime .

§. XX.

M O S E C I L E .

Era nella Capuana Diocesi il Casal di *Moscile* , ora già distrutto , di sorte che appena tre , o quattro case vi sono rimaste con una picciola Parrocchia col titolo

tolo di *S. Marcello Martire*. Di essa parlò l'Antica Tassa delle Decime con queste parole: *R. E. Sancti Marcelli de Villa Muscili in tarenno uno, & granis decem, & medio i S. Marci de dicta Villa Muscili in tarenno uno, & granis decem*. Il suo Paroco ha la cura di circa sedici Anime.

§. XXI.

PANTOLIANO.

In questo Villaggio la Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di *S. Giovanni Apostolo*, ed *Evangelista*. Si vede descritta nell'Antica Tassa delle Decime colle parole seguenti: *Sancti Joannis de Villa Pantoliani*. In essa sono tre Cappelle: una del *Corpus Domini*, l'altra del *Santissimo Rosario*, la terza dell' *Anime del Purgatorio*.

Vi è anche la picciola Chiesa sotto il titolo de' *Santi Cosimo, e Damiano*, propria degli *Friozzi*, Patrizi Capuani, ov' è il Padronato della loro Famiglia sotto lo stesso titolo.

Nel distretto di questa Chiesa Parrocchiale sono due Chiese *Rurali*: una nella Foresta di *D. Lorenzo Friozzi*, ove si dice alla *Torre*, sotto il titolo di *S. Valentino*, e vi si celebra in ogni dì festivo la santa Messa, anche per comodo de' Pastori della Foresta, e vi è un legato di Messe lasciato dallo spiritoso giovane *D. Domenico Friozzi*. L'altra picciola Chiesa è sotto il titolo della *Madonna Lauretana*, propria della Famiglia *Pera*. Il Paroco porta la cura di quattrocento sei Anime.

Quasi attaccato al Casale di *Pantoliano* vi è il Casale di *S. Secondo* colla sua Parrocchia, un tempo soggetta

getta all' Arcivescovo di Capua , unitamente colla Parrocchia di Sorbello in Diocesi di Sessa ; Ma il Cardinale Niccolò Caracciolo ne' primi anni del suo degnissimo governo cedette a' PP. Benedettini di Montecassino queste due Parrocchie di S. Secondo , e Sorbello , e si ritenne per se , e sotto la giurisdizione sua le Parrocchie di S. Martino ad Judaicam , de' SS. Rufo , e Garponio , e di S. Angelo ad Diodiscos , ch' erano de' PP. Cassinesi , e si trovavano dentro la Città di Capua , come altrove abbiamo notato .

§. XXII.

P. O. R. T. I. C. O.

Nell' anno 1593. Monsignor Cesare Costa , attese la tenuità dell' entrate della Rettoria della Parrocchiale di Portico , eretta sotto il titolo di S. Pietro , unì alla Rettoria il peso , e le rendite della Cappellania Coadjutrice , che era in essa Parrocchiale . . Dentro di questa Chiesa vi sono tre Cappelle : cioè del *Corpus Domini* , del *Santissimo Rosario* , e del *Monte de' Morti* .

Vi sono altresì quattro Benefizj di Juspadronato : uno sotto il titolo di S. Maria delle Grazie , e di S. Lucia ; un altro della Nascita di Gesù , e di S. Giuseppe ; il terzo di S. Maria del Carmine , e finalmente quello di S. Maria di Costantinopoli .

Di questa Rettoria , o sia Parrocchiale di Portico se ne fa anche menzione nella citata Bolla di Alessandro III. dell' anno 1173. Il suo Rettore porta il peso di seicento Anime . Conservasi in essa un insigne Reliquia del Santo Martire Genesio , del quale si solennizza la festività ogni anno , e si porta processionalmente la di lui divota Statua per tutto il Paese .

§. XXIII.

§. XXIII.

P I Z Z O N E .

Ha questo Villaggio la sua Chiesa Parrocchiale , della quale si fa menzione nell' Antica Tassa delle Decime colle parole seguenti: *Reſtoria Eccleſia Sancti Germani de Pizzone in granis duodecim* . Il titolo della Chiesa è di *S. Germano* , Veſcovo Capuano ; la di cui ſolenne Feſtività ſi celebra nella Capuana Dioceſi add. 30. Ottobre ; poichè dell' alto *S. Germano Parigiſe* Veſcovo di *Auxerre* , ſe ne celebra dalla Chiesa la feſta nel dì 28. Maggio , ſiccome ſ'appariſce dagli antichi Calendarj .

Non vi ſono in eſſa Chiesa Benefizj ; ma bensì due Cappelle : una della *Santiſſima Vergine del Roſario* , l'altra del *Purgatorio* , la quale ſi mantiene di limoſine . Il Parroco di queſta Chiesa porta la cura di cencinquant' otto Anime .

§. XXIV.

S. ANDREA DE' LAGNI .

Queſto Caſale ha preſa la denominazione di *S. Andrea de' Lagni* per eſſere la di lui Chiesa Parrocchiale , che ha il titolo di *S. Andrea* , ſituata unitamente collo ſteſſo Caſale in mezzo di tanti laghi , che anticamente circondavano l' intero Paefe , e per i pubblici , e privati laghi , che vi ſono vicini . Dentro della Chiesa Parrocchiale è fondato un Benefizio di Juſpadronato , ſotto il titolo di *S. Maria del Carmine* .

Nel ſuo diſtretto vi è una Chiesa *Rurale* vicino l' Oſte-

Osteria della Famiglia *Morelli* allo *Spartimento*, tra Capua, ed Averfa. Un tempo nel territorio Capuano, un miglio più sopra di *S. Andrea de' Lagni* verso il *Fiume Clanio*, vi era la Chiesetta *Rurale* di *S. Marco de Vicogaudo*; ma da Monfignor *Cesare Costa* fu fecolarizzata. In questo Casale vi è il Paroco, che ha la cura di Anime in circa quattrocento settantacinque, e vien coadjuvato da un Cappellano Curato, che si eligge dall' Ordinario, ed è soddisfatto delle sue fatiche dal Paroco.

§. XXV.

S. ANDREA DEL PIZZONE.

Il titolo di questa Parrocchiale, è quello dell' *A.G.P.*, ed anche dicefi dell' *Annunziata*. Dentro di essa sono le Cappelle del *Corpus Domini*, dell' *Anime del Purgatorio*, della *Resurrezione del Signore*, di *S. Caterina*, di *S. Leonardo*, Padronato della Famiglia *Carrese* di *Camigliano*; e finalmente quella del *Santissimo Rosario* della Famiglia *Pane*.

Vi è una Chiesa *Rurale* in una foresta, ove si dice la *Marchesa*, sotto il titolo di *S. Giovanni in Bosco*.

Il Paese giace ora tra varj pantani, ed acque stagnanti; e quantunque sia situato in mezzo al *Mazzone*, anticamente chiamato *delle Rose*, di aria cattiva, pure quei paesani in mezzo delle acque putride, e stagnanti, godono la sorte di esser provveduti dalla natura di una *fontana perenne* di squisitissima acqua. Il Paroco porta la cura di cento cinquant' otto Anime.

§. XXVI.

S. CLEMENTE.

Questo è un picciolissimo Casale; e la sua Chiesa, in cui non vi sono nè Benefizj, nè Confraternite, ma solamente una Cappella della *Madonna dette Grazie*, che si mantiene di pure limosine, ha il titolo di *S. Clemente*, da chi ha preso la denominazione il Casale.

Se ne fa di questa Parrocchiale menzione nella Tassa delle Decime colle parole seguenti: *R. E. Sancti Clementis de Villa S. Clementis*.

§. XXVII.

S. MARIA MAGGIORE.

Il Casale di *S. Maria Maggiore*, siccome è il più magnifico, e più culto di tutti, dimodochè rappresenta l'idea di una nuova Città, così dà a Noi materia di ragionarne più distesamente. Ha dunque questo Casale nell'intero suo distretto due Chiese Parrocchiali; e di queste una è principale, e matrice, ed anche Collegiata col titolo di *S. Maria Maggiore*; l'altra è filiale, ed è eretta sotto il titolo di *S. Erasmo*. Le Memorie della Chiesa di *S. Maria Maggiore* sono pur troppo celebri, così per l'antichità di sua fondazione, come per la Storia de' tempi diversi, ne' quali ella di mano in mano si è resa più ampla, e più magnifica. In verità questa si fu la prima, che nell'Antica Capua si vide consacrata alla fede, e fin dal principio servì a quei primi Cristiani di Capua qual Grotta, ed un segreto ricovero per uso della Religione, che dal primo loro Vescovo, e Martire *Prisco* gli fu annunziata.

tire

DELLA CITTA' DI CAPUA. LIB. III. CAP. I. 43

Indi poi nel quinto secolo da S. *Simmaco* Vescovo di Capua furono erette le sue prime mura, facendo restar in mezzo la detta grotta, qual Catacomba de' Martiri, consacrandola alla Santissima Vergine; come può vedersi dalla di lei effigie in Mosaico nell' *Apsida*, luogo proprio di que' Santi, a' quali dedicavansi i Sacri Tempj, e dalla iscrizione, che ivi si legge:

SANCTE MARIE SYMMACHUS EPISCOPUS.

Questa sua erezione non potè mai esser così augusta, qual si trova al presente; ma congettarar si deve, che per ragion di proporzione corrispondesse alla sua antica Tribuna, che ancor oggi esiste. Nella decadenza dell'ottavo secolo fu ella ridotta a quell' ampiezza, ed altezza, in cui Noi la miriamo. E certamente *Arabi*, o sia *Errico*, Principe di Benevento, che sposò la Figliuola unica di *Desiderio XVI. Re de' Longobardi*, ed ultimo Re d' Italia, quasi in adempimento di voto per la pace fatta con Carlo Magno, siccome leggesi presso il *Baronio*, e l' *Rainaldo* nel 787., ne fu unitamente colla divozione del suo Popolo l'Autore di una tal ampliamente.

Il sito di questa Chiesa non è propriamente in mezzo della Terra, ma tiene più discosti gli abitanti in verso settentrione, e l' mezzo giorno. Il suo piano è inferiore più di cinque scalini dal piano della Terra, che certamente per le rovine degli edificj dell' Antica Città può ritrovarsi così superiore. Il Prospetto della sua Chiesa è verso Oriente, appunto come veggonsi la maggior parte delle antiche Chiese situate. Oltre la Nave maggiore, ne ha altre quattro laterali, e le volte di tutte le di lei Navi vengono sostenute da cinquantadue colonne; delle quali, quelle che chiudono la Na-

ve maggiore , sono le più maestose , e di marmo vaghissimo , detto *Porta antica* , che forse faranno state le prime , che nella sua erezione a tempo di *S. Simmaco* furono ivi trasportate da qualche Tempio gentilefco , le altre sono meno nobili , e di pura pietra , ancor raccolte da altri vecchi edificj , e vi furono aggiunte nel suo ultimo compimento . Da pochi anni in quà si è questa Chiesa ben ristorata , e modernata con nuove fabbriche , e decorosi ornamenti , sotto la direzione de' famosi Architetti Napoletani , prima da *D. Michele Blasio* , e poi da *D. Luca Vecchione* .

Ciocchè si vuole del dì della sua consecrazione , e della maniera , come seguisse , cioè per man degli Angioli col dippiù delle Indulgenze concesse , e pur troppo solenne ; ma del pari scarsa è la Storia di autentici , e fedeli monumenti ; ed è altresì troppo oscura l'Iscrizione di un tal fatto , che , incisa in lapide , si trova affissa fin dal tempo dell' Arcivescovo *Gaetani* in Sagrestia . Dimodochè si può dire , di aver forse questi , o i suoi antecessori , preteso di secondare in tal guisa la pietà , che fondata su di antichissima tradizione , era non solo altamente fissata ne' cuori de' Fedeli ; ma in tal maniera divulgata , che mosse fin anche il Re *Alfonso* d' Aragona , e *Ferdinando* suo Figliuolo a portarsi nella medesima Chiesa per venerarla : siccome può leggerfi in un libro di *Giovanni Albino* , Real Consigliere , nell' anno 1588. *De gestis Regum Neapolis , & Aragonia* .

E passando a descrivere i rimanenti suoi pregi , e prerogative , avvertir vogliamo , che vi sono alcuni , da quali alla medesima si attribuisce quello , di essere stata un tempo ancor Cattedrale : e si fondano sulle parole di *Ercbemperto* (1) . Ed asseriscono altresì , che l'
Ve-

(1) *Ercbempert. cap. XL.*

Vescovo di Capua, perciò si vegga chiamato nella Lettera di *Giovanni VIII. Episcopus Suricorum*, ne' tempi, cioè delle discordie insorte tra i due Vescovi Capuani, de' quali altrove si è parlato. Di sorte che per lo stesso motivo credono, che nella Chiesa di *S. Maria Maggiore* da tempo immemorabile vi sia sempre eretta la Sede Vescovile. Ma siccome di queste cose abondevolmente n'abbiamo ragionato nel primo Capitolo di quest'Opera, così stimiamo solamente aggiugnere, che quantunque il *Mazzocchi*, nella *Dissert. della Cattedrale di Napoli* (1) su questo articolo scrisse: *sic in veteri Capua tres diversis temporibus fuisse putantur Cathedralis: I. Constantiniana fuit a Constantino in honorem Apostolorum facta, cujus adhuc rudera ad Ecclesiam S. Petri ad Corpus supersunt. II. illa quam Symmachus Episcopus saeculo V. in honorem Sanctae Mariae dedicavit, quae integra adhuc viget sub titulo S. Mariae Majoris. III. quam creditur S. Germanus Episcopus, VI. saeculo, in honorem SS. Stephani Protomartyris, & Agathae edificasse, cujus adhuc integra apsis, & ambitus muri, visitur. Post autem solo aequatam veterem Capuam, tum Landulphus Episcopus e Capua Basilicam Cathedralis IX. saeculo transtulisset in Tribunali fornice omnium inferiorum Cathedralium. In ipsius opere musivo imagines exhibuit. Nam in medio Deiparam, & in ejus gremio Jesum parvulum, ut in Symmachi Basilica, ad dexteram autem interius Petrum, & exterius Stephanum, inde ad sinistram Paulum, ac deinceps Agatham (prout in Constantiniana, & Germaniana fuerunt) exhibuit. Tuttavolta conviene riflettere, che'l detto Autore si prevalse della voce *putantur*, che a buon linguaggio significa, di essere una semplice opinione.*

E nel

(1) *Cap. III. part. I. sect. II. pag. 23.*

E nel vero, egli non reca alcuna autorità, o qualche testimonio di Scrittore, da poter sostenere la sua semplice assertiva. Anzi le congetture, delle quali conviene far uso in cose, così lontane da' nostri tempi, pare, che siano piuttosto a quella contrarie. Ond'è, che 'l dottissimo Monsignor *Assermano in Repuls. Aedict. Perempt.* (1), dalle parole del *Mazzocchi* prese occasione di scrivere: *Annè Capua tam ampla erat, ut Basilicas duas saculo V. & tres sexto saculo caperet Ita ne factum censes, quia Symmachus, & Germanus Praesules Capuani Constantinianum opus servare satagentes compulsi sunt duas alteras Cathedralis, priori integra relicta, extruere?* Ragionevolmente adunque disse il *Vitale* (2) della sua *Dissertazione*, più volte citata, che 'l *Mazzocchi* nella detta sua opera, non si prese di proposito la cura d'investigarne il vero, che a sì gran Uomo assai facile cosa sarebbe stata.

In questo stato di cose a miglior partito certamente si appiglia, chi stima, di ritenersi in S. Maria Maggiore la Sede Vescovile in memoria dell' antica Sede, che fu in S. Stefano, oggi detto di *Capua Vesere*, Chiesa prossima a questa di S. Maria Maggiore; siccome abbiamo Noi ancora avvertito trattando della Chiesa Cathedralis. E perciò crediamo ancora ritenersi dall' Arcivescovo di Capua il titolo di Arciprete della medesima Chiesa, e come tale in un Decreto definitivo dal Vicario Generale *Muzio Vespasiano* nell'anno 1638. si disse: *Archiepiscopum, Ducem, & Caput Collegiate, & Parochialis Ecclesiae S. Mariae Majoris.*

Il secondo pregio di questa Collegiata si è d'aver

(1) Cap. XVI. Tom. 3.

(2) Pag. 62.

ver in essa ricevuto il Sacramento del Battesimo *Roberto Re* di Napoli, mentre suo Padre, ed altri Re antecessori abitarono nella Torre di *S. Erasmo*. E fin' oggi ivi in alcune di quelle stanze si veggono le divise, e l'Arme di tali Regnanti. *Ingeramo* allora Vescovo di Capua, tenne al Sacro Fonte il Bambino Reale, e ne ottenne distintissime onorevolezze, come si ha da' Registri del Re *Roberto* del 1315. *lit. B. fol. 126.* che si conservano nell'Archivio della Fedelissima Città di Napoli.

La medesima Chiesa viene denominata *S. Maria Maggiore*, e da lei prese ancora il nome la stessa Terra. L'eruditissimo *Pellegrini* pensa, che tal denominazione non fu per rapporto ad altra Chiesa, o luogo; ma perchè in quel complesso de' Borghi, in cui rimase l'Antica Capua dopo l'ultima sua desolazione, sofferta da' Saraceni nell'anno 1140. si vide men tocca, ed in conseguenza la maggiore parte si fu quella, che si era dappresso a questo Tempio. Si disse ancora *S. Maria delle Grazie* fin dall'anno 788. forse perchè la Santissima Vergine con ispecialità avesse fin a questi tempi quivi esauditi i voti de' suoi Fedeli.

Il suo cognome più oscuro è quello di *S. Maria delli Surechi*, come di sopra abbiamo avvertito. Il Volgo ha preso da un tal cognome argomento di esser autentico l'istorico racconto, che si legge nella lapide, più innanzi riferita. Ma per verità si stima favoloso dagli Intendenti, i quali piuttosto si persuadono, che cagione di un tal cognome potè essere una qualche distinta Famiglia, che in quel Borgo maggiore vi fosse più rinomata. E di fatti vi ha la lapide di diversi *Sorci*, che lo rammenta. Qual giusta riflessione è avvalorata dall'antico costume di quei tempi, ne quali molte Chiese prendeano il cognome, o sia aggiunta denominazione
 distin-

distintiva delle Famiglie più rinomate, e nobili, alle quali eran vicine. Così in Capua vi era la Chiesa di S. Giovanni a *Leopaldo*, di S. Angelo a *Diodiscos*, di S. Bartolomeo ad *Arcoaisios*, di S. Andrea della *Polisa*, di S. Cosimo a *Quadrupane*. E ciò avvenne per ragion, che alle sopradette Chiese erano prossime l'abitazioni delle Famiglie *Leopaldi*, o *Landepaldi*, *Arepaldi*, *Diodischi*, *Aloysii*, *Polisa*, e *Quadrupani*, che s'incontrano di frequente a leggere nell'antiche Scritture.

Il Collegio di questa Chiesa è così antico, che s'ignora il preciso tempo di sua fondazione. Nell'Archivio Capuano si trovano delle Scritture, nelle quali si leggono i Nomi di alcuni suoi Canonici fin da 400. anni addietro. E nell'Archivio dello stesso Collegio conservasi in Pergamena un'antico Inventario fatto quattro secoli addietro de' stabili del suddetto Collegio; affai più ricco di quello, che fu fatto dopo gran tempo. Il primo numero de' Canonici ascendeva anticamente a soli otto; e la cura dell'anime di essa Collegiata, e Parrocchiale si esercitava dagli stessi Canonici *per turnum*. Nell'anno poi 1624. *Luigi Gaetano* Patriarca Antiocheno, ed Arcivescovo di Capua, tolse loro un tal'esercizio, ed ordinò l'erezione di due *Vice-Curati*, da nominarsi, e presentarsi da essi Canonici, coll'obbligo di doversi dare da questi a quelli un congruo onorario; siccome il tutto costantemente ancora si pratica. Di presente il Collegio vien formato dal numero di ben sedici Canonici, rimanendo gli otto primi Canonici Presbiteri, e Diaconi, gli altri otto creati posteriormente in due diversi tempi di erezione, cioè nella prima di quattro sotto l'Arcivescovo *Camillo Melzi* a' 24. Novembre 1637., e quattro altri nella seconda, essendo *Giovan Antonio Melzi* Arcivescovo, addì primo Agosto 1663. Da tempo immemora-

morabile sonó stati sempre insigniti; ma ora sono decorati di *Cappa Magna*, con le sue mutazioni *ad instar Capituli Vaticani*. Li Canonici sono ben culti, e decorosi, ed anno un degno Primicerio per lor Capo. E' fornito altresì questo Collegio di *Mansionari*, che altrove chiamansi *Benefziati*. Furono istituiti al numero di otto ne' tempi dell' Arcivescovo *Niccolò Caraccioli*, che fu nell' anno 1724. Pel servizio, che prestar questi debbono al Collegio, furono a' medesimi assegnati varj Benefizj, tutti Juspadronati: cioè due della Congregazione della Morte, due della Cappella della Madonna, e due della Congregazione del Corpo di Cristo, uno del Collegio de' Canonici; e l' ottavo finalmente di quella Università. E tutti per tanto nominano, e presentano il nuovo Benefiziato in ogni occasione di vacanza. Questi *Mansionari* sono ben'anche decorati di propria, e ~~annua~~ *Almoxia*.

Nella medesima Collegiata si veggono erette tre Congregazioni, o siano Compagnie: una di *S. Maria del Conforto*, nella quale si ammettono persone anche Nobili, e Civili, e vivono sotto la Regola di *S. Francesco del Terzo Ordine*, e nelle funzioni pubbliche vestono l' abito simile a quello della celebre Arciconfraternita delle *Stimate* di Roma, ed ha il suo *Cimiterio*: la di lei Cappella è molto ben tenuta, adorna di ricche, e preziose suppellettili. La seconda Confraternita è quella della *Morte*, nella quale viene ammessa la Gente Civile del Paese: la Cappella è molto ricca, ed anche ben tenuta: i Confratelli vestono l' *abito nero*, sono ascritti a quella di Roma, ed hanno il proprio *Cimiterio*. La terza Confraternita ha il titolo del *Corpo di Cristo*, ed è composta di Artegiani, hanno la loro insegna di *color cremesi*, vivono con esemplarità, e servono con zelo

per tutto ciò, che appartiene al culto del Santissimo Sacramento.

Oltre le Cappelle delle riferite Confraternite, ve ne sono varie altre eziandio magnifiche; fra le quali è quella sotto il titolo de' SS. *Ignazio, e Francesco Saverio*, propria della Famiglia *Napoli*, eretta anni sono dal zelo, e pietà del Primicerio, ora degnissimo Arcidiacono della Cattedrale di Capua, *D. Giovanni Napoli*, ricca di belli marmi, di buone pitture, e di preziose suppellettili. Ha la propria Sepoltura, molto ben tenuta, e ad uso di *Terra Santa*, ben architettata. Fra le altre vi è la seguente Iscrizione.

D. O. M.
 DIVIS IGNATIO, ET FRANCISCO XAVERIO
 PATRONIS
 OB VOTUM, ET OBSEQUIUM
 SUI, ET SUORUM
 SACELLUM HOC ÆRE FAMILIARI
 E FUNDAMENTIS ERECTUM, DICATUMQUE
 SACRARI CURAVIT
 JO: BAPTISTA DE NEAPOLI PRIMICERIUS
 METROPOLIT. ECCLESIE CAMPANÆ
 ANNO DOMINI MDCCXLVIII.

In questo Casale di S. Maria Maggiore vi è l' Ospizio de' Chierici Regolari Minori, detti della *Pietra Santa*, e per ordinario vi son quattro Padri Sacerdoti, ed un Laico. La loro Chiesa, consacrata al glorioso Arcangelo S. Michele, è situata nell' ultima parte dell' abitato verso Oriente. Fu eretta unitamente coll' Ospizio a tempo del Cardinal *Caracciolo* circa il 1719.

Il Convento de' Padri *Minimi di S. Francesco di Paola*,

Paola, situato verso Settentrione, per ordinario ha di famiglia sei Sacerdoti, e quattro Laici. La loro Chiesa è bella, ed è fabbricata su di un braccio dell' antico *Criptoporrico*, e vi concorre di frequente il Popolo alle divozioni, che si fanno. La fondazione costì della Chiesa, che del Convento seguì a tempo del Venerabile Servo di Dio il Cardinal *Bellarmino*, allora quando essendo Arcivescovo di Capua diede luogo alla fondazione di un Collegio della *Compagnia di Gesù* in Capua.

Il Convento de' *Riformati* dell' Ordine di S. Francesco d' Assisi, sta, rispetto al Casale, verso Oriente alquanto lontano dall' abitazione. La di lui Chiesa è consecrata a S. *Bonaventura*, e più comunemente si dice di S. *Marco*, per la Chiesetta di tal nome, che ivi era. Fu fondata la Chiesa col suo Convento annesso nell' anno 1682. Per ordinario i Religiosi Sacerdoti, ed i Laici ascendono al numero di trentacinque. Il sito di questa Chiesa riesce comodo a più Paesani convicini, che ci frequentano a folla le di loro divozioni.

Vi sono benanche due Conservatorj, fondati quasi in un medesimo tempo. Il primo è il Conservatorio delle *Religiose*, sotto la *Regola di S. Teresa*, ch' ebbe il suo principio nell' anno 1702., ed il titolo del di loro Monastero ha la denominazione della *Santissima Annunziata del Carmine*. Vi è una bellissima Chiesa poco lontana dalla Collegiata. Nel Conservatorio di presente vi sono trentaquattro tra Religiose, Educande, e Converse: la dote stabilita per ricevere le *Zirelle alla professione* è di ducati 300. per le Cittadine, di 400. per le Diocesane, e di 500. per le Forastiere di distinta civiltà. Vi si vive con esatta osservanza della *Regola*; e non si permette a veruna l' uscita, se non in caso di urgenza, e ciò molto di rado.

Vi è il Conservatorio che vien detto delle *Cappuccinelle* per ragion dell'Istituto, che professano. In esso sul principio erano ammesse alcune *donne pericolate*: indi fu riservato a dar ricovero alle *povere donne pericolanti*. E di presente in tutto, e per tutto è addetto alle *oneste Zitelle*. La sua dote è di *ducatsi 200.* per le Cittadine, e per l'Estere di 300. Ha il suo sito verso Settentrione nella Piazza, che dicesi del *Mercato*; e vi sono al presente circa vent'otto Religiose. La prima fondazione per le *percolate* fu opera di *D. Michele Raminondi* della Città di *Locera di Puglia*, zelantissimo Predicatore, che in due Quaresimali sussecativi, fatti in *S. Maria*, fece de' portentosi frutti di conversioni a Dio.

Nella Chiesa del primo discritto Conservatorio si trovano quattro Cappellanie perpetue, e sono fondate dalla Famiglia *Frezza*, Patrizia Napoletana; e da quei di tal' illustre Famiglia vengono nominati i Cappellani in ogni vacanza.

Nel distretto della Terra vi sono alcune altre picciolè Chiese, che a comodo de' Cittadini ritrovansi erette in alcune sue Piazze; e sono le seguenti.

La *Santissima Annunziata*, picciola di sito, nello spiazzo della *Collegiata*; tiene ella la sua Confraternita sotto il titolo della *Beata Vergine del Carmine*.

La Chiesa di *S. Niccolò* nella Piazza della *Croce*, rispetto alla Terra verso mezzo giorno.

La Chiesa di *S. Giuseppe* nella Piazza del *Riccio*, verso l'Oriente, molto ben tenuta. Nella medesima fu eretta la Congregazione di *S. Michele* dal Padre *Niccolò Faggiorgio*, zelantissimo *Basilio*. Vi è anche la Confraternita di *S. Vincenzo de' Rossi*, fondata pochi anni sono da Padri della Missione: i Confratelli hanno la loro particolare insegna.

La

La Chiesa della *Concezione* nella Piazza dell' *Olmo* di pari sito, come nell' antecedente si è riferito . In questa è il Benefizio della Famiglia *Bovenzi* .

Nella stessa Piazza dell' *Olmo* è la Chiesetta di S. *Carlo* coll' Ospizio , e Giardino de' *Padri Serviti* , detti di *Gerusalemme* per essere li medesimi , che quelli del Convento di S. *Maria di Gerusalemme ad Montem* sul Casale di *Bellona* , del quale si è parlato più innanzi .

La Chiesa di S. *Sebastiano* nella Piazza , denominata volgarmente delli *Chincari* , di sito verso Ponente , Jus Padronato della Famiglia *Frezza* di questa Terra . Si possiede al presente dal Chierico *Niccola Frezza* col peso di alcuni Maritaggi . Fu fondata da' due fratelli Sacerdori , e Cittadini di S. *Maria* , *D. Orazio* , e *D. Giambattista Frezza* .

La Chiesa di S. *Lorenzo* , situata in mezzo della Terra , è per verità assai comoda a' Forastieri , che in tre giorni della settimana presso la medesima vengono a tenervi il *Mercato* , ed hanno per tanto il comodo di udire la Santa Messa , che ogni giorno non manca per obbligo ; anzi più ve ne sono ne' dì festivi per la divozione di persone particolari : ha il titolo di *Badia* . Ne' tempi addietro vicendevolmente fu provveduta dal Sovrano del nostro Regno , e dalla Famiglia *Gaetana* de' Principi di *Piedimonte* : ma ora tal Famiglia n'ha tutto il pieno possesso per grazia speciale , ed indulto , ottenuto dal Cattolico Regnante CARLO BORBONE .

Vi è la Parrocchia filiale di S. *Erasmo* : questa fu eretta ad istanza del Pubblico di essa Terra , e con approvazione de' Canonici della Collegiata di S. *Marta* nell' anno 1699 ., essendo Arcivescovo Monsignor *Loffredo* . Dalla rendita della Cappella della Santissima *Vergina* , detta delli *Soricbi* , sita nella Collegiata , e di quella dell' Ospedale della

della stessa Chiesa, si formò un'annuo congruo onorario per l'Eletto alla Cura dell'Anime di questo Borgo. Qual onorario fu accresciuto pochi anni sono, con pio legato dell'Onesto Uomo *Francesco Prarilli*, abitante nel Casale di *S. Tammaro*. In questa Parrocchiale sta eretta da circa anni cinquanta una Confraternita sotto l'invocazione, e protezione di *S. Giuseppe*, ha la sua insegna, e conviene nelle Processioni pubbliche. Nel distretto di questa Chiesa vanno annoverate; la Cappella *Rurale* di *S. Agostino ad Arcum*: la Cappella dentro la Torre di *Faenza*, in cui si trova un Jus Padronato della stessa Famiglia, che or si possiede con titolo ereditario da *D. Pasquale Paternò*, Figliuolo del fu *Luogotenente* della *Regia Camera* di Napoli, *D. Ludovico*. Vi è altresì la Chiesa di *S. Maria delle Grazie* di fuori all'abitato verso al Settentrione, la quale si vede edificata da una parte sull'antiche mura della Cattedrale di *Capua Vetere*.

Della memorata antica Cattedrale se ne veggono gli avanzi nell'altre mura, situate nella parte polteriore della descritta Chiesa di *S. Maria delle Grazie*, e specialmente si osserva l'antico *Apside*, fatto di Mosaico, e rappresentante i Santi Appostoli *Pietro*, e *Paolo*, e *S. Stefano Protomartire*. Questa fu l'Antica Costantiniana, come altrove si è parlato, secondo le notizie dateci dall'*Erchemberto*, e dal nostro *Michele Monaco*; ed è stata sempre la Cattedrale di *Capua Antica* fino all'edificazione di *Capua Nuova*. Dopo di che, non ostante la traslazione della Cattedra, e Sede Vescovile nella presente *Capua*, pure in detta Chiesa di *S. Stefano* denominata a *Capua Vetere*, ed *ad arcum Veteris Capuae*, vi rimasero alcuni Ministri destinati ad eseguire le Sacre funzioni con un *Prevosto*, che in alcune antiche carte vien chiamato *Primicerio Abbate*, e *Custode*, ed alcune volte
anche

anche *Rettore*, onde leggesi presso il *Pratilli* (1). *Abbas Stephanus de Aquino de Capua Custos, & Rector Ecclesie S. Stephani in Capua Veteri anno 1215*. E poichè da tempo antichissimo è stato chiamato tal Benefizio col titolo di *Badia*, perciò costantemente il di lui Rettore ritiene il titolo di *Abbate*.

Questa Chiesa di S. Stefano si legge anche chiamata nelle carte de' tempi antichi *S. Stephani Capuæ Veteris ad Catabulum*, per essere situata presso il pubblico luogo, chiamato *Catabolo*. Tal voce, secondo il parere di *Cujacio* (2), viene a significare *stabulum Jumentorum, publicæ utilitati inservientium*. A sentimento però di altri significa il luogo, ove si custodiscono le Fiere, così detto dalle voci greca *κατά*, che vale a dire *infra*, e *βαλλο*, cioè *jacio*, o *mitto*, secondo l'avvertimento di *Morrier* (3), ove leggesi di S. Marcello, *quod a Maxentio tyranno in odium Catholicæ fidei in catabulum bestiarum missus sit*. E certamente sotto nome di *Catabolo* i nostri maggiori vollero intendere un luogo presso l'*Anfiteatro*, di cui ancora a' dì nostri se ne veggono gli avanzi presso la Chiesa di S. Stefano, o sia la Chiesa di S. Maria delle Grazie. Quindi è, che leggesi presso il *Mazzocchi* (4). *Alius prope Amphitheatrum locus fuit Catabulum appellatus, ubi feræ detinebantur . . . tamen fuisse prope Amphitheatrum Catabulum ad bestias coercendas ex loco prope Campanum Amphitheatrum, & prope ædem S. Mariæ Gratiarum, qui hodieque Catabolo dicitur, docemur; ubi, & veteris fabricæ Reliquiæ perseverant*.

Io

(1) *Vol. II.*

(2) *Lib. XVI. Observ. Cap. V.*

(3) *Trattato dell' Etimologie Greche Latine.*

(4) *De Amphit. Camp. Cap. IV. pag. 110. & seq.*

In alcune antiche carte si legge questa Chiesa chiamata col semplice nome *Episcopium S. Stephani Capuae Veteris*; e ciò per essere stata, come si è rapportato, l'antica Cattedrale. Il *Mazzocchi* (1) spiega la voce *Episcopium*, che oltre la Chiesa Vescovile comprenda, *adjacentia adificia, veluti Baptisterium unum, aut plura, Sacraia, Accubita, sive Triclinia, Tabularia, Apothecas, & cetera hujusmodi. His adde proxima Oratoria, sive Ecclesias, quae, etsi discreta, tamen unum cum Cathedrali edificabant.*

Nella Tassa delle Decime, più volte riferita, si legge: *R. E. S. Stephani de Capua Veteri in uncia una, & tarenis sex*, e presso *Michele Monaco* (2). *Etiam titulus S. Stephani in Capua Veteri, & habet opulentum Beneficium.*

La suddetta Badia di S. Stefano a *Capua Vetere* si possiede presentemente dal più volte lodato Abate D. *Francesco Antonio Vitale*, Autore della erudita *Dissertazione*, che riguarda la Storia di questa sua Chiesa di *S. Stefano*.

E finalmente in un piede dell' antico *Arco Trionfale*, che si vede presso gli avanzi dell' Antica Capua, oggi *S. Maria Maggiore*, vi è un' Immagine della Santissima Vergine, ed ivi è fondato da antichissimo tempo un Benefizio semplice sotto il titolo di *S. Maria dell' Arco felice*.

Rimane ora a far parola del Palazzo della Mensa Arcivescovile di Capua, che tra i magnifici Palazzi di questo Casale ha il primo luogo. Egli è unito, ed attaccato alla riferita Chiesa Collegiata. L'Autore di tal' edifi-

(1) *Cap. VI. pag. 31. n. 25. De Salutar. Eccles. sit.*

(2) *Calendar. V. del Breviar. Capuan.*

edificio fu il Cardinal *Camillo Melzi*, tuttochè fosse lontano dalla Diocesi, quando era Nunzio Apostolico presso l'Imperadore. Fu poi dal suo Successore, e Nipote *Giovanantonio* accresciuto, e ridotto a quella perfezione, in cui si ritrova oggi, elevato in figura quadrata con due angoli, uno di due Loggioni verso l'Oriente, e Settentrione, e l'altro di stanze maestose verso mezzo dì, ed a Ponente. La Cappella del Palazzo è affai decorosa: il suo giardino è ben grande, anzi troppo delizioso per la sua situazione, e per l'abbondanza di scelte piante di squisitissime frutta.

§. XXVIII.

SANTA MARIA MINORE, O DELLA FOSSA.

Il Casale di *S. Maria Minore*, detto la *Fossa* ha la Parrocchiale sotto il titolo dell' *Assunzione di Maria Santissima*. Sono in essa varie Cappelle: cioè del *Santissimo Corpo di Cristo*, in cui è la Confraternita di Fratelli, e Sorelle di *S. Francesco Saverio*, e di *S. Restituto Martire*, del quale in un mezzo busto di legno, che rappresenta la di lui Immagine, celebre opera di *Giacomo Colombo*, si venera la sua Reliquia, del *Santissimo Rosario* colla Confraternita di Fratelli, e Sorelle: In quella di *S. Niccolò Vescovo*, è un semplice Benefizio. E finalmente di *S. Michele Arcangelo* colla Confraternita de' Laici. Vanta questa Chiesa l'onore di avervi fatto un Sacro Sermone nel suo Pulpito il Cardinal *Bellarmino*, Arcivescovo di Capua. Notabile si è il suo Cereò Pascale di smisurata grandezza, per la di cui manutenzione vi sono particolari rendite di varj terreni, a ciò fare addetti.

H

Nel

Nel distretto della stessa Parrocchia sono quattro Cappelle *Rurali* in quattro diverse foreste. La prima, detta alle *Cavallerizie Vecchie*, Jus Padronato de' Principi di *Stigliano*, sotto il titolo di *S. Maria a Briano*, Questa Chiesa, la sua Rettoria, e Cappellanie unitamente coll'ampia abitazione annessa riconoscono per loro Fondatore il Duca d'Alba Toledo, Principe di *Ostigliano*, Vicerè di Napoli, che per comodo delle razze de' Cavalli fece ivi la Cavallerizza, e la Chiesa per comodo di chi assisteva alle cennate razze, ed anche per quel tempo in cui egli voleva divertirsi alle caccie. Oltre del Rettore, la provvide di quattro Cappellani, i quali fino al dì d'oggi sono nominati dalla Casa d'Alba Toledo, Principi d'*Ostigliano*. Vi è il Processo originale di sì fatta erezione nel Capuano Archivio.

La seconda è situata nel luogo, denominato al *Camino*, ed è propria della Pontificia Famiglia *Corfini*, eretta sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie* in terza alla *Mormili* della Famiglia *de Silva*, sotto il titolo della *Vergine Addolorata*. La quarta del Duca di *Lusciano*, sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie alle Cavallerizie nuove*. E la quinta nella tenuta dell'affai rinomata Famiglia *Orsini de' Duchi di Gravina*, nel luogo detto la *Foresta*.

Questa è una delle ricche Parrocchie della Capuana Diocesi; la di cui rendita oltrepassava gli ann. duc. 700. Non basta un Parroco solo per la Cura di quattrocento ottantatre Anime, e per la lunga estensione del suo territorio in luoghi boscosi, e pantanosi; tiene perciò bisogno di un Cappellan Gurato, ed alle volte di due in ajuto della Cura di quelle Anime.

§. XXIX.

S. PIETRO IN CORPO.

Oltre di quello si è detto altrove intorno a questa Chiesa di S. Pietro in *Corpo*, buona cosa farebbe offer-
 var que' luoghi della nostra *Storia Civile* di Capua, ne' quali si fa menzione di essa. E per riferirne quì qualche cosa, basta il dire, che nel quinto secolo l' antica famosa Città di Capua, a motivo delle barbare desolazioni, appena restò divisa in più Borghi: Uno era quello, ove stava la Chiesa di S. *Pietro in Corpo*, e l'altro ove stava la Chiesa, dedicata alla Santissima Vergine, detta S. *Maria Maggiore*. E vogliono alcuni, che la denominazione *ad Corpus*, o *in Corpo* avesse origine dall'esser ella situata nel mezzo, e nel corpo dell' antica Città di Capua. Ed in effetto il *Pravito*, parlando di questa stessa Chiesa, dice, che la voce *Corpus* significa il *Corpo*, o sia il mezzo dell' Antica Capua.

Questa Chiesa di S. Pietro in *Corpo* ha dato occasione di lunghe dispute a varj Scrittori, de' quali parte han voluto sostenere, che fosse la stessa Chiesa, fondata dall' Imperador Costantino in onore de' *Santi Apostoli*; ed altri confutando le oppinioni, ed argomenti di quelli, han provato con evidenti ragioni, quanto sianli dal vero dilungati, ed han fatto vedere, che la *Costantiniana* sia la stessa, che quella di S. *Steffano* a *Capua Vetere*, che prese il titolo di S. *Steffano* per le Reliquie del Santo, in essa collocate dal S. Vescovo *Germano*, essendo andato poi in disuso a poco a poco l' antico titolo, datogli da *Costantino*, appunto come è seguito di altre Chiese, delle quali a suo luogo si è parlato distintamente.

L' origine di questa controversia attribuir si deve

folamente al celebre *Camillo Pellegrino*. Imperciocchè *Michele Monaco*, sebbene fosse stato prima dello stesso sentimento; tuttavolta dopocchè ebbe per le mani la Storia del famoso Longobardo *Erchemperto*, stampata per opera, e diligenza del P. D. *Antonio Caracciolo*, mutò parere; e scrisse: *Ego aliquando censui Ecclesiam S. Petri ad Corpus, fuisse Costantinianam, idest Ecclesiam a Constantino Magno Capuae ad honorem SS. Apostolorum edificatam: illis movebar, argumentis, quia, in hac visa S. Rufini, Aedes S. Stephani nominatur Ecclesia, sed Aedes S. Petri nominatur Basilica, idest Regium Opus. . . . Nunc vero post impressum Herempertum cogor mutare sententiam. Herempertus enim habet, illam Ecclesiam, quam Constantinus Magnus SS. Apostolis edificavit, dedicavitque, deinde illam ipsam a S. Germano Episcopo S. Stephani vocatam esse. E nella ricognizione del Santuario Capuano lo stesso *Michele Monaco* ci fa vedere, che costante fosse stata sua opinione, ipostefiammente abbracciato; ~~id est, nella 5. linea 19. ver. nunc vero~~, si legge, *in mutata sententia permanendum arbitror, & permaneo libenter*. Indi recando altre ragioni per convalidare quanto egli dice, passa a conchiudere: *Igitur in illo angulo Constantinus suam Constantinianam Apostolis edificavit, & in ea Episcopalis Cathedra semper mansit, & tandem nominibus Apostolorum addita sunt SS. Stephani, & Agathae nomina, propter quae nomen Apostolorum antiquitus apud Populum abiit in desuetudinem.**

Le congetture, sulle quali il *Pellegrino* fondò la sua opinione, favorevole alla Chiesa di *S. Pietro in Corpo*, non sono veramente tali, che avessero potuto meritargli altri seguaci. Imperciocchè, trovandosi egli nell' impegno di aver detto, e creduto, che la Chiesa di *S. Pietro* si dovea avere per la Basilica, fondata in Capua da

da *Costantino*; volle sostenerlo con inutili arguzie, ideate a far conoscere ignorante l' *Erchemperto*, dal quale era venuto in chiaro, che la *Costantiniana* fosse la Chiesa di *S. Stefano a Capua Vetera*. Di modo che la dilui opinione è simile a quella che vien riferita dal *Mabillone* nella sua opera (1): ove leggesi, che ritrovatosi un pezzo di marmo colle seguenti parole *S. VIAR*, fu subito tenuto per certo; che in quello si parlasse di un Santo chiamato *Viar*; quandocchè fu poi riconosciuto, che nella medesima si parlava di quei, che ne' tempi degli antichi Romani chiamavansi *Curatores Viarum*, e non già del Santo, che si eran molti figurato di esser ivi seppellito: poichè la lettera *S.* era finale della voce *Praefectus*, o *Curatores*, che era nell'altra parte del marmo infranto. Oppure, sia ancor di esempio il fatto del *Pratilli*, che 'l Ponte, ora appellato *Valentino*, lo volle così chiamato, perchè ristorato, o fatto dall'Imperadore *Valente*; ed attribuito ad errore, l'esserli detto da *Falcone* nella sua Cronaca *Ponte di S. Valentino*; quandocchè è certissimo, che di *S. Valentino* si fosse chiamato per ragion della Chiesa di tal Santo, che vi era vicina, siccome per mezzo di varie altre carte antiche si dimostra da Monsignor *Borgia* (2) nella sua opera di *Benevento*. Il *Pellegrino* adunque trovandosi aver detto, che la Chiesa di *St. Pietro in Corpo* era la *Costantiniana*, perchè chiamata ad *Corpus*, e situata in mezzo della Città, e perchè chiamata *Basilica* (titolo creduto da lui di maggior onore), e quella di *S. Stefano* Chiesa; procurò di far comparire erronea la chiara descrizione di *Erchemperto*, ch' è

[1] *Iter Italic. Tom. I. pag. 143.*

[2] *Storia di Benevento pag. 292. Not. A.*

contraria alla sua assertiva . Non sappiamo però , cosa direbbe ora , che chiaramente si vede , cosa possa significare la parola *Corpus* , spiegata dal *Vivale* nella sua *Dissertazione* , cioè che non sia argomento da prendersi per prima , ed antica Chiesa , quella che si trovi situata nel mezzo di una Città , o Paese ; perchè nè tra Canonî , nè tra le Regole della Disciplina Ecclesiastica , nè tra le Storie troviamo , che tal costume si osservasse : anzi più volte c'incontriamo a leggere , che tutti andavano imitando il sito della Basilica Vaticana , eretta in memoria di S. Pietro , che in quei tempi era fuori di Roma . Così la Chiesa di S. Pietro *ad Aram* in Napoli , di S. Pietro *ad Calam auream* in Bavia furono edificate fuori delle dette Città . Veggasi su di ciò la dottissima Opera delle più volte detto Monsignor *Borgia* (1) . E finalmente dovea riflettere , che sotto nome di *Basiliche* un tempo venivano le picciole Cappelle , e poi ancora le Chiese , che non erano maggiori , e principali ; siccome presso di *Hebraei* (2) *synagoga* dicebasi , *synagoga* loti. *Ecclesia* caeterarum masec. habetur , & ipsa proprie Ecclesia , contra plerumque Basilica appellantur . E similmente il *Mabillane* (3) ragionando del secolo quinto dice ; *Vigilias instituit aliquando in Ecclesia , sic absolute majores , seu Episcopales Ecclesie dicebantur* .

La riputazione , che l' *Hellegriuo* , come uomo veramente dottissimo , pregio , e decoro della nostra Patria , presso di tutti si è acquistato , ha fatto sì , che l' *Maxxochi* , fosse seguace della di lui opinione , nell'Opera *De Cathedrali Neapolitana semper Unica* . E ciò lo crediamo volentieri .

[1] *Memor. Historic. di Benevent. pag. 130. Not. 1.*

[2] *De Basilicis cap. 1.*

[3] *Liturg. Gallican. lib. II. n. 8.*

lentieri. Imperciocchè nella preallegata Opera non ha intrapreso ad esaminar la cosa di proposito, ma solamente di passaggio, dovendone ragionare, si uniforma al di lui parere, senza addurne alcuna ragione. Diversa cosa sarebbe stata; se, come ha fatto in altre occasioni, colla solita sua erudizione, ed acutissimo discernimento, avesse voluto prenderfi 'l pensiero d'indagarne il vero.

Per venire finalmente al *Pratilli*, chiarissimo ancor egli letterato Capuano; ha voluto puranche aderire al *Pellegrino* per l'ambizione di essere seguace dell'opinione d'un gran Uomo, discostandosi da quella di *Michele Monaco*. E quantunque fosse questa ad evidenza, più che ognun' altra, fondata sul vero, volle piuttosto confutarla, che seguirla, pel motivo forse, che la fama di questo Scrittore non si è tantoltre distesa, quanto quella del *Pellegrino*. Ma chiunque sarà per le mani, e la Dissertazione istorica del *Vitale*, e le *Considerazioni di Flavio Costantino Narice*, in risposta dell' Opera de' *Consolari della Campania del Pratillo*, apertamente riconoscerà, che 'l medesimo *Pratillo* per sostenere l'opinione del *Pellegrino*, dopo aver riepilogato le congetture di questi, ve ne aggiugne delle altre, non già fondate su qualche nuova speculazione, ma primieramente su di un'immaginario sentimento, che vuol attribuire allo Scrittore *Ercbemperto*, facendo il testo del medesimo, con aggiugnervi parole a suo modo, e togliervi quelle, che gli fanno ostacolo: secondariamente con attribuire alla Chiesa di Capua quel tanto *S. Paolino* scrisse della Basilica Vaticana; e perciò fare, aggiugne al testo della lettera di questo Santo la voce *Capua*. Produce in fine una Scrittura dell' anno 1099., nella quale sono descritti i confini della Chiesa di *S. Pietro in Corpo*, e di quella di *S. Stefano di Capua Vetere*; e perchè apparisce, ch' erano due dif-

fe-

ferenti Chiese, l'una dall'altra divisa, conchiude perciò, che la Costantiniana sia quella di S. Pietro *in Corpo*.

Non siamo a dir altro su di questo articolo; bastandoci solamente di aver soddisfatto all'obbligo, che ha uno Scrittore di Storia, d'indicare i nomi di coloro, che scrissero sopra lo stesso soggetto, e di dar piena notizia a' Lettori, non solo delle principali controversie, che si agitano nella medesima; ma ancora dell'origine, de' motivi, e delle ragioni, che scambievolmente vengono dall'una, e l'altra parte proposte. Ma prima di passar oltre stimiamo a proposito l'avvertire, che in queste tali materie specialmente non dobbiamo essere addetti servilmente all'altrui opinione, accreditata dal solo nome dell'Autore; ma, per indagar con franchezza il vero, egli è dovere di spogliarsi d'ogni prevenzione, che può fissarsi in noi per ragion del credito, che possa mai avere uno Scrittore. Imperciocchè è pur troppo certo, ch'essendo umana cosa il fallire, di qualunque stima sia un Autore, non può perciò dichiararsi infallibile, e lontano da ogni errore. In effetti, ragionando dello stesso *Pellegrino* è convenevole, che i nostri Campani, troppo per lui appassionati, abbian presente, che non in una occasione sola, ma più, e più volte, colle sue congetture si dilungò molto dal vero. Eccone qui alcuni essempj, de'quali il primo lo prenderemo dal nostro accuratissimo *Mazocchi* (1): *Tifata Curia Clarissimus Peregrinus in Campania* (2) *de Romana aliqua Curia intellexit; sed sine ulla controversia Tifata Curia apud Festum idem sunt, quod Iliceta Curii Festus voce TIFATA ait TIFATA ILICETA*. E quello, che è dippiù, vien

COR-

[1] *De Ampb. Campan. pag. 51. Not. XXIX.*

[2] *Fol. pag. 365.*

corretto il *Pellegrino* dal *Mazocchi* (1) in cose di fatto, che quegli con proprj occhi osservava, e poteva osservare: *Vir doctus, Campaniæ speciem Amphiteatro assimilat, vereor ut longe verius, etiam ex mente Polybii cum Theatro sit comparanda Campania*; ed indi prosegue a dirne fu di ciò l'evidentissime ragioni. Monsignor *Borgia* (2), confuta ancor egli una delle solite congetture del *Pellegrino*, formata sul silenzio di *Falcone* nella sua *Cronaca ann. 1138.*, riguardo alle Monache del Monastero di S. Pietro fuori Benevento. Ma bastino questi pochi effempj, che (salva sempre ogni venerazione dovuta per ragione della somma dottrina al chiarissimo nome del *Pellegrini*) abbiamo voluto qui rapportare, unicamente per far conoscere a taluni disposti, anzi invaghiti di seguir alla cieca il *Pellegrino*, non essere stato questi un'infalibile Profeta, nè di esser arrivato alle famose Colonne di Ercole, alle quali sole si attribuisce quel comune detto, di *Non plus ultra*.

La Chiesa dunque di S. Pietro *in Corpo*, della quale così lungamente abbiamo ragionato, ora trovasi ridotta ad una semplice Parrocchia colla Cura di mille trecento Anime, che si porta da un Paroco, e da un suo Cappellano Curato.

Sono da notarsi in questa Chiesa i Quadri della *soffitta*, rappresentando il miracolo di S. Pietro, del morto risuscitato in presenza di *Nerone*, ed in concorrenza di *Simon Mago*, il cavvedimento dello stesso Principe degli Appostoli dopo negato GESÙ CRISTO; e quando il Signore camminando sull'acque, lo liberò: tutte opere delle più insigni, del celebre dipintore *Agostino di Gennaro*.

Nella detta Chiesa vi sono erette due Confraternite: una del Santissimo Corpo di Cristo; e questa governa sei altre Cappelle; e l'altra del Suffragio. Alla Cap-

Tom.II.

I

pel-

[1] Pag. 59.

[2] Memorie Istoriche di Benevento Pag.131.

pella di S. Maria delle Grazie, Padronato della Università, e del Parroco, sono addette due Cappellanie laicali, col peso di Messe quotidiane. Vi è finalmente l'Altare di S. Antonio di Padua; e vi sta fondato un Padronato Ecclesiastico della Famiglia de' *Salzilli* di molta rendita.

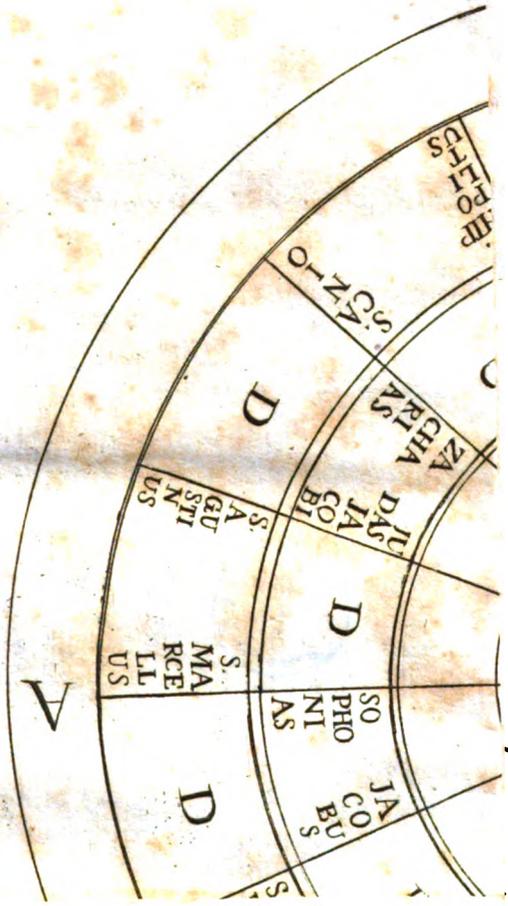
Nel distretto di questa stessa Parrocchia sono le piccole Chiese col nome di Cappelle: cioè quella di S. Andrea Corsini, propria della rispettabile Casa *Corsini*, che in tal Tenimento vi possiede un gran Palazzo con suo vaghissimo giardino. La Cappella della Santissima Annunziata, fondata da *D. Giovan Paolo Perrelli*. Un'altra Chiesetta, a Maria Vergine dedicata, che riconosce per suo Fondatore *D. Giuseppe di Gennaro* per disposizione di *D. Tiburzio Salzillo*, che lasciò anche alcune rendite per maritaggi di Zitelle povere del Casale di S. Pietro *in Corpo*. Lontana dall'abitato per lo spazio di un miglio vi è la Cappella dedicata a S. Nullo, e propriamente nella Massaria della Famiglia *Morcone*, detta delli *Spiriti*, nella quale vi si celebra la Santa Messa ne' dì festivi.

§ XXX.

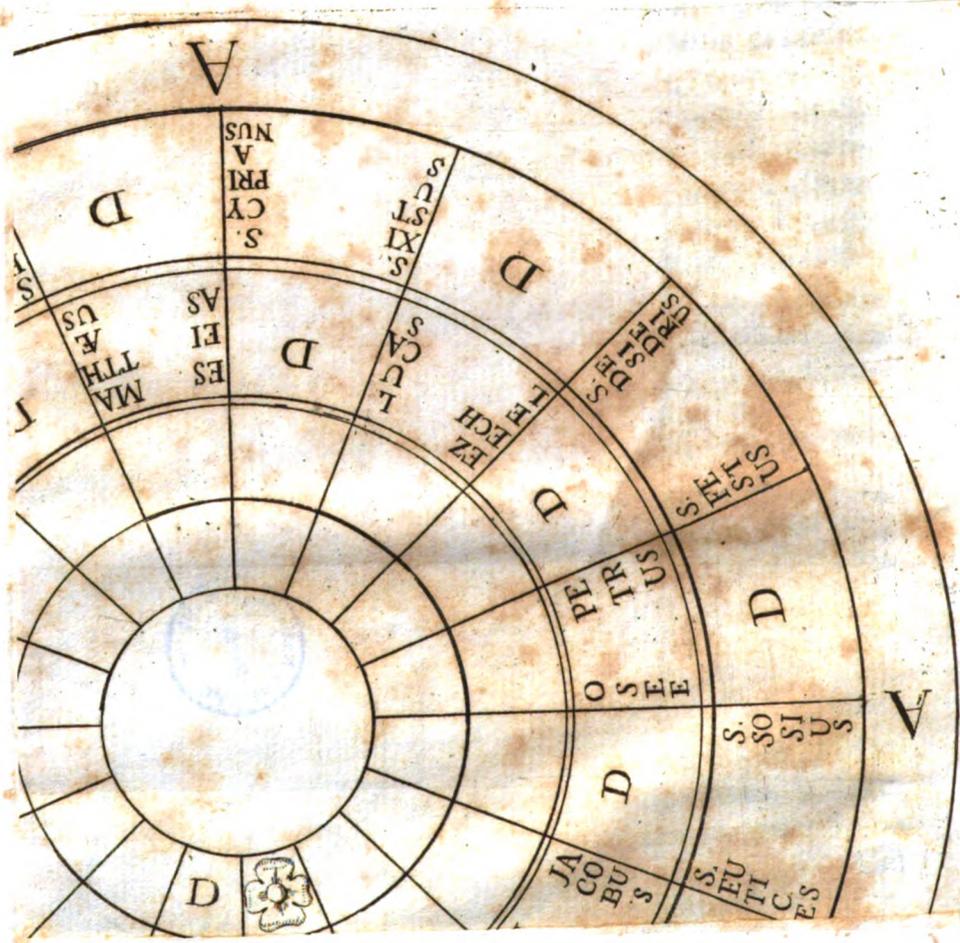
S. P R I S C O .

Di S. Prisco glorioso, primo Vescovo di Capua, e Martire, e dell'antico Villaggio, o sia Casale, che ha la denominazione di tal Santo, ne abbiamo ragionato nella *Storia Civile*; ma molto più n'abbiamo ragionato in questo *Capuano Santuario*, e propriamente nella Serie de' Vescovi. Quivi rimane ora a parlare dello stato della sua Chiesa Parrocchiale, della quale abbiamo altròve avvertito di esservi stati alcuni antichi Mosaici, già con poca avvedutezza, anzi inconsideratamente, pochi anni sono disfatti, de' quali per pregio della Chiesa, ed a memoria della fa-

II. cra



THESE ARE THE NAMES OF THE
SIX SEAS OF THE WORLD
AS THEY ARE CALLED IN
THE SCRIPTURES



cra erudizione ne diamo quì una picciola figura, ed effat-
tissimo efemplare.

Nell' antica volta adunque, ultimamente demolita per effeguire un bel regolato difegno, fatto per la restaurazione della nuova Chiesa, vi erano due ordini, o siano cerchi di *Quadretti*, o *Cassette*, da Noi, e da tutti ben osservati fino al giorno della loro demolizione. Il *Circolo Maggiore*, collocato nel Muro interiore di questa Chiesa Parrocchiale, era distinto in sedici *Nicchie*, o *Casse*, delle quali, otto aveano due Immagini in Mosaico, qual Mosaico ha stimato il *Mazocchi*, esser opera del sesto secolo. Tutte le Immagini aveano le corone nelle mani. In tre *Nicchie* si riconoscevano varj Martiri Capuani, in tre altre alcuni Martiri della *Campania Antica*, e nell' ultime due si avea memoria de' Martiri forastieri; e quasi tutti erano persone Ecclesiastiche. Tra questi Martiri vi si vedevano i *SS. Prisco, Ruso, ed Agostino*, Vescovi di Capua, e Martiri, de' quali si hanno gli atti nella *seconda parte del Santuario Capuano*, descritto dal *Monaco S. Marcello* nel *Semicircolo* aggiunto, ed *Agostino, e Lupolo* aggiunti a *Ruso*, quali furono Preti Capuani, e Martiri. E vedendosi tra le medesime Immagini ancor quella di *S. Felice*, unita all' altra di *S. Prisco*, si può dire con ragione, essere stato *S. Felice* Sacro Ministro della Chiesa Capuana; ma se ad altri piaccia riconoscerlo diverso, e lo creda *Nolano*, ci troverà pronti a non intraprendere alcuna disputa in questo punto.

I Martiri della *Campania* erano i Diaconi *Festo, Sosio, ed Eutiche*, che nella *Campania* soffrirono in pace il Martirio. Similmente *Artima*, che in un *M.S.* del *Chioccarelli* si dice Martire di *Pozzuoli*. E *S. Efimo* altresì Martire della *Campania*, di cui si fa menzione nel *Breviario Salernitano*, secondo scrisse *Michele Monaco*.

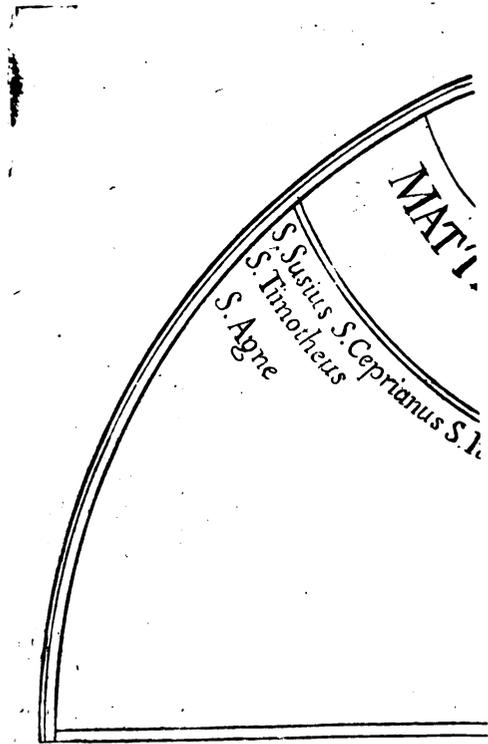
co. Stima però il *Manocchi*, che nel Breviario di Salerno si legga non già S. *Efimo*, ma S. *Efebo*, registrato a' 23. di Maggio nel Calendario di Marmo della Chiesa Napoletana, da lui ben illustrato.

Le rimanenti Immagini de' Martiri forastieri rappresentavano S. *Cipriano* Martire di Cartagine nell' Africa, *Sisto*, Vescovo di Rems in Francia, e Discepolo dell' Appostolo S. Pietro, con cui venne d' Antiochia nella nostra Italia, *Canione* anch' esso Vescovo, e Martire Africano; benchè alcuni sostengono essere stato martirizzato in Italia, e propriamente in *Acerenza*, o *Cirenza*, Città in Basilicata. *Ippolito* Prete d' Avellino, Città nel Regno di Napoli nel Principato Ulteriore, che si dice, esser venuto ben anche d' Antiochia; e che vien descritto dal *Ferrari* nel suo *Catalogo* sotto il dì 11. di *Febbrajo*. Ed ecco spiegato interamente, e colla possibile brevità il circolo maggiore.

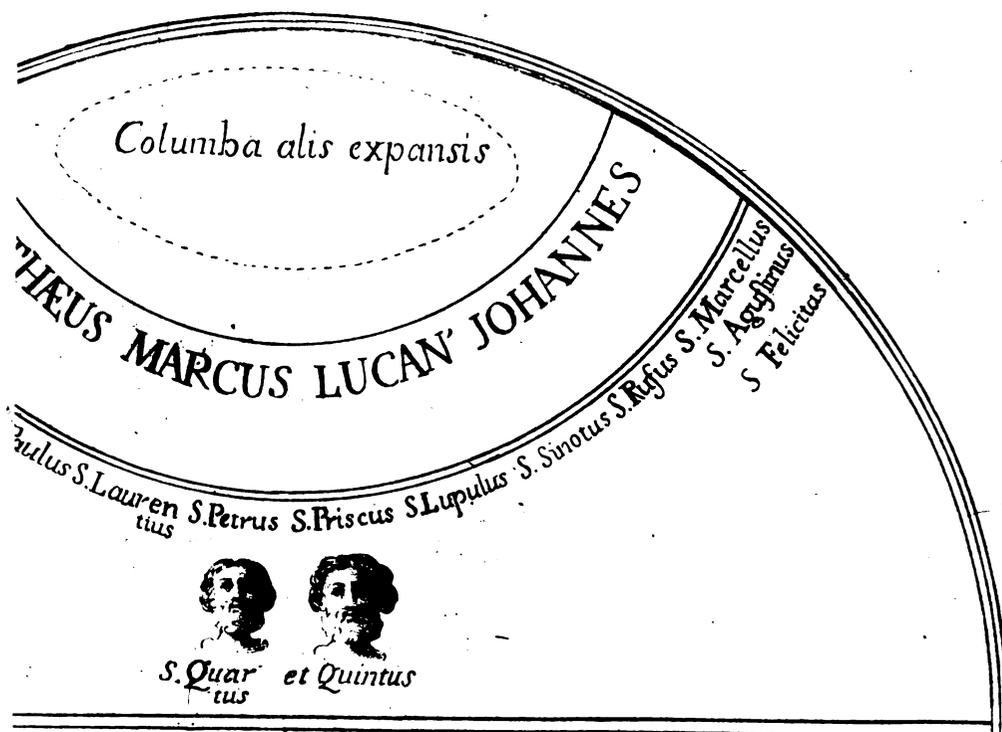
Da questo primo *Circolo* salendo un poco più sopra si osservava un' altro *cerchio*, composto di sedici altri *Quadretti*, de' quali altresì otto alternativamente erano lavorati a Mosaico, ed otto altri ornati di piccioli segni di pittura, descritti dal *Monaco*, contenendo ciascuno di essi i nomi di un Profeta, e di un Appostolo: Cioè I. *Naum-Tommaso*: II. *Sofonia-Giacobbe*: III. *Zaccaria-Giuda di Giacobbe*: IV. *Isaia-Matteo*: V. *Ezzechielle-Luca*: VI. *Osea-Pietro*: VII. *Michea-Giacobbe*: VIII. *Abdia-Filippo*.

Nel *Semicircolo* della Tribuna vi erano sedici Immagini in Mosaico: cioè nella parte destra, e nel mezzo S. *Pietro*, ed a sinistra S. *Prisco*. Dopo S. *Pietro*, S. *Lorenzo*, e S. *Paolo*, indi anche congiunti i SS. Martiri *Cipriano*, *Sisto*, e *Timoteo*, e dall' altro lato si vedeano uniti i SS. *Prisco*, *Lupolo*, e *Sizoro*, e dopo di essi

si Ru-



Hemiciclus Tribunæ intra quem
Imagines, quarum laterales hæc
collocatæ sunt quasi terga.



m erat Altare, quique habebat XVI. Imagines in musivo. habent vultum senilem, mediæ virilem, seu juvenilem, & Collateralium.

fi *Ruso, Marcello, ed Agostino*. Nelle due punte dello stesso *Semicircolo* vi erano *S. Agnese*, e *S. Felicita*, la prima a destra, e l'altra a sinistra; sotto lo spazio, che resta, fra *S. Pietro*, e *S. Prisco* si leggevano i nomi de' Santi *Quarto*, e *Quinto*.

Di tutte le suddette Immagini Sacre, dipinte nel riferito *Semicircolo*, se ne legge altresì distinta relazione presso *Michele Monaco* nel *Santuario Capuano*. Ma alla medesima si deve aggiugnere, che sopra le teste de' descritti Santi, contenute in tal *Semicircolo*, e propriamente sotto una *Colomba*, lavorata anche a Mosaico, coll'ali distese, si leggevano i nomi de' quattro Evangelisti in giusta distanza tra loro, in questa guisa -- MATTHÆUS -- MARCUS -- LUCAN. -- JOHANNES -- Oltre le riferite Immagini de' Santi, esistenti nella mentovata Chiesa, vi era quella di *S. Chirico*, del quale così lasciò scritto il *Monaco*: *Inter Nomina, et Imaginem bis, et ter, neque solus, aspexi in Ecclesia S. Augusti prope S. Priscum. Erat Imago parvula inter duas fenestellas, præfererat manu coronam, habitus dignosci non poterat: igitur ex corona Martyrem appellabo*. Di *S. Siricio* ancora se ne vedea l'Immagine in questa stessa Chiesa di *S. Prisco* con abito da Diacono. E nel *Capuano Martirologio* *MS. Capuano* notato il Nome di questo Santo: *VI. Kal. Maji, et tertio Non. Septembris*.

Questa Chiesa *Pastorale* fu anticamente di angustissimo sito, che appena era capace per la poca gente, che nel *Casale* di *S. Prisco* dimorava. Ma cresciuto il Popolo, ed ampliata pur troppo quella popolazione, dall'Arcivescovo di Capua *Cesare Costa* fu ordinato, che si ampliasse la Chiesa, con provvedere, che alcune pitture, esistenti nelle pareti di quella, fossero in piccioli quadretti ridotti, acciò se ne conservasse perpetua la
me-

memoria, e la divozione presso il Popolo: come fu già eseguito con collocarli intorno al quadro dell' Altare Maggiore. Quindi è che le pitture si restrinsero in sedici quadretti, otto de' quali rappresentano la Predicazione, Miracoli, e Martirio del glorioso *S. Prisco*, primo Vescovo di Capua; e gli altri otto additano, non solo la visione di *S. Matrone*; Vergine di Portogallo; e per tradizione creduta Figliuola di quel Re, da quale dall' Angiolo fu in sogno istruita di quello dovea fare, circa il di lei viaggio per la nostra Italia, e dell' invenzione delle Reliquie di *S. Prisco* Martire; per mezzo delle quali ella ottenne di esser risanata del *flusso di sangue*, e da altri mali gravissimi, da' quali veniva agitata. E perciò volle a di lui onore, e gloria edificare una Chiesa col titolo del Santo.

Questi ultimi otto quadri formano tutto il fondamento, e l' sostegno del racconto, e vita di questa Santa *Matrona*, della quale scrissero il *P. Pasquale* Gesuita, il Canonico *Michele Monaco*, e più a lungo i *Bollandisti*; ma con maggior erudizione, e chiarezza il Cardinal *Baronio* nelle *Note al Martirologio Romano a' 15. Marzo*. Onde ci rimettiamo alle loro dotte, e ben fondate relazioni.

Passiamo ora a descrivere lo stato presente di questa Parrocchia. Dentro di essa sono due Confraternite: una sotto il titolo del *Corpo di Cristo*, l'altra sotto il titolo del *Monte de' Morti*: hanno le loro insegne; e vi è ancora quella di *S. Michele* senz' alcuna insegna. Si trovano nella medesima eretti cinque Benefizj: uno sotto il titolo di *S. Agostino*, compagno di *S. Prisco Juniore*, di cui vi era una Chiesa diruta vicino *S. Prisco*, ora è Benefizio semplice, che si possiede da Monsignor *Antonio Cibelli*; il secondo sotto il titolo dell' *Assunta*; il terzo sotto il

il titolo del *Crocefisso*: il quarto, Padronato della Famiglia *Ajossa* sotto il titolo di *S. Michele*; il quinto anche Padronato della Famiglia *Roffi* sotto il titolo di *S. Margherita*.

A questa Chiesa di *S. Prisco*, che fu il preciso luogo del suo Sepolcro, e di *S. Matrona*, è stato sempre grande, e seguita ad esserlo tuttavia il concorso de' Fedeli, così nel dì 25. di *Gennajo*, giorno della Dedicazione di questo Sacro Tempio al *S. Martire*, come nel dì 15. di *Marzo*, giorno del felice transito al Cielo di *S. Matrona*. E nell' uno, e l'altro giorno vi si guadagnano le Indulgenze, concesse da Sommi Pontefici. Quindi è, che sempre questa Chiesa si è andata ampliando, e rimodernando, siccome anche di presente si rimoderna tutto il mezzo della medesima con disegno di ottimo Architetto. E qui non vogliamo mancare di trascrivere l'Iscrizione, che in essa Chiesa si legge, e che ci dà notizia specialmente del tempo in cui fu edificata e della sua origine.

ANNO DOMINI QUINGENTESIMO SEXTO INDIGTIONE DECIMAQUARTA REGNANTE ZENONE IMPERATORE IN CONSTANTINOPOLITANA URBE; GELASIO PAPA IN ROMANA URBE, BEATA MATRONA FIERI FECIT ISTAM BASILICAM AD HONOREM BEATI PRISCI. CUM AUCTORITATE SUPRADICTI PAPE, ET ALIORUM PRÆLATORUM CONSTITUIT, ET ORDINAVIT, UT OMNIS QUI HANC BASILICAM DEVOTE VISITAVÉRIT ANNIS MILLE CENTUM, ET DUOBUS INDULGENTIAM SUORUM PECCATORUM ACCEPERIT.

Il Paroco, ed il di lui Cappellano Curato, portano la Cura di duemila Anime, che sono in tal Casale, che ha

ha il pregio di un' amenissimo Clima.

Nel distretto poi di esso Casale si veggono due altre Chiese , nelle quali vi si celebra la S. Messa : una col titolo di *S. Maria di Loreto* , l'altra di *S. Maria di Costantinopoli* , ambedue governate da' Deputati Laici . Rispetto alla prima di *S. Maria di Loreto* , qui è da notarsi , che anche in questo Casale vi fu anticamente un Convento de' *Gesuati* , o sia de' Frati di *S. Girolamo di Fiesole* ; e per quegli stessi inconvenienti , che abbiám riferito degli Agostiniani di *Bellona* , fu soppresso in vigore di Decreto , del quale ivi ne abbiám fatto menzione .

§. XXXI.

S. TAMMARO.

Dal titolo di S. Tammaro , che ha la Parrocchiale Chiesa , prende la sua denominazione questo Villaggio , di cui si ragiona nel Santo , e del Casale , scritto *Michela Monaco* quello , che segue .

*Sanctus Tammarus dicitur obisse in loco nunc Aver-
Janæ Diœcesis , qui vocatur Vicus de Pantano , olim , ut
legi in Instrumento Sancti Joannis anno 946. Vicus a S.
Tammaro , & ibi ostenditur ejusdem S. Sepulchrum , Hic
est unus ex Episcopis Africanis , qui cum Sancto Prisco
tempore Wandalicæ persecutionis in Campaniam venit .
Hic habet Pagum , & Parochialem Ecclesiam sui vocabuli
a Civitate Mille passus in via Regia nova Neapolitana .
Habuit olim Ecclesiam prope Villam , quæ dicebatur San-
ctus Nazarius in Terra Lanæ , & in Villa , quæ diceba-
tur Antignano in Terra Canciæ , & in Diœcesi Calvensi
Ecclesia S. Tammari de Monte , erat subjecta Archiepisco-
po Capuano anno 1172. Hac ipsa die 16. Januarii in Diœ-
cesi*

cesi Averfana, loco, qui dicitur Vico di Pantano, colitur Sanctus Tammarius, qui ibi traditur, mortuus, & sepultus. Le Cappelle erette nella Parrocchiale, sono le seguenti. La Cappella del Corpo di Cristo, del Sacro Monte de' Morti: del Santissimo Rosario: la Cappella, e Congregazione di S. Michele Arcangelo; ed in oltre vi sono due Padronati: uno della Famiglia d'Errico sotto il titolo di S. Maria della Libera, e l'altro della Famiglia Fusco, col titolo di S. Caterina Vergine, e Martire. Il Parroco, che vien coadjuvato dal suo Cappellano, ha la Cura di millenovantotto Anime.

Nel distretto di esso Casale vi è ancora una Chiesetta presso la Strada Regia, e proprio dove si dice l'Ordichella, sotto il titolo di S. Maria degli Angioli; in cui vi sono due Eremiti; vi si celebra la Santa Messa, e si denomina tal luogo di Perna Coppola, di che il Volgo ne forma la voce corrotta Spenna Voccole.

§.XXXII.

S A V I G N A N O.

LA Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. Maria delle Grazie. Vi è anche il titolo di S. Lucia, per l'unione, che vi si fece della Parrocchia del Casale di S. Lucia, e Staffoli, Casale già soppresso, e rovinato, che appena se ne veggono le vestigia. Nell'Altare Maggiore vi è un Benefizio semplice, Padronato della Famiglia Errico. Il Parroco ha la cura di cento dieci Anime. Nel Casale vi è un'altra Chiesetta, chiamata Cappella, in cui si celebra la S. Messa in ciascuna Domenica; e vi è il peso di un'annuo Maritaggio di ducati dieci, da conferirsi ad un'onesta Zitella del Paese.

Tom. II.

K I G I L L I N E

Ne' tempi addietro vi fu in *Savignano* un Conservatorio di Monache, ma bisognò dismetterlo. Poco distante da *Savignano* era il Casale dello *Staffoli*, o *Staffaro* colla Parrocchia di S. Lucia, della quale fu l'principio ne abbiamo accennata l'unione. Si veggono ancora gli avanzi del Casale in un Campo della Chiesa di S. Secondo.

§. XXXIII.

V I T U L A C C I O .

Questo Villaggio ha la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria dell' *Agnena* appartenente all' Arcivescovo di Capua, il quale da più secoli, anzi *ab urbe condita* ne sta nel quieto, e pacifico possesso. Vi sono in essa: la Cappella del *Santissimo Corpo di Cristo*, la Cappella del *Monte de' Morti*, la Cappella sotto il titolo di *S. Antonio Abate*, Juspadronato della Famiglia *Pasquali*: la Cappella di *S. Michele Arcangelo*: la Cappella di *S. Maria della Valle*. E vi sono eziandio cinque Benefizj: il primo di S. Maria dell' *Agnena*, il secondo di S. Felice, il terzo di S. Giorgio, il quarto di S. Simeone, il quinto di S. Petito. Il Parroco ha la cura di novecentoessantotto Anime.

Le altre Chiese erette nel distretto di questo Casale sono le seguenti: cioè la prima sotto il titolo di S. Maria del Carmine, nel luogo detto *Turuni*, nella Villa di diporto de' Signori di Capua, de' Duchi di S. Cipriano: la seconda di S. Maria del Carmine, nel luogo detto allo *Marotta*, propria della Famiglia delli Reffi Signori *Marotta* di *D. Alessandro*; la terza di S. Maria dell' *Agnena*, nel luogo chiamato l' *Agnena*, delli Signori *Marotta* di *D. Francesco*. Ed

Ed ecco fin quì terminate tutte le Chiese , Conventi , e Luoghi Pii della Città , e Diocesi di Capua .

Ora da tutto quello , che fin quì si è riferito delle Chiese Capuane , può chiaramente ciascun comprendere , se fin dal decimo secolo , e più innanzi ancora , non solamente numerose siano state ; ma ben anche di abbondanti rendite , e di copiosi arredi sacri fornite . A confronto delle quali non potrà giammai negarsi , che la Cattedrale molto più di esse doviziosa esser dovette così per la natural propenzione , che in oggi ancor riluce ne' Capuani , di accrescere vieppiù il Divin culto , come pel governo , ed amministrazione degli Arcivescovi , che sempre ha avuto , forniti , oltre de' proprj meriti , di ricchezze , e di natali , troppo chiari , ed illustri ; come tra questi fu *Giovanni di Capua* , della nobilissima Famiglia *Capuana* , che trovasi ascritta al seggio Capuano di Napoli ; quella stessa Famiglia , che ricevette la sua denominazione dalla vastissima *Terra Capuana* , che possedea , come discendente da' Principi di Capua Longobardi , di cui troppo a lungo ne parla il più volte lodato *Camillo Pellegrino nel Trattato De Stemmate Principum Longobardorum* . E perciò senza verun fondamento di ragione , o almeno di probabile congettura , scrisse l'erudito Canonico *de Vita* , ora degnissimo Vescovo di *Rieti* nella sua Opera , che ha per titolo *Tbesaurus alter Antiquitatum Beneventanarum mediævi* (1) , che lo stesso *Giovanni di Capua* , trasferito dall' Arcivescovado di Benevento a quello di Capua , *quas secum ex veteri ad novam sedem transtulerat supellectiles, Ecclesie Beneventane restitutas voluit, ostendens Capuanam Ecclesiam his indignisse sui Prasulatus initio, quibus longe ditior*

K 2

Be-

(1) *Dissert. V. pag. 408.*

Beneventana Ecclesia subsidium aliena inopia ministravit.

Su questo punto si scorge assai bene, che prevalendo nella mente umana la forza invincibile dell' impegno, fa, che la medesima s'innoltri a formar raziocinj, dal vero all' intuito lontani, ed insufficienti. Imperciocchè non avrebbe certamente il riferito dottissimo Autore così ragionato della Chiesa di Capua, per esaltar quella di Benevento sua Patria, se con spirito libero da ogni prevenzione, come a veridico Istòrico si conviene, si fossero dal medesimo, non che riflettute, ma lette semplicemente le parole della Lettera, scritta dal detto Giovanni all' Arcivescovo, e Capitolo di Benevento, la quale esiste nel Bollario Beneventano, e fu scritta da Michele Monaco nel suo Santuario Capuano. Nella medesima dunque si legge: *Ecce remittimus vobis bona infra scripta, inter quae sunt quaedam nostra specialia, quae vobis concedimus. Item par unum Aretbecarum de seta alba cum smaldis imbernatis, quod donavimus ipsi Ecclesiae Beneventanae. . . . Item Fastium unum de auro, quod etiam nos donavimus praedictae vestrae Ecclesiae Beneventanae.* Da tali parole si rileva a buon conto, che in potere della Chiesa di Capua niente sia rimasto di roba, attenente alla Chiesa Beneventana, e che questa anzi abbia ricevuto in dono alcune sacre suppellettili dalla Chiesa di Capua. E perciò presumendosi sempre piuttosto ricco il donante, che il donatario, conchiuder si deve, che la Chiesa più ricca, e doviziosa, sia stata quella di Capua, e non già la Beneventana; tutto il contrario di quel, che pensò il veneratissimo Monsignor de Vita.

E se lo stesso Autore avesse altresì riflettuto alle precise parole, *nostra specialia*, allora avrebbe forse ragionevolmente stimato, che l' Arcivescovo Giovanni ri-

man-

mandò alla Chiesa di Benevento le sue sacre suppellettili, fatte in tempo, che era di essa Arcivescovo; le quali sebben sue, si appartenevan però alla Chiesa Beneventana per ragion di spoglio; e volle anche mandarle in dono alcune altre suppellettili sue proprie: tanto importando la forza di quelle parole *Nostra Specialia*, colle quali volle distinguer le altre suppellettili ancor sue, ma non già proprie, e particolari; mentre in altro caso avrebbe detto *nostra* semplicemente. E si aggiugne ancora, che se la restituzione non fosse seguita per ragion dello spoglio, ma per imprestanza fattane, si riconoscerebbe nell'accennata Lettera qualche atto di ringraziamento, dovuto all' Arcivescovo, e Capitolo di Benevento per lo favore della stessa imprestanza.

Del divario poi, che passa tra la roba *sua*, e *sua propria*, nella Successione degli Ecclesiastici Benefizj, non occorre molto parlarne, perchè si riconosce prontamente dalla qualità del peculio di essi Benefiziati, che dal Dritto Canonico vien distinto in Patrimoniale, ed in Ecclesiastico, cioè in quello proveniente da i beni della loro Famiglia, ed in quello formato colle rendite Ecclesiastiche; siccome saggiamente avvertisce *Durand de Maillane* nel suo *Dizionario del Dritto Canonico*, parlando della *successione*.

Nè a tal nostra riflessione dello spoglio può ostare l'opposizione di alcuni, che la Disciplina della Chiesa circa lo spoglio della roba de' Vescovi, e di altri possessori de' Benefizj Ecclesiastici, o morti, o traslati, non sia così antica, che corrisponda al secolo, in cui visse l'Arcivescovo *Giovanni di Capua*. Imperciocchè, quantunque i regolamenti, pubblicati per lo suddetto spoglio siano più recenti, tuttavolta da' medesimi apparisce, che
pell'

pell' addietro si osservava ancora di lasciare a quella Chiesa, che si erano amministrate tutte le sacre suppellettili; lo che non era per ragion di convenienza solamente, ma per obbligo di giustizia. E fu tal proposito ecco le parole della Costituzione del Santo Pontefice Pio V., emanata sotto il dì 30. Agosto 1567. *Quum itaque sicut accepimus nonnulli Patriarchæ, Archiepiscopi, Episcopi, & Abbates seu Commendatarii, ac Beneficia Ecclesiastica obtinentes proprii honoris & salutis immemores, etiam prætextu facultatum testandi eis per Sedem Apostolicam concessarum, in eorum ultimis voluntatibus res sacras, ac vasa, ornamenta, ac paramenta Ecclesiastica, aliaque cultui divino dicata, quandoque ex fructibus Ecclesiasticis per eos acquisita, non Ecclesiis, & Monasteriis ac Beneficiis, quibus præfuerunt prout rationi, & honestati consentaneum foret, sed aliis locis, etiam non piis &c. relinquere &c. non erubescant, in maximum Religionis dedecus, ac Ecclesiarum, Monasteriorum, & Beneficiorum eorundem detrimentum, ac relinquentium animarum pericula, scandalumque plurimorum. Nos abusibus, scandalisque hujusmodi providere &c. volentes motu proprio declaramus, quod de cætero omnia, & singula ornamenta, & paramenta ac vasa, nec non Missalia, & gradualia, ac cantus firmi, & musica, alique, quomodolibet nuncupati, libri, & alia res sacra, etiam auri, & argenti, ac quæcumque alia bona per quoscumque Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos, Abbates &c. ad usum, & cultum divinum, etiam in eorum privatis adibus, & Capellis, destinata &c. ad singulas Ecclesias, Monasteria &c. in quibus resederint, seu alias, quæ obtinuerint, omnino spectent, & pertineant &c., illa post eorum obitum eisdem Ecclesiis & Monasteriis &c., etiamsi antea Ecclesiarum, & Monasteriorum Regimini cesserint eo ipso applicata,*

ta, & incorporata sint, & esse censeantur &c.

Ond' è che *Martino Navarro* nel suo *Commentario de spolio Clericorum* (1) facendo riflessione sulla voce *Declaramus*, della quale si serve il Pontefice nella preallegata Bolla, avvertisce come segue: *quod significat jus antiquum juxta glossam receptam in Cap. litteras de Rescriptis, qua potest verificari quoad aliqua, puta, res consecratas aliqua benedictione, qua etiam jure antiquo videbantur deberi Ecclesiis.*

Su questo fondamento si può ben dire che *Giovanni Capuano* nella sua translazione dall'Arcivescovado di Benevento a quello di Capua portò seco realmente, e non per abbaglio, come supponemmo sopra, tutti i suoi sacri arredi, fatti in tempo dell'amministrazione della prima Chiesa, quali poi, giunto in Capua, con matura riflessione dividendo, quelli ch'erano suoi proprj, e particolari seco ritenne, e gli altri, che per dritto di spoglio appartenere si poteano alla Chiesa di Benevento, procurò di trasmetter alla medesima, con donarle anche di quelli, che per esser suoi proprj volle distinguere secondo abbiám avvertito di sopra colle parole *nostra specialia*.

E finalmente, perchè si vegga vieppiù chiaro quanto animosa, e parziale sia stata la proposizione del lodato *Montignor di Vita*, basta riflettere che nella Chiesa di Capua è occorso di farsi in ogni tempo magnifiche funzioni, le quali non faranno mai presumere l'ideata scarfezza di sacre suppellettili. Nell'anno 1057., ch'è quanto dire, due secoli prima dell'Arcivescovo *Giovanni*, quando cioè *Niceforo*, o come altri vogliono *Ildebrando* Arcivescovo della stessa Chiesa di Capua invitò *Roffrido* Arcivescovo Beneventano ad inter-

(1) §. VIII. num. 3.

tervenire alla sacra unzione fatta in Capua del Principe *Riccardo I.* Normanno, lo fece l'Arcivescovo di Capua servire de' proprj preziosi sacri paramenti, necessarj per una tal solenne funzione; nè si legge che l'Arcivescovo di Benevento si avesse allora dalla sua Chiesa portato qualche sacra suppellettile, o che la Chiesa di Capua n'avesse avuto alcun bisogno. Nell'anno 1127. di queste tali cose molto meno apparisce esserne stata bisognosa, quando *Ostone*, Arcivescovo di essa Capua usse per Principe di Capua *Roberto*, tuttochè onorasse la sacra funzione colla sua presenza il sommo Pontefice *Onorio II.* Ma non occorre più dilungarci su questo proposito, perchè ogn' uno brevemente trascorrendo le Opere per altro eruditissime di Monsignor de *Vita*, si accorge ad evidenza che questi in più, e diverse contingenze non ha mai riguardato di buon occhio i pregi della Chiesa Capuana, quali sempre ha voluto deprimere; perchè restasse, come sopra abbiamo accennato, in tal guist esaltata la Chiesa di Benevento, sua Patria. E perciò bastando quanto fin ora si è riferito, stimiamo esser già tempo di passar ad altro.

FINE DEL LIBRO TERZO.



DELLA STORIA SACRA
 DELLA
 CITTA DI CAPUA.



LIBRO IV.

CAP. I.

De' Santi Capuani.



Non vi è dubbio, che molti sono stati i Santi di origine Capuana . Ma Noi quì non possiamo far altro , che riferire quelli , descritti nel Martirologio , e Breviario della Chiesa Capuana , ed indi accennare alcuni altri , de' quali ne fa fede la costante tradizione . Cominciando adunque da' primi , la Chiesa Capuana fo-

Tom. II.

L.

len-

82 DELLA STORIA SACRA

lennizza la festa di *S. Decoroso*, *S. Vitaliano*, *S. Rufo Diacono*, e Martire, e di *S. Germano*, de' quali tutti ne fa l'Officio colle proprie lezioni, le quali estrapate dall'antico Breviario Capuano, e riformate secondo il Rito del Breviario Romano, si veggono approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti sotto il dì 16. di Febrajo del 1669. e date alle stampe per comodo, ed uso del Clero della Città di Capua.

S. DECOROSO fu Cittadino Capuano, e fu tale, e tanta la sua integrità, ed illibatezza di vita, che incontrando l'amore, e la venerazione di tutti, fu eletto Vescovo della stessa Città di Capua sua Patria. Egli non tralasciò cosa alcuna, appartenente ad una esattissima cura Pastorale; dimodochè fu acclamato per Padre degli Orfani, Tutore de' Pupilli, Rifugio delle Vedove, e sollievo degli Afflitti. Visse ne' tempi di *S. Agatone* Papa, e sottoscrisse il Concilio Romano, siccome abbiain detto nella Serie de' Vescovi. Finì di vivere in giorno di Domenica facendo l'Omelia al Popolo, sorpreso da un colpo di Apoplezia.

S. VITALIANO ebbe anche i suoi natali in Capua, e per ragione de' suoi lodevoli costumi, e santità di vita, fu di comun consenso eletto Vescovo della stessa Città. Questi si distinse molto nella virtù della castità. E perciò il nemico del genere umano adoprò varie arti per far sì, che venisse in discredito presso il Popolo. Quindi è, che indusse alcuni uomini d'iniquità, a far contro di esso promuovere una calunnia, e perciò questi avendo dalla di lui abitazione sottratt' i proprj abiti, vi lasciarono alcune vesti donnesche, delle quali di notte essendosi vestito, per andare in Chiesa a celebrare l'Officio Matutino, si rese oggetto di derisione, e gl'impostori si posero a gridare contro di esso Santo Vescovo,
di-

dicendo, che la castità, agli altri predicata, da lui non si offervava, perchè praticava colle donne, e non ne aveva rossore di portar le di loro vesti. In questo tumulto venne preso da detti scellerati, e messo in un sacco, o sia cuojo bufalino, fu buttato in Mare. Ma la Divina Provvidenza, per contestare l'iniquità de' Calunniatori, volle, che egli sano, e salvo venisse al *Porto Romano*. Non andò però immune dal Divino castigo sì gran reato; poichè avvenne in Capua tanta sgarbezza di acqua, e sterilità, che nessuna sorta di erba, o di vettovaglia si vedea nascere. E persuasi i Cittadini di Capua, che ciò prevenisse pel sacrilego attentato, commesso in persona del Santo Vescovo, tutti umili, e pentiti, l'andarono cercando, perchè, ritornato in Patria, li perdonasse; locchè fatto, e ritornato nella sua residenza, si vide subito comparire abbondantissima pioggia. Finalmente essendo vicino a morire, e prevedendo già il prossimo termine di sua vita, volle ritirarsi nel Monte, chiamato di *Virgilio*, ove edificata una picciola Chiesa ad onore della Beata Vergine, poco dopo se ne morì.

La di lui vita si contenterà il cortese Lettore di ben rifletterla nell'Appendice del presente libro.

S. RUFO Diacono della Chiesa di Capua visse ne' tempi di *Diocleziano*, e *Massimiano*. Ed essendo Egli assai noto per la sua innocenza di vita, per sfuggire il furore de' Gentili, dimorava nelle grotti, o siano Catecombe, fuori della Città. Ma alla fine accusato unitamente con Carponio Medico, che di Roma si era rifugiato in Capua, di esser Cristiani, furono amendue di ordine del Proconsole della Campania *Caselliano* messi in prigione, e costantemente professando la Religion Cristiana, nè volendo sacrificare agl'Idoli, soffri-

rono un penoso Martirio.

S. GERMANO fu figlio di *Amanzio*, e *Giuliana* genitori affai illustri per natali, e per pietà. Nacque in Capua, e fin dalla sua tenera età diede segni de' gran progressi, che far dovea nella strada della perfezione Evangelica. Dopo la morte di suo Padre, persuase la Madre a vendere il ricco patrimonio domestico, per impiegarlo in sollievo de' poveri, e per potere, libero da ogni cura delle terrene cose, con maggior fervore di Spirito servire a Dio. Fu eletto Vescovo di Capua a viva voce di tutti per la morte seguita del Vescovo *Alessandro*, tutt'ochè egli una tal dignità non ambisse, anzi in ogni conto la ricusasse. Nel suo governo pastorale si portò in tal guisa, che la fama delle di lui virtù si diffuse fin' anche in lontani Paesi. Quindi è, che fu impiegato in due Legazioni dalla S. Sede: cioè nella prima di Costantinopoli per parte del Pontefice *Anastasio* allo scellerato Imperadore *Anastasio*, e nella seconda in nome del Pontefice *Orsmida* all' Imperadore *Giustino*, che ad *Anastasio* succedè. E di questa ultima Legazione ne riportò felice esito, per aver condannati nuovamente *Acacio*, e gli altri Eretici suoi Successori, e per aver ottenuta da' Scismatici l'abjura de' loro errori. Ritornato nella sua residenza di Capua in età avanzata se ne morì. E S. Benedetto, secondo racconta S. Gregorio Magno, nella stessa ora, che spirò, di notte stando alla finestra, vide una gran luce, che dissipò tutte le tenebre, e nel tempo stesso l'anima del Vescovo Germano portarsi dagli Angioli in Cielo: dimodochè avendo spedito una persona a posta in Capua, seppe, che nel momento che corrispose alla sua visione era morto il Santo Vescovo Germano. Di questo stesso varie altre cose ne abbiamo detto nella serie de' Vescovi, quali non siamo qui a ridire. S.

S. MARCELLO Martire, fu Militare, e Cittadino Capuano. Di effo fa menzione *Michele Monaco nel Santuario Capuano* (1). La Festa di questo Santo celebravasi anticamente dal Clero Capuano nel dì 6. Ottobre; ma per volontà dell'Arcidiacono, e Vicario Generale *Mario Carrese* nel Secolo passato fu trasferita nel dì 7. dello stesso Mese, giorno, in cui dalla Chiesa Univerfale si celebra la festa di S.Marcello Pontefice. E ciò non ostante dal Clero Capuano si recita l'Officio di un Martire non Pontefice, come altrove, parlando della Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Marcello, si è rapportato.

S. QUARTO, E S. QUINTO Chierici Capuani, diversi da' SS. Quarto, e Quinto Vescovi, altresì Capuani, soffrirono il martirio in Roma, ed i loro Corpi dopo essere stati di là trasferiti, furono collocati in una Cappella della Cattedrale di Capua, di dove l'estrasse poi il Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*, perchè restassero in migliore, e più decente forma conservati nel Tesoro di essa Cattedrale. Della invenzione, e traslazione di questi Corpi, come anche di quelli de' SS. Quarto, e Quinto Vescovi, Rufo, Carponio, Decoroso, e di altri ne furono rogati varj Atti pubblici, che si ritrovano impressi in fine dell'ultimo Sinodo Diocesano del più volte lodato Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*.

C A P. II.

De' Concilj Capuani.

Quantunque tra' Concilj Capuani nella raccolta, che abbiamo di tutti i Concilj, si veggano ancor anno-

(1) Pag. 140.

noverati i Provinciali; come sono quelli, tenuti da' varj Arcivescovi, cioè da *Cesare Costa* nel 1569. dal Cardinal *Gaetani* nell'anno 1577. e dal Cardinal *Bellarmino* nell'anno 1603. Quali tutti interamente sono stati trascritti dal celebre *P. Mansi* nel *supplemento* alla *Collezione* del *Labbè* (1); e ci rappresentano varj degnissimi Monumenti della più esatta Disciplina Ecclesiastica, ristabilita nell'Archidiocesi, e Provincia Capuana: tuttavolta noi faremo qui parola soltanto de' Concilj Generali, tenuti in Capua.

Il primo di essi si fu quello dell'anno 391. affai celebre per l'intervento di S. Ambrogio, Legato del Pontefice *Siricio*. Il preciso tempo, in cui fu tenuto tal Concilio non si vede certamente dal *Labbè* dichiarato, contentandosi di semplicemente dire: *circa hæc tempora procul dubio, certus enim annus ignoratur*. Ma dal *Prattilli* (2) nella *Storia de' Principi Longobardi*, fu detto francamente, di essere stato nell'anno 189. Il riferito ~~Autore~~ *del supplemento alla raccolta del Labbè con fondate congetture* lo ha senza alcun dubbio fissato nell'anno 391. E perchè la di lui annotazione, che si legge nel *vol. 1. pag. 252.* fa vedere il primo, e principal motivo, per cui fu tenuto detto Concilio, e considerando altresì noi, che nè in tutti i luoghi, nè a tutti riesce facile, l'aver per le mani questa utilissima, ma voluminosa opera del *Mansi*, vogliamo perciò qui trascrivere interamente le parole di tal Annotazione: *Ad Concilium Capuanum anno 391. habitum, Chronologica animadversio. De anno, qua Synodus Capuanacelebrata est, nihil certi traditur ab antiquis. Tillemontius ad not. 41. ad vitam S. Ambrosii, non inani persuasus con-*

(1) Mansi supplemento nel *Labbè Tom. V. pag. 889. e 1091. & Tom. VI. pag. 209.*

(2) *Dissert. de Basil. Capuan.*

jectura, putat nonnisi euenire anno 391. conuenisse. Nar-
 rat enim Theodoretus lib. 5. cap. 23. Theodosium cum pri-
 mum, Occidente relicto, venit in Orientem, accivisse Fla-
 uianum Antiochia Episcopum, ac venienti mandasse, ut
 actutum se Romam, vel in Occidentem conferret, qui
 cum Emulo Evagrio coram Patribus illis, de compo-
 nenda re Antiochena tractaret. Verum tanta constan-
 tia Imperatoris mandata decretasse Flavianum, addit
 Theodoretus; ut Imperatorem ipsum admiratum Episcopi
 firmitatem, in suas partes retraheret. Atque eo forte spe-
 ctasse, censet Tillemontius, S. Ambrosium, cum in Epi-
 stola ad Theophilum Alexandrinum scribit, Flavianum li-
 teris Imperialibus premunisse se se, ne iudicio Synodi Ca-
 puensis parere cogereetur. Ex quo illud consequitur, Capua-
 nam illam Synodum tunc habitam, postquam Theodoretus
 in Orientem profectus est, quo cum venerit anno 391., la-
 bente, ut ex legibus Codicis Theodosiani constat; hinc Sy-
 nodum Capuanam ex anno 389. ad exitum anni 391. pro-
 moveri oportet. Hinc pariter inferas Theffalonicensem
 Synodum, qua caussa Honosii Episcopi Sirmiensis, vel Nais-
 sitani in Dacia a Capuana Synodo remissa est ex anno
 390. cui in Labeanæ Collectione illigatur, ad annum sal-
 tem 391., vel potius ad sequentem 392., revocandam esse.

In questo Concilio, tenuto per sedare le scissure
 della Chiesa di Antiochia, tutti quelli, che v'interven-
 nero furono di sentimento, che si commettesse a Teo-
 filo di Alessandria, che, unito con gli altri Vescovi di
 Egitto, esaminasse la controversia, insorta tra Evagrio,
 e Flaviano, con condizione di doverli la sentenza, che
 essi loro pubblicata avessero, confermare dalla Santa Ro-
 mana, ed Apostolica Sede. Ma, avendo Flaviano sfuga-
 gito il giudizio di Teofilo, siccome costa dalla Lettera
 78. di S. Ambrogio, fu in questo Concilio proposta la
 cau-

causa del Vescovo *Bonoso*, che negava l'illibata Verginità di Maria dopo il parto. E ne diede la commissione di esaminarla ad *Anisio Tessalonicense*, essendo perciò stato condannato come eretico tanto lui, che gli altri suoi seguaci, chiamati *Bonosiani*, che la sua Eresia aggiunsero a quella di *Fozio*, siccome leggesi nella *Lettera 22. d'Innocenzo*.

Fu ancora nel medesimo Concilio ordinato, che non si ribattizzasse, nè si riordinasse, come anche non si facessero le traslazioni de' Vescovi.

Il secondo Concilio Capuano è quello tenuto in Capua nell' anno 1087., a' tempi del Pontefice *Vittore III.*, il quale, nello stesso Concilio avendo ripreso le divise Pontificali, che avea ricusate, per essere stato eletto Papa contro sua voglia, fu poi in Roma consacrato Pontefice. Delle cose stabilite in questo Concilio *Leone Ostiense*, che vi fu presente, così parla: *Sequenti anno millesimo octogesimo septimo apud Capuam Episcoporum congregato Concilio, cum ipse electus una cum Episcopis, Cardinalibusque Concilio præsideret; Cincius etiam Romanus Consul cum nobilibus, plerisque Romanis, Jordanusque Princeps Capuæ, & Rogerius Dux cum omnibus fere suis Optimatibus adesset finiso Concilio. Rursus en insperato illum Clerici, & Laici precibus multis, lacrymisque fatigant: sicque biduo immobilis præsistit. Tandem Duce, ac Principe, Episcopisque, & fidelibus cæteris, ad ejus vestigia flentibus, victus precibus, ac rationibus, cessit, electionemque præteritam, Crucem, ac Purpuram resumendo, firmavit duodecimo Kal. Aprilis Dominica in Ramis Palmarum. Inde Cassinum reversus, ibi Pascha celebravit. Solemnitate peracta, cum Capuano, ac Salernitano Principe Romam perrexit, ac juxta Ostiensem Urbem, Tyberim cum omnibus transiens, gravi languore compræ-*
ben-

consensus intra Porticum S. Petri tentoria fuit.

Il terzo Concilio, tenuto in Capua a' tempi di *Gelasio II.*, riguarda la scomunica fulminata contro l'Imperadore *Errico V.*, e *Maurizio Brudino* Antipapa, che faceasi chiamare col nome di *Gregorio VIII.* Di questo Concilio ce ne dà altresì notizia il *Labbe* sotto l'anno 1118., trascrivendo le parole di *Uspersense* nella sua *Cronaca*, dalle quali appariscono i motivi e gli atti di esso; e perciò abbiamo voluto anche noi qui registrarle. *Henricus Imperator dum Padanis regionibus immoraretur, audito transitu Apostolici Paschalis Romam properavit: O' primo quidem in electione Domini Joannis, qui O' Gelasius II. dictus est, assensum præbens, postea vero, eodem a sua, se communionem subtrahente, non sine quorundam Romanorum favore, alterum quemdam Bardinum ex Hispania supervenientem, Apostolica Sedi imposuit; sicque scisma, quod jam sperabatur evorturum, vendeliter revixit. Nam, eodem Romana Cathedra libereposito, Gelasius cum his, qui secum abjerant Cardinalibus, caterisque Catholicis, quos congregare poterat, apud Capuam junta quod litera ab ipso circumquaque transmissa testantur, Casarem una cum Idolo suo damnavit.*

Il quarto Concilio fu tenuto in Capua nel Pontificato di *Pasquale II.* verso l'anno 1155. E con esso restò rivocato il Privilegio dell' Investiture de' Benefizj Ecclesiastici, concesso per mezzo di violenza ad *Errico V.* Di tale Concilio si ha notizia, secondo vien anche riferito dal *Labbe* nell' anno 1110. da una Lettera di *Federico* Vescovo *Leodiense*, che fu dal chiarissimo *Martene* data alla luce nella *Collezione degli antichi monumenti* (1), ove dopo il fatto del *Prevofo Meclinese* si

Tom. II.

M

leg-

(1) Martene Tom. I. pag. 665.

leggono le seguenti parole: *Quod etiam nostris temporibus de Paschali Apostolico contigerit, nobiscum, ut credimus, recognoscitis, quomodo videlicet & a quo captus sit, quid non solum ipse, sed, & tota fere Romana Ecclesia iuraverit, quale privilegium sub juramenti assignatione Henrico Imperatori dederit, quomodo etiam postea in generali Concilio, Capuae habito illud solverit nec jam privilegium, sed privilegium, id revocari decreverit; quodque, ne moremur in singulis, quidquid necessitate nefandissime illius captivonis iuraverit, totum ibi iudicio Ecclesiae cessaverit.*

A ciascuno è assai noto il fatto di dette Investiture, quali dovette il Pontefice *Pasquale II.* accordare al mentovato Imperatore, per essere liberato, unitamente con fedici Cardinali dalla prigione, in cui quello con attentato sacrilego l'avea confinati. Ma dopo, che 'l Pontefice restò nella sua libertà, non mancarono, oltre de' Cardinali, altre persone particolari, zelanti dell' onor di Dio, e della Chiesa Cattolica, di fargli continui rimproveri per la concessione suddetta; siccome può leggerfi presso il lodato *Labbe*. Quindi è, che 'l Pontefice mosso da tali cose, e da più alte doglianze di Uomini probi, stando in *Terracina* scrisse ai Cardinali, che in Roma erano, promettendo di voler rivocare tutto quello si era da lui fatto. E così radunato detto Concilio in Capua, dichiarò nullo, e di nessun valore il privilegio dell' Investiture, come sopra concesso al detto Imperadore. Ed in seguela di questa sua risoluzione ne fece partecipe con particolari lettere varj Vescovi, de' quali fa menzione il citato *Labbe*, nel descrivere questo stesso Concilio.

Dall' Annotazioni, che fa *Oldoino* all' opera del *Ciacconio* (1), abbiamo notizia di un Congresso del
 Pon-

(1) Oldoino in *Ciacconio Tom. II. pag. 53.*

Pontefice *Onorio II.*, tenuto in Capua nell'anno 1223. Il quale dallo stesso *Oldoino* vien chiamato *Concilio Militare*; e perciò dice: *Amiffa Damisata, licet Christianorum animi ex acceptis cladibus languescerent, Honorii Romani Pontificis ope, anno 1223. celebratum est in Capua Militare Concilium de reintegranda re Hierosolymitana.* Fu questi tenuto, secondo attesta lo stesso Autore, per dar soccorso alla spedizione fatta per la conquista di Gerusalemme. E v'intervennero non solamente il medesimo Pontefice, ma benanche il Patriarca Gerusalemmitano, l'Imperadore *Federico*, *Giovanni Re* di Gerusalemme, i Maestri degli Ordini Religiosi, e varie altre persone principali. Di tal' illustre congresso fan menzione le lettere di *Filippo Re* di Francia, scritte a' Re di *Pannonia*, e d'*Inghilterra*; le quali si leggono presso il *Rainaldo*, trascritte dal Registro Pontificio.

E giacchè qui è occorso di parlare de' Congressi Militari, tenuti in Capua da' Pontefici, non sarà fuor di proposito riferire quello, tenuto dallo stesso *Onorio* nell'anno 1128. allora quando, secondo scrisse *Alessandro Abbate di Telesè* nella sua opera (1), di Benevento passato in Capua, ed, essendo ivi presenti molti Prelati, e Baroni, propose in presenza anche di *Roberto II.* Principe di quella Città, la guerra mossa a' Beneventani da *Ruggiero*, e l'occupazione da questi fatta delle Terre di Puglia. Quindi è, che domandò un pronto soccorso per la difesa del Pontificio dominio di Benevento, e per ricuperare le Terre di Puglia. E certamente il Pontefice nell'animo di ciascuno incontrò una somma prontezza per ogni ajuto, necessario a formare una conve-

M. 2. (1) *De Reb. Gest. Roger. Sicil. Regis Lib. I. Cap. VIII.*

(1) *De Reb. Gest. Roger. Sicil. Regis Lib. I. Cap. VIII.*

nevole spedizione. La quale fu intrapresa con maggior calore, per motivo che al dir di *Falcone* nella *Cronaca*, il suddetto Pontefice concedette Indulgenza Plenaria delle pene Canoniche a chiunque pentito, e confessato nella stessa guerra finisse di vivere, e la metà delle pene volle condonare a quelli, che altresì confessati, e pentiti, nella medesima guerra non vi restassero morti. Questa tal Indulgenza ragionevolmente dice il più volte lodato Monsignor Borgia (1), essere stata in que'tempi una cosa assai rara, per non essersi ancora rilassata la Disciplina Ecclesiastica circa l'esatta osservanza de' Canon penitenziali.



C A P. III.

Degli Uomini Illustri Capuani dell'Ordine Ecclesiastico.

DOvressimo formare un'intera serie degli Uomini Illustri dell'Ordine Ecclesiastico, che in Capua hanno sempre mai fiorito, e tuttavia fioriscono, nè farebbe certamente materia da potersi restringere in un breve Capitolo, ma un particolar volume richiederebbe. Ed oltre a ciò, essendo pur troppo necessario, l'osservare gli antichi Monumenti, le Biblioteche, e gli Archivj, onde simili notizie ritrar si possono, ogni un vede, che non picciolo spazio di tempo impiegar si dovrebbe, per ridurla a termine. E non essendo a Noi permesso di far tuttociò, che si è detto, per essere in Luoghi, ove i libri non sono in molta affluenza, come lo è nelle Città Capitali, ed anche per dover attendere alla cura pastorale, che non ci lascia libero alcun

mo-

(1) Memorie Istoriche di Benevento *Part. II. pag. 129.*

momento di tempo; saremo perciò contenti, di aver qui accennati quei pochi, che di tempo in tempo colla varia lettura ci sono pervenuti a notizia, oppure a' tempi nostri hanno colla virtù loro illustrata la Patria. Lo che crediamo essere sufficiente, così per far vedere, che la Città nostra di Capua è stata in ogni tempo seconda madre di Uomini, che nell'ordine, e gerarchia Ecclesiastica, per lettere, per onorevoli cariche, e per somma pietà, furono illustri: come anche per accendere negli animi di quei, che oggi sono di lei figli, e degli altri, che verranno in appresso, il desiderio di accrescere la nuova gloria per mezzo delle loro virtuose operazioni.

Meritano il primo luogo in questo capitolo i Sommi Pontefici *Celestino I.* ed *Onorio I.* i quali furono di origine Capuani. E quantunque non sia del tutto a Noi ignoto, che alcuni pretendano, non essere stati questi due Pontefici veramente Capuani, ma della provincia della Campania, pel motivo, che di ciascun di loro presso gli antichi Scrittori, accennandosi la Patria, non altrimenti venga questa descritta, che colla voce *Campanus*: e perciò leggesi nel *Breviario Cronologico del Pagi*, che l'uno, e l'altro Pontefice sia stato *natione Campanus*: nondimeno conviene riflettere all'antichissimo costume, osservato fin da' tempi degli antichi Romani, di chiamarsi cioè *Campanus* ciascuno, la di cui Patria fosse stata la Città di Capua; siccome ci avvertisce saggiamente l'eruditissimo *Maxocchi* (1) con dire: *¶ notabis interim Veneres ferre non consuevisse vocem CAMPANUS, pro quod ad universam Campaniam pertineret, usurpare . . . sed id vocabulum Urbis Capua fuisse derivativum*; dimodochè egli stesso il *Maxocchi*, seguendo sì fatto costume, non so-

(1) *De Amph. Campan. Cap. V. pag. 119.*

solo antico, ma praticato da tutti gl'Intendenti, nel titolo della citata sua Opera, spiegando la dignità, che allora sosteneva nella Metropolitana di Capua, scrisse: *Metropolitana Ecclesie Campanae Canonici Theologi*. Ed in vista di quanto da noi finora si è rapportato, non vi è certamente alcuna difficoltà, in collocare tra gli Uomini Illustri di Capua i mentovati due Sommi Pontefici; qualora non vi sia alcun altro documento, onde chiaramente apparisca, quale mai stata fosse la propria di loro Patria.

Tra i Pontefici Capuani vien anche ascritto Gregorio IX. di cui così scrive il Giacconio nella sua notissima Opera: *Sanctissimus D. N. Gregorius Nonus Capuae Civitate Campaniae Felicis, Tristenio Anagnino Patre natus, vigesimus tertius Papa Regnicola ex Comitibus Signinae, Innocentii III. Nepos, a quo Cappellanus, & Subdiaconus primus suus, mox Diaconus Cardinalis titulo S. Eusebii, ac demum Episcopus Cardinalis Ostiensis, & Venerabilis factus, creatus Roma omnium Cardinalium suffragio*. Fu egli coronato nella Basilica Vaticana per mano di Ottaviano Arcidiacono della S. Romana Chiesa. Fece la solenne Canonizzazione di S. Domenico fondatore dell'Ordine de' Predicatori. Donò varie cose alla Chiesa di S. Giovanni in Laterano, e fra le altre una Croce di peso 26. marche di oro, fornita di gemme. Procurò, che S. Raimondo de Pennafort compilasse il Libro delle Decretali, ch' egli stesso approvò, perchè avesse vigor di legge. Ordinò, che si togliessero alcune cose, e tutt' altro, che impediva lo spiazzo della Chiesa, e Palazzo Lateranensi. Fu l'Autore della fondazione dello Spedale di S. Giovanni. Istituì, che si recitasse la *Salve* nelle Chiese, e che si suonassero le campane dopo il tramontar del Sole, perchè venisse in quel tempo pregata da'

Fe-

Fedeli la Santissima Vergine ; e fimilmente nell' elevazione dell'Eucaristia, e nel portarsi il Viatico. Sollevò il Popolo Romano dalla somma penuria , che correva in quei tempi ; ed ornò la Città con molte magnificenze . Morì a dì 22. *Agosto* del 1241. avendo regnato *anni 13. mesi cinque, e giorni quattro*. E fu sepolto nella Basilica Vaticana. Di questo Pontefice quantunque nel Libro de' *Censù* della S. Romana Sede , riferito nelle note al suddetto *Ciacconio*, si legga *Gregorius de Anagnia*; tuttavolta ciò si deve attribuire all' origine paterna, cioè di *Tristano de Conti di Segni*, il quale era di Anagni: imperciocchè comunemente si vuole, che il Pontefice suddetto avesse avuto i suoi natali nella Città di Capua , secondo il sentimento del lodato *Ciacconio*.

Della Dignità Cardinalizia , furono altresì ornati moltissimi Capuani . Ma la confusione , originata dalla barbarie de' secoli più rimoti , non ci permette di poterli quì tutti descrivere . E perciò non volendo Noi , trattandosi di alcuni , de' quali è dubia l' origine Capuana, il farli comparire di Capua , quando forse possano essere stati oriundi di altra Città , non faremo quì altro , che riferir solamente quelli , che senza alcun dubbio si possono dire , di essere stati Cittadini.

Il primo di questi si è *Mainardo* , che visse nell' *anno 1049.* illustre nommeno per i suoi natali , che per la somma dottrina . Ond' è , ch' egli , dopo essere stato promosso al Cardinalato dal Pontefice *Leone IX.* fu eletto anche da *Alessandro II.* Bibliotecario , e Vice-Cancelliere della S. Romana Chiesa : lo che apparisce da varie Bolle , che si ritrovano dal medesimo sottoscritte .

Aldemario essendo stato prima Chierico nella Chiesa di Capua , e poi Monaco Cassinese , per le sue rare virtù fu spedito dall' Abate *Desiderio* , unitamente con

la

al-

altri dodici suoi Compagni in Sardegna a preghiare di quel Re. Ma per viaggio fu fatto in mare prigioniere de' Pisani, e spogliato di ogni sua cosa, fu rimandato sano, e salvo in Monte Casino: lo che pervenuto a notizia del Pontefice *Alessandro II.* ad insinuazione dell' Arcidiacono *Ildebrando* lo chiamò in Roma, e lo dichiarò Abate di *S. Lorenzo* fuori le mura di Roma; ed indi lo credè Cardinale. Morì in tempo dello stesso Pontefice con fama di uomo non men dotto, che pio.

Della nobilissima Famiglia *Capua*, ornamento, e decoro della Città di Capua, fu *Pietro* Cardinale del titolo di *S. Marcello*, come anche l'altro Cardinale *Pietro* nipote del primo. E questi fu promosso a tal dignità da *Onorio III.* nell'anno 1219. dopo essere stato Patriarca di Antiochia. Ebbe il titolo Presbiterale della Basilica di *S. Croce* in Gerusalemme. Fu assai dotto, e perciò ritroviamo esser egli stato Pubblico Professore di Teologia in Parigi. Morì in Roma nel Pontificato dello stesso *Onorio*, e fu sepolto il giorno della di lui morte nel Registro de' Defonti della Chiesa de' *SS. Circo, e Giovanni* di Roma.

Della stessa Famiglia *Capua*, si ritrovano essere stati Cardinali *Tommaso* verso l'anno 1212. *Ludovico* nell'anno 1278. ed ancora *Guglielmo* figliuolo del Conte di *Altavilla*, come si legge nell'addizione al *Ciacconio*. Ed il detto *Guglielmo* ottenne prima l'Arcivescovado di Salerno, per cui fu chiamato *Cardinal Salernitano*. Dal Pontefice *Urbano* ebbe il titolo di *S. Stefano in Monte Celio*; mentre prima era Cardinale Diacono di *S. Maria in Cosmedin*. E dallo stesso Pontefice fu spedito per Legato, e Vicario Apostolico nella Città di Perugia: ove ricevette la persona di esso Pontefice, che di Lucca ritornava in Roma, ed unitamente colà si portarono. Finì di vivere nel

nel dì 23. di *Luglio* del 1389. Che questo Cardinale fosse stato Capuano , apparisce altresì da alcune lettere del Pontefice Bonifacio IX. , colle quali Ludovico d' Altavilla , Cavaliere Capuano fu dal medesimo creato Capitano dell' Esercito Pontificio, e Governadore delle *Provintie*; comprese nel Patrimonio della Chiesa .

Si può anche ascrivere tra Cardinali Capuani *Sebastiano Pighini*, non già per ragione della Patria; perchè questi era di Reggio in Lombardia ; ma bensì per esser egli stato Canonico della Cattedrale Capuana, dalla quale promosso al Vescovado di Alife, ed indi Uditore della Sacra Ruota Romana , fu finalmente nell' anno 1550. decorato colla Porpora .

Niente quì vogliamo dire del Cardinale *Giulio Antonio Santoro*; poichè questi ebbe i suoi Natali, come altrove si è mentovato , nel Casale d' *Ercole* della Diocesi Capuana ; dove fu Parroco di quella Chiesa Parrocchiale di S. Vito; che ancora ne conserva un ricco dono fattole, quando fu decorato della Porpora , di Fiori , cioè Candelieri, e Croce d'argento, colle sue Arme Gentilizie. E sebbene si legga nel suo Tumulo esistente nella Basilica Lateranense l' Iscrizione, che comincia: *Julio Antonio Santoro, Casertano*, ciò si fu , perchè il Casale di Ercole nel temporale si appartiene alla Città di Caserta , nello Spirituale poi alla Città di Capua; Onde egli era Parroco Capuano , soggetto all' Arcivescovo di Capua , quantunque la sua Famiglia nel temporale fosse soggetta alla Città di Caserta .

E' affai grande il numero degli Arcivescovi , e Vescovi , che hanno illustrata la Città di Capua loro Patria . Onde non dovrà punto arrear maraviglia , se quì non si offerverà l'intera Serie de' medesimi . Imperciocchè, a noi per i motivi , fin da principio

pio già detti, riesce molto difficile l'andargli investigando nell'antiche carte, e presso varj, ed infiniti Scrittori. E per cominciare, a primo aspetto ci si presenta la Città di *Acerno*, ch' ebbe per suo Vescovo nell'anno 1703. *Niccolò Ventriglia*, nostro Capuano, e Canonico della Metropolitana, Vicario Generale, e poi Capitolare nella medesima Capua sua Patria; il quale finì di vivere nel 1708.

La Chiesa Cattedrale di *S. Agata de' Gori* fu governata da *Manno Morola* Capuano, fatto Vescovo da *Sisto V.* nel 1472. e terminò il corso di sua vita nel 1487. siccome leggesi nell'Iscrizione, collocata nel di lui Sepolcro, esistente in quella Cattedrale.

IN HOC SEPULCHRO QUIESCIT R. D. MANNI
MOROLA CADAVER HUIUS CIVITATIS PRÆ-
SULIS, SED PER PRIUS INVENACIL, QUI DIE
XII. M. FEB. AN. DOM. 1487. V. INDICT. AD
DOMINUM MIGRAVIT.

La Città dell' *Aquila* ebbe per suo Vescovo *Giovanni di Leone*, che vi fu trasferito dal Vescovado di *Caserta* nel 1493. finì i suoi giorni, come si dirà in appresso nel 1502.

Nella Città d' *Ariano* fu Vescovo nell'anno 1624. *Pablo Cajazza*, Patrizio Capuano, insigne Giuriconsulto, e pubblico Professore di Jus Canonico nella Università di Napoli. Fu eletto per nomina del Re *Filippo III.* Governò la sua Chiesa con somma pietà, e prudenza, e finì di vivere prima del 1641. Il di lui Sepolcro è nella Chiesa di *S. Maria la Nova* di Napoli, colla seguente Iscrizione:

D.

D. O. M.
 PAULO CAJATIA PATRITIO CAPUANO ARIANI
 EPISCOPO REGII OLIM SACELLI MAJORI CAP-
 PELLANO, QUI JURIS CANONICI INTERPRES
 ET VINDEX, SAPIENTIÆ GLORIA NOBILITA-
 TEM AUXIT, E GALTERIO CAJATIA DEDU-
 CTAM, QUI CAPUAM IN REMP. FEDERICO
 BARBAROSSA SACRORUM SOCIETATE INTER-
 DICTO, INSTITUIT, SIGNAVITQUE DIPLOMA-
 TA MANU SUA, ET LAUREATA. PAULUS CA-
 JATIA NEPOS FUNEBRE HOC AMORIS MO-
 NUMENTUM AN. DOM. MDCXLVII.

M. P.

E del medesimo *Monfiggor Cajatua* se fa anche menzione l'eruditissimo *Carafa*, ora Vescovo di Mileto nella sua illustre Opera *de Capella Regis universque Sicilia, & aliorum Principum*, collocandolo nella Serie de' Cappellani Maggiori de' Re di Napoli, per avere il *Cajatua*, prima di ottenere il Vescovado, sostenuta una tal onorevole carica.

Giovanni di Capua della Famiglia *Capuana*, fu Vescovo, prima *Conferentense* nell'*Ibernia*, e poi Arcivescovo di *Benevento*; quello stesso, che dal Pontefice *Bonifacio VIII.* fu indi trasferito all' Arcivescovado *Capuano* nell' anno 1300. siccome abbiamo altresì più ampiamente detto nella Serie degli Arcivescovi della Chiesa *Capuana*.

Al Vescovado di *Bisceglia* nel 1348. da *Clemente VI.* fu promosso *Simone di Rajano*, Canonico di Capua, come apparisce dal Registro Vaticano. E questi fece la consecrazione della Chiesa di *S. Adveno* della detta Città nell' anno 1367.

Allo stesso Vescovado di *Bisceglia* a tempi nostri

N a

fo

fu assunto D. Antonio di Leonardo nostro Capuano, del Casal delli Falchi appartenente alla giurisdizion Capuana, il quale fu prima Vicario Curato della Parrocchia di S. Giovanni de' Nobili Uomini in Capua, poi Canonico, e Primicerio della nostra Capuana Cattedrale, indi Vescovo di Treviso, dalla qual Chiesa fu trasferito a quella di Bisceglia, ove visse molti anni, e se ne morì l'anno 1762.

Arcivescovo di *Brindisi* leggiamo essere stato *Andrea Pandone*, che passò poi ad esser Arcivescovo di Capua sua Patria. Ed indi gli successe nel detto Arcivescovato di *Brindisi Bartolomeo*, Decano della Chiesa di Capua, il quale fu eletto dalla più sana parte del Capitolo di *Brindisi*; e fu confermato dal Pontefice *Clemente V.* nel 1306. morì nel 1319.

Tra' Vescovi della Cattedrale di *Calvi* ritroviamo *Pietro Capuano* nell'anno 1141. *Tancredo* similmente *Capuano* nel 1174., e nell'anno 1331. *Taddeo* pur anche *Capuano*. Dal Pontefice *Eugenio IV.* nel 1443. *Angiolo Maxziotta*, Canonico della Cattedrale di Capua, ebbe lo stesso Vescovado; quantunque altri lo portano nell'anno 1401. E nel 1495. *Angelo Marotta* della stessa Città di Capua.

La Cattedrale di Capua ebbe altresì varj Vescovi, ed Arcivescovi Cittadini, come si può vedere nella Serie, che abbiamo data de' medesimi.

La Chiesa di *Capri* ha ancora avuti due Capuani per Vescovi. Il primo si fu *F. Giacomo* dell'Ordine de' *Minori Conventuali*, creato da *Martino V.* nell'anno 1428. Ed il secondo fu *Alessandro Sibilia*, uomo eruditissimo, ed assai versato nelle Facoltà Teologiche, e Filosofiche. La sua promozione seguì a' 20. di *Aprile* del 1637. nel Pontificato di *Urbano VIII.* Visse pochi gior-

giorni dopo la sua promozione, e fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino in Roma colla seguente Iscrizione.

D. O. M.
 ALEXANDRO SIBILIAE CAPUANO THEOLOGO
 INTEGRITATE MORUM, AC DOCTRINAE
 PRÆSTANTIA
 ÆQUE SPECTATO, QUEM, VEL IPSA HEU?
 HORUM FUGA
 HONORES PROMERITUM URBANI VIII.
 P. M. BENIFICENTIA
 ET FRANCISCI CARDINALIS BARBARINI
 OFFICII
 NUJUS PRIDEM PHILOSOPHICA STUDIA
 IMPENSE JUVERAT
 CARRERARUM EPISCOPUM VIX DUM
 INAUGURATUM
 ASPECTO TANTUM VIRTUTIS PRÆMIO
 EJUS OBSEQUUTA MODERATIONIS MORS
 ETATIS ANN. XXXVI. DOM. MDCXXXVII.
 MARGUS ANTONIUS DE BAUCIO
 PATRIIUS CAPUANUS
 AMIGO LECTISSIMO, ATQUE OPTIME
 MERITO MM. P.

La Chiesa Vescovile di *Carinola* ebbe varj Vesco-
 vi, che furono Cittadini Capuani. Il primo fu *Giaco-
 mo di Guglielmo*, Primicerio allora della Chiesa Ca-
 puana. Fu eletto dal Pontefice *Martino V.* nell'anno
 1420, e finì di vivere nel 1446. come si ha dagli Atti
 Concistoriali, citati dall' *Ugbelli*. Al medesimo fu suc-
 cessore nel Mese di *Febbraio* dello stesso anno 1446. *Car-
 lo Sforzato*, similmente Primicerio Capuano. E dopo
 que-

questi fu destinato Vescovo della stessa Chiesa *Francesco Grassulo*, il quale nell'anno 1481. morì in Capua, e fu sepolto nella Chiesa Metropolitana, con una Iscrizione, a suo luogo riferita. Immediatamente successe a detto *Grassulo* nel dì 6. di *Febbrajo* del 1481. *Stabile Zarrillo*, non solo Cittadino, ma Canonico Capuano, il quale morì nell'anno 1486.

Vescovo di *Caserta* fu *Ludovico de Landro* nel 1413. E nel Mese di Luglio del 1476. allo stesso Vescovado fu promosso *Giovanni Leone di Galluppo*, il quale prima era stato eccellentissimo Medico del Re *Ferdinando* di Aragona. Ebbe questi sommo credito per la sua dottrina, e facondia. E passò a' 23. di *Agosto* del 1493. al Vescovado dell' *Aquila*, ove finì di vivere nel 1502. E finalmente della stessa Città di *Caserta* fu Vescovo *Giambattista Ventriglia*, dopo essere stato Canonico della Metropolitana, e Vicario Generale del Cardinal Arcivescovo *Camillo Melzi*. Di questo Vescovo, e delle sue Opere se ne parlerà ancora in appresso.

Vescovo di *Gravina* fu *Luca di Rinaldo Nobile Parrizio della Città di Capua*. Egli vien descritto dall' *Ugbelli* colle parole *Clericus Capuanus*. La di lui elezione seguì nel dì 1. di *Dicembre* dell'anno 1518. e morì nel 1552.

Della Città di *Melfi* fu Vescovo *Francesco Carosi*, eletto dal Pontefice *Giovanne XXIII.* nell'anno 1412. Fu uno de' gran difensori della libertà della Chiesa; e passò poi ad esser Arcivescovo di *Trani*, come si dirà a suo luogo.

La nobilissima Famiglia Capuana de *Francis* diede anche alla Cattedrale di *Nord* il Vescovo *Luigi de Francis*, Chierico Regolare, il quale fu prima Vescovo di *Vico Equense*: la di lui morte seguì nel 1616 ed

ed il di lui Sepolcro si osserva nella suddetta Cattedrale coll' Iscrizione, che segue.

DON ALOYSIUS DE FRANCHIS VINCEN. FILIUS EPISCOPUS NERITONEN POST BENE CONSTITUTAM ECCLESIAM, ET DIËCESIM, EN, UBI, JACET. OBIIT DIE XVI. AUGU. AN. DOMINI MDCXVI. ÆTATIS SUÆ XLVI. ANDREAS DE FRANCHIS PHILIPPI III. AYOSSÆ COMES, MILES ORDINIS ALCANTARÆ JACOBI FRATRIS FILIUS P. MDCXIX.

Successo in detto Vescovado di Nardò a' 13. Novembre 1617. *Girolamo de Franchis* fratello del defonto *Luigi*. Si ha memoria del detto Vescovo *Girolamo* in una Iscrizione, ch' egli stesso fece collocare nella Cattedrale, ed è la seguente.

PHERONYMUS DE FRANCHIS VINCENTII FILIUS EPISCOPUS NERIT. PATRIUS CAPUANUS REGIS PHILIPPI III. COS. HOC SACRARIUM EX PECUNIA QUONDAM LEGATA A JACOBO ANTONIO AQUAVIVA EPISCOPO NERITONEN ET ÆRE SUO PERFICIENDUM AMPLIFICANDUMQUE CURAVIT ANNO SALUTIS MDCXIX. SUI PRÆSULATUS II.

Al Vescovado della Città di *Pozzuoli* ascese *Pirro d'Azia* nell' anno 1473. sotto il Pontificato di *Sisto IV.* Fu un uomo, e per dottrina, e per bontà di vita, assai illustre. Morì nell' anno 1493. E prima di lui già vi era stato *Tommaso da Pufcasio*, da altri detto di *Ansignano*. Di questi se ne fa menzione in un Monumen-

to dell' anno 1309. sotto Carlo II. Nella Campana maggiore della sua Cattedrale si leggono dopo le parole *Christus vincit &c.* le seguenti. *Anno Domini MCCCVIII. VIII. Indiſt.*

DOMINUS THOMASTUS DE CAPUA FF.
HOC OPUS

Questo ſteſſo Tommaſo unitamente con Federico Veſcovo di Calvi, confecrò nell' anno 1311. la Chiesa di S. Michele del Caſal di *Cafanova* della Diocesi di Capua; ficcome apparisce dall' Iſcrizione riferita ove ſi tratta di queſta Chiesa. Prevalſe molto la grande abilità del prelodato Tommaſo ſotto il Re Roberto: dimoſtròchè fu da queſti ſpedito nell' anno 1326. nella Provincia di Apruzzo per trattate affari di gran rilievo. Morì addì 14. Agoſto del 1323. e fu ſepellito nella Cappella di S. Tommaſo, da lui eretta nella Cattedrale di Pozzuoli.

La riferita illuſtre Famiglia de *Francis*, ebbe alreſſi Antonio, che fu nell' anno 1600. promouſſo al Veſcovado di Ravello. E perciò leggesi preſſo il Panza nella Storia di Amalfi (1) parlando de' Veſcovi di Ravello: *Antonius de Francis, Patritius Capuanus, ad hanc ſedem promotus anno 1600.*

Di Teſe fu dichiarato Veſcovo Alberico Giacquinto da Paolo III. nel 1540. E quantunque egli foſſe nobile di Caſerta tuttavolta dal Canonicato di Capua paſſò al detto Veſcovado, che ritenne finchè viſſe, cioè fino all' anno 1548.

Arciveſcovo di Trani fu Francesco Carofi Canonico Capuano, il quale prima era ſtato Veſcovo di Melfi, e fu a tal Arciveſcovado trasferito dal Pontefice Martino V. nell' anno 1418. Ebbe gran nome, per ragione del

(1) Tom. II. pag. 71.

della sua fomma pietà, e dottrina; dimodochè fu inviato per uno degli Oratori della Nazione Italiana nel Concilio di Costanza . Di questo stesso Arcivescovo *Carosi* se ne fa menzione presso *Michele Monaco* , il quale asserisce , che non senza oppinione di Santità si ritrovi sepolto nella Cattedrale di *Trani* , e che avendo il Sommo Pontefice *S. Pio V.* ordinato di toglierli generalmente dalle Chiese i Sepolcri , erett' in alto , e di ridursi sul pavimento di esse , i *Tranesi* , volendo ciò fare del Sepolcro del mentovato Arcivescovo , non poterono rimuoverlo , per esser insorta all' improvviso una gran tempesta , e perciò di presente si vede ivi intatto , coll' Iscrizione , che segue .

CAPUANUS HIC CLAUDITUR ANTISTES MIRIFICUS FRANCISCUS DIVINITUS TRANENSIS ARCHIEPISCOPUS CAROSEORUM NATALIBUS, ET BONIS PARENTIBUS ORTUS, SIMONIAE PRAVITATIBUS, ET LASCIVIAE SERMONIBUS SEMPER EXTRANEUS, NORMA ERRANTIBUS ET EXEMPLAR CONTINENTIBUS PRÆCIPUUM, ALEMOSINISQUE DEDITUS, ET..... SAPIENTIAE. DOGMATIBUS, ET UTRIUSQUE JURIS DOCTISSIMUS, REGIBUS, ET PRINCIPIBUS, AC SUMMIS PONTIFICIBUS ECCLESIAE APTUS. MCDXXVII. APRILIS XXVII.

La Città di *Venafro* ebbe anche per suo Vescovo *Mattia Joccia*, Decano della Cattedrale di Capua . Fu promosso a questo Vescovado addì 11. Maggio 1717. ed ivi morì, lasciando di se grande, e costante oppinione di Santità , come in altro luogo abbiamo accennato .

Acerra a tempi nostri ebbe per suo Vescovo il Capua-

Tom. II.

O

pua-

puano Canonico *D. Domenico Berretti*. Questi la governò per circa 35. anni ; finchè nell'anno 1763. se ne passò a miglior vita.

Resta ora , che quì facciamo menzione de' rimanenti Ecclesiastici di Capua , i quali per mezzo della Dottrina refero illustre il loro nome, e la Patria . Tra essi collocaremo in primo luogo *Camillo Pellegrino* il vecchio , che fu Primicerio della Metropolitana , di ottimi costumj , e versatissimo nella letteratura . Egli fu la prima origine delle dispute tra l' eccellentissimo Poeta *Torquato Tasso* , e gli *Accademici della Crusca* , siccome può vedersi dalle sue Opere date alla luce . Si dilettò anche della Poesia , e perciò abbiamo le sue Rime, stampate in *Firenze* , presso il *Sermatelli* nel 1584. unitamente con un *breve discorso dell' Epica Poesia* . Morì in Capua , e fu seppellito nel Duomo Arcivescovile , e proprio nella Cappella di S. Stefano , ove leggesi l' Iscrizione da noi notata nel Foglio 68. del primo Tomo della presente Storia .

Giacomo di Graffio fu Abate Cassinese , Dottor di leggi , e Maggior Penitenziere della Diocesi di Napoli : pubblicò colle stampe la seguente Opera : *Consiliorum sive Responsorum casuum Conscientia in 5. libros juxta Decretal. numer. & ordinem . Tom. primus Venetiis 1612. apud Gueritium in 4.*

L'Abate *Niccolò Antonio Vitello* , Patrizio Capuano , fu Tesoriere , Canonico , e Vicario Generale della Metropolitana di Capua , raccomandato dal Cardinal *Gaetano* al Sommo Pontefice *Gregorio XIII.* perchè lo provvedesse della Chiesa Vescovile di *Carinola* con lettera scritta in Cisterna a dì 7. Aprile 1581. nella quale il riferito Cardinale attesta la gran dottrina , la vita laboriosa , e l' integerrimo costume dell' Abate *Vitello* .
Que-

Questa lettera è tra le altre stampate dal Signor Gio: Francesco Peranta in Terni nel 1620. (1).

Felice Cajazza, Nobile Capuano, Nipote di Monsignor Cajazza Vescovo di Ariano, Uomo affai illustre; Ottenne nell'anno 1630. il Canonicato Teologale della Chiesa di Ariano, nell'anno poi 1634. fu fatto Arcidiacono della medema, e Vicario Generale di suo Zio; siccome leggesi nella *Serie Cronologica delle Dignità, e Canonici* della riferita Cattedrale di Ariano, data alla luce da Cesare Rossi nell' *Appendice de' Statuti Capitulari* della medesima.

Steffano de Rao, o sia de Rago, Famiglia antichissima, ed illustre, venuta in Napoli a tempo de' Re Normanni, e diramata poi in varj luoghi, e Città del Regno, fu Canonico della Metropolitana di Capua, e tanta riputazione si acquistò col suo gran sapere, e dottrina, che 'l Re Alfonso I. di Aragona mostrò gran premura, perchè restasse approvata l'elezione fatta al Vescovado di Caserta dal Capitolo di quella Chiesa in persona del medesimo Steffano, e ne supplicò con sue lettere colla data di Capua de' 24. Aprile 1439. i PP. del Concilio, poi Conciliabolo di Basilea; siccome apparisce dal Registro del detto Re Alfonso, e ne fa ampia testimonianza Michele Monaco nella Ricognizione del suo Santuario (2).

Si volle anche Francesco Gemma, render segnalato nella Repubblica Letteraria, col dar alla luce, *Cantica 150. cum Hymnis 30. totidemque Orationibus in D. Franciscum de Paula novum Christi Seraphin. Neapol. apud Carlinum 1614. in 8.* Egli fu Prete Secolare, e Dottor in Sacra Teologia.

E' affai noto il nome di Michele Monaco, Dottor
 O 2 di

(1) Pag. 231.

(2) Pag. 33. n. 40.

di Leggi, e Canonico della Metropolitana. Al medesimo bisogna confessare molta obbligazione, per aver'egli con somma cura, e diligenza, ricercate, e raccolte, tutte le Memorie, che a' suoi tempi potè avere, delle cose sacre di Capua. Oltre le Opere date alle stampe, come sono il *Santuario Capuano*, la *Ricognizione del medesimo*, e l'*Orazione in lode della fedelissima Città di Capua, recitata nell'Accademia de' Rapiti con alcuni Epigrammi*, Opera postuma. Napoli per Agostino Tommasi 1665., ci ha lasciato varie altre cose, scritte a penna, che servono per illuminare chiunque intraprenda a scrivere delle cose di Capua de' Secoli, a noi più vicini.

L'Opera, che abbiamo di *Francesco Antonio Tommasi* Protonotario Appostolico, che ha per titolo: *Del Guadagno, che si cava dalle inimicizie. In Milano nella Stamparia Arcivescovile 1622. in 8.* è un certissimo testimonio della sua pietà, e dottrina. L'uomo fu assai dotto, ed i suoi M-S ci attestano la di lui somma erudizione.

Assai celebre è nel Foro il nome di *Giam-Battista Ventriglia*, Canonico della Metropolitana, Protonotario Appostolico, e Vicario Generale della stessa Città di Capua sua Patria: indi degnissimo Vescovo di Calerta. La sua opera: *Praxis Notabilium presertim fori Ecclesiastici*, stampata prima in Napoli presso *Roberto Mollo* nel 1638. per esser assai profittevole, si è più volte ristampata, e non si cessa anche a' nostri tempi di ristamparla. Fu ancor egli autore del trattato: *De Jurisdictione Archiepiscopi Neapoli: Typis Francisci Savii 1656.*

Sarebbe un'ingratitude, che usaremmo al proprio sangue, ed alla Patria, se tralasciassimo di situare tra i Letterati, e Valentuomini del passato secolo, il Canonico *D. Marcantonio Granata*, nostro Prozio, il quale ci
la.

lasciò molte memorie della sua somma erudizione , e dottrina , divise in diversi Tomi M-S così in materia di Teologia Dogmatica , come de' Sacri Canonì , e specialmente un volume di dottissime annotazioni sovra il Concilio di Trento , e sovra diverse decisioni della Sacra Congregazione , Interpretre dello stesso Concilio . Egli fu un egregio Dottore dell' una , e dell' altra Legge , fu Vicario Generale del Venerabile Cardinal Bellarmino in tempo , che fu Arcivescovo di Capua , siccome attesta il *P. Bartoli* nella Vita del detto Cardinale . Fu anche Vicario Generale di Monsignor *Gian-Antonio Melzi* , Arcivescovo di Capua . Per la sua gran dottrina , e singular prudenza fu intimo amico , e familiare di somma confidenza col Principe di *Caspoli* , e di *Conca D. Giambattista di Capua* , il quale avendo dovuto partire per le Spagne , General dell' Esercito del Re Cattolico nella spedizione delle Fiandre , portò seco per suo principal Consigliere il detto Canonico *D. Marcantonio* , e lo tenne seco in *Madrid* , ed in diversi Regni della Spagna , dipendendo sempre dal suo consiglio in tutt' i più gravi affari , che da quel Regnante *Filippo IV.* l' erano addossati . Onde dopo una felicissima condotta fatta fare al suo Principale , se ne tornò alla sua residenza in Capua con lettera del suddetto Monarca de' 6. Settembre 1633. diretta al Conte di *Monterey Vice-Re di Napoli* , avvisandoli , ch' il Dottor *D. Marcantonio Granata* Canonico di Capua , avea assistito al Principe di *Caspoli* , e di *Conca* in occasione del servizio Reale , e Cariche , che ave occupato ; E perciò per i meriti fattisi in Spagna in tal occasione , il Re lo raccomandava caldamente , acciò l' avesse tenuto presente nelle occasioni di suo vantaggio . Se ne tornò anche il Principe di *Caspoli* , e di *Conca* in Napoli col Toson d'oro , e carico di onori , e
di

di prerogative, che ottenne dalla munificenza di quel Sovrano. Egli *D. Marcantonio* se ne morì Canonico della Congregazione delli Otto, giubilato della Cattedrale di Capua a dì 7. Marzo 1673. e fu seppellito nel Duomo Arcivescovile, ov' è la sua Epigrafe da Noi rapportata nel primo Tomo di questo nostro Santuario alla pag. 71.

Di *Carlo del Balzo*, Sacerdote, Capuano Patrizio, abbiamo varie Opere, cioè: *Complementum totius Artis Exorcisticae. Venetiis apud Turrinum 1643. Praxis Confessariorum Neapoli typis Beltrani 1639. in 8. Tractatus de Judicio universali. Neapoli 1640.* E finalmente quella, che ha per titolo: *Selecta casuum Conscientiae Neapoli apud Robertum Mollam 1652.*

Non diremo molte cose di *Alesio Simmaco Mazocchi*; perchè ne parlano bastantemente tutti i giornali Letterarj di Europa, e se ne leggono infiniti elogj presso tutti i Scrittori di questo Secolo, anche Oltramontani. Egli fu prima Canonico Teologo, indi Decano, prima Dignità della Metropolitana di Capua; donde passò ad esser Canonico di quella di Napoli. Ivi fu destinato anche pubblico Professore dell' Interpretazione della Sacra Scrittura nella Regia Università.

Le di lui Opere, che hanno già reso il suo nome immortale, e che sono dal medesimo pubblicate col la stampa, sono le seguenti: *In mutilum Campani Amphitheatri titulum, aliasque nonnullas Campanas inscriptiones, Commentarius. Neapoli in typographia Felicis Musca 1727.* Nell'anno poi 1738. diede alla luce il libro sotto il titolo di *Adnotationes de Dedicazione sub Ascia.* Nell'anno 1742. stampò in Napoli le note all' aureo libro di Monsignor Francesco Maria Moscettola Arcivescovo di Rossano *de Sponsalibus, & matrimoniis, quae*
a fi.

a filiis familias contrabuntur, Parentibus infciis, vel injuste invitis. Indi diede alla luce le note full' *antico Napoletano Calendario*. Dipoi il libro col titolo: *Vindiciae Reperita Actorum Bononiensium S. Januarij, & Soc. Martyrum*. E finalmente stampò lo *Spicilegium Biblicum*, a sommo vantagio della Cattolica Religione.

Ha ben anche acquistato luogo tra' Letterati *Francesco Maria Pratilli*, Canonico della Metropolitana di Capua. Di lui si veggono impresse varie Opere erudite, ed illustri, specialmente nella Raccolta del *Calogera* quello dell' *antico Equorutico*, se fosse stata la Città di *Ariano*, oppure altro luogo vicino *Trevico*. Pubblicò anche l' *Istoria de' Principi Longobardi*, illustrando con dotte Dissertazioni il nostro *Camillo Pellegrino* nella sua famosa rinomatissima Storia de' Principi Longobardi, ed altri Storici di quei tempi.

Al medesimo Autore si appartiene la grand' Opera della *Via Appia. De' Consolari della Campania*, e finalmente quella della *Metropolia di Capua*.

Tra i Religiosi Cappuccini abbiamo memoria di esservi stati il *P. Atanagio*, e' l' *P. Francesco da Capua*, de' quali il primo fu della Nobile Famiglia delle *Vigne*, ed oltre di aver lasciata di se fama non ordinaria di Santità per ragione del suo zelo, e sommo fervor di spirito; dimodochè prima della sua morte, che avvenne nel 1614. predisse precisamente il giorno, facendolo sapere al Superiore del Convento di *Apici* in Provincia di *S. Angelo*: acquistò altresì credito di eloquentissimo Oratore. Il secondo *P. da Capua*, che nel Secolo chiamavasi *Scipione* fu figliuolo primogenito del *Duca delli Schiavi* della illustre Famiglia del *Balzo*, ed in esso restò estinto il ramo di tal nobilissima Famiglia, professò nell'anno 1662.: e fu assunto ad esercitare varj governi

ni nella Religione. Morì addì 21. Gennajo del 1709. nel Convento di Napoli. Dallo studio della Mistica, e Morale Teologia, in cui impiegò il suo talento, riportò una somma abilità in dirigere le altrui coscienze.

Nella Religione Domenicana fiorì il Beato *Raimondo delle Vigne*, eletto in Bologna nel 1280. Generale di tutto l'Ordine, siccome può leggerfi presso il *Suario* nella *Vita di S. Catarina da Siena*, di cui il nostro Beato fu Spiritual Direttore, e ne scrisse la vita. Molto celebre fu anche il P. Maestro *Gregorio Cipullo* di cui abbiamo l'Opera, che ha per titolo: *Commentariorum Scholasticorum in tertiam partem Summæ Angelici Doctoris, tomus primus Romæ ex Typographia Manelphii 1636*. Qual'opera è tenuta in molto pregio da' Professori della Teologia Scolastica. *Fr. Tomaso di Capua*, che scrisse, come diffusamente avvisammo nel secondo Libro della Nostra Storia Civile (1) sopra i dodici Libri della Metafisica di Aristotile, e stampò delle buone cose contro *Crisostomo Giannelli*; avendo anche composte, e date alle stampe altre Opere sopra la sacra Scrittura.

L'Illustre Ordine Militare Gerosolimitano, conta varj Cavalieri Capuani, che si sono segnalati, e per pietà, e per valore. Ma *Vincenzo d'Antignano* si rese anche illustre per la somma sua dottrina. E vien nominato nella scelta delle *Rime di diversi Signori Napolitani*, stampata dal *Giolito* nel 1556.

Nella Compagnia di Gesù, avendo professato *Bernardino Mazziotta*, fu Lettore di Filosofia, Teologia Morale, e Sacra Scrittura nel Collegio de' Gesuiti di Napoli. E lasciò varj parti del suo talento, cioè: *Quæstiones selectæ Philosophicæ ad mentem Doctoris Angelici*

(1) Pag. 338.

Finì di vivere a' 14. Luglio nella peste del 1656. Della stessa Compagnia fu *Francesco Paccone*, di cui è l'Opera intitolata. *Due Catechismi in lingua Etiopia contro gli errori di alcuni circa il Sacramento del Battesimo*. Nè mancano altri Gesuiti Capuani, che per dottrina si segnalano. *Giovan Pietro Pasquale* fu molto erudito, secondo la condizione di quel tempo. Di questi abbiamo l'*Istoria della prima Chiesa di Capua*, stampata in Napoli da *Antonio Fusco* nel 1666. L'altra Opera, che ha per titolo *Memoria di un fatto illustre di Capua Antica*. Napoli per *Novello de Bonis* 1668. Celebre Gesuita fu anche *Leonardo Cinnamo*, Missionario Apostolico nell'Indie. La sua Opera fu data alla luce dal suddetto *P. Pasquale* col seguente titolo. *Orationes, & Praelectiones P. Leonardi Cinnami e Societate Jesu, Campani apud Indos Apostolicam vitam agentis, P. Joannis Paschalis ejusdem Societatis, iridem Campani, opera, & studio collecta*. Neapoli Typis Fusco 1671.

Di *Alessandro Pellegrino* Chierico Regolare, che fu di acatissimo ingegno, e nella Religione si acquistò non picciola stima, al dire del *Silos*, abbiamo varie Opere, date alla luce in diversi tempi: cioè *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium Commentariis illustrata: Roma Typis R.Camera Apostolica: Compendium Privilegiorum Clericorum Regularium, Mutinae 1614. in 8. & Neapoli apud Aegidium Longum 1621. in 8. De Immunitate Ecclesiastica, Cremonae apud Marcum Antonium Belpotum 1621. in 8.* Nè solo questi fu tra' Chierici Regolari di origine Capuana, che lasciasse di se onorevole memoria. Imperciocchè *Carlo Tommasi* ancora mostrò il suo talento, e la sua dottrina col dar alla luce l'Opera: *Arbor uberrima doctrinae, hoc est Commentarium, & Arborismi in universam Summam Divi Thomae,*
 Tom.II. P Ty-

Typis Ignatii de Lazaris Roma 1666. Vi fu anche Francesco Olimpjo, il quale si segnalò per la sua gran divozione, e perciò volle dare alle stampe la *Coronella della Vergine Santissima, che serve per appendice a quella del Rosario col modo di recitarla con un breve Commento in Napoli &c.* che secondo riferisce il Maggio, fu poscia tradotta in varie lingue: cioè *Francesca, Greca, e Turca.* Fu della stessa Religione Girolamo Vitale, e questi si rese assai rinomato, non solo per l'Opera: *Viaggio al Cielo di S. Gaetano, Roma per Ignazio Lazzaro 1671.* e per l'altra: *Discussiones Canonicae de speciali voto Regularis. Venetiis apud Bertanos 1651.* Ma anche per quella, che ha il titolo: *Lexicon Mathematicum Astronomicum, & Geometricum,* e per varie sue fatiche, registrate dal Silos negli *Annali* (1). Di Ludovico Tommasi Chierico Regolare, vi è un dottissimo volume di Teologia, scritto a penna nella Biblioteca di S. Maria degli Angioli a Pizzo Falcone in Napoli.

A' tempi nostri, e proprio nell'anno 1745. il Sacerdote Andrea Stellato, Figlio del Dottor Fifico D. Carl'Antonio del Casal di Caturano della Capuana Diocesi compose dottamente in Vienna un libro contro gli Eretici col titolo *Levis, & prompta armatura Catholicorum contra hostes Fidei Catholicae, Romanae Ecclesiae;* e lo dedicò all'Eminentissimo Kollininz, allora Arcivescovo di Vienna, ed appena uscito alla luce dalla Stamperia di Gio:Giacomo Jahu, che riportò un sommo generale applauso, e gradimento.

Ed ultimamente nell'anno 1762. il ben degno Sacerdote D.Domenico Giannotta di Casapulla compose, e diede alla luce le Notizie Istoriche della Chiesa, ed O-

(1) Pag. 575.

spedale di S. Lazaro di Capua , con molta erudizione , e con esimia lode.

In fomma in ogni età , ed in ogni tempo vi sono stati in Capua sacri suoi Concittadini , che hanno con diverse Opere in ogni scienza , ed in ogni materia illustrata la Città , e la loro Chiesa , e si è sempre , come già in buona parte si è mostrato , dal Clero Capuano fatto risplendere , e nominare il suo Santuario per le tante Dignità , prerogative , ed opere illustri , alle quali i suoi Ecclesiastici sono ascesi , e si sono nelle lettere , e nelle buone arti sempre distinti , e segnalati .

*FINE DEL LIBRO QUARTO, E DEL
TOMO SECONDO.*

APPENDICE

CHE CONTIENE

VARJ DOCUMENTI

Appartenenti alla Storia Sacra della
Città di-Capua.

V I T A
 SANCTI VITALIANI
 CIVIS, ET EPISCOPI CIVITATIS CAPUÆ.

Prologus in vitam Sancti Vitaliani Episcopi
 & Confessoris.

COgor caritate vestra dilectissimi fratres scribere, qui *Vide pagin. 113.*
 ut cujuscumque nomen auditis, scire cupitis merita *primi Tom. bujus*
 vel facta sanctitatis ejus, quale quantumque sit meritum *Sanctuaritii.*
 unius cujusque Sanctorum, qui pro exemplo seu fervore
 ut spero confessionis atque martirii & victoria Christi di-
 micarunt, ut justis in memoria sit eterna, & laus semper
 & gloria summe & individue sit trinitati. Sed cum sol-
 lerti studio atque zelo fidei in divinis scripturis querere
 studuissemus beati Vitaliani Episcopi actum vel vitam, vel
 cujus esset meriti, cum illam minime invenissemus, exitit
 quidem qui illam nobis obtulit veteranis paginulis ineptam
 & incompositam, atque omni deformitate fedatam. Unde nos
 quamvis illiteratus & ignarus omnis scientie litterarum,
 nimio cum timore sensum magis ut potuimus quam verba
 protulimus, propter eos qui cum magno desiderio ejus actum
 vel vitam scire cupiunt, per ejus devotionem quamvis bre-
 vissimam, nescientes hoc quo sit tempore actum. Et in
 bujus opusculo studiose ut verius agnoscere potuimus operam
 dantes; sicut per agrum triticum, & borros in vinea; sic
 & hec pauca ad honorem Dei & bujus Sancti studiose,
 quamvis indigni ad tam eximii presulis exponendas laudes
 ista collegimus, ut ejus memoria maneret in seculum, &
 cornu ejus exaltaretur in gloria. Sed vos o Karissimi, in
 ista nostra brevissima narratione plurima merita atque ma-
 gni-

gnificam sanctitatem, & efficaciam beati viri agnoscentes, omni dubio abiecto, & pauca pro multis recipientes, laudate dominum Deum nostrum, qui sanctos suos ita magnificat in gloria, & eruet omnes a cunctis adversitatibus ad se confidentes. Quod vero narrandum caritati vestre suscepimus, sollicitius perscrutati dicere curamus.

Explicit prologus, incipit vita ejusdem.

Igitur Sanctus Vitalianus Capuana Civitatis editus & nutritus, cum bonis polleret moribus, per Dei providentiam ordinatus est in eadem Civitate Episcopus. Vivensque in castitate, atque simplicitate, elemosinas sine cessatione prout poterat pauperibus erogabat. Viduarum atque orphanorum assiduus erat nutritor atque consolator. Tristis ad eum quicumque adventasset, letus revertebatur, qui eger, in Dei virtute & eius meritis sanabatur. Pulcher in aspectu, mente preclarus, rectus in omnibus. Nullus unquam eum in aliquo crimine vel odio seu iracundia vel detractione invenire potuit; sed in omnibus preclarus & modestus, humilis atque mansuetus erat. Et sic sibi vixit in seculo isto, ut omnibus viveret, nullum spernens, nullum ledens, nullum despiciens. Contumelias despiciebat, odium vitabat. Qui cum omnibus diebus vite sue a iuventute sic viveret, invidus diabolus qui humano generi nunquam deficit in adversis, in additis ei multa perpetravit; sed semper eum in omnibus dominus suo servo subditus, tamen palam ei per suos satellites ista induxit. Cum effet iam annorum septuaginta, ut eum dominus probatum sibi inveniret sicut aurum ab igne, invidiose quidam maligni contra eum inducunt falsum testimonium, dicentes; habemus consilium forsitan illum deponimus ab Episcopatu, & de nostris oris ejicimus, & unus ex nobis hunc honorem

re-

recipiat. Consilio hoc iniquo inito falsiloque accusant eum Adulterium commississe. Et coadunanter multi in hoc malum consentientes propter datam pecuniam. Quadam nocte quidam ex eis intempesta noctis hora cuncta sub silentio, in domicilium eius clam introgressi, & ante lectulum in quo sanctus vir quiescebat advenientes, tulerunt vestimenta ejus cum calciamentis, quibus ille usus erat indui, & posuerunt vestimenta mulierum ibi, & calciamenta similiter. Cum statim ille ut erat solitus hora evigilanti surgeret, simplex ut erat & rectus in omnibus, pre sollicitudine orationis, vestem quam invenit se induit, atque calciatus mulieris calciamento, ad orationem perrexit. Loquente prophetico sermone; anni nostri sicut aranea meditabuntur, dies annorum nostrorum in ipsis septuaginta annis. Si autem in potentatibus octoginta anni, plurimum eorum labor & dolor. Hora vero matutinali adhibita, sicut mos est, populi clerique congregati celebraverunt officium. Quo expleto dieque illucescente, ut soliti erant populi resederunt omnes ante fores Episcopij Capuani. At illi mali proditores Judæ similes canesque garruli perrabida ora talibus pravis resonabant sermonibus. Audite omnes populi senioribus cum iunioribus, pauperes ac divites, parvuli & femine, scelus tam pessimum, quod iniquus Episcopus iste noster Vitalianus operabatur cotidie. Nos scimus presentes, quod iste predicans castitatem, ipse adulterium cum meretricibus agit, predicans humilitatem, ille se in superbiam erigit. Dicens se mulieres odire, ille diebus ac noctibus cum ipsis manet, comedit & bibit. Nam si nobis non creditis, oculis vestris aspicio, operibusque credite, videntes quibus calciamentis & vestibus induitur. Tunc omnes qui aderant turbati hæc audientes, dicebant nequaquam fieri posse, ut talis ac tantus vir tale crimen commississet. Alii vero fide tepidi, affirmabant quia verum est. Illi vero mali proditores osten-

Tom.II.

Q

de-

debant cum veste muliebri indutum, dicentes; si nobis non creditis, vel ex his vestibus credite quibus indutus est, que operatur. Alii dicebant, quia hoc potest fieri, nonnulli vero dicebant, iste sanctus & innocens est, & sine causa tale facinus inducitur super eum. Quos vir Dei Vitalianus audiens, sese in gravibus lamentis dedit; sed tamen confortatus in domino, nichil timens neque trepidans, sed oculis in celum aspiciens fiduciam habens in domino, rogans atque deprecans petiit fieri silentium, & factum est. Et conversus ad illos a quibus inducebatur falsiloquium, dixit; audite me filii, verum hoc dicitis, quia ego peccator sum, sed istud super me induxistis. Hoc tamen ab aliis debui pati, non a vobis qui filii & heredes estis Ecclesie. Tamen benedictus dominus qui suam sacram scripturam confirmat dicens; qui manducat panem meum, levavit super me calcaneum suum. Et iterum dixit omnibus; misereatur vestri fratres omnipotens Deus, quia multa mala propter mea peccata vobis contingunt, ite & iuxta mores vestros vobis Episcopum querite, quia ego indignus sum fungi meo Sacerdotio. Qui surrexit ilico, & vultu placido mente tranquilla, coram omnibus aspiciens in celum ait, tu Deus omnipotens qui celum terramque tua gubernas dextera, qui scrutaris renes & corda, & scis omnia ante quam fiant, destrue hoc falsiloquium, & istis qui in me hoc egerunt, ne vices propter hoc reddas domine. Et illis dixit; vos quidem falso crimine plures damnastis, certe nisi egeritis penitentiam, sine fine cruciamentis eternis damnabimini in gebenna, & vale dicens, abiit. Multi de populis hec videntes, flere ceperunt ac dicere ecce pater noster nos deserit, ve nobis quid faciemus. Infidiatores vero illi sicut a fidelibus viris Deum timentibus audivimus, perrexerunt post illum, & comprehedentes, miserunt eum in coirum, & insuentes iactaverunt

runt in mare. Remigans vero pervenit ad portum Rome sanus & integer, dicente psalmista; in mari vie tue domine, & sinite tue in aquis multis. Et sicut legitur in genesi de Moyse qui in fiscella missus & in flumine projectus est, & a filia pharaonis eductus de flumine, nutritus, vel eruditus est, postea predicator & adiutor factus est in salutem populis israhel; sic itaque isti sancto viro contigit. Qui cum pervenisset per Dei providentiam in portum Romanum, apprehenderunt illum quidam, & dissuentes invenerunt beatum virum sanctum & in omni bonitate laudabilem, eum que percontati sunt quis esset, vel unde proiectus fuisset. At ille, quid & qualiter ei contigit, omnia per ordinem cepit narrare. Hec illi talia audientes, suspiria magna dantes, manibus percutiebant pectora sua, & oculos ad celum levantes, dicebant; creator & conservator generis humani Ihesu Xste, disperse eos in virtute tua, & destrue illos protector noster domine confundantur & reveantur inimici tui, qui faciunt mala in sanctis tuis. Denique duxerunt illum in Civitatem, qui cognoscentes sanctitatem vel efficaciam eius, habebant illum patrem & oratorem.

Igitur cum sanctus Domini Pontifex Vitalianus in eadem Urbe maneret, mirum in modum & valde mirandum, virtutibus dominus per eum ibi signisque cepit clarescere; ita ut ad illum de longinquis regionibus concurrerent, suosque ei filios omnipotenti Domino nutriendos darent. Et tantam in eum Dominus largitus est gratiam, ut omnes laudarent & benedicerent Dominum, qui tanta in servis suis operari dignatus est. Post hec, retributionem quam propter servum suum Dominus Capuane Civitati tribuit, intimabo. Ab illo etenim die, usque sex menses & dies viginti expletos, quo vir sanctus inde eiectus est, ibi non pluit, tantaque illic sterilitas advenit, ut ibi nulla seges

vel herba gigneretur ; ut secundum quod sancto viro fecerat retributionem talem reciperet . Nationibus vero que in circuitu eius erant , fluebat Dominus omnia commoda . Ecce nunc videmus , quod iuxta maledictum quod ut legimus in regnorum historia David induxit dicens , montes gelboe nec ros nec pluvia veniant super vos ; & iterum ; omnes montes qui in circuitu eius sunt visitet Dominus , gelboe autem transeat a longe ; sic accidit Civitati Capuanæ , propter hunc Dei sanctissimum virum . Denique homines & iumenta cum nimia essent pestilentia & fama detenti , ita ut omnes parati essent ad mortem , qui illic aderant , clamaverunt ad Dominum nec exaudivit eos , sicut in psalmo dicitur ; avertam faciem meam ab eis , & ostendam quid erit eis in novissimo . Quia generatio hec prava & perversa , & filii in quibus non est fides in ipsis . Cum iam itaque tanto tempore in urbe illa vel in eius regionibus non plueret , cognoverunt quod propter hominem Dei hoc advenisset eis , contristati valde & contriti vehementer , requisierunt ubi esset vir Dei . Qui cognoscentes , venerunt , cecideruntque ad pedes eius , & dixerunt ei ; peccavimus Domino & inique egimus , iniuste in te fecimus , miserere nostri serpe Dei . In peccato nostro confusi sumus , & quod oculis nostris flevimus , intra corda nostra penitemus . Ad hoc sanctissimus vir Dei Vitalianus , ut erat pius & misericors , non illis malum pro malo reddidit , sed ut eos vidit totis precordiis penitere , egit gratias Deo , qui consolatus est sanctos suos in magnificentia , & corripuit malos ut convertantur in bonum , surgensque abiit cum eis . Cumque pervenisset ad urbem , omnes populi tremebundi flebant amarissime , & humiliter accedentes ad eum , genibus eius provoluti rogabant ut oraret pro eis . At ille satisfaciens prout poterat , uberrimis lacrimis pre gaudio rigabat facies eorum . Illi vero insidiatores , cum verecundia

ma-

magna ejus prostrati pedibus , dabant voces inter amaras lacrimas & singultus , rogantes , ut indulgentiam eis tribueret de tali crimine quod super eum apposuerunt . Tunc beatus Vitalianus Episcopus ait omnibus ; Dominus noster Ihesus Xstus his sermonibus dignatus est dicere ; nolo mortem peccatoris , sed volo ut convertatur & vivat . Et iterum ait discipulis suis ; amen dico vobis , quia magnum gaudium erit in Celo Angelis Dei super uno penitente & convertente se a peccatis suis , quam supra nonaginta novem iustos , qui non indigent penitentia . Et nunc vos filii Karissimi considerate hunc versiculum psalmi , ubi dicitur ; *diverte a malo & fac bonum ; inquire pacem & sequere eam . Et cetera .* Agite omnes veram penitentiam , ut non perdati eternam clementiam . Date belemosinam sicut dicit scriptura , & post hec omnia munda sunt vobis , quia sicut aqua extinguit ignem , ita elemosina extinguit peccatum . Igitur populi hec audientes , sicut bona terra suscipit semen , & centuplicatur in fructu , sic & isti ita susceperunt verbum Dei . Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur , & per orationem beati Vitaliani Episcopi liberavit eos de necessitatibus suis ; venit enim pluvia super terram , rigans montes de superioribus suis , & de fructu operum suorum satiavit Dominus terram . Produxit fenum iumentis , & herbam servituti hominum , & eduxit panem de terra , & vinum letificavit cor hominis , satiavitque omnia ligna silvarum . Ut viderunt itaque omnes populi tanta signa atque miracula , rogaverunt sanctum Dei cum eis habitaret , atque in suo Episcopatu honorifice maneret ; sed vir domini mundi huius gloriam spernens , noluit obaudire illis , sed perrexit in locum illum qui sala dicitur , mansitque ibi tempus modicum , in quo loco multa per eum dominus ostendit mirabilia . Quo cum multi ad eum venirent visitandi gratia , & omnes eius diligenter san-

sanctitatem, ille nolebat laudem ab hominibus accipere, sed dum certabat se occultare hominibus, Dominus lucernam suam patefaciebat omnibus. Post dies itaque aliquot exiens inde, venit in locum qui dicitur miliarium, habitavitque ibi plures annos, ubi ostendit Deus incolis loci illius per orationem eius multa mirabilia. Quicumque ad illum infirmus veniebat, ilico per virtutem Dei & merita beati Vitaliani sanus revertebatur, sicut per psalmistam dicitur; homines & iumenta salvos facies Domine.

Igitur plurimis annis ibi expletis, per revelationem ei Dominus ostendere dignatus est locum, ubi iam tempus vite sue finem expleret, & reciperet mercedem pro qua per multos annos ei fuerat operatus. Qui surgens inde, venit, ascenditque in montem, qui vulgo ab incolis virgo dicitur, ubi ei a Domino fuerat revelatum, in quo paucis temporibus adhibitis sancte Dei genitricis Marie Ecclesiam construxit, & in quo loco requievit in pace; septimo decimo Kalendas Augustas. Quia fidelibus viris catholicis ibi positus est in Sarcophago novo; ibi propter eum a Domino ceci illuminantur; claudis redintegrantur gressus; mancis manus restitute sunt; demoniacis sanitati, per virtutem Domini nostri Ihesu Xsti, & per orationum merita beati Vitaliani confessoris & Episcopi. Sed cum iam per nimiam gentis oppressionem sanctus ille locus vilesceret, & a paganis tota ansonia atque campania depopulata fuisset, & locus ipse dirurus atque destructus per multorum annorum curricula esset, quando est Deo placitum, hac occasione sanctum illic inventum est corpus.

Quodam itaque tempore dum per montem ipsum ubi eius sacrum excubabat corpus pastores greges in pascuis pascerent, & in locum illum devenissent, & unus rotundus ibidem excidio loci lapis jaceret, nescientes quod in eo loco edificium aliquando fuisset, tulerunt ex eo loco lapidem

il-

illum, atque revolvendo ejecerunt per precipitium montis, deridendo de volubilitate lapidis illius. Qui cum uno die ista fecissent, mane die alio dum cum eodem grege per locum illum pascendo transirent, iterum lapidem quem projecerant ibidem invenerunt. Qui dum de eodem lapide iterum inter se altercantes quis illum ibi quem ipsi projecerant imposuisset, iterum illum revolvendo per tot vices ejecerunt, & semper illum requirentes ibi inveniebant. Antoniti quadam die in stupore mentis, quis illum lapidem per tot vices ejectum de loco imposuisset, cum jam illum rimentes amplius ex loco pleni stupore iactare, sero domi secum animalia recollegissent, & pro noctis quiete se instratum dedissent, apparuit eis in visu sanctus Vitalianus dicens; ite & in loco illo unde per tot vices lapidem projecistis cavate, & corpus meum illic requirite, ego enim sum Vitalianus confessor Christi, qui in eodem loco quiesco per multum iam tempus, alioquin ibi signa & prodigia habetis videre. At illi alio die cum evigilassent, & ei loco iterum per ipsum montem pascendo greges propinquassent, ceperunt inter se visionem quam viderant recitare, & dum cognovissent, quod omnes parem visionem vidissent, ammirati valde, subtiliusque requirentes, invenerunt illic fundamenta parietum, & acceptis fossoriis, mundaverunt locum. Et dum mundatus totus fuisset, invenerunt sarcophagum, ubi sacratissimum corpus quiescebat. Et concussi pavore, metuentes aperire locum, cum gaudio & velocitate ceperunt diffamare illud per circuitum vicini loci. Quod agnoscentes, currebat omnes videre si vera essent que audierant. Ad quem locum multi egrori currentes, sani ad propria revertebantur, benedicentes dominum. Qui ceperunt omnes communiter riedificare locum, & ecclesiam in eius honore construxerunt, ad laudem & gloriam domini nostri Ihesu Xpi. Quod agnoscens venera-

bi-

bilis Iohannes Episcopus beneventane sedis, timens ne amplius ille venerabilis locus sicut iam antea vilesceret, abiit illuc, atque cum magna reverentia auferens corpus venerabile in ecclesia sancte Dei genitricis cum multis aliis sanctis locavit. Ubi florent orationum eius merita ad laudem domini nostri Ihesu Xpi usque in hodiernum diem.

Credo equidem fratres atque veraciter scio, quia vos omnes una mecum desideratis dei audire magnalia, unde rogo qui audire desiderat, ut non solum corporis aure sed etiam mente intelligat, corde timeat, exemplo sequatur; quia Deus omnipotens proinde est dignatus per sanctos suos nobis ostendere mirabilia, propter nos excitandos, nos sollicitos faciendo, nos monendo, nos ad viam veritatis provocando, ut viam veritatis agnoscamus, & a pravis actibus quiescamus, & nos ipsos pro nostris bonis actibus in paradiso collocemus. Denique ne prolixius nostros sermones tendamus, pauca de Dei & beati Vitaliani magnalibus vestre caritati intimamus. Fuit enim quidam homo de castello regino, gravi valitudine infirmitatis detentus, adeo quod morte se ipse & omnes qui eum custodiebant sperabant detentum. Quadam namque die corpore & sanguine Xpi satiatus, de hora in horam dum expirare cogitaret subito sanctus Vitalianus apparuit ei dicens; quid agis? aut quid sperans est cor tuum mori de ista egritudine? convalesce & esto sanus, tantum memor sis mei, & venerationem michi debitam exhibe in vita tua, quia ego sum Vitalianus confessor Xpi. Die sequente statim infirmus convaleuit, & cepit querere cibum. Cui dum datus esset, confortatis viribus eius, cepit querere ubi fuisset sanctus Vitalianus. Cui dum multi dicerent ut per civitates & castella exquireret, forsitan inveniret sanctum Vitalianum Salvatorem atque liberatorem suum, ille postquam sanus effectus fuit devenit beneventum, cui nos exquirenti locum de-

designavimus ubi eius est Oratorium, & ubi Corpus eius sacratissimum dominus Iohannes episcopus collocavit, cum multis aliis Sanctorum reliquiis. Eique roganti, eius venerabilia gesta dedimus, & cum pace ad suam domum trasmisimus. Qui omni anno in die venerationis eius quantum dominus adiuvit ei debitum exhibuit honorem, ad laudem & gloriam domini nostri Ihesu Xpi.

Devotionem fratres mei quam sanctis Dei quis votare studet persolveri oportet, quia sic a Deo illud queritur, quasi debitum creditori cum debetur, dicente scriptura; votum votiisti, redde illud domino; propheta dicente; votum & reddite domino Deo vestro omnes qui in circuitu eius offeritis munera. Denique dum hoc michi occurrit, narrationem brevissimam de beato Vitaliano confessore narrare cupio, qualiter quidam homo in beati Vitaliani confessoris sollempnitate, filium suum Desiderium nomine devovit cum oblationibus, hoc est cerco ad mensuram ejus corporis, & nescio quali negligentia per triennium fere & eo amplius votum minime adimplevit. Quadam die dum filium suum jam dictum Desiderium pro necessitate sua mitteret, subito terribili dolore complexus infans, per terram se volutare cepit, sperans se expirare, oblito omnino patre eius, quod Deo & sancto Vitaliano promiserat. Cumque nimio dolore laborans infans opprimeretur angustia, subito soporatus iacebat in via. Ad quem beatus Vitalianus in ipsa angustia doloris apparens ait, quid hic agis taliter in hoc itinere iacens fatigatus? Ad quem puer; quis es domine qui beo michi loqueris, dum me cernis & cito vitam finire pre nimio dolore quo teneor? Ad quem sanctus; ego sum Vitalianus episcopus cui te votiisti & minime complesti, surge, quia Deo volente sanus es, & citius exple quod michi promisisti. Qui dum evigilans consideraret se sanissimum, gratias agens Deo & Sancto Vi-

italiano, sanus & letus rediit ad domum suam. Que dum parentibus suis narraret, ait, dum pre nimio dolore fatigatus jacerem in via, apparuit michi quidam senex mediocri statura, compositus corpore, yleri vultu, qui dixit michi, surge sanus, & quod michi promissisti cum patre tuo adimplere festina, ego sum Vitalianus Episcopus, & hec dicens abscessit. Considera pater, si mecum cupis habere in hoc mundo vitam qualiter hoc votum una mecum persolvas, ut in hac vita securi & in illa permaneamus sancti viri orationibus protecti. Qui a quibusdam consulti ut in domo sua sollempnitatem beati Vitaliani honorifice celebrarent, & votum quod voverant in sancta ecclesia ubi olim quieverat ipsi sancto persolverent, id Deo iuvante pararunt. Hec ego que narro a viris catholicis agnovi, qui veraciter affirmantes, laudabant Dei & beati Vitaliani magnalia, qui ex eorum ore hec audierunt, quibus hec Dei dona ostensa sunt. Adjuvante domino nostro Ihesu Christo qui cum patre & spiritu sancto vivit & regnat, in secula seculorum Amen.



Per le Concessioni, e Permute di S. Gio: de' Nobili
Uomini di S. Angelo a Diodiscos, di S. Angelo
in Fortis, ed altre Chiese.

FR. Azo Monachus Cassinensis, & Præpositus Monasterii S. Angeli in Formis prope Capuam, & Conventus ejusdem = Reverendo in Christo Thomæ de Crema Monacho ejusdem Monasterii Salutem = Invenimus Ecclesiam S. Angeli Diodiscos de Capua immediate ad Nos, & ad nostrum Monasterium pertinere, & quod Princeps Richardus Capuanorum Princeps, data Venerabili Patri Do-
mi-

mino Hildebrando Archiepiscopo Capuano Ecclesia S. Joannis Arepaldi, quæ nunc dicitur Nobilium, accepit dictam Ecclesiam in commutationem ab eodem Domino Archiepiscopo, cujus oblationem concesserunt, & confirmaverunt Jordanus, & secundus Richardus, nec non & ceteri Principes Capuani, & Sanctissimus Papa Gregorius Hæc Instrumentum -- Per idem tempus (1) idest circa annum 1073. Richardus Princeps per præceptum obtulit B. Benedicto Ecclesiam S. Angeli, quæ nuncupatur ad Formas, de qua superius, tempore scilicet Baldoini Abbatis, qualiter a Marino Papa concessa sit, plenius scripsimus. Sed quia Capuanus Archiepiscopus illam eo tempore retinebat, præfatus Princeps cupiens ibidem facere Monasterium ante septem circiter annos, cum eo concambium fecit, data pro ipsa alia Ecclesia, vocabulo S. Joannis de Landepaldi, quæ tunc temporis Palatio pertinebat, cum ornamentis, & libris non paucis, & universis rebus, ac pertinentiis ejus. Receptis ab eodem Archiepiscopo prædicta Ecclesia S. Angeli cum tribus aliis Ecclesiis jam vetustate consumptis, idest S. Salvatoris; S. Joannis, & S. Hilarii, & cum omnibus ad easdem Ecclesias pertinentibus sexaginta auri librarum pæna apposita, si aliquando Archiepiscopus, vel alius successorum id remove voluisset. Quo facto concessit in eodem loco Ecclesiam S. Angeli de Faldiscos intra Capuam cum omnibus pertinentiis suis; necnon, & quicquid Palatio pertinebat in toto Sarzano, cum universis ibi habitantibus Villanis, & omnia, quæ ibi pertinerent Gregorio Comiti Palatii, & Petro Filio Toserii in loco S. Erasmi. Cum omnibus itaque his, & cum omnibus pertinentiis suis simul, & cum chartula commutationis, quam a prædicto Archiepiscopo eundem accepit, in hoc Cassinensi

R 2

fi

(1) Chronicum Cassinense lib. III. cap. 37.

si Canobio prædictam Ecclesiam obtulit. Et quoniam locus idem valde amenus, & satis aptus Monasterio erat, rogavit humiliter Desiderium, & pro amore suo specialiter inde studeret, quod, & fecit, de Monasterio Albaneta integram omnium medietatem, etiam ejusdem loci Monachorum illuc transmittens: Capique Desiderius illud adificare ex integro, tam spatiosè, quemadmodum hodie cernitur: ubi etiam intra breve tempus quadraginta, & eo amplius Monachos regulariter victuros congregavit.

Bulla Sennis Archiepiscopi Capuani, qua 1361. confirmat, ac concedit Rainulfo Episcopatum atque Ecclesias Casertanæ Civitatis, & Diocesis.

IN Nomine Domini Nostri Jesu Christi = *Sannes Servus & c., Jesu Christi Ejus sola Misericordia Capuanus Archiepiscopus, Legatus Apostolica Sedis, ac in Principatu Capuano Domini nostri Papæ Vicarius = Claro, & Capitulo Casertano Dilectis in Christo Filiis Salutem, & Benedictionem in Christo = Condecet omnes in Ecclesiæ regimine positos, ac in Dominei gregis specula constitutos de justitiæ observantiâ esse sollicitos, & in singulis sua jura integerrime conservare, quatenus commissæ Nobis Ecclesiæ, conservante Domino, nullis in aliquo diminuantur temporibus, nullis confusionibus involvantur. Nos itaque, qui licet indigni, sola Dei Misericordiâ, hujus Capuani Archiepiscopatus regimen obtinemus, necessarium duximus Ecclesiarum nostrarum utilitatibus, in quantum Deo adjuvante possumus, providere. Notum sit igitur presentibus, quoque futuris Ecclesiæ Dei Fidelibus, quoniam poscentibus Ecclesiæ nostræ Canonicis concedimus, & confirmamus Tibi Venerabili Confratri*

nostro Ranulpho Casertano Episcopo, tuisque Successoribus in perpetuum totam, & integram Diocesim Casertani Episcopatus, illis finibus, quibus nostri Antecessores tuis confirmavere, & concessere Prædecessoribus. In primis scilicet a Ponte Rupto incipiendo, qui est in lanceo, & qualiter prorexitur per viam, qua itur juxta Casam Auream, & sicut directe pergitur Tojanum, & exitur ad Ecclesiam S. Mariæ, fundatam a Filiis Paldi, & Adenulphi Comitum, inde itur in Stratam Beneventanam, & qualiter directe peragitur sub Monte Cupo, & per saxa, & exitur in Fluvium Vulturum, & inde itur in ferulam, quæ decurrit, & conjungitur cum Rivo Vallecara (1), & sic itur per ipsa Terra S. Vincentii, & exitur ad Caput Montis Longani, & quomodo revolvitur per eundem Montem & exitur usque ad finitas ipsas plancellas prope Suessulam cum omnibus subscriptis Ecclesiis tuo Episcopatu pertinentibus, sitis intra hos fines, nominatim superius declaratos. Concedimus itaque Tibi, tuisque Successoribus Ecclesiam S. Michaelis Archangeli, quæ est Sedes tua Episcopalis, & Ecclesiam S. Mariæ, quæ est Cappella, & Ecclesiam S. Fidis, & Ecclesiam S. Petri, & Ecclesiam S. Valentini, & Ecclesiam S. Mariæ de Jomana ad Buccamuzzi: & Ecclesiam S. Blasii, Ecclesiam S. Andreae, Ecclesiam S. Susannæ, & Ecclesiam S. Mariæ de Summana, Ecclesiam S. Joannis de Puteo Veteri, Ecclesiam S. Nicolai, Ecclesiam S. Vitaliani de Arellano, Ecclesiam S. Angeli de Monte, Ecclesiam S. Eustachii, Ecclesiam S. Stephani de Juliano, Ecclesiam S. Marci de Casole, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Herasmi, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Marci de Monticello, Ecclesiam S. Stephani, & Ecclesiam S. Nicolai ad Torum, Ecclesiam S. Barbaræ ad Montem,

Ec-

(1) al Valleron.

Ecclesiam S. Salvatoris de Saurano, Ecclesiam S. Laurentii, Ecclesiam S. Rufi Podemonis, Ecclesiam S. Vitaliani de Carsano, Ecclesiam S. Angeli ad Pinos, Ecclesiam S. Mariae de Mezzano, Ecclesiam S. Sylvestri, Ecclesiam S. Andreae de Pannocello (1) Ecclesiam S. Vincensii de Sala, Ecclesiam S. Simonis de Rivicono, Ecclesiam S. Angeli de Monse Capo, Ecclesiam S. Juliana de Monioelis, Ecclesiam S. Crucis de Casanova, Ecclesiam S. Petri alla Rafrede, Ecclesiam S. Lencii de Monse, Ecclesiam S. Elguterii, & S. Joannis, & Ecclesiam S. Clementis, Ecclesiam S. Mariae, Ecclesiam S. Stephani, quae est in loco Mocerata, Ecclesiam S. Nazarii, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Mariae de Favozano, Ecclesiam S. Benedicti, Ecclesiam S. Cosmae de Strata, Ecclesiam S. Sebastiani de Monte, Ecclesiam S. Martini, Ecclesiam S. Anastasi, sitam prope stratam, Ecclesiam S. Nicandri, in Castro Limatula, & Territorium ejus: Ecclesiam S. Nicolai, quae est intra Castellum, Ecclesiam S. Basilii, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Joannis, quae est prope Portam, Ecclesiam S. Hierasmi, Ecclesiam S. Arcangeli ad Pirum, Ecclesiam S. Jacobi ad Puzzanisi, Ecclesiam S. Mariae ad Cyrinianum (2). Ecclesiam Omnium Sanctorum de Turone, Ecclesiam S. Thome, Ecclesiam S. Adjutorii, Ecclesiam S. Eustachii, Ecclesiam S. Mariae ad Gruculas Murroni, Ecclesiam Sanctorum Cosmi, & Damiani, S. Pancrasii, Ecclesiam S. Angeli in Plantano (3) in Castro Morrono, & Territorio ejusdem, Ecclesiam S. Salvatoris, Ecclesiam S. Mariae, & S. Nicolai, Ecclesiam S. Cesarei, S. Martini, S. Basilii ad Gradillum, Ecclesiam S. Michaelis, S.

See

(1) seu Puccianillo.

(2) seu ad Cyprianum.

(3) seu in Plancone.

Stephani, S. Nazarii, S. Andra, S. Joannis de ~~Castro~~
 in Terra S. Salvarii, Ecclesiam S. Hierasmi, Ecclesiam
 S. Angeli de Cupa in Castro Masaloni, & Territorio in
 jusdem, Ecclesiam S. Joannis infra Castellum, Ecclesiam
 S. Maria, qua est in Cappella, Ecclesiam S. Angeli de Monte,
 Ecclesiam S. Joannis Malgranelli, Ecclesiam S. Nicolai, Eccle-
 siam S. Maria, Ecclesiam S. Agnelli, S. Leuisii, S. Joannis,
 S. Petri, S. Laurentii, S. Basilii, S. Salvatoris, S. Pauli ad
 Granoli, Ecclesiam S. Maria, S. Martini, S. Eusebii,
 S. Pauli, S. Nazarii, S. Maria Agualdo, Ecclesiam S.
 Maria de Catania, S. Cesarei, Ecclesiam Sancti Terentia-
 ni, Ecclesiam Sanctae Maria ad Junianum, in Terra La-
 uci, Ecclesiam S. Pidis, Ecclesiam Sancta Crucis, in loco
 Grutula, Ecclesiam S. Maria, & Sancti Castronsis, in lo-
 co Frenata, Ecclesiam Sanctae Maria, & Sancti Nicolai,
 & Sancti Viti in loco Gramo, Ecclesiam Sancti Maurini
 in loco Luriano, Ecclesiam Sancti Marcelli ad Ferrarios,
 Ecclesiam Sanctae Maria in loco Predete, Ecclesiam San-
 cti Laurentii in loco Ariola, Ecclesiam S. Maria, & San-
 cti Joannis in loco Sale, Ecclesiam Sancti Laurentii in
 Fanciano, Ecclesiam Sancti Angeli in loco Mancusi, Ec-
 clesiam Sancti Viti in Puzzianniello, Ecclesiam Sancti Ju-
 liani in loco Trevo, Ecclesiam Sancti Simeonis in loco
 Ducena, Ecclesiam S. Silvestri, Ecclesiam Sanctae Mariae
 qua dicitur ad Pagano, in loco Capitrifi, Ecclesiam San-
 cti Andrea, & Sancti Donati in loco Casula, Ecclesiam
 Sancti Rufini in loco ad Licent, Ecclesiam Sancti Petri,
 Ecclesiam Sancti Viti, Ecclesiam Sancti Petri ad Pelluni,
 Ecclesiam S. Marcelli ad Lurianum cum Terris, quas mo-
 do habent, & Beneficiis, qua Canonici inibi per Nos in
 eis possident, & in vita sua quiete habeant, & fruam-
 tur, post debitum vero carnis solutum in tua, tuorumque
 Successorum deveniant potestate; Has itaque praedictas Eccle-
 sias

fuis tibi, cuiusque Successoribus concedimus cum Prædiis, & Decimis, cunctisque suis pertinentiis cum omnibus, quæ modo habent, & quæ ex hinc pro parte earum iuste acquirere poteris. Porro Terra prædictarum Ecclesiarum: scilicet: Sancti Petri ad Pelluni, & Sancti Marcellini ad Focianum (1), quæ nostro Archiepiscopatus pertinere videntur, Tibi, aut Tuis Successoribus non concedimus; sed illas tantum, quas modo habent cum Beneficiis Canoniceorum nostrorum, ut in superioribus habetur, sed si infra iam scriptas fines vestri Episcopatus noster Archiepiscopatus, seu nostra Abbatia, quandocumque servus nostri Archiepiscopatus suas hereditates, & possessiones habent, aut ante parare, seu acquirere iusto poterint in nostra, nostrorumque Successorum sint potestate, sed neque damus, atque concedimus Tibi, Tuisque Successoribus Ecclesiam Sancti Cesarei, & Ecclesiam Sanctæ Juliane, & Ecclesiam Sancti Martini, Ecclesiam Sancti Angeli, Ecclesiam Sancti Viti in loci Herculis, & Ecclesiam Sanctæ Mariæ, & Ecclesiam Sancti Joannis, & Sancti Petri, & Sancti Felicis, & Ecclesiam Sancti Stephani, quas habemus infra Monsato, neque Ecclesiam Sancti Leonicii in partibus Madaloni, istam ergo concessionem tam Tibi quam Tuis Successoribus, ut prædictum est, facimus, Tu autem, Tuique Successores, quoties vocati fueritis, nisi Canonicam præsentaris excusationem ad Nos, & Nostros Successores venire debebitis, post discessum vero Tuum, Successores Tui, qui Nostri, Nostrorumque Successorum Casertanæ Ecclesiæ sint eligendi CONSILIO a Nobis, seu Nostri Successoribus Episcopatus consecrationem suscipiant, sicut in Privilegiis a Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Pontificibus nostræ Ecclesiæ concessis continetur. Quisquis igitur mortalium, cuiuscumque conditio-

(1) seu Laurianum.

DE LAETITIA DECORATA

nis Nostræ AUCTORITATE concessionem violare præsum-
pserit, nisi canonicè commoniti resipuerint a liminibus San-
ctæ Matris Ecclesiæ usque ad condignam satisfactionem a
sacris faciendis tempore sequestretur, piè verò custodientes,
ac fideliter observantes Omnipotentis Dei Benedictione, &
Gratia repleantur.

Ego Sennes Dei Gratia Capuanus Archiepiscopus, &
D. Papæ Vicarius.

Ego Joannes Suesanus Episcopus.

Ego Pandolphus Theanensis Episcopus legi scripsi.

Ego Maurus Ifernensis Episcopus subscripsi.

Ego Giralduus Episcopus Calinensis subscripsi.

Ego Alpherius Abbas, & Archidiaconus.

Ego Octo Decanus.

Ego Lando Præbyter, & Primicerius.

Ego Lanulphus Sacerdos, Primicerius, & Abbas.

Ego Joannes Sacerdos, & Abbas.

Ego Bonus Sacerdos.

Ego Joannes Sacerdos.

Ego Audoaldus Sacerdos, & Abbas.

Ego Pandulphus Sacerdos.

Ego Avioaldus Diaconus.

Ego Petrus Diaconus.

Ego Carolus Abbas.

Ex iussione D. Petri Diaconi, & Cancellarii scripsi

Ego Prudentius Subdiaconus anno Dominicæ Incarnationis
millesimo, & centesimo atque tertio decimo, Indictione se-
ptima, Pontificatus vero præfati Domini Sennes Archiepi-
scopi anno decimo octavo. Actum Capuæ in Sacrosancta
Aula Archiepiscopali.

CONFESSIO

Sententia, qua Monasterium S. Mariz Monialium
Ordinam Capuan Jurisdictioni subijcitur.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei = Venerabilis
fratri Fratris Alphani Capuani Archiepiscopo Salernensi,
& Apostolicam Benedictionem = Officii nostri debita, & Au-
thoritate compellimur, ut controversas, qua ad Apostolica
Sedis perforantur etiam, exacta diligentia, & studio do-
beamus audire, & qua apud eam decisa fuerint, & fi-
ne congruo terminata, ne in scorpulum recidant conuentionis
valeant deuocione, & Apostolici scriptis, conuenit adnotari.
Ad hoc enim Ecclesiarum omnium Matrem, atque Magi-
stram Sacrosanctam Romanam Ecclesiam Providentia Di-
uina constituit, ut multiplices, & graves quaestiones explica-
re debeat: & qua dubietate aliqua detinentur, iudicii sui
examine seruato vigore iustitiae diffinire. Cum Tu si qui-
dem, & Dilecta in Christo Filia nostra Mattha Abatissa
S. Mariae Capuana, pro causa, qua inter Te, & Eam ver-
tebatur super subiectione, quam in eodem Monasterio requi-
rebas, & libertate pariter in quam eadem Abatissa pro-
clamabat, in nostra essetis praesentia constituti, iam dicta
Abatissa Privilegia Principum, & trium Praedecessorum
nostrorum: Zaccariae videlicet, Leonis, & Adriani Roma-
norum Pontificum coram Nobis in medium protulit, multi-
tudinem Testium ad defendendam, & demonstrandam, in
quam proclamabat libertatem, produxit. Tu vero contra
proposuisti, quod cum infra fines tuae Diocesis, imo iuxta
Muros tuae Civitatis idem sit Monasterium fundatum, iu-
re communi ad Ecclesiam tuam debeat pertinere, & super
hoc multum Te Canonum auctoritate fretum dixisti, qui-
bus expresse monstratur, quod Monasteria, & Ecclesiae ad

Mon. Epi-

Episcopos pertinent, in quorum territorio fundata nascuntur; Allegasti etiam, quod a sexaginta annis retro Ecclesia tua, & hi, qui Te in Archiepiscopatus dignitate praecesserunt possessionem ejusdem Monasterii, Benedictione Abbatissarum, & Monialium, & celebrationes Missarum publicarum, obedientiam, & fidelitatem, ac suspensionem Clericorum ejusdem Monasterii habuissent. Quatuor quoque Testes nihilominus produxisti, tres quoque jurati deposuerunt, quod Ara Abbatisa cum vacante Ecclesia Capuana a Roberto qu. Sueffano Episcopo ejusdem Ecclesiae suffraganeo benedicta fuisset ad suggestionem Canoniorum Capuanae Ecclesiae, ab eodem Episcopo requisita de obedientia, & fidelitate ipsi Ecclesiae exhibenda, tam Ecclesiae, quam Archiepiscopo cum foret substitutus, obedientiam, & fidelitatem juravit. Adjecisti insuper quod quamdam Monialem, quam ejecerat ad tuam commonitionem, & mandatum recepit, & ei in quadam Monasterii sui Cella de Teano providit. Præterea ipsius Monasterii, Clerici a Te, & Prædecessore tuo, de fidelitate requisiti, eam Vobis exhibuerunt. Sane cum super his fuisset hinc inde diutius litigatum, Privilegiis Principum, quantum ad libertatis donationem, & Monasterii exemptionem, quam nec illi, nec alii Laici hujusmodi possunt Ecclesiis libertatem donare, nullatenus sicut dignum est imitentes Privilegium Zacchariae propter stylum dictaminis, & corruptionem Grammaticae artis, & propter Simoniacum contractum, quae continebat; videlicet quod Ecclesiam venditam, quod de tam Sancto viro, nefas est credere, confirmasset: & propter pergamenam eam, qui vix centum videbatur esse annorum, cum quadrigentorum annorum, prout in Cronicis habetur, spatium decurrerit, quod idem Zaccharias decessit; Privilegium autem Leonis propter civium, & corruptionem Grammaticae artis, de quo tam literato, & prudenti viro ab-

*surdum est existimare, quod tam Idiotas Scriptores habuerit, & propter Bullam, quæ a Bullis ejusdem Leonis, quæ coram Nobis productæ fuerunt, omnino comparebat dissimilis, & diversa, cum illæ inter se comparerent per omnia similes, suspecta, & fide non digna judicavimus. Porro privilegium B. M. Adriani prope nullam prælibata Monasterio absolute libertatem conferebat, sed cum ea conditione, sicut habuerat antiquitus confirmabat. Ceterum licet multitudo Testium, quæ ex parte Abbatissæ producti fuerant constanter asseverarent, præscriptum Monasterium semper fuisse liberum, nulli, nisi Ecclesiæ Romanæ, & Principi Capuano subjectum, interrogari tamen si certa signa subjectionis Romanæ Ecclesiæ scirent, sed id nescire asseverunt. Testari sunt quoque se non vidisse, quod Abbatissæ prædictæ obedientiam Prædecessoribus tuis promiserint, aut fidelitatem juraverint, profitebantur tamen, quod eas viderint ab eisdem tuis Prædecessoribus benedici. Nos igitur cognoscentes tam de his, quæ ex parte tua allegata sunt, quam ex attestazione Testium alterius partis, quod Antecessores tui Abbatissas, & Moniales supradicti Monasterii benedixerint, Missas sibi publicas celebraverint, & prædictæ Atæ obedientiam, & fidelitatem receperint, & quomodo etiam Clerici illius Monasterii obedientiam exhibuerint, & fidelitatem juraverint, attendentes quoque cautum esse Canonibus, quod omnis Ecclesia Episcopo, in cuius Episcopatu consurgit, subesse debere, Te a memorata Abbatissæ super libertate, quam sibi adversum Te vindicare nitebatur, de omnium fratrum nostrorum consilio absolvimus, & tam Tibi, quam Ecclesiæ tuæ idem Monasterium adjudicavimus, & perpetuo subesse decrevimus: ut autem hæc nostræ definitionis Sententia rata, & firma permaneat, & perpetuis temporibus inviolabiliter observetur, eam auctoritate Apostolica roboramus, & præsentis scripti
 pa-*

pagina communimus : Statuentes , ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostræ definitionis infringere , vel ei aliquatenus contraire . Si quis autem hoc attemperare præsumpserit , indignationem Omnipotentis Dei , & Beatorum Petri , & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum .

Ego Alexander Catholicæ Ecclesiæ Episcopus .

Ego Bernardus Portuensis S. Rufinæ Episcopus .

Ego Adebrandus Basilicæ XII. Apostolorum Præsbyter Cardinalis .

Ego Guilemus Titulo S. Petri ad Vincula Præsbyter Cardinalis .

Ego Bartholomeus Præsbyter Cardinalis S. Pudentiænæ Titulo Pastoris .

Ego Petrus Præsbyter Cardinalis Titulo S. Laurentii in Damaso .

Ego Jacyntus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Cosmedin .

Ego Ardicio Diaconus Cardinalis S. Theodori .

Ego Malfidus Diaconus Cardinalis S. Georgii ad Velum Aurum .

Ego Vincentius Diaconus Cardinalis S. Eustachii juxta Templum Agrippæ .

Datum Tusculani per manum Gratiani S. Romanæ Ecclesiæ Subdiaconi , & Notarii tertio Kalendas Julii Indictione IV. Incarnationis Dominicæ anno MCLXXI. Pontificatus vero Domini Alexandri PP. III. anno XII.

Ad sunt signa .

Gregorius Nonus. anno Pontificatus sui VIII. confirmavit Sententiam Alexandri III. , latam pro Ecclesia Capuana contra Monasterium , & Abbatissam S. Mariæ ut patet ex altera Bulla , qua est in Thesauris Capuana .

**RAYNALDO CAPUANO ARCHIEPISCOPO,
EJUSQUE SUGGESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM.**

Cum ex injuncto Nobis a Deo Apostolatus officio, quo ecclesiis Christi Fidelibus ex superni dispositione arbitrii preeminemus, singulorum paci, & tranquillitati debeamus intendere, praesertim pro illorum quiete oportet Nos esse sollicitos, qui Pastoralis dignitate sunt praediti, & ad officium Pontificale promoti. Nisi enim Nos eorum utilitatibus intendentes ipsorum dignitates, & jura, in quantum Deus permittente possimus, integra conservamus, & auctoritate Apostolica eos ab iniquorum hominum incursumus defendimus, de illorum salute non poterimus esse solliciti, qui sibi ad regendum Domino sunt disponente commissi. Hujus itaque rei consideratione, Venerabilis in Christo Pater, Archiepiscopo tuis iustis postulationibus clementer annuimus, & praefatam Ecclesiam, cui Dei auctoritate praesse dignoscimus ad exemplar felicitis recordationis Alexandri Papae praedecessoris nostri sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & praesentis scripti privilegio communimus, statuimus, ut quaecumque possessiones, quaecumque bona eadem Ecclesia, in praesentiarum iuste, & canonicè possides &c. usque permanent, in quibus haec propriis duntaxat exprimenda vocabulis Episcopatum Aquinatem, Episcopatum Venefranum, Episcopatum Iferniensem, Episcopatum Theanensem, Episcopatum Suesfanum, Episcopatum Calinensem, Episcopatum Calvensensem, Episcopatum Cujatensem, & Episcopatum Casertanum. In Capua Abatiam S. Mariae Majoris, Ecclesiam D. Salvatoris, Ecclesiam S. Joannis ad Curtem, Ecclesiam S. Michaelis, Ecclesiam S. Mariae de Arcu, Ecclesiam SS. Apo-

sto-

stolorum, Ecclesiam S. Jacobi in Castello. In Diacesi Ecclesia Theanensis, Ecclesiam S. Erasmi, Ecclesiam S. Mariae, Ecclesiam S. Helena, & Ecclesiam S. Nicolai, quae sunt in Territorio Scorpati. In loco Bairan, Ecclesiam S. Heliae, & Ecclesiam S. Martini. In Fontana de Corrigiis Ecclesiam S. Mariae. In Diacesi Ecclesia Sueffana, Ecclesiam S. Luciae de loco Sorbelli; In Diacesi Ecclesia Calinensis, in Rocca Montis Dragonis Ecclesiam S. Rufini, & Ecclesiam S. Marci. In territorio Calinensi Ecclesiam S. Pancratii. In Diacesi Ecclesia Calvensis, Ecclesiam S. Andreae ad cemenda, Ecclesiam S. Germani ad Palera, Ecclesiam S. Tamaris de Monte, Ecclesiam S. Pauli de Cormello, Ecclesiam S. Petri de Borlejano, Ecclesiam S. Limmaci, Ecclesiam S. Herasmi de Moscardina, Ecclesiam omnium Sanctorum de loco Sanguinari ad Silavos, S. Michaelis, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Mariae, Ecclesiam S. Nazarii, Ecclesiam S. Angeli de Jano, Ecclesiam S. Mariae. In loco Camillani Ecclesiam S. Angeli, Ecclesiam S. Mariae, & Ecclesiam S. Nicolai. In Diacesi Cajatiensi Ecclesiam S. Angeli de Melanico, & Ecclesiam S. Petri alli Bagnatori. In Diacesi Ecclesia Casertanensis, Ecclesiam S. Viti de Excole, Ecclesiam S. Nazarii in Campo Buzariensi, Ecclesiam S. Petri ad Boffuli, Ecclesiam S. Secundini, Ecclesiam S. Felicis. In territorio Murronensi, Ecclesiam S. Mariae, Ecclesiam S. Felicis, Ecclesiam S. Petri, & Ecclesiam S. Stephani. Justa ipsam Diacesim Ecclesiam S. Eufemiae, Ecclesiam S. Joannis ad Gajannum, Ecclesiam S. Mariae ad Lupinum, Ecclesiam S. Felicis, Ecclesiam S. Prisci. In loco Casapulli Ecclesiam S. Nicolai, Ecclesiam S. Arpii, Ecclesiam S. Petri de Sarsana. In loco Marzanensi, Ecclesiam S. Angeli, Ecclesiam S. Martini. In loco Campurcipi, Ecclesiam S. Casarii, Ecclesiam S. Praecopii, & Ecclesiam S. Benedae. In loco Ayrolis, Ecclesiam S. Julia-

lianæ, & Ecclesiam S. Nicolai ad Bovulas. In territorio Castellii ad Mare, Ecclesiam S. Adjutoris, Ecclesiam S. Marcelli, & Ecclesiam S. Blasii, Ecclesiam S. Joannis, Ecclesiam S. Catharinæ, Ecclesiam S. Crucis; In loco Cancelli, Ecclesiam S. Angeli, Ecclesiam omnium Sanctorum, Ecclesiam S. Joannis, & Ecclesiam S. Apollinaris de Patresano, Ecclesiam S. Georgii, Ecclesiam S. Joannis de Turre, Ecclesiam S. Viti, Ecclesiam S. Petri, Ecclesiam S. Nicolai, Ecclesiam S. Marci, Ecclesiam S. Castrensis, Ecclesiam S. Martini de Rosellis, Ecclesiam S. Flavianes, Ecclesiam S. Barbaræ, Ecclesiam S. Julianes, Ecclesiam S. Andreae. In loco Arnone, Ecclesiam S. Mariæ, Ecclesiam S. Blasii, Ecclesiam S. Pauli, Ecclesiam S. Erasmi de Casalis. In loco Grazanesi, Ecclesiam S. Joannis, Ecclesiam S. Mariæ, & Ecclesiam S. Maximiliani, & Ecclesiam S. Nicolai. Præterea Judecam decimam, & redditum ducentarum librarum cere, de bajulatione regali. Proventum Castellii ad Mare. Feudum Pandulphium compalarii, Alveum fluminis a Molendino Ricardo de Citro, & Roberti de Rocca usque ad Pontem, sicut ea omnia justè, ac pacificè possides, Tibi, & per Te Ecclesiæ tuæ auctoritate Apostolica confirmamus. Definitivam quoque sententiam ad eodem Prædecessore Nostro super Caussa, quæ inter Bon. Mem. Alphanum Prædecessorem tuum, & Abatissam Monasterii S. Mariæ Capuensis super subjectione, ac libertate ipsius Monasterii vertebatur exigente justitia, promulgatam, sicut in ejus authentico plenius continetur, Auctoritate Apostolica duximus confirmandam. Palleum quoque videlicet plenitudinem Pontificalis officii tuæ Fraternitati Apostolicæ Sedis liberalitate largimur; quo utique infra tuam Ecclesiam uti memineris iis diebus, quibus Prædecessores tuos usos fuisse cognoscis, videlicet in Nativitate Domini, Epiphania iipapanti, Dominica in Ramis Palmarum, Cœna Domini,

vi, Sabbato Sancto, Pascha, Feria Secunda post Pascha, Ascensionis, Pentecosten, tribus festiuitatibus S. Mariae, Natalis S. Jo: Baptista, Solemnitate omnium Apostolorum, Commemoratione Omnium Sanctorum, Dedicationibus Ecclesiarum, Ecclesiae tuae principalibus festiuitatibus, Consecrationibus Episcoporum, Ordinationibus Clericorum, & Anniversario Tuae Consecrationis die. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat praefatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre &c. usque omnimodis profutura. Salua Sedis Apostolica auctoritate. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, Secularisve persona &c., usque subiaceat ultimis, cunctis autem eidem loco sua jura seruantibus &c. usque in finem. Amen. Datum apud S. Germanum per Manum Joannis Sanctae Mariae in Cosmodin Diaconi Cardinalis S. R. E. Cancellarii X. Kal. Augusti, Indict. XI. Incarnationis Dominicae Anno MCCVIII. Pontificatus vero D. Innocentii Papae III. Anno XI.

EPISTOLÆ INNOCENTII III.

I.

CAPITULO CAPUANO.

CUm inter universas Metropoles Capuana sit Apostolica Sedi vicinior, ad provisionem ipsius specialius aspiramus, talem ipsi personam praefigi cupientes, quae sicut alios Metropolitanos loci vicinitate, sic & devotionis effectu praecellat, per quam & ipsa Metropolis tam in spiritualibus, quam temporalibus optatum suscipiat incrementum. Intelleximus autem per Dilectos Filios L., & P.

Tom. II.

T

Ca.

Canonicos vestros, & Literas, quas ad Sedem Apostolicam detulerunt, quod ad Decanum, & alios Canonicos vestros, Panormi manentes, cum ex eorum parte Vobis fuisset per Literas intimatum, ut Ecclesie Capuanæ damna pensantes, sic tracteretis super Electione substituendi Pastoris, quod nullum deberetis in eorum absentia nominare, quendam socium vestrum cum Literis destinastis, duodecim dierum terminum assignantes, infra quem, post receptionem Literarum, iter arripere redeundi, quamvis Ecclesiastica consuetudo non exigat, ut ad electionem Pastoris Canonici tam remoti vocentur, & illi præcipue, qui longe ante, quam vos Metropolitanus vestri obitum præsentialiter cognoverunt, quorum aliqui post ejus decessum ad Capuanam Ecclesiam sunt reversi. Quia vero mora longior in electionibus est valde supposita; immo sæpe damnosa, discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus, atque præcipimus, quatenus invocata Spiritus Sancti Gratia, personam idoneam per Electionem Canonicam concorditer assumatis ad regimen Ecclesie Capuanæ; consequenter ad vestram præsentiam Nuntios idoneos transmissuri, per quos a Nobis vice Regia postuletis adsensum, & Apostolicæ confirmationis Gratia requiratis, attentius provisuri, ut & discretionis, & charitatis studio procedatis, quod nec in Electione vitium, nec in electo defectus valeat inveniri. Alioquin, & factum electionis revocavimus in irritum, & personas eligentium puniremus.

~~CONFESSIO~~

II.

ARCHIDIACONO, ET CAPITULO CAPUANIS.

Cum olim Nobis de obitu Bonæ Mem. Archiepiscopi Capuani tam per Vestras Literas, quam Nuntius constituisset, volentes, prout Officii Nostri sollicitudo deposcit, in Pastorem provideri celerius Ecclesiæ viduatæ, Vobis dedimus in mandatis, ut Electionem Caponicam de persona idonea faceretur, per quam in spiritualibus, & temporalibus Capuana Ecclesia posset congrue gubernari. Vos autem Mandatum Nostrum suscipientes humiliter, & devote, statuto die in Metropolitana Ecclesia convenistis, & cum ad tractandum de facienda Electione in Capitulo sederetis, & Tu filii Archidiacone Hymnum, ad invocandam Spiritus Sancti Gratiam, incepisses, Dilectus Filius M. Archidiaconus Theat. Canonicus Capuanus silentium indicens, sic ait, Dominus Papa, ut faceremus Canonicam Electionem præcepit, & Ego ne fiat, nisi Canonica, interdico, & ad ipsum vocem appellationis emitto. Cumque a quibusdam vestrum quæsitum fuisset ab Archidiacono memorato, quid intelligeret per Canonicam Electionem, respondit, ut secundum Decreta Canonica, nullus in Episcopum de aliena eligeretur Ecclesia, dum in propria posset idoneus inveniri. Et sic aliquantulo factò tumultu, cum Tu Fili Archidiacone Hymnum iterum incepisses, ipse Archidiaconus Theatinus, cum quibusdam complicibus suis, Chorum exiit, & cepit in quodam angulo Ecclesiæ commorari, & Vos Hymnum in Choro solemniter complevistis: sed cum post invocata Spiritus Sancti Gratia, foret de Electione tractandum, unum Præsbyterum, & unum Diaconum, & alium Acolytum

vicem gerentem Subdiaconi, qui etiam est Canonicus Ecclesie Capuanae, ut vota singulorum seriatim perquirerent, elegistis. Qui universorum perquirentes diligentius voluntates; Vos omnes, qui ad eligendum in Capitulo remansistis, invenerunt in Electione concordēs, Dilectum Filium R. Subdiaconum, & Cappellanum Nostrum, Filium, dilecti Filii Nobilis Viri P. Comit̄s Celanen. unanimiter nominantes. Demum vero prædictum Archidiaconum, & qui cum eo exierant, per quosdam de vestris admonere curastis, ut ad Electionem accederent faciendam. Sed cum ipsi venire penitus recusassent, & diceret idem Archidiaconus, quod non ei feceratis tantum honoris, & gratiæ, quod Vobis cum vellet in Electione faciendâ persistere. Vos publicata Electione vestra cantastis Te Deum laudamus, & pulsari fecistis cum solemnitate Campanas; ut quod per Vos factum fuerat, innotesceret Civitati. Ad quorum sonitum, cum universus Populus ad Ecclesiam advenisset, & audissent qualiter a Vobis Electio fuerit celebrata, factum vestrum communiter approbarunt; & quidam eorum, ut Archidiaconum, & alios, qui ab Electione discordabant, ad concordiam revocarent, multipliciter institerunt. Verum ipse Archidiaconus, ut proponitur, sed tunc ipsi Electioni minime consentire, sed in Nostra Præsentia suum assensum ipsi velle præstare respondit. Quod etiam, sicut dicitur, sæpe ac sæpius in multorum præsentia replicavit. Tu vero, Fili Archidiacone, tum multis de Canonicis Capuanis Decretum Electionis afferens eligentium subscriptionibus roboratum, ad Nostram Præsentiam accepisti; & cum apud Nos fuissetis aliquandiu commorati, tres Canonici Capuani pro parte adversa post aliquot dies nostro se conspectui præsentarunt. Vobis igitur, & ipsis in Nostra, & Fratrum Nostrorum Præsentia constitutis, utrique partium præcipimus dicere veritatem; & quantum quidem erat narratione facti, usque ad exi-

rum Archidiaconi prædicti de Choro, neutra pars discordabat. Dicebant tamen Clerici antedicti, quod multi, qui exierant cum Archidiacono, minis, & terroribus fuerant inducti Electioni a Vobis postmodum factæ consentire. Cumque tam a Vobis, quam a Clericis illis quæsiuerimus diligenter, quot erant Clerici Capuani, qui Electioni debuerant interesse, inventi non fuistis in responsione discordes; sed tamen Vos, quam ipsi certum super hoc numerum designastis. Et cum quæreremus sollicitè quot exierant cum Archidiacono Thearino, cum appellationem apposuit, interpositæ appellationi faventes; licet in hoc a Vobis præfati tres Clerici discordarent quod scilicet XII., vel XIII. ad plus de Canonicis ab Electione facta proponerent dissentire, & Vos eos esse V., aut VI. solummodo diceritis; secundum tamen expressum a Vobis, & ipsis Canonicorum numerum tres partes, & amplius erant ab Electione concordes; si etiam prædictorum Clericorum assertio vera esset, quod scilicet XIII. Canonici dissentirent. Quamquam autem, ut prædiximus, diligenter inquisivimus publice veritatem, ne tamen aliqua videremur omittere, de quibus fides Nobis erat plenior exhibenda, per quosdam de Fratribus Nostris sigillatim Vos, & ipsos Clericos examinari præcipimus, ut quisque Vestrum coram Iphis plenius, & securius exponeret veritatem: qui non aliud, quam ante propositum fuerat, invenerunt. Interrogati vero Clerici antedicti, qui quosdam Canonicorum dixerant minis, & terroribus ad consentiendum inductos, si viderunt aliquibus quamlibet coactionem inferri, taliter responderunt, quod post factam Electionem audiverunt quosdam de Canonicis aliis comminantes, & dicentes: De Civitate trecenti vocentur armati, & tunc apparebit, quis Electioni Nostræ noluerit consentire. Sed licet hoc dictum fuerit, non viderunt tamen propter hoc cum armis aliquem venientem, vel ipsis quoad actionem
ali-

aliquam intulisset. Cum autem ex utriusque partis assertionem constaret, interpositam fuisse Appellationem Canonice, quando ne fieret Electio, nisi Canonica, secundum Mandati Nostri tenorem ad Nostram fuit Audientiam appellatum, videri poterat, quod post eam medio tempore nihil debuerit innovari. Unde talis Electio judicanda erat irrita, & inanis, utpote post appellationem canonice interpositam attentata. Sed e contra. Cum appellatum fuisset, non ut nulla fieret Electio, sed ut fieret Canonica, si factum Electionis fuit canonice subsequutum, non utique contra formam appellationis hujusmodi, sed magis secundum eam videbatur esse processum; & ideo licet post appellationem non tamen contra fuit eadem Electio celebrata, propter quod non erat aliquatenus irritanda. Nam cum duo partes, & amplius Electioni consenserint, & consentiant, licet cautum reperitur in Canone, ut tunc alter de altera eligatur Ecclesia, cum nullus in propria fuerit repertus idoneus; quia tamen hoc in favorem introductum est Clericorum, & cuique licet renunciare juri, quod pro se noscitur introductum, Vos, qui duæ partes eratis, & amplius, cum quod duæ partes Capituli faciunt, totum facere doceatur, in hac parte juri, quod pro Vobis facere videbantur renunciare potuistis, & Electionem de persona alterius Ecclesie celebrare; præsertim cum illud Decretum locum videbatur habere, quando Clericis renitentibus, & invitis, per alicujus violentiam potestatis extraneus ingeritur ex adverso. Propter quod sequitur in Decreto, ut sit facultas Clericis renitenti, si se viderint prægravari, & quos ingeri sibi viderint ex adverso, non timeant refutare. Præterea cum Sedes Apostolica, Caput omnium Ecclesiarum existat, & Romanus Pontifex Judex sit ordinarius singulorum, quando de ipsa quis assumitur in prælatiam alterius, ei posse objici non videtur, propter capitis Privilegium, quod obtinet pleni-

rudinem potestatis, quod de alia Ecclesia eligatur, cum a capite membra reputari non debeant aliena. Item cum post appellationem emissam, non ut non fieret Electio, quia talis appellatio nulla foret, sed ut fieret Canonica, dictus Archidiaconus Theatinus cum suis fautoribus Chorum exisset, & Vos illos, ut interessent Electioni faciendæ Vobiscum, curassetis sollicite revocare, quoniam ad Electionem faciendam accedere noluerunt, alienos se fecisse, videatur. Propter quod Electioni a Vobis concorditer celebratæ de jure non posse contradicere videbantur; præsertim cum idem Archidiaconus postea requisitus responderit, quod in Præsentia Nostra veller suum ei præbere consensum, & ideo cum secundum Statuta Lateranensis Concilii, Appellatione remota semper id debeat prævalere, quod a pluribus, & inferioribus aliquid rationibile objectum fuerit, & ostensum a Vobis celebrata Electio, tamquam a majori, & saniori parte, non obstante contradictione, vel Appellatione paucorum debebat, & poterat rationabiliter confirmari, cum id quod objectum extitit, & ostensum, rationibus præmissis appareat rationabile non fuisse. His valiter allegatis, quamquam contra personam illius, quem elegistis, nihil unquam dictum fuerit, vel objectum, quia tamen verbum Apostoli dicentis: Nemini cito manum imponas, debemus attendere diligenter ad ea, quæ circa personam inquirenda fuerant, duximus ex Officio Nostrò, sicut decuit, procedendum. Et quidem cum tria sint in persona electi præcipue requirenda, videlicet ætas legitima, morum honestas, & literatura sufficiens, licet de honestate morum, tamquam Ei, qui Nobiscum est aliquandiu laudabiliter conversatus, possimus ipsi laudabile testimonium perhibere, illius quoque literaturæ, licet non eminentis, tamen convenientis existat, ut pro defectu scientiæ, (sicut plenius intelleximus ab his, qui cum melius cognoverunt) ab Electio-

Etione non deberet excludi, de legitima tamen ætate plene scire non potuimus veritatem, de qua nec Vos, ut accepimus, aliquid cogitatis, cum a multis, cujus ætatis existerat curaverimus indagare, a nemine unquam audivimus, quod annum ætatis trigesimum attingisset. Cum autem secundum prædicta Statuta Concilii, nullus debeat in Episcopum eligi, qui 30. ætatis non egerit annum, licet senectus venerabilis sit, non diuturna, nec annorum numero computata, sed cani hominis sint sensus ejus, & ætatis senectutis vita immaculata; quia tamen post illa tria, quæ Salomon asserit difficilia, quartum quasi reputet impossibile, viam videlicet viri in adolescentia sua tamquam investigari non possit, Nos Ecclesiæ pariter, & personæ providere volentes, & tam rationes, quam Canones observare, habito super hoc cum Fratribus Nostris diligenti tractatu, quia propositum vestrum providum intelleximus, & ideo propter urgentem necessitatem, & evidentem utilitatem Ecclesiæ Capuanæ, quam in hac parte potius approbamus, volumus ipsum firmiter perdurare præfatum Subdiaconum Nostrum de communi Fratrum Nostrorum Consilio Vobis in Procuratorem concedimus, liberam administrationem Eî tamen in spiritualibus, quam in temporalibus committentes. Quapropter discretionis vestræ per Apostolica Scripta mandamus atque præcipimus, quatenus Eum suscipientes humiliter, & devote, Ipsi curetis plenarie de spiritualibus, & temporalibus respondere, ut Ipse profectum, & honorem Ecclesiæ Capuanæ valeat studiosus procurare, & dilectionem, quam Vos ad Eum habere proponitis, in exhibitione operis experiri; Speramus enim in Domino, quod, sicut Eî dedimus in mandatis taliter in commissa sibi procuracione proficiet, quod Sibi Salutem, Vobis utilitatem, & Nobis comparabit honorem. Datum Laterani &c.

Per



Per la Rettoria di S. Germano di Capua.

» **P**ER l'Autorità nostra Ordinaria, della quale ci servi-
 » mo, ed ancora per le Lettere del Reverendissimo
 » Monsignor nostro, mandate a Noi sopra di ciò, il det-
 » to Ufficio del Mastro di Santesi, annessi tutte le juridi-
 » zioni, e tutte le sue pertinenze, e parimente la Chie-
 » sa di S. Germano in perpetuo l'abbiamo unita, incor-
 » porata, annessa, concessa, e donata, ed ancora la uni-
 » mo, la incorporamo, la congiungemo, e la donamo
 » per queste nostre presenti Lettere al Capitolo Capuano,
 » solo commemorato a questo fine, acciò li frutti, li pro-
 » venti, le rendite dell'Ufficio, e della Chiesa, e delli
 » predetti annessi si spendano, si ponano, e si converta-
 » no per la manutenzione, ed aumento del Divino Cul-
 » to, per la Chiesa predetta con li modi, e qualità, che
 » al sottoscritto si conteneranno, talchè recedendo questo
 » Landolfo Canonico Capuano, e moderno Officiale, ove-
 » ro in ogni altro modo, che lo lasciasse, sia concesso al
 » predetto Capitolo del detto Ufficio, e della Chiesa pro-
 » vedere; non per questo intendemo, che le dette Chie-
 » se unite al detto Ufficio si vengano a defraudare del-
 » li debiti ossequj, e massime la Chiesa di S. Germano,
 » ma per l'amministrazione del detto Ufficio, ovvero per
 » l'Officiale delli predetti frutti, si vengano a sopporta-
 » re li consueti pesi, come di sotto si contenerà. Ed ac-
 » ciscando, che detto Ufficio con la Chiesa, e li annessi
 » vengano a vacare, sia lecito, e concesso liberamente al
 » Capitolo provvedere, e da provvedere all'Officiale, ac-
 » ciò liberamente possa convertere li frutti, e li pro-
 » venti, ed essi redditi in uso, ed osservanza delli detti

» *Tom. II.*

V

ca-

„ casi infrascritti ad utilità del Culto Divino , e per la
 „ manutenzione , ed aumento , qual unione , incorporazio-
 „ ne , raccomandazione , donazione con queste condizio-
 „ ni , qualità , e cause abbiamo voluto si faccia , e pari-
 „ mente per il Capitolo predetto , con il detto Ufficio ,
 „ e li annessi , ed il beneficio accascherà vacare , recedendo
 „ detto Landulfo moderno Officiale , che si esso cessarà ,
 „ e vorrà portare questo peso per lo vigore della sua co-
 „ scienza , e per l' amore singulare , il quale porta ver-
 „ so la predetta Chiesa , e per la devozione immensa , che
 „ ha verso l' onore Divino , e per li beni , i quali ave-
 „ donati alla predetta Chiesa , e quali ave oprati per l'o-
 „ nore Divino , e mai cessa oprare , e parimenti , che mai
 „ cessa assistere alli Officj Divini tanto diurni , come not-
 „ turni , esso si venga ad eleggere , mentre farà vivo , con
 „ questo , acciò li frutti predetti nè venga a disporre , e
 „ qualsivoglia anno per la sua amministrazione per lo suo
 „ servizio , renda al Capitolo conto , ed altre ne osserva come
 „ di sotto *ecc.* eccetto che lui solo sia Officiale in vita , e l'
 „ altri solo un' anno siano Officiali , ed esso Landulfo accet-
 „ tando , ovvero rinunciando detto Ufficio , vacando questo
 „ Ufficio tutti li Canonici facendone residenza in detta
 „ Chiesa , ne eliggano uno alla fortuna ; ovvero per caso ,
 „ il quale sia tenuto accettare detto Ufficio , altrimenti nel
 „ Capitolo sia privato delle sue distribuzioni , e della vo-
 „ ce , e si affligga per altre pene per il Capitolo , acciò
 „ accetta detto Ufficio , e debba fare un Libro , nel quale
 „ si devono scrivere particolarmente tutti li Stabili , e li
 „ Mobili di detto Ufficio della detta Chiesa , di più scri-
 „ va tutti l' introiti , e li esiti , secondo la forma , che si
 „ dà dal predetto Capitolo , e delli detti frutti ne abbia
 „ lui pensiero , e li raccoglie , e li conservi , e siccome im-
 „ porta la necessità , espona nella manutenzione della detta

„ *Il. mo* Chiesa-

„ Chiesa di S. Germano, e delli annessi, ed in essa facci
 „ celebrare la festività di S. Germano, siccome per il Ca-
 „ pitolo si determinerà, debbia provvedere per l'Incenso,
 „ per la manutenzione delli Feretrij, per la visitazione del-
 „ le Campane della detta Chiesa, per li Libri, per li lu-
 „ mi necessarj, per l'Officj notturni, i quali si hanno da
 „ dire nel Coro, per li Vasi, per li Cistelli, per le Pale,
 „ ed altre cose, le quali sono necessarie alla mundizia, ed
 „ al purgamento di essa Chiesa Capoana, debbia aver cu-
 „ ra di far risarcire li Paramenti, li Corporali, le Palle,
 „ le Veste, le Tovaglie, ed altri Vestimenti, e panni re-
 „ quisiti al Divino Culto, li debba fare lavare, monda-
 „ re, e purgare, e altre cose: oltre queste, che per consue-
 „ tudine li Officiali siano soliti farno, ed altre ancora, le
 „ quali per consuetudine non fariano tenute, mentre che
 „ riguardano il Divino Culto nella predetta Chiesa, pure
 „ per deliberazione, e per mandato del predetto Capitolo
 „ delli detti frutti, le quali sono di consuetudine di farno-
 „ se per detti Officiali, se li frutti, e l'introiti sopravan-
 „ zaranno, ed ancora li proventi, di nuovo faccia fare in
 „ bona carta Libri dell'Officj notturni, e diurni per detta
 „ Chiesa Capoana antichi, e massima quelli, li quali so-
 „ no scompiti, e rovinati, li debbia far fare di moderna
 „ lettera, e Nota, a togliere quello inconveniente, che con
 „ li proprj occhi abbiamo visto, e toccato, cioè che per
 „ le Lettere Longobarde, e Note antiche, ed ancora Note
 „ picciole, molti Canonici non leggono, non cantano, ed
 „ ancora per la vecchiezza delli Libri, e niente di manco
 „ vengono a magnare, senza che fatigano in pregiudizio,
 „ e danno alle loro, che fatigano, e nella diminuzione
 „ del Divino Culto contra li Decreti, ed ordine delli Ca-
 „ noni Sagri, ed ancora in pregiudizio delle loro Anime;
 „ provvedano dippiù dalli detti frutti, proventi, ed introi-

„ ti alli Officiali, i quali a tempo faranno un'onesta mer-
 „ cede per la loro fatica ; essendochè niuno con li proprj
 „ stipendi sia tenuto guerreggiare, ed acciò con più fervo-
 „ re, e con più cura in tutti li giorni, ed ore laudabil-
 „ mente, e senza difezione si eseguisca, e tal provisione si
 „ faccia per il Capitolo predetto; dippiù che detto Ufficio
 „ non dura, eccetto che per un anno, eccetto che Lan-
 „ dolfo predetto, e nel principio dell'anno, subito fatto
 „ l'Officiale, sia tenuto giurare nelle mani del Capitolo
 „ di bonissimamente, e fedelmente secondo le facultà del
 „ suo ingegno di essercitare tale Ufficio, e tutti li beni li
 „ debba notare nel Libro, quali si ha da ordinare per il
 „ Capitolo, e là singolarmente notare, e scrivere tutti l'
 „ introiti, ed esiti, e nella fine dell'anno fedelmente deb-
 „ bia ponere cunto al detto Capitolo per ragione della sua
 „ amministrazione, e con effetto soddisfare. Questo Ufficio
 „ non si possa fare, ed essercitare per alcun Istituto, ec-
 „ cetto se a questo ci viene il consenso di tutti li Cano-
 „ nici, i quali resiedono, non perciò abbia loco in quello,
 „ il quale non sta presente nelli Officj diurni, e notturni,
 „ perciocchè questo in niun modo può essere Officiale, ef-
 „ sendo ivi necessaria la presenza continua dell' Officiale,
 „ acciò si conoscano i difetti, e riguardar deve le cose
 „ necessarie al Culto Divino, essendo escusato quello il qua-
 „ l'è tenuto per vincolo d'infermità, e tale escusazione si
 „ debbia ammettere per tutti li Canonici nel predetto Ca-
 „ pitolo, puro il Vicario del Reverendissimo Monsignore
 „ con ogni miglior modo, faccia osservare tutte queste co-
 „ se, *casu &c.*, se il Capitolo fosse negligente nelle cose
 „ predette. *In quorum &c.*
 „ L' Originale trovasi nell'Archivio della Metropolita-
 „ na di Capua.

Isro-

Strumento della Fondazione della Chiesa, e Spedale
di S. Lazzaro di Capoa.

„ **I**N *Nomine Salvatoris Christi. Anno MCCXXVIII. Re-*
 „ *gnante Imperatore Federico. Die secunda Mensis Martii.*
 „ Io Giovanni Curiale sono stato pregato per parte
 „ dell' onesto Uomo, e nobile Lazzaro de Raimo, Genti-
 „ luomo della Città di Capoa, presente Pietro delle Bigne
 „ Giudice a contratto, come l' onesto Uomo Lazzaro de
 „ Raimo ave fondato una Cappella nominata *S. Lazzaro*,
 „ sita, e posta da fuori la Città di Capoa, la quale det-
 „ ta Cappella, *ut supra* detto Fondatore l' ave fatta con-
 „ sagrare per il Reverendissimo Vescovo di Nocera D. Va-
 „ lerio Ursino, ed in detto Altare di detta Cappella, *ut*
 „ *supra* ci è la Reliquia di S. Stefano, di S. Raimo, e
 „ di S. Paolo, e l' onesto Uomo, *ut supra* l' ave dotata
 „ di ducati duecento cinquanta l' anno sopra molte Case
 „ dentro di Capoa, e Territorj fuori di Capoa, e vuole
 „ detto Fondatore, che detta Cappella sia Commenda di S.
 „ Lazzaro, ed allo Spedale, che ci sia lo Priore con tre
 „ Commendatori, con la Croce verde, ed abbiano ducati
 „ duecento l' anno, e li cinquanta duc. siano dello Speda-
 „ le delli poveri Lazzarosi, quale detto Spedale sta giusta
 „ con la Cappella.
 „ Item detto Fondatore, *ut supra* vuole, che detti
 „ Commendatori, e Priori siano Gentiluomini approvati
 „ di legittimo Matrimonio, ed abbiano l' entrata di detta
 „ Cappella, e detti Commendatori Nobili abbiano a piglia-
 „ re l' ordine di S. Pietro il primo, ed il secondo è, che
 „ siano fatti Cavalieri in arme da Re, o Reali, e l' Ar-
 „ civescovo di Capoa debba dire la Messa Pontificale pre-
 „ sen-

„ fente quello , che si vuole fare Cavaliere di S. Lazzaro,
 „ e detto Cavaliere se vole mettere appiedi l'Altare , co-
 „ me ha finito la Messa , si stenda in terra con un panno
 „ negro lungo , il quale si deve dire l'Officio doppio , ed
 „ ordinato de' Morti ; com'è finito detto Officio il Reve-
 „ rendissimo Arcivescovo fa levare steso detto Commenda-
 „ tore , e li metta la Croce verde con trionfi , e suoni ,
 „ ed il detto Arcivescovo debbia aprire il Messale , e det-
 „ to Cavaliere debba fare giuramento di osservare castità ,
 „ ed obbedienza , e favorire li poveri Gentiluomini , e
 „ Donne Vedove , e favorire li Lazzaruti , ed andare con-
 „ tro l'Infedeli , e detto Commendatore di S. Lazzaro è
 „ tenuto di dire cento Pater , ed Ave Maria , e commu-
 „ nicarsi tutte le Pasque , e Feste degli Apostoli .

„ Item detto Fondatore vuole , che quando è la Fe-
 „ sta di S. Lazzaro ci siano le Vesperi , e Messa solenne ,
 „ e detto Priore è tenuto dare una Candela di cera d'una
 „ libbra al primo di Casa di Raimo , e delli eredi scenden-
 „ di . Scritto per mano di Me Notaro Giovanni Curiale ,
 „ e sottoscritti Testimonj , & signo signavi .

Locus ✠ Sigilli .

„ Io Pietro delle Bigne Giudice a contratto , il qua-
 „ le sono stato nominato , *ut supra*

„ Io Nicola Boffa sono Testimonio .

„ Io Basilio Longo sono Testimonio .

„ *Ego Thomasius de Capua Testis sum .*

„ Dopo vi è la fede di Tommaso Savano N. Apostoli-
 „ co essere stato copiato il soprascritto Strumento *de verbo*
 „ *ad verbum* dall' Originale in pergamena antichissima , che
 „ si conserva appresso il Sig. Scipione di Raimo . Questo
 „ Strumento si trova nel Processo della Causa vertente nel

S. C.

„ S. C. tra Vincenzo, e Scipione di Raimo con il Seggio
 „ di Montagna nella Banca di Borrello fol. 29. & 51.

SERIE CRONOLOGICA

Di alcuni Gran Maestri di S. Lazzaro Vescovo, e Martire
 che l'Autore ha raccolta da certi M. S. di Michele
 Monaco, e da diverse scritture pubbliche,
 che si conservano in Capoa.

FRA ALFONSO D'AZZIA. Si ritrova registrato nel Volu-
 me delle Consulte del Tribunale della Regia Ca-
 mera della Sommaria di Napoli.

FR. GIACOMO D'AZZIA. Se ne fa menzione in certe
 autentiche scritture, che oggi si conservano da D. Alef-
 fandro d'Azzia, e ne fa memoria D. Gioseppe di Ca-
 poa Capece nella sua Dissertazione sopra le Campanie di
 S. Giovanni de Nobil uomini.

GIACOMO DI BENUTO: di costui fatti menzione in uno
 strumento dell' Archivio del nostro Sacro Tesoro con
 queste parole: *Nobilis, & Venerabilis Vir Dominus Fr.
 Jacobus de Benuto de Capua Prior, & Generalis Magi-
 ster Ordinis, & Militie Hospitalis S. Lazzari in Capua.*

GIACOMO D'AZZIA. Anche di lui fatti menzione in
 uno strumento dell' Archivio suddetto così: *Jacobus de
 Azzia Miles, & Magister Generalis S. Lazzari in toto
 Regno Siciliae.* Morì nel giorno 8. di Ottobre dell' an-
 no 1499., e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico di
 Capua.

GIACOMO ANTONIO D'AZZIA. Se ne fa memoria in
 uno Strumento del citato Archivio ov' era scritto: *Ma-
 gni-*

108 APPENDICE ALLA STORIA SACRA

gnificus, & Religiosus Dominus Antonius de Azzia de Capua, Dei, & Apostolicae Sedis Gratia totius Militiae S. Lazari Hierosolymitani Magnus, & Generalis Magister, & Miles Conventuumque, Hospitalium, Domorum, & aliorum piorum locorum Militiae, & Ordinis praedicti in toto Regno Siciliae citra, & ultra Farum, & ubique locorum &c.

ALFONZO D'AZZIA. A costui fu concesso il Magistrato di S. Lazaro dal Papa Adriano VI., non ostante la contradizione di Pirro Carrata, come apparisce dal Registro. *Com. Rev. Eccles.* nella Reg. Cam. fol. 8., terminò di vivere l'anno 1558., e forse rinunziò prima il suo Magistero, poichè si trova.

GIAMBATTISTA D'AZZIA Seniore fu Gran Maestro di S. Lazaro, morì nel Mese di Dicembre dello stesso anno 1541. Vedasi il Notajo Francesco Perretta in detto anno.

MUZIO Figlio del suddetto Giambattista fu similmente Gran Maestro di S. Lazaro, morì a Luglio 1564. Vedasi Notar Gerro Pasquale di Capua 11. Settembre 1563., e si trovano molte scritte stipolate dal Notaio Cosimo Perrotta di Capua sotto questo Gran Maestro, concercenti gl'interessi, e rendite della nostra Chiesa di S. Lazaro, ed in esse vien così nominato: Reverendissimo ec.

FR. PIETRO LUIGI CARAFA fu Gran Maestro di S. Lazaro di Capua, il di cui Inventario, e Testamento si conservano nella Sede di Notar Giacomo di Brigido in Capua.

GIANNOTTO CASTIGLIONE Milanese, parente del Papa Pio IV., e suo Maestro di Camera, come si legge dalla Bolla dello stesso Pontefice, che incomincia: *Inter affiduas*; emanata in detto anno 1565. per l'ordine de
Ca-

Cavalieri di S. Lazaro, e se ne conservano scritte nell' Archivio della Città di Capua.

Morto in Vercelli nell' anno 1565. Giannotto Castiglione, fu fatto Gran Maestro di S. Lazaro dal Papa Gregorio XIII. EMANUELE FILIBERTO DUCA DI SAVOJA, il quale unì, e confuse in uno l' Ordine di S. Maurizio con questo di S. Lazaro. Dal medesimo Duca furono assegnati per i Cavalieri di S. Lazaro due Ospizj: uno in Nizza, l' altro in Torino, e così venne a cessare la gran prerogativa di S. Lazaro di Capua di esser capo di tutto l' Ordine, e fu poi ridotto a semplice Comenda, o sia Badia Concistoriale, col peso però di ricevere li Lebbrosi, e somministrarli il bisognevole.

Editto col quale l' Arcivescovo di Capua Cesare Costa proibisce i giuochi a' Chierici.

Cæsar Costa Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopus Capuanus -- Cum nuper ad aures nostras pervenerit quamplures Clericos, nedum in Minoribus, sed etiam in Sacris Ordinibus constitutos Civitatis, & Diæcesis nostræ Capuanæ Chartis, Taxillis, & aliis ludis prohibitis nedum in eorum damnum, & periculum; sed etiam in non modicum Populi scandalum luisse, & quotidie ludere tam in eorum domibus, quam extra. Quibus omnibus in quantum possumus obviare, & salubriter providere cupientes. Idcirco præsentì Nostro Edicto præcipimus, & mandamus omnibus, & singulis Clericis tam in Minoribus, quam in Sacris Ordinibus constitutis obtinentibus, vel non obtinentibus Beneficia tam Civitatis, quam Diæcesis nostræ Capuanæ, cujuscumque status, gradus, dignitatis existentia,

sub penis infrascriptis, ut et modo in antea, & de cetero nullo modo præsument publice, vel occulte ludere Chartis, Taxillis, vel aliis ludis prohibitis, nec non ludentes aspicere, & ludis huiusmodi adesse nedum in eorum domibus, sed nec etiam in alienis. Iuxta in dictis domibus, in quibus modo præmissis luditur, nec præsument ingredi, vel in ejusmodi habitare de die, nec de nocte sub penis usque quoad ludentes carceris per sex menses continuos; quo vero ad aspicientes carceris per duos menses. Tenentes autem ludum in eorum domibus pena privationis onanum, & singulorum Beneficiorum noverint se puniri. In quorum fidem &c. Datum Capuæ in nostro Archiepiscopali Palatio die XIV. Mensis Octobris 1575. = Cæsar Archiepiscopus = Casar Mance Vicarius Generalis = Notarius Scipio de Casillis Actuarius = Adest Sigillum in forma.

BREVE CLEMENTIS PP. VIII.

Quo confirmatur Institutio Hospitalis pro Senibus Pauperibus in Casali S. Mariæ, ubi dicitur ab Geronte, factum ab Archiepiscopo Casare Costa, nec non Bibliothecæ ab eodem Archiepiscopo erectæ cum assignatione Dotis, ac Censura pro Libris ab ea non amovendis.

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

DEcet Romanum Pontificem ea sua confirmationis robore libenter communicare, quæ ad Pauperum Senum sustentationem, & subventionem, ac earum personarum Ec-

Ecclesiasticarum, quæ litterarum studiis operam navari cupiunt, commoditatem per Pios Ecclesiarum Prælatos instituta sunt, prout in Domino salubriter conspicit expedire.

Cum itaque, sicut accepimus, Venerabilis Frater Cæsar Costa, Archiepiscopus Capuanus, ad Pauperum Senum subventionem unum Hospitale pro Senibus Pauperibus in Civitate Capuana instituere intendat, & ad hunc effectum quemdam locum, ad hoc aptum, & commodum, pretio mille, & centum Ducatorum monetae illarum partium proprio ære jam emerit. Cumque præterea apud ejus Ecclesiam Capuanam unam Bibliothecam publicam pro ipsius Ecclesiæ, & Ecclesiasticarum personarum servitio, & commoditate pariter erigere, eidemque Bibliothecæ suos Libros universos donare, proposuerit, & ad hunc etiam effectum unam Domum assignaverit, & pro illius fabrica quadringentos ducatos similes donaverit: Cupiat autem pro Hospitalis, & Bibliothecæ hujusmodi firmiori stabilitate Institutionem, & Erectionem hujusmodi Apostolicæ confirmationis præsidio communiri.

Præterea Nobis ejusdem Cæsaris Archiepiscopi nomine humiliter supplicatum fuit, ut in præmissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur.

Nos igitur ejusdem Cæsaris Archiepiscopi piis votis formabiliter annuere volentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, Institutionem, & Erectionem Hospitalis, & Bibliothecæ prædictorum, si, & postquam factæ fuerint, Auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuo confirmamus, & approbamus, ac perpetuæ firmitatis Apostolicæ munimine roboramus.

Præterea pro diuturniori Bibliothecæ prædictæ conservatione, quoscumque Libros, in eadem Bibliotheca per dictum Cæsarem Archiepiscopum collocandos, & eidem applicandos in illa nullo tempore quovis prætextu, causa, vel occasione

etiam per Archiepiscopos, pro tempore existentes, extrahi posse perpetuo prohibemus, & ipsis Archiepiscopis sub suspensionis a Divinis, & interdicti ingressus Ecclesie, ceteris vero quibuscumque personis tam laicis, quam Clericis cujuscumque status, gradus, ordinis, conditionis, & dignitatis fuerint, sub excommunicationis majoris penis; ne Libros hujusmodi e dicta Bibliotheca ulla occasione, vel prætextu, aut etiam temporis spatio, extrahere præsumant, perpetuo pariter interdiciamus, & inbibemus.

Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis Statutis, & Consuetudinibus etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis quibusvis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis, Quibus omnibus, & singulis, eorum tenores, presentibus pro expressis habentes, hac vice dumtaxat, specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 30. Decembris millesimo quingentesimo nonagesimo septimo, Pontificatus Nostri Anno VI.

Ex Regest. Secret. Brev. In Bullario impresso Romæ apud Mainardum, Tom. V. Part. II. pag. 196. num. 168.



S E R I E S

Episcoporum , & Archiepiscoporum Capuæ Veteris , & Novæ , quorum Nomina inveniri potuerunt ex Martyrologio Romano , ex Breviario Capuano , Chronica Cassinensi , & ex antiquis Instrumentis Thesauri , & Inscriptionibus Ecclesiæ , opera , & diligentia Illustrissimi Cardinalis Bellarmini Archiepiscopi Capuani .

ANNO XLIV. **S. PRISCUS EPISCOPUS , ET MARTYR :** unus ex antiquis Christi Discipulis , a Sancto Petro Apostolo Capuam missus fuit . Martyr . Rom . Die 1 . Septembris & Annales Baronii ad Annum Domini XLVI .

LX. **SANCTUS RUFUS EPISCOPUS , ET MARTYR :** Sancti Apollinaris Discipulus , secundus qui a Beato Prisco Capuanam Ecclesiam gubernavit . Martyrol . Rom . Die 27 . Augusti .

OO. **SANCTUS ARISTÆUS EPISCOPUS , ET MARTYR :** quo tempore federit , ignoratur . Martyr . Rom . Die 3 . Septembris .

CCIII. **PROTERIUS EPISCOPUS CAPUÆ (a) :** interfuit Concilio Romano sub Melchiede Papa in causa Ceciliani . Vide Opt . Lib . I .

CCXIV. **PROTUS EPISCOPUS CAPUÆ :** interfuit , & subscripsit II . Concilio Arelatensi tempore S . Sylvestri Papæ . Vide Tom . I . Conc .

CCCLIV. **VINCENTIUS EPISCOPUS CAPUÆ :** tempore S . Athanasii insignis habetur , interfuit Concilio Sardicensi , & ab ipso S . Athanasio in Apologia ad
 Con-

(a) A . I . Protenius .

- Constantinum* EPISCOPUS CAPUÆ nominatur. Et in *Epist. ad Solitariam Vitam agentes*, dicitur EPISCOPUS CAPUÆ METROPOLIS CAMPANIÆ.
- CCCCXVII. MEMORIUS EPISCOPUS CAPUÆ: fuit tempore Sancti Augustini; ad Eum enim est *Epistola Ejusdem Augustini* 131. Ejusdem meminit idem Augustinus *Lib. I. adversus Julianum*, *Memorii prædicti Filium*, & *successorem*.
- CCCCXVIII. JULLANUS EPISCOPUS CAPUÆ: fuit tempore Sancti Augustini, ad Eum enim est *Epistola Ejusdem Augustini*. Hic Julianus cum juvenili temeritate Pelagianam hæresim propagare niteretur, ab Episcopatu fuit depositus, nunc *Atellanus* dici cepit, quod *Atellas* se recepit. *Prosper. in Chron. & Genad. de script.*
- CCCCXL. S. RUFINUS EPISCOPUS CAPUÆ: de quo *Martyrol. Rom. Die 26. Augusti.*
- CCCCXLIII. S. PRISCUS JUNIOR EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESSOR *Martyrol. Rom. Die 1. Sept.* Hic est ex numero illorum Sacerdotum, qui tempore *Wandalicæ persecutionis* *Navi* impositi, ex *Aphrica* ad *Campaniæ littora* pervenerunt, & variis *Civitatibus* Episcopi dati sunt, de qua re vide *Annotat. Baronii ad Martyriolog. Rom.* Porro *Breviarium Capuanum* *Vetus* primis tribus *Lectionibus Sancti Prisci*, qui ex *Aphrica* venit, res gestas narrat, in tribus vero *Lectionibus ultimis Sancti Prisci Prioris*, qui ad *Campanos* adhuc *Paganorum erroribus* implicatos missus fuit, passionem attingit.
- CCCCXLI. TIBURTIUS CAPUANUS EPISCOPUS: interfuit *Concilio Romano* sub *Hilario*, & eidem *Concilio* subscripsit.
- CCCCIIC. CONSTANTINUS CAPUÆ EPISCOPUS: ALE-

invenitur subscripsisse Concilio I. Romano sub Symmacho PP.

DX. ALEXANDER EPISCOPUS CAPUÆ ; paulo post predictum Constantinum fuisse videtur , cum ei Sanctus Germanus successive legatur in Veteri Capuano Breviario .

DXXVII. SANCTUS VICTOR EPISCOPUS CAPUÆ : sanctissimus , & doctissimus appellatur a Beda in Lib. de Ratione Temp. Ejusdem meminit Ado in Chron. anni DXXVII. & **MARIANUS SCOTUS** anno DLX. Meminit ejusdem Synodus Areliatensis quarta Can. I. & II. Denique in Martyrol. Rom. adnotatur Dies Festus ejus 17. Octobris.

... **S. RUFINUS EPISCOPUS CAPUÆ** (a) : hujus meminit Breviarium Vetus Capuanum ; ac Martyrol. Rom. Die 26. Augusti. Sed neque hujus , neque trium sequentium tempora invenire potuimus . Corpus S. Rufini cum diu latuisset , a Sancto Decoroso Episcopo Capuæ inventum fuisse legitur .

... **RODALBERTUS EPISCOPUS CAPUÆ** (b) , prædecessor fuit S. Paulini , ut in Veteri Breviar. Cap. legitur .

... **S. PAULINUS EPISCOPUS CAPUÆ , ET CONFESSOR** : Martyrol. Rom. Die 18. Octobris , & Brev. Vetus Cap.

... **SANCTUS VITALIANUS EPISCOPUS CAPUÆ , ET CONFESS.** Martyrol. Rom. Die 16. Jul. & Brev. Vetus Cap.

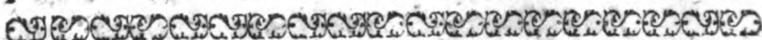
DCLXXX. SANCTUS DECOROSUS EPISCOPUS CAPUÆ , ET CONFESSOR interfuit Synodo Romana
sub

(a) Monachus alium servat ordinem fol. 218:

(b) Defuncti **FESTUS , BASILIUS , GAUDIOSUS** .

sub Agathone Pontifice, quæ Synodus inserta legitur in sexta Synodo Generali, sectione IV. Porro Romana illa Synodus celebrata est anno Domini DCLXXX. Dies festus agitur Die 15. Februarii in Rom. Martyrol.

DCCXLII. THEODORUS EPISCOPUS CAPUÆ: interfuit Concilio Romano sub Zaccaria Pontifice, eidemque Concilio Nomen suum subscripsit.



EPISCOPI CAPUÆ NOVÆ.

DCCCLVI. LANDULPHUS EPISCOPUS PRIMUS CAPUÆ NOVÆ: apud Pontem Casilini. Chron. Cass. Lib. I. cap. 33. Hic Ecclesiam Cathedralen edificavit, ut videre est in pariete Chori musivo opere depicto.

... OTHO EPISCOPUS CAPUÆ ;;;, O. Ecclesiam, quam Landenulphus condiderat, consecravit, ut ex eodem pariete cognosci potest.

... UGO EPISCOPUS, prædicti Osbonis Successor, musivum ornamentum addidit, ut eodem in loco notatur.

DCCCLXXIX. LANDENULPHUS EPISCOPUS CAPUÆ NOVÆ, a Joanne Papa VIII. confirmatus, legitur in Chron. Cass. Lib. I. cap. 43. quo tempore Landulphus a Capuanis expulsus, eodem Papa jubente in Ecclesia Sancti Petri Capuæ Veteris sedis.

CMXLIII. SIGO EPISCOPUS CAPUÆ: tempore Marini Papa II. Chron. Cass.

... ALDEBERTUS EPISCOPUS CAPUÆ: temporibus Agapiti II. Rom. Pontif. fuit.

AR-

ARCHIEPISCOPI CAPUÆ NOVÆ.

- CMLXVII. **J**OANNES *Frater Pandulphi Principis Capuani.*
ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : consecratus a
Joanne XIII. Papa Capuæ degente Chron. Cass. Lib. I. C. 7.
- CMLXXXVII. **DOMNUS LEO MONACHUS CASSINEN-**
SIS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : fuit proxime
post Joan. Chron. Cass. ibidem.
- CMXCI. **D. GERBERTUS MONACHUS CASSINENS.**
ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : post dictum D. Leo-
nem Chron. Cap. ibidem
- MXXIV. **ADENULPHUS ARCHIEPISCOPUS CA-**
PUÆ : tempore *Conradi Imperatoris, & Joannis Pa-*
pæ XV. Chron. Cap. Lib. II. Cap. 66.
- MLXV. **HILDEBRANDUS ARCHIEPISCOPUS CA-**
PUÆ : tempore *Alexandri Papæ II. & Henrici IV.*
Imp. Chron. Cass. Lib. III. Cap. 24.
- MLXXVI. **ERVEUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ** : tem-
pore Gregorii VII. Chron. Cass. Lib. III. cap. 41.
- MXCVIII. **SENNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ** :
tempore Paschalis Papæ II. & Henrici V. Imperat.
Chron. Cassin. Lib. IV. cap. 30. & 50.
- MCXX. **OTHO ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ** : tem-
pore Callisti II. Papæ Chron. Cass. Lib. IV. Cap. 71.
- MCLXIII. **ALPHANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ** :
temporibus Alexandri III. Pontificis, & Gulielmi Re-
gis, scribit enim Romualdus Archiepiscopus Salernita-
nus in Chron. quod habetur M. S. in Bibliotheca Va-
ticana, hunc Alphanum cum viginti quatuor triremi-
bus adduxisse Neapolim Filiam Regis, ut nuberet Re-
gi Gulielmo.
- MCLXXXIII. **MATTHÆUS ARCHIEPISCOPUS** : tempo-
 Tom. II. Y ri-

- ribus Innocentii III., ejus fit mentio in Registro ejusdem Innocentii fol. 433.*
- MCCXLI. **JACOBUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**,
ex Instrumento quodam veteri in Thesauo Cathedralis Capua.
- MCCXLIV. **MARINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex alio simili Instrumento.
- MCCXCI. **SALIMBENES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex Bulla Nicolai PP. V.
- MCCXC VII. **PETRUS GERRA XXXX.** *aliena manu notatus.*
- MCCC. **JOANNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex Instrumento Thesauri.
- MCCCV. **ANDREAS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex Instrumento Thesauri.
- MCCCXI. **INGERANNUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ** *ex Instrumento Thesauri.*
- MCCCXXXVI. **RICHARDUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**
ex Bulla ejusdem in Thesauo.
- MCCCL. **FRATER JOANNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ** *ex Instrumento Thesauri.*
- MCCCLXXII. **STEPHANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**
ex Instrumento Thesauri.
- MCCCLXXXIV. **ANASTASIUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**, *sive ATHANASIUS ex Instr. in Thesauo.*
- MCCCXVI. **PHILIPPUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex Tabula Anniversariorum.
- MCCCXL. **NICOLAUS DE ACCLAPACCIO SURRENTINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**, *qui creatus fuit Cardinalis ab Eugenio IV.*
- MCCCXLVII. **JORDANUS CAJETANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**, *et Patriarcha Antiochenus: sedit annis quinquaginta: id colligitur in fine Brev. Veteris Cam-*

Campani, quod fuit editum anno XLIV. *Prasulatus Jordanis*, ut *ibidem* annotatur, fuit enim editum *Breviar. Anno Domini MCCCGLXXXIX.* & *prædictus Jordanus obiit anno MCCCXCXVI. ex Tabula Anniverſariorum.*

MCCCXCVI.

HYPOLITUS EXTENSIS, *Filius Ducis Ferraræ, Diac. Card. creatus fuit ab Alexandro VI. anno Domini MCCCXCIII. Deinde ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ factus fuit anno MCCCXCXVI. obiit anno MDXX. ex lib. PP. & Card. itaque ſedit annis XXIV.*

MDXX.

FRATER NICOLAUS A SCOMBERGH GERMANUS, ORDINIS PRÆDICATORUM ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: *fuit tempore Clementis VII. apud quem ſumma ſemper in auctoritate fuit. A Paulo III. Card. creatus MDXXXV. eodem anno vivendi ſinem fecit. Sedit annis XV. ex Lib. PP. & Card.*

MDXXXV.

THOMAS CARACCIOLUS NEAP. *ſucceſſit in Arch. F. Nicolao Cardinali Capuano, & cum ſediſſet annis X. obiit ann. MDXLVI.*

MDXLVI.

NICOLAUS CAJETANUS ROMANUS *Diac. Card. creatus a Paulo III. anno MDXXXVIII. Archiepiſcopus Capuæ factus eſt anno MDXLVI, & cum ſediſſet annis tribus renunciavit ad favorem Fabii Arcella. Poſt cujus obitum iterum ſedit annis XII. & rurſum renunciavit ad favorem Caſaris Coſta: obiit autem anno MDLXXXV.*

MDXLIX.

FABIUS ARCELLA NEAPOLITANUS *ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ per renunciationem Nicolai Card. de Sermoneta ſedit ann. XII.*

MDLXXHI.

CÆSAR COſTA MACERATENSIS *ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ per renunciationem Nicolai Card. de Sermoneta ſedis annis XXIX. ab anno MDLXXIII. uſque ad annum MDCII.*

Y 2

Di.

- ribus Innocentii III., ejus fit mentio in Registro ejusdem Innocentii fol. 433.*
- MCCXLI. **JACOBUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**,
ex Instrumento quodam veteri in Thesauro Cathedralis Capuæ.
- MCCXLIV. **MARINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex alio simili Instrumento.
- MCCXCI. **SALIMBENES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex Bulla Nicolai PP. V.
- MCCXCVII. **PETRUS GERRA XXXX.** *aliena manu notatus.*
- MCCC. **JOANNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex Instrumento Thesauri.
- MCCCV. **ANDREAS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex Instrumento Thesauri.
- MCCCXI. **INGERANNUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ** *ex Instrumento Thesauri.*
- MCCCXXXVI. **RICHARDUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**
ex Bulla ejusdem in Thesauro.
- MCCCL. **FRATER JOANNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ** *ex Instrumento Thesauri.*
- MCCCLXXII. **STEPHANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**
ex Instrumento Thesauri.
- MCCCLXXXIV. **ANASTASTUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**, *sive ATHANASIVS ex Instr. in Thesauro.*
- MCCCXVI. **PHILIPPUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**:
ex Tabula Anniversariorum.
- MCCCCXL. **NICOLAUS DE ACCIAPACCIO SURRENTINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**, *qui creatus fuit Cardinalis ab Eugenio IV.*
- MCCCCXLVII. **JORDANUS CAMEANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ**, *& Patriarcha Antiochenus: sedit annis quinquaginta: id colligitur in fine Brev. Veteris Cam.*

Campani, quod fuit editum anno XLIV. Præfatus Jordanis, ut ibidem annotatur, fuit enim editum Breviar. Anno Domini MCCCCLXXXIX. & prædictus Jordanus obiit anno MCCCXCVI. ex Tabula Anniversariorum.

MCCCXCVI. **HYPOLITUS EXTENSIS**, *Filius Ducis Ferrariæ, Diac. Card. creatus fuit ab Alexandro VI. anno Domini MCCCXCIII. Deinde ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ factus fuit anno MCCCXCVI. obiit anno MDXX. ex lib. PP. & Card. itaque sedit annis XXIV.*

MDXX. **FRATER NICOLAUS A SCOMBERGH GERMANUS**, *ORDINIS PRÆDICATORUM ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: fuit tempore Clementis VII. apud quem summa semper in auctoritate fuit. A Paulo III. Card. creatus MDXXXV. eodem anno vivendi finem fecit. Sedit annis XV. ex Lib. PP. & Card.*

MDXXXV. **THOMAS CARACCIOLUS NEAP.** *succeffit in Arch. F. Nicolao Cardinali Capuano, & cum sedisset annis X. obiit ann. MDXLVI.*

MDXLVI. **NICOLAUS CAJETANUS ROMANUS** *Diac. Card. creatus a Paulo III. anno MDXXXVIII. Archiepiscopus Capuæ factus est anno MDXLVI, & cum sedisset annis tribus renunciavit ad favorem Fabii Arcella. Post cujus obitum iterum sedit annis XII. & rursum renunciavit ad favorem Casaris Costa: obiit autem anno MDLXXXV.*

MDXLIX. **FABIUS ARCELLA NEAPOLITANUS** *ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ per renunciationem Nicolai Card. de Sermoneta sedit ann. XII.*

MDLXXIII. **CÆSAR COSTA MACERATENSIS** *ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ per renunciationem Nicolai Card. de Sermoneta sedit annis XXIX. ab anno MDLXXIII. usque ad annum MDCL.*

Disposizioni del Venerabile Cardinal Bellarmino pel Capitolo di Capua circa le Ozzioni de' Stalli, e delle Prebende, e circa l'Ordine de' Canonici.

Copia &c.

Coram Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Cardinali Archiepiscopo Capuano comparent Canonici, Diaconi, & Subdiaconi Ecclesie Archiepiscopalis Capuae, & dicunt; ex quo omnes Prebende Canonicales, quae nunc possidentur ab ipsis Canonici, Diaconis, & Subdiaconis erant Subdiaconales, & consueverunt optari ab antiquioribus gradatim Canonici praedicti, ut Prebende supradictae optentur faciendi promiscue tam a Diaconis, quam a Subdiaconis; & Canonici Subdiaconi, vigore Opcionis, possint ascendere ad loca Diaconorum, ita ut semper adveniente vacatione Canonatus Diaconalis, possit Canonicus antiquior ascendere ad locum, & Canonicatum Diaconalem, & Prebendam Diaconalem similiter optare, & ita fieri petunt omni modo meliori &c.

Per Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Cardinalem Bellarminum Archiepiscopum Capuanum attentis supra expositis, & petitis, fuit provisum, & decretum de consensu totius Capituli, quod omnibus, & singulis Canonici, Diaconis, & Subdiaconis nullo habito discrimine, liceat Prebendas tam Diaconales, quam Subdiaconales promiscue gradatim optare, & Stallum in Choro, & Capitulo sedent, & servata forma alterius Decreti alias lati sub die 2. Junii 1603. ita tamen, ut liceat cuicumque ex dictis Canonici vacatione veniente, locum superiorem sibi competentem ascendere, propria retenta Prebenda; si forte ab alio dimissam optare noluerit, quam optare valeat proximior subsequens, qui noluerit optare secundum ordinem supradictum, & semper in provisione facienda

da de quocumque Canoniatu vacante ex supradictis, conferatur ultima Præbenda, & ultimus locus Subdiaconalis cum facultate optandi suo loco, & semper Præbendas, & locos tam Diaconales, quam Subdiaconales modo, & ordine supradicto, Auctoritate tamen Apostolica semper salva, & hæc non solum isto, sed omni etiam alio meliori modo &c.

ROBERTUS CARDINALIS BELLARMINUS
ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ &c.

LECTUM, LATUM, & publicatum fuit præfens supradictum Decretum per Me infra scriptum Notarium Curie Archiepiscopalis Capuæ in Choro Archiepiscopalis Ecclesie, existentibus ibidem RR. DD. Canonicis pro Matutinis, aliisque Divinis Officiis celebrandis: Die 1. Augusti 1604. = Annibal de Leonardo Notarius = Concordata &c.

Absoluta Sacramentorum Reliquiarum, & Altarium Visitatione. Idem Illustriss. Cardinalis Archiepiscopus Visitator, qui supra caput Chorum visitare, qui nuper de Mandato ejusdem Illustriss. Cardinalis a medio Ecclesie ubi antea fuerat ad Tribunal Altaris Majoris magno cum plausu Cleri, Populique Capuani translatus fuerat, invenit autem Canonicos, qui in eo Choro Divina Officia celebrant esse quadraginta, decem Præbiteros, connumeratis Archiepiscopo, Decano, & Primiceriis, decem Diaconos, connumerato Archidiacono, & viginti Subdiaconos, ex quibus decem Præbiteros, & decem Diaconos integras distributiones percipere ex antiqua Consuetudine; invenit viginti autem Subdiaconos dimidiatas, & quoniam primam decere animadvertit, & Sac. Concil. Trid. Sess. XXIV. C. 12. contrarium esse vidit, ut in tam insigni Ecclesia, saltem dimidia pars Canoniorum ordinem Sacerdotalem non haberet annum: Ideo communicato consilio cum Venerabili Capitulo, & Illustrissimo, & Reverendissimo. Præside Congregatio-

nis

nis Cardinalium super declaratione Conc. Trid. statuit, decem Præsbyteris alios decem esse addendos. Itaque præfatus Illustrissimus Cardinalis Archiepiscopus Visitator Auctoritate Concilii Tridentini, & quocumque alio meliori & validiori modo, quo de jure potuit, decrevit, ut deinceps omnes viginti Canonicatus, qui integras distributiones percipiunt, ordinem Præsbyterii habeant annexum, prout de facto eis præsentis Decreto annectit, itaut in posterum viginti sint Canonici Præsbyteri, compræbensis in hoc numero Archiepiscopo, Decano, Archidiacono, & Primiceriis, quia vero ex hoc Decreto fiebat, ut omnes antiqui Diaconi ad Ordinem Præsbyterii eveherentur. Idem Cardinalis Archiepiscopus Visitator eadem auctoritate statuit, ut ex viginti Subdiaconis, decem Subdiaconi, qui actu deserviunt ad Ordinem Diaconalem ascendere possunt, ut præsentis Decreto de facto ascendere facit, itaut in posterum decem sint Diaconi, & totidem Subdiaconi; Præcipiens ut omnes tam Diaconi ad Præsbyteratum assumpti, quam Subdiaconi ad Diaconatum evecti, qui forte carent Ordine Præsbyterii, vel Diaconatus, infra sex menses eum suscipere teneantur, ut Canonicatui suo juridicè annexum. Cæterum quia in præsentis ex diuturna consuetudine duo Primicerii, & sex Præsbyteri antiquiores proventus quosdam peculiare habent nuncupatos mensam Sacerdotalem, sive Cappellas, qui non communicant cum reliquo Capitulo.

Idem Cardinalis Archiepiscopus, qui supra declarat se non intendere per hoc Decretum sex Præsbyteris, & duobus Primiceriis ullum præjudicium inferre, quominus possint ipsi soli, quoad vixerint emolumenta prædicta percipere, decrevit tamen, ut cum aliquem ex prædictis actu Præsbyteris de vita migrare contigerit, illius portio non soli Successori attribuat, sed inter omnes novos Præsbyteros, ipso Successore numerato æqualiter dividat, ita ut cum o-

mmes

omnes illi octo, qui nunc supersunt, decesserint, mensa Sacerdotalis omnibus Sacerdotibus sit communis.

Praeterea declarat Praesbyteros novos, ipsi quidem, si velint in summo Altari tamquam Hebdomadarii Sacrum facere, sed non esse cogendos si nolint, quamdiu non participant emolumenta caeterorum. Hortatur etiam omnes Praesbyteros, ut qui frequentissime in Ecclesia Missas ex devotione celebrent, ut ostendant se non in vanum tam excellentem Sacerdotii gradum percepisse.

Postremo declarat omnes Praesbyteros tam veteres, quam novas posse optare Praebendas, quae olim erant Praesbyterales, vel Diaconales, quae quidem nunc sunt omnes Praesbyterales: similiter Diaconos posse optare eas tamen Praebendas, quae nunc sunt Diaconales, & Subdiaconos eas, quae nunc sunt Subdiaconales. Hoc Decretum certis quibusdam de causis non fuit uno tempore executioni mandatum, primum enim de Mense Octobris 1602. ascenderunt Ordinem Praesbyterii per electionem Capituli ipsi Cardinali Archiepiscopo approbante quatuor Diaconi: Joannes Dominicus Ruffus, Pompejus Gariglianus, Jo: Nicolaus Mintus, & Aemilius Carosius, quibus additus fuit Benedictus de Dominico, quia Penitentiarius erat, quamvis Subdiaconi etiam Ordinem Diaconatus ascenderunt per electionem ejusdem Capituli, eodem Cardinali Archiepiscopo similiter approbante, duo Subdiaconi Dominicus Ricci, & Hieronymus Pera: deinde Mense Februarii 1603. ascenderunt ad ordinem Praesbyterii Archidiaconus Antonius Angelottus, & Diaconi Jo: Paulus Imbrianus, Bernardinus Isa, Vincentius de Angelis, Franciscus Maccarus, & Camillus a Nuce; eodemque tempore ascenderunt ad ordinem Diaconatus sequentes Subdiaconi: Pompejus Pizza, Ascanius Majarellus, Scipio de Noja, Alexander Campagna, Petrus Antonius Navolis, Jo: Thomas Landulphus, Flaminius Sal-

Salsillus, & Vincentius Capuanus. Porro Hector Jorius, qui erat antiquissimus Subdiaconorum non ascendit ad Diaconatum, quia non actu serviebat.

Circa hoc Decretum suborta est dubitatio: utrum in sedendo in Choro, & in Capitulo, & in optandis Præbendis, deberent præcedere, qui prius ascenderunt ad ordinem superiorem, an qui erant antiquiores Canonici, & compromisso facto in Archiepiscopum Alvernum Virum doctissimum, Romæ degentem, declaratum est, tam in sedendo in Choro, & Capitulo, quam optandis Præbendis præcedere debere eos, qui primus ascenderant ad ordinem superiorem; hæc omnia ita gesta esse, atque ita se habere, fidem facio ad futuram rei memoriam Ego Idem Robertus Cardinalis Bellarminus Archiepiscopus Capuæ die 24. Maji 1603. = ROBERTUS CARDINALIS BELLARMINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ = Concordat cum suo Originali existente in Libro Visitationis factæ per Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Cardinalem Bellarminum Archiepiscopum Capuæ, qui conservatur in Palatio Archiepiscopali.

Bre-

Breve SS. Domini Nostri PP. Benedicti XIII. quo Rosa Aurea in proxima Dominica Latere, Pontificio Ritu Benedicte, Pontificia Munificentia decoratur Metropolitana Ecclesia Capuana.

Dilecto Filio Nostro Nicolao Titulo S. Martini in Montibus Præbytero S. R. E. Cardinali Caracciolo nuncupato.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Dilecte Fili Noster, Salutem, & Apostolicam Benedictionem = Pristinam, quam tecum diligenter coluimus, necessitudinis memores, & singulari, quam Metropolitanam istam Ecclesiam prosequimur Charitati obsecundantes ad illius honorem, & ornamentum Pontificia benignitatis officia libenter conferimus, atque ad edenda Apostolica in Te benevolentia luculenta testimonia studiofissime incumbimus. Ea vero sicut Ministerio Nostro magis consentanea, ita Pastoralibus tuis virtutibus gratiora esse non dubitamus, quæ ad augendam Christi Fidelium pietatem conducunt, & cum Divini cultus incremento conjuncta sunt. Rosam igitur ex Auro constatam, cui pro Antecessorum Nostrorum more, hac ipsa die Dominica quarta Quadragesimæ Ritu solemniter benediximus, ad Ecclesiam istam dono mittimus, ac motu proprio eidem liberaliter largimur, ut quo Beneventanam Nostram Ecclesiam munere ornavimus, Tuam etiam augeamus, ne Antiquitate, Disciplina, ac Dignitate conjunctissimas, documentis Nostri Amoris sejungere videamur. Quæ vero conceptis precibus inter pia letantis Ecclesiæ gaudia, Deum Omnipotentem rogavimus, iteratis obsecrationibus poscimus, ut tam Tibi, Dilecte Fili Noster

ster, quam Dilectis Filiis Capitulo, & Canonicis, omni-
que Clero, & Populo Diocesis tuæ prospera cuncta con-
cedat, ut augeat incrementa frugum justitiæ, & omnia
salutis pericula miseratus avertat. Ut autem Sacrum Mu-
nus decenti cum honore, ac pro dignitate excipiatur, vo-
lumus Metropolitanæ illi Ecclesiæ tradi a Venerabili Fra-
tre Nicolao Michaeli Abbati Episcopo Carinulæ, postquam
ibidem solemne sacrum fecerit; Christi Fidelibus vero, qui
rei Divinæ interfuerunt, peccata sua confessis, vel confi-
teri, statutis ab Ecclesia temporibus propositum habentibus
quindecim annos, ac totidem quadragenas Indulgentiæ mi-
sericorditer in Domino largimur. Dum autem ad uberio-
rem fructum creditæ tibi vineæ Curas Nostras, Te adniten-
te, redundaturas esse confidimus; Tibi Dilecte Fili Noster A-
postolicam Benedictionem peramanter impertimur: Datum
Romæ die 31. Martii 1729. Pontificatus Nostri anno II. —
Carolus Archiepiscopus Emissenus.

Per la S. Visita dell' Arcivescovo di Capua alla Chiesa
della SS. Annunziata.

Copia &c.

Sombre las controversias, que viertens entre ese Arzobyspo,
y los Governadores del Pio Lugar de la A. G. P. de
de esa Ciudad, se sea simple Pio Lugar Laical segun
pretende el Arzobyspo, o questo devajo la inmediata Regia
Protocion juxta pretencion de los debos Governadores. Ha
resuelto el Rey, que no siendo tal Pio Lugar devajo la i-
mediata Real Protocion juxta los terminos prescriptos del
Concordado, sino mero laical, sea para ella licito al Ar-
zobyspo de esa Ciudad de visitarte tan solamente en lo
que perteneca a la pura, y simple espiritualidad, sin in-
ge-

gerirse en otras cosas , excepto el poder destinar cada año un Diputado suyo Ecc. el qual gratis intervenga en la vista de cuentas segun viene establecido del Concordado , y me sua mandado S. Magistad avisarlo a V. S. afinque de a entender esta Real determinacion a ambas las Partes pura su puntual oservantia. Dios guarde a V. S. muchos annos como deseo. Napoles a' 15. de Agosto 1750. = El Marques Brancone = Sig. Consigliere Governadore de Capoa &c.



Per i Benefizj Ecclesiastici da conferirsi alli soli Preti,
o Chierici nati, o oriundi della Città di Capua.

BENEDICTUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM .

Quo Majores, atque Illustriores quotidie existunt Catholicorum Regum, & Principum in Nos, & Apostolicam Sedem obsequii, & observantia significationes, eo magis decet certiora Nos erga Ipsos Paternae Benevolentiae Nostrae argumenta praebere, ac eorum rationabilibus votis, quantum fas est, obsecundare, prout rerum natura, & personarum, pro quibus ipsi Regias preces interponunt opportunitatibus congruere, & expedire dignoscitur; Sane pro parte Charissimi in Christo Filii Nostri CAROLI Utriusque Siciliae, & Hierusalem Regis Illustrissimi Nobis nuper fuit humiliter supplicatum, ut infra scripta Beneficia Ecclesiastica Capuanae Civitatis, & Diocesis, nec non pensiones, quas super ipsis, & eorum fructibus, ac provisiones impostero reservari contigerit solis Clericis, atque Praesbyteris ejusdem Capuanae Ci-

vitatis, & Diæcesis conferri, ac eorum dumtaxat favore
 reservari posse statuendo concedere; & indulgendo decerne-
 re dignaremur. Nos itaque causas, quæ Dicti CAROLI
 Regis Animum impulerunt, ut Nostram super hac re Auctori-
 tatem imploraret, debita consideratione perpendentes, pen-
 santesque eas æquitati, & rationi consentaneas Illius Vo-
 tis libenter annuendo ex certa Scientia Nostra, & Aposto-
 stolice Potestatis plenitudine statuimus, & decernimus, ut
 deinceps omnes, & singulæ Dignitates, etiam post Pon-
 tificalem major in Cathedrali, et Principales in Collegia-
 ris, ac ipsius Cathedralis, & Collegiatarum Ecclesiarum
 Canonicatus, & Præbendæ, ac Mansionariæ, cæteraque
 Beneficia Ecclesiastica in dicta Cathedrali, & Collegiatis
 fundata, & sita, ac Receptitiis Ecclesiis in dicta Capua-
 na Civitate, & Diæcesi consistentibus fundata, & sita,
 quæ Chori servitium annexum habeant, & personalem
 residentiam requirant, nec non Parochiales Ecclesiæ in
 eadem Civitate, & Diæcesi existentes, quotiesque, &
 quandoque illa, & illæ deinceps per cessum, vel deces-
 sum, seu liberam, seu conditionalem resignationem, aut
 privationem, seu quamvis aliam dimissionem, vel amissio-
 nem, & quovis modo ex quorumvis Personis etiam Nostro-
 rum, & Successorum Nostrorum Romanorum Pontificum pro
 tempore existentium, vel cujusvis S. Romanæ Ecclesiæ Car-
 dinalis etiam tunc viventis, Familiaribus, & continuis
 Commensalibus, vel Nostris, & Sedis Apostolicæ, Notariis,
 Protonotariis nuncupatis, aut alias quovis modo qualifica-
 tis, & reservationem, aut affectionem Apostolicam indu-
 centibus, & tam in mensibus Nobis, & Successoribus No-
 stris prædictis reservatis, quam in aliis Ordinariis nuncu-
 patis, ac etiam apud Sedem Apostolicam vacaverint, il-
 lorumque, ac illarum collatio, provisio, & omnimoda di-
 spositio, sive ad Nos, & prædictos Successores; sive ad

V.

Venerabilem Fratrem Nostrum modernum, & pro tempore existentem Archiepiscopum Capuanum, aut alios Prælatos, & inferiores Collatores, seu ad illa, & illas electi nominatio, seu præsentatio Personæ idoneæ, ac aliis certis modo, & forma qualificatio ad aliquas personas Ecclesiasticas, etiam per nodum Collegiis, & per secreta suffragia, aut aliquam personam Ecclesiasticam singulariter dictis reservationibus, & affectionibus Apostolicis cessantibus respectivo spectat, & pertineat non nisi Clericis, seu Præsbyteris in eadem Civitate, vel Diœcesi Capuana natis, vel oriundis, tam per Nos, & Successores Nostros Romanos Pontifices pro tempore existentes. Archiepiscopos, aliosque Prælatos, & inferiores Collatores prædictos conferri, & ad illas, & illa per Personas, seu Personam Ecclesiasticam hujusmodi nonnisi Clerici, seu Præsbyteri, ut præfertur, qualificati ejusdem Capuanæ Civitatis, seu Diœcesis eligi, nominari, seu præsentari possint, & valeant. Ut quæ etiam pensiones annuæ super dictarum Dignitatum, Canoniatuum, & Præbendarum, Mansionariarum, aliorumque Beneficiorum Chori servitium annexum habentium, ac personalem residentiam requirentium, nec non Parochialium Ecclesiarum hujusmodi fructibus, redditibus, & proventibus quibuscumque Apostolica reservandæ, nonnisi in favorem Clericorum, seu Præsbyterorum prædictæ Civitatis, vel Diœcesis eadem auctoritate reservari quæant, itaut tam dictæ Dignitates, & Canonatus, ac Præbendæ, nec non Mansionariæ, ceteraque Beneficia prædicta servitium Chori annexum habentia, & personalem residentiam requirentia, dictæque Parochiali Ecclesiæ, quam Pensiones super illorum, & illarum fructibus, redditibus, & pensionibus dicta Apostolica Auctoritate; ac earundem tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Ac propterea dicto moderno, ac pro

tempore existenti Archiepiscopo Capuano, ac Ecclesie Capuanae Praesulibus, seu Administratoribus pro tempore existentibus, nec non aliis Praelatis, & inferioribus Collectoribus, ad quos cujusvis ex Dignitatibus Canonicatibus, & Praebendis, Mansionariis, ac Beneficiis Choralibus, & Residentialibus, seu Parochialibus Ecclesiis praedictis, collatio, provisio, & dispositio praefata, nec non personis Ecclesiasticis, ad quas, seu communiter, seu specialiter electio, nominatio, seu praesentatio ad illas, & illa, cessantibus reservationibus, & affectionibus praedictis spectat, & pertinet eisdem auctoritate, & tenore districte inhibemus. Ne de illis quaecumque, ut praefertur vacaverint in favorem Clericorum, qui praedictae Civitatis, vel Diocesis non sint etiam sub Clypeo quorumcumque Privilegiorum, & Indulgentiarum ipsis Praesulibus, & Collectoribus ab Apostolica Sede praedicta sub quibusque tenoribus, & formis forsitan concessorum providere, aut alias de illis disponere, seu respective ad illa, & illas Clericos, seu Presbyteros, qui praefata Civitatis, aut Diocesis Capuanae non sint, eligere, nominare, seu praesentare audeant, vel praesumant, decernentes ex nunc omnes, & singulas collationes, provisiones, & quascumque alias dispositiones de praedictis Dignitatibus, Canonicatibus, & Praebendis, Mansionariis, aliisque Beneficiis Choralibus, & Residentialibus hujusmodi, dictisque Parochialibus Ecclesiis, nec non ad illa, & illas electiones, nominationes, & praesentationes, ac Pensionum quarumvis super eorum, & earum fructibus, redditibus, & proventibus reservationes praeter, & contra praesentium literalem tenorem, etiam per Nos, & Sedem praedictam, seu alios quoslibet faciendos, nullas, & invalidas, nulliusque roboris, vel momenti fore, & esse, nullumque per eas, cuiquam jus acquiri, vel etiam coloratum Titulum possidendi, seu respective pensiones bu-

jwfm-

iusmodi exigendi tribui posse, presentes quoque Literas semper, & perpetuo validas, & efficaces esse, & fore, nec sub quibusvis similibus, vel dissimilibus gratiarum reservationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quascunque Literas, & Constitutiones Apostolicas, aut Cancellariæ Regulas, etiam per Nos, & Successores Nostros Romanos Pontifices pro tempore existentes, ac Sedem eandem, etiam moru proprio, ac consubstantialiter, ac alias sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & Decretis pro tempore concedendis, & faciendis comprehendendi, sed semper ab illis excipi, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, & ita per quosque Iudices Ordinarios, vel Delegatos etiam Caussarum Palatii Apostolici Auditores, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, Vice-Legatos, dictæque Sedis Nuncios iudicari, vel definiri debere, irritum quoque, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obstante quibusvis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non Cathedralis, & Collegiatarum Civitatis, & Diæcesis Capuanæ Ecclesiarum, etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis & Literis Apostolicis incontrarium præmissorum, quomodolibet forsitan concessis: quibus omnibus; & singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum pertinentibus inferentur, presentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes illis; alias in suo robore permansuris ad effectum validitatis præmissorum, ac licet dum-

taxat

184 APPENDICE ALLA STORIA SACRA

taxat ipsarum quoque serie specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, & expresse declaramus Beneficia Regularia quæque: ac Monasteria, etiam Conventualia, Abbadias, & Prioratus, quæ quive in Commendam dari consueverunt, nec non cætera Secularia Beneficia quomodolibet nuncupata, non curam, neque servitium Chori habentia, dictaque Residentiam non requirentia; Pensiones quoque super illorum, & Mensæ Archiepiscopalis Capuanæ fructibus Apostolica Auctoritate prædicta reservandas sub Concessione, & Indulto hujusmodi minime comprahendi; Nulli ergo omnino Hominum liceat paginam hanc Nostri Statuti Decreti, Concessionis, Indulti, inhibitionis, derogationis, voluntatis, ac declarationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumperit, Indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Domini 1755. Idibus Martii, Pontificatus Nostri, Anno XV.

FINE DELL' APPENDICE.

DEL-



DELLA CITTA' DI SESSA.

Abbiamo di sopra, e proprio alla pagina 132. esposta al Pubblico la Bolla della concessione della Chiesa Vescovile, e Chiese con i loro Confini della Città, e Diocesi di Caserta, spedita dall'Arcivescovo di Capua, Senne a Ranulfo, nuovo Vescovo di essa, nè ci siamo impegnati a spiegare molte cose antiche, e pregevoli, che vi sono, per lasciar luogo a qualche Letterato Casertano d'illustrare la sua Patria nella spiega, e nelle note su di quanto in essa Bolla si contiene. Specialmente ora che a questa Chiesa presiede l'Eruditissimo Monsignor D. *Gentaro Albertini* Prelato di tutto zelo, e di buona letteratura.

Non abbiamo stimato però fuor di proposito, anzi abbiamo creduto molto necessario esporre al Pubblico un'altra Bolla di concessione della Chiesa, e Chiese della Città di *Sessa*, fatta l'anno 1032. da *Arenulfo* Arcivescovo di Capua, a favore di *Benedetto*, Vescovo di *Sessa*; attelocchè tra li giusti sudori, che abbiamo sparso, e tuttavia duriamo a spargere per la Città di Capua, nostra Madre, non dobbiamo mostrare ingratitudine alla Sposa, passandola sotto silenzio, e quasi mostrando di lei una non curanza; onde in occasione della mentovata Bolla, abbiamo volentieri abbracciato il dolce, ma brevissimo trattenimento di dare in accorcio alla luce del Mondo la Storia Civile, ed Ecclesiastica della *Città di Sessa*, che speriamo, voglia riuscire alli dotti Leggitori di gradimento, e piacere.

Questa descrizione nel Mese di febbrajo dell'anno 1763. ci convenne staccare dal nostro originale manoscrit-

186 RAGG.IST.DELLA CITTA' DI SESSA:

to, e stamparla in pochi fogli per ubbidire a Perfonaggio di autorità, e trasmetterla in *Madrid*, come già fecimo; onde la stessa ora riponghiamo nel suo luogo, ed è del tenore seguente.

RAG-



RAGGUAGLIO ISTORICO

DELLA FEDELISSIMA CITTA'

DI SESSA

DALLA SUA ANTICA FONDAZIONE SINO
ALL'ANNO MDCCLXVI.

Tuttochè nella Bolla della promozione, ed ordinazione al Vescovado di Sessa, che spedì *Arenulfo* Arcivescovo di Capua in persona di *Benedetto*, nell'anno 1032., si descriva distintamente la Chiesa, e Chiesa, che sono nella Città, e Diocesi Sessana, co' loro antichi invariabili confini, come 'l dotto, e curioso Leggitore potrà osservare in essa nell' ultimo di questa breve Dissertazione, ove l' abbiamo situata, pure per rendere vieppiù palese al Mondo i pregi di questa grande antichissima Città, ci è sembrato bene ampliare un poco più, e distenderci con giusta moderazione a riferire i Fasti, ed il vario suo stato, i suoi Uomini Illustri così nella santità, come nelle lettere, e cariche Ec-

clesiastiche , Militari , e Regie ; formando con ciò in compendio una Storia nommen Civile, che Ecclesiastica della medesima Fedelissima, e per ogni verso cospicua Città di Sessa. Lo che volendosi da Noi mandare in esecuzione, faremo ben contenti di partire la presente Relazione in tre brevissime divisioni. Nelle due prime diremo qualche cosa appartenente alla sua Storia Civile. Nella terza daremo un dettaglio della Storia Sacra, delle sue Chiese, e de' suoi Vescovi con un'accurata, per quanto farà possibile, ed esatta Cronologia. Ecco dunque con quella maggior chiarezza, propria del nostro stile, col doto Cristoforo Cellario cominciamo a riferire, e sia



C A P O I.

Della Origine, Antichità, e Fatti della Fedelissima Città di Sessa.

Antichissima è questa Città, e forse delle prime nell'Italia; ma non già la stessa, che *Ausona*, nè fu edificata da *Reu*, Pronipote di *Sens*, ovvero da *Ercole*, come favolosamente si è creduto, nemmeno dagli *Etrusci*; ma dagli *Aurunzi*, Popolo antichissimo della stessa Italia, conforme l'attesta *Livio* nella sua Storia (1), dicendo *Suessa Auruncorum fuerat*, e lo conferma il *Pellegrini* nella sua *Campania Felice* (2), indove parlando di essa, così scrive: *Auondo, accolti i fuggitivi Aurunzi, ben mostra, che della stessa comun gente Aurun-*

(1) *Lib. IX.*

(2) *Pag. 474.*

ca molto tempo prima era stata fondata. E benchè sia incerta l' Epoca della sua fondazione, può nulladimeno sicuramente tenerfi, che 'l suo cominciamento sia stato assai prima di Roma, perchè l' antichità di questi Aurunci suoi Fondatori, non che Abitatori, eccede di gran lunga quella di Roma, tantoverochè al riferir di Virgilio (1), mandaron essi delle Truppe a favor di Turno contra di Enea

. . . . quos de collibus altis

Aurunci misere Patres

Ed in fatti se quel Poeta non fosse stato ben persuaso, che la loro antichità oltrepassava di gran lunga quella de' Romani, non gli avrebbe introdotti ad impegnarsi contro Colui:

. . . . genus unde Latinum,

Albanique Patres, atque altae moenia Romae.

Cosa per altro, che difficil non se gli rendeva, essendo la loro Nazione assai bellicosa, ed aveva congiunta alla sua straordinaria corporatura una forza estrema, e ferocia tale nel portamento, che la rendeva formidabilissima, come lo additò Dionisio Alicarnasseo (2), dicendo, *Gens Auruncorum bellicosa erat, & corporis magnitudine, & robore, & trucioris aspectu feritatem maxime formidabilem praeseferebat.* Ma oltre l' essere stati gli Aurunci in considerazione assai prima di Roma, furon ancor tenuti a cagione della loro antichità per primi abitatori dell'Italia, motivo per lo quale a questa lor Città gli Scrittori più circospetti han dato comunemente il titolo di *Antichissima*. Oda si per gli uni, e per l'altra, tra li tanti, che si potrebbero addurre, così favellare Macro-
bio

(1) *Aeneid. lib. VII.*

(2) *Antiqu. Rom. lib. VII.*

bio (1): *Neque Auruncorum, aut Sicanorum, aut Pelasgorum, qui primi coluisse in Italia dicuntur*: E Solino (2), così scrisse: *Tam clarum decus veterum Oppidorum, qua primo Aborigenses, Aurunci, Pelasgi, Arcades, Siculi considerunt*. Tutto ciò si rileva dalla Storia intorno alla Origine di questa Città, ed agli Aurunci suoi Fondatori; e di questo contentarci bisogna, senz'attendere all'etimologie, ed alle favole, come han fatto coloro, che Origini pellegrine, e più antichi principj di quelli, che veramente esse tengono, han voluto dare a tante altre illustri, e rinomate Città. Poichè sì fatte cose altro non sono, che sogni, e delirj, e nulla hanno in se di certo, o di sussistenza.

Nè solamente fu questa Città erroneamente confusa con Aufona, ma da molti, e gravi Autori è stata ancor confusa colla *Pomernia de' Volsci*, e con *Sinveffa* Città Greca esposta sulle spiagge del Mar Tirreno, ed otto miglia da essa distante; pure non da questa, come da quella fu totalmente diverso, e ben differì da loro; anche coll'aggiunto de' Aurunci, che conseguì nel ccccxviii. di Roma, che sono anni 337. prima di Gesù Cristo, per avere allora accolti i Cittadini di Aurunca, contra i quali si erano mossi i Sidicini; conforme lo attesta Livio (3) così dicendo: *Cajo Sulpitio Longo, P. Aelio Petro Coss. inter Sidicinos, Auruncosque bellum initum. Aurunci a T. Manlio in deditionem accepti, nihil deinde moverant: eo petendi amittii a Romanis causa iustior fuit. Sed priusquam Consules ab Urbe (jusserunt enim Senatus defendi Auruncos) evocatum educerent, fama affertur Au-*

- (1) *Saturnal. lib. I. cap. 2.*
- (2) *De situ orbis cap. VII.*
- (3) *Dec. I. lib. VIII.*

runcos metu oppidum deseruisse: profugosque cum conjugibus, ac liberis Sueffam commoisse, quae nunc Aurunca appellata &c.

Puranche dallo stesso Storico sappiamo (1), che prima, che ciò seguisse, nommeno che per lo spazio di 162. anni avevano gli Aurunci con varia fortuna guerreggiato co' Romani: che nel ccccxiii. di Roma si erano totalmente dati in potestà di quelli; e che dopo l'anno vigesimo terzo, dacchè Sessa avea dato ricovero a' Cittadini di Aurunca, vi fu da' Romani inviata una Colonia de' Latini (2). Nel quale stato, come par si rilevi dallo stesso Livio, contribuiva una Coorte di Soldati alla Repubblica, leggendosi in esso (3), che nell'anno di Roma cccclviii. avendo i Sanniti all'improvviso sforzato il Campo del Console M. Attilio Regolo, che contra di loro si era portato coll'Esercito: *Conclamatum inde ad arma. Consul tumultu excitus Cohortes duas sociorum, Lucanam, Sueffanamque, quae proxima forse erant, suari Praetorium jubet.*

Nella condizione filiale di Colonia Romana visse qualche tempo questa Città, ma poi divenne Municipio; anzi Municipio col Suffragio (4), che importava il totale conseguimento della Cittadinanza di Roma, e di tutte le altre prerogative, che godevano gli stessi naturali Romani. E non ostante che fosse di nuovo fatta Colonia sotto l'Imperio di Augusto (5), pure venne ne' tempi di Trajano, e dallo stesso Trajano appellata Municipio, come fin oggi si legge in un marmo, che si rav-

(1) *Dec. 1. lib. I. II. & VIII.*

(2) *Dec. 1. lib. XIX.*

(3) *Dec. 1. lib. X. cap. 23.*

(4) *Panvin. de Jure Civit. Rom. pag. 701.*

(5) *Gian. T. I. pag. 12.*

ravvisa nella strada nominata *S. Matteo* in mezzo la stessa Città, e propriamente all'incontro del suo *Sedile de' Nobili*, ove è scritto:

IMPER. CÆS.
 DIVI TRAJANI
 PARTHICI FIL.
 DIVI NERVÆ NEP.
 TRAJANI ADRIANI
 AUG. PONTIF. MAX.
 TRIB. POT. VL. COS. IIL.
 VIAM SUESSANIS
 MUNICIPIBUS
 SUA PEG. FECIT.

Dall' Imperio di Augusto, ed in particolare da' tempi di Adriano in poi essendo la Campania governata dal Consolare, che risedeva in Capua, allora Capo e Metropoli di quella; anche Sessa compresa in questa Provincia, venne a soggiacere fino al Regno de' Longobardi a questo Consolare. Per altro essendo troppo difficile il poter sapere quali, e quanti siano stati i Consolari della Campania dall'Impero di Adriano in poi, ed anche da quello di Costantino il Grande, fin a quando si abolì sì fatto Magistrato, che Noi ne scrivemmo, e procurammo con esatta diligenza rintracciarlo nel primo Libro della Nostra Storia Civile di Capua, e dopo di Noi l'erudito *Francesco Maria Pratilli* nella sua dotta Dissertazione de' Consolarj della Campania, e prima di tutti due Noi il dotto *P. Ab. Romellini* nella sua Storia di Nola; può nulladimeno tra di loro numerarsi *Clicurio Tranquillio* Sessano, come par che si rilevi da un marmo, che oggidì in questa Città sotto al *Campanile* della

la Chiesa de' PP. Predicatori ritrovafi fabbricato, ed in effo leggesi .

CLIEVRIO TRAN
 QVILLIO TOCIO
 SOIMO CON
 SVLARI VI.
 RO ET PATRI
 CIO ORDO SP
 LENDIDISSIMVS
 SVESSAN.

Devastata poi nell'anno di Cristo 409. e ne' seguenti da varie pesti de' Barbari insieme coll' Italia tutta la nostra Campania, fu anche Sessa soggetta a questa fatal desolazione, senzachè si sappia polizia del nuovo governo, senonchè sotto il Regno di *Teodorico* si trova un tal *Giovanni* essere stato Consolare della Campania. Essendosi finalmente in Italia estinto il Regno de' Goti, per essere stati debellati da' Greci, Longino, che nel 568. fu mandato da Giustino II. tolse via dalle Provincie il Magistrato de' Consolari, e stabilì in tutte le Città di qualche momento de' Capi; a' quali commise separatamente il governo di esse col Nome di *Duchi*: quindi non è fuor di proposito il credere, che in una tal separazione avesse avuto ancor Sessa il suo particolar Duca.

Ma nell'anno 568. essendo calato all'acquisto dell' Italia *Alboino Re de' Longobardi*, molti Duchi vi si stabilirono dipendenti del nuovo loro Regno. Benvero sotto *Autari III.* Re de' medesimi fu subordinata Sessa al Ducato di Benevento, andi a quello di Salerno, e poi al Contado, e Principato di Capua con titolo pur anche di Contea, dominata dalli discendenti de' Princi-

pi di Capua : ed ecco la Serie de' suoi Conti, che incomincia dal Secolo nono.

- LANDOLFO Conte di Capua, che morì nell'842.
842. LANDENULFO, suo Figliuolo dall'842.
879. LANDONE, Figliuolo di Landone, nato dal cenato Landolfo, a cui succedettero nel Contado i suoi Figliuoli, e ne furono essi poi spogliati da Pandenulfo Figliuolo di Pandone, altro Figliuolo del nominato Landolfo Conte di Capua.
940. MAGIPERTO, e poi ATENULFO, il quale circa l'anno 940. era Conte di Sessa.
981. LANDENULFO, e LANDULFO suo Figliuolo, il quale vivea nel 981. e fu non solo Conte di Sessa, ma puranche d'Ifernìa, ove finora si vede il suo Sepolcro.
982. GUDONE Nipote di Landolfo, Figliuolo di Pandolfo Capo di Ferro.
984. LANDENULFO Figliuolo di Atenulfo negli anni 984. e 996.
996. LANDONE, e poi JAQUINTO.
1016. LANDULFO, Figliuolo di detto Jaquinto.
1030. PIETRO, Figliuolo del detto Landolfo.
1105. RICCARDO Duca di Gaeta.
1115. RICCARDO dell'Aquila, similmente Duca di Gaeta : a cui succedette RICCARDO suo Figliuolo, oppure Nipote ; poi nel 1129. fu costui spogliato del Ducato di Gaeta, e del Contado di Sessa da *Ruggiero*, che s'intitolò Re di Napoli ; e vi fondò il Regno de' Normanni. Ma nelle rivoluzioni del Regno seguite nel
1155. 1155. a tempo del Re Guglielmo, cognominato il Malo, Figliuolo, e Successore del nomi-

minato *Ruggiero Normanno*, fu occupata Sessa dal riferito *Riccardo*; oppure come altri vogliono, da *Roberto* da Boffavilla Conte di *Loritello*, Cugino Germano del Re. Sedate poi le turbolenze, restò sotto il Real Demanio; tantochè dal Re *Tancredi* con suo Privilegio
 1190. in data da Palermo nel Mese di Giugno 1190. tra l'altre grazie concesse a' Sessani, vi fu di tener sempre essa Città in demanio per *Sei suoi Eredi, e Successori*.

In tale stato ritrovossi Sessa nel Regno de' Normanni. In quello de' Svevi poi *Errico VI.* la vendette al nominato *Riccardo*, se pure non è un altro *Riccardo*, Figliuolo di quello, che
 1203. la occupò poi nel 1203. Ma dopo questa breve variazione tornò di bel nuovo sotto *Federico II.* in Demanio Regio, avendone Egli spogliato *Ruggiero* Figliuolo del già detto *Riccardo*, come l'attesta *Riccardo* da S. Germano, dicendo (1): *Suessam, Theanum, & Roccam Dragonis in demanium revocat, quas dictus Comes Rogerius de Aquila tunc tenebat.*

1309. Nel 1309. morto il Re *Carlo II.* Angioino, passò Sessa a *FILIPPO* Principe di Taranto, quartogenito dello stesso Re: ma poi *Ludovico*, Figliuolo di *Filippo*, che impalmato aveva *Giovanna I.* Regina di Napoli, la concesse a *FRANCESCO* del Balzo, il quale ne fu presto spogliato dalla stessa Regina *Giovanna*, che la vendette per ducati venticinque m. a *TOMMASO* di Marzano, Conte di Squillaci. Così

1468. Bb 2 1508.
 (1) *Apud Murat. Rer. Ital. T. VII. col. 992.*

1508. la possederono i Marzani col Titolo di Duca, fino a che MARINO Marzano per la sua ribellione ne fu spogliato dal Re Ferdinando, ed indi a poco si estinse ancora la loro linea formidabile per la sterminata potenza, e vastissimo dominio agli stessi Re di Napoli.
- Ritornata perciò Sessa in Demanio Regio, ebbe sempre i suoi Vicerè, che la governarono, eccettuato quel tempo, nel quale Carlo VIII. col titolo di Arciducato la concedette a *Gilberto* di Mompensiero della REAL CASA DI BORBONE, a cui fu poscia tolta da Ferdinando II., e data a *Giovanni* Borgia Duca di Candia. Finalmente dopo tante vicende essendo rimasto il Re Cattolico D. *Ferrante d' Aragona* assoluto Signore del Regno, per premiare il Gran Capitano D. CONSALVO FERNANDEZ I. DE CORDUA, gli concedette la Città di Sessa col titolo di Duca: ma nell' anno 1582. da una sua discendente fu rifiutato questo Ducato a D. ANTONIO CARDONA di lei Nipote. * E così Sessa dalla Casa di Aghilar passò a quella di *seguenti*. Cardona, dalla quale per lunga serie di anni si è posseduta, e tuttavia si possiede.

C A P O. II.

*Della situazione, amenità, ed abbondanza della Città:
di Sessa, e de' suoi Uomini Illustri.*

HA questa Sessa Aurunca una fortissima Rocca , o sia Castello ; ma delle antiche , e maestose sue fabbriche, altro la voracità del tempo, e le sue ruine, e varie devastazioni non hanno a Noi concesso colta vista godere (oltre al suo famoso Ponte, comunemente detto di Ronaco, opera dell'Imperador Trajano, con buona parte delle vie felciate, che in essa si rinvengono) che una parte del suo superbissimo Teatro , e del suo Crittoportico, quella delle sue Terme, o siano Bagni, e di un suo maraviglioso aquedotto, per cui dalla Rocca Monsina veniva l'acqua : nobilissimi avanzi dell'antica magnificenza , e generosità Sessana , la quale a se medesima non mai manchevole , in vece de' rovinati , altri superbi Palaggi, e sontuosi edificj pubblici , e privati ha poi sorrogato. Onde splendida, e magnifica al pari di ogni altra, questa Città si vede, divisa in diverse Regioni , o sian Contrade , ed in grosso numero di Rioni , nel mezzo del principale de' quali si scorge il nobile , e ragguardevole Sedile de' suoi Nobili, detto comunemente di S. Matteo. Ha ella sei Porte; e per quanto il suo circuito di due, e più miglia si stende, è di ogn' intorno da Muri cinta, e circondata.

Quindi al di lei sito passando, chiamollo Livio (1) il più ameno dell' Italia: *exuberaturque amenissimus Italia ager*. Lo stesso ne lasciarono scritto Plinio, Dionigi di Alicarnasseo, ed altri antichi Scrittori. È la Prima
Rei-

(1) *Histor. Rom. lib. XXII.*

Reina Giovanna ciò confermando, disse, che questa Città era del suo demanio la più bella parte: *Pulchrius Demanii nostri membrum*, come dal suo Registro ne'Reali Archivj (1) si osserva.

Il che esser verissimo l'esperienza stessa lo dimostra. E' ella capo, e signora di ben ventiotto luoghi o fian Casali, che formano tutto il Sessano Stato, e dominio, situati parte nel piano, come sono *Cascano, Carano, Cupa, Piedimonte, Avezzano, Sorbello, Cellole, Fasani, S. Castrese*, e parte anche sulli Monti, o sia Toraglia, come *S. Carlo, S. Martino, Vologno, Vigne Corigliano, Cescbito, Fontana Radina, Paoli, Avulpi, Ponte, S. Maria a Valogno*, o su di alcune Colline, come sono *Auroncolisi, Lauro, Gusti, e S. Felice, Corbara, Marzuli, e Tuoro*, Paesi tutti, che hanno le loro Parrocchie, e Chiese, ricche di antichi Padronati, e Luoghi Pij; paesi ben culti per le buone abitazioni de'Paesani, e per la di loro decorosa comparsa.

Siede la Città di Sessa nella più vaga, e fertile parte di questa Provincia, che dalle impareggiabili sue fertilità di *Felice Campagna* il nome trasse, e proprio ne' confini del nuovo Lazio, su di un ameno, e vezzoso Colle, presso la *Strada Appia*, fecondissimo non solo di quelle cose tutte, che al viver umano necessarie sono, ma anche alle delizie, ed agi. Nobil corona le fanno d'intorno dall'Oriente il vago, e famoso *Monte Maffico*, da Settentrione il nommeno celebre *Monte Gauro*, confuso da taluni inconsideratamente col *Gauro* presso Pozzuoli, dall'Austro le deliziose Valli, e leggiadre Colline, che per un tratto di ben otto miglia fin al suo tranquillo seno marittimo si stendono, e dall'Occidente

le

(1) Sign. 1346. litt. B. fol. 196.

le verdeggianti , e dilettevoli pianure , che fin al celebre *Liri* , or *Garigliano* appellato , si spiegano . Onde non senza ragione voglion alcuni , che non altro questo nome di Sessa significhi , che *suavis sessio* , soggio veramente dolce , e fertilissimo . Imperocchè qual parte di questa Provincia gode Cielo più lieto , e sereno , acque più dolci , e salutari , di biade è più ferace , di prezziosissime frutta , di eccellenti ulivi , di fecondissimi armenti , e di tutte le sorti di cacciagione è più abbondante di questa Città? In qual parte quei sì famosi e soavissimi Vini , de' Romani Imperadori delizie , e dagli antichi Scrittori cotanto esaltati , nascevan , diciamo , i *Razzesi* , *Massici* , *Gaurani* , e *Falerni* , se non nel seno di Sessa , e suo fertilissimo Terreno ? Onde da felicità tanta rapiti , a diporto in essa sovente , non che Cittadini nobilissimi Romani , ma gl' Imperadori stessi ne vennero . E ne' secoli più a Noi vicini Famiglie illustri di Napoli non solo , e di altre Città del Regno principali , ma delle più famose Città d' Italia , e di altre remote parti ; tratte dalla fama delle sue delizie , sono in essa venute , e vi han fermato lungo il lor domicilio , Il perchè nel chiarissimo Collegio delle sue Famiglie vedeanli gli *Anna* , i *Casarini* , i *Caraccioli* , i *Coscia* , i *Guidazzi* , i *Liguori* , i *Morra* , i *Monforti* , i *Ratta* , i *Spinelli* , e gli *Ulciani Napoletani* , gli *Altissimi* , gli *Alveti* , i *Gattola* , i *Montaquila* , i *Papa* , i *Scacquera* , i *Spadari* , ed i *Tranzi Gaetani* , i *Conti de Segni d' Anagni* , da' quali uscì Alessandro IV. Sommo Pontefice , i *Rosa di Terracina* , i *Santacroce Romani* , i *Testa Senesi* , gli *Aranda* , i *Valles* , i *Cordova* , i *Ledesma* , i *Jove de la Vega* , e *Ozias Spagnuoli* , oltre le Francesi , e le altre Oltramontane , e quelle , che alla sua nobiltà non ascritte , hanno in essa Città la lor vita menato ,
tra'

tra' quali i *Giudici di Amalfi*, i *Ferrari di Cofenza*, gli *Abenavoli*, ed i *Sanfelici di Tiano*, i *Barnaba*, ed i *Lanza Capuani*, i *Brancacci*, i *Mariconda*, i *Minutilli*, ed i *Tomacelli di Napoli*, i *Marulli de' Duchi di Ascoli di Barletta*, i *Minutelli di Siena*, gli *Ulcani di Sorrento*, ed altri. E vi sono ancor oggi, oltre i *Ceraldi*, i *Masi*, e i *Zattara de' Marchesi di Novi*, gli *Alcarassi di Spagna*, i *Caggiani*, ed i *Lottieri di Napoli*, i *Gaetani di Gaeta Marchesi di Cirigliano*, ed i *Sruffi di Firenze*.

Quindi per la inesplicabil fecondità, e rara felicità del paese venerati, e nel numero de' loro *Dij* dagli antichi *Sessani* posti furono il *Sole*, e la *Luna*, come *Numi*, che *Cerere*, e *Bacco* rappresentavano, e nelle loro *Monete*, oltre ad *Ercole col Leone*, il *Gallo*, ed il *Toro* col volto di *uomo barbuto*, simboli, e geroglifici del *Sole*, impressi altresì gli portarono colla *Iscrizione d' intorno SUESSANI*.

Or essendosi già di sopra accennato il lustro della *Sessana Repubblica* ne' tempi de' *Romani*, farebbe già di mestieri, che andassimo colla continuazione de' tempi narrando tutte le altre cose da essa operate fin al tempo, che col resto del *Regno* passò sotto il dominio de' particolari *Principi*, e de' *Re*, che seguirono. Però comechè ciò non è di questo breve, e succinto *Ragguaglio*, potrà le sue brame il curioso *Lettore* appieno appagare nel compiuto, ed elegante *Trattato*, che di questa Città sua Patria mandò nello scorso secolo alle stampe l' erudito *Canonico D. Luzio Sacco*, siccome ancora nelle *Memorie Istoriche* raccolte con somma erudizione, ed esatto criterio dal detto, e nobile suo *Cittadino D. Tommaso de Masi*, mentre a Noi giova far passaggio alle particolari persone di *Sessa*, che furono illustri nelle *Armi*, e nelle *Scienze*.

La.

Lasciando in silenzio il valore, e la gloria di quegli antichissimi Campioni, che furono ne' tempi della Sessana Repubblica, l'eroiche azioni de' quali particolar' elogio per ciascheduno richiederebbero, come di un *Estore*, che combattè con *Turno*, di un *Massico*, forse così detto dal Monte di tal nome, che militò contro *Annibale*, di un *Cajo Nesennio*, del quale parla Cicerone nella settima lettera ad Attico, di un *L. Domizio Justo*, e di *Cajo Firmidio*, di *Cajo Tizio Cresimo*, di un *Luzio Mamiliano*, di *Clicurio Tranquillio*, e di altri molti gran Cittadini Sessani, de' quali fanno anche oggidì onorevole ricordanza gli antichi Marmi rizzatili dalla loro Patria a memoria perpetua delle loro eroiche azioni, ed invitto valore; siccome ancora per la brevità lasciamo quì di far racconto minuto di tutti quei prodi Guerrieri, che uscirono dalle Famiglie *Asprella*, *Atti*, *Caracciolo*, *Conestabolo*, *Galluccio*, *Gattola*, *di Gaudio*, *dell' Isola*, *di Lorenzo*, *Matrice*, *Nisso*, *di Paolo*, *Santacroce*, *Santo Paolo*, *da Sessa*, *Suessana*, *Tagliacozzo*, *Tessa*, *Toraldo*, *di Tranzo*, *Vitale*, ed altre, che per servigi militari fatti a i passati Re di questo Regno, in premio del lor magnanimo cuore, meritavano da quelli ottenere, non che il tanto stimato *Cingolo di Cavalieri*, e le Signorie di varie Castella, e Feudi, ma le cariche di *Marescialli*, di *Castellani*, di *Montieri Maggiori*, di *Governatori di Città*, e *Province*, ed altri supremi gradi della Milizia, colle dignità di *Segretarij*, di *Maggiordami*, di *Regi Camerieri*, di *Famigliari delle Reali Corti*, ed altre molte.

Diciamo soltanto, che i Capitani famosi ne' tempi più a Noi vicini furono *Gasparre Cocco*, che comandò gli Eserciti di Galeazzo Visconte Duca di Milano, *Luigi Toraldo Maresciallo di Campo* del I. Re Ferdinan-

do, *Gianfrancesco*, *Gio-Antonio*, *Giovanni*, *Agostino*, *Antonio*, ed un altro *Gianfrancesco*, tutti della ben chiara Famiglia di *Tranfo*, i tre primi sotto il I. Re Ferdinando, ed Alfonso II. di Aragona, Condottieri di gente di armi, il quarto nell'invasione di Carlo VIII., valoroso guerriero; il quinto del Re Federico di Aragona carissimo, e Capo della sua gente di armi, e l'ultimo per l'Imperador Carlo V. Capitan de' Cavalli, *Paolo*, *Giulio*, *Cola-Luigi*, ed *Annibale*, tutti e quattro della Famiglia *Testa*, il primo Capitan de' Cavalli del I. Re Ferdinando di Aragona, il secondo Capitan de' Fanti morto in Africa sotto la *Goletta* alla presenza dell'Imperador Carlo V., il terzo Capitano anch'egli de' Cavalli della guardia di Paolo III. Sommo Pontefice, e l'ultimo, Capitano de' Fanti sull'armata Navale, che sconfisse l'Esercito Turco nell'anno 1571. *Gian Antonio Datti* Cavaliere Gerofolimitano Priore del Gran Priorato Gerofolomitano di Capua, e Generale delle Galee della sua Religione. *Tommaso dell'Isola*, che al cospetto del Re Federico dentro il Castello Nuovo vinse a singolar tenzone *Gian-Mattia* da *Maddaloni*. *Ernando Niso*, prima Capitan de' Cavalli, e poscia Maggiore nella Fian-dra; ed altri innumerevoli, che anziandio senza carica nella milizia celebri si refero, e conti, i Nomi de' quali oltre quelli di altri invitti Cavalieri Gerofolimitani, che uscirono da questa Città, forza è, per attendere alla brevità, che passiamo in silenzio. Mentre per altro faremo tenuti a far menzione ben degna degli Illustri Capitani *Sforza*, *Coscia*, *Marcello di Tranzo*, *Carlo di Tranzo*, *Giuseppe Grimaldi*, *Francesco Antonio Pippi*, *Giacinto Ricca*, *Paolo di Lorenzo*, *Annibale Pascali*, oltre al Conte *Ettore Montaquila*, *Alessandro Coscia*, e *Pietro di Lorenzo*, commendabile questi non solamente per lo suo valore; ma benanche per la magnificenza, e splendidezza,

col.

colla quale si fece strada all'amicizia de' Vicerè del nostro Regno , e di altri Illustri Personaggi col trattarli splendidamente in un suo nobil Casino di campagna, non più che mezzo miglio distante da Sessa , nella strada, che volgarmente *Nuova* si appella , e da Roma conduce a Napoli , ora per retaggio da quei della Nobil Famiglia di Paolo posseduto, i quali per loro piacere , e per comodo de' Magnati Passaggieri politamente lo mantengono: dove vi morì nel 1655. *Gian-Giorgio* Figliuolo di *Federico Duca di Olstein* della Casa di Danimarca , mentre viaggiaua per l'Italia : *Benedetto XIII.* vi pernottò più volte andando da Roma in Benevento, e nel dì 25. Marzo del 1729. celebrò la S. Messa a vista di tutta la gente concorsavi nella Chiesa ivi dappresso ; E nel 1738. vi si fermò il nostro glorioso Re CARLO BORBONE , ora degnissimo Monarca delle Spagne colla sua Sposa , che andò a ricevere in Gaeta .

Quindi a'Sessani Eroi Togati facendo passaggio, illustre nella Comica Poesia fu *Cajo Lucio* , il primo tra' Poeti Latini, che scrivesse satire , ed essendo in Napoli morto , fu da' Napoletani con pubbliche esequie , e famoso Sepolcro onorato, la di cui Sorella, come l' *Crinito* ne lasciò scritto, fu madre di quel *Gneo Pompeo* , a cui i frequenti Trionfi dell'Africa, e dell'Oriente tutto, il cognome di Grande acquistarono. Famosi di poi nella Poesia anche furono *Antonio Calcilio* celebre Grammatico, e *Giam-Battista Testa* chiaro nommeno pel militar valore, come lo mostrò nelle guerre dello Stato di Milano, e Piemonte, ove giovanetto di ventidue anni in compagnia del Conte di Cerreto volle trovarsi, che per la Poetica, particolarmente per la Drammatica boscareccia , nella quale dieda alla luce dottissime composizioni . Nella Naturale Filologia chi giugnerà mai a quel

gran Filosofo *Agostino Nifo*, del quinto-decimo, e sesto-decimo secolo nuovo Aristotele, il di cui nome ad onta del tempo, e dell'invidia viverà sempre immortale. Nommeno che quello del celebre *Ascanio Testa*, il quale, se nel fiore della sua gioventù di anni venticinque appena finiti, dal mondo non fosse stato tolto, avrebbe al sicuro arrivato alla fama di quanti Filosofi erano stati prima di lui, come chiaro testimonio ne fanno i nobilissimi parti del suo sublime ingegno lasciati al Mondo. Filosofi di non minor grido ancor furon *Giovanni Bruno* molto caro al Re Alfonso II., *Fabio Nifo*, *Niccolò Giannetti*, *Curzio Sessa*, ed altri.

Or a coloro scendendo, che si refero famosi nel legal effercizio, mi si rappresenta prima di tutti quel *Taddeo da Sessa*, che per l'altezza della sua dottrina dall'Imperator *Federico II.*, che da' suoi Consigli pendea, fu eletto per uno de' quattro Giudici della G. C. e poi ne' tempi de' Re *Corrado*, e *Manfredi*, Successori nel Regno di *Federico*, fu gran *Luogotenente*, come l' *Summonte* coll'autorità dello Scrittore di *Giovenazzo* nella Storia di *Napoli* lo attesta. Col pregio della scienza legale ebbe congiunta *Taddeo* l'arte del ben dire: inguiscachè più volte inviato Oratore dal medesimo Imperadore *Federico* a' Concilj, ed a' Sommi Pontefici *Gregorio IX.* ed *Innocenzo*, li fu di non poco giovamento nelle deposizioni, ed interdetti da essi Sommi Pontefici fulminatili contra, come del *Collenuccio*, e degli Scrittori, così Italiani, che Oltramontani di quei tempi ne son piene le Storie, ed il *Giacconio* favellando di lui nella *Vita d'Innocenzo IV.* disse: *Imperator duos ex Aula Palatina Primoribus, quorum præcipue consiliis regebatur Taddeum Sueffanum, & Petrum Vineam Campanum, nobilissimos Jurisconsultos Romam misit, qui pacis fœdera*
tra-

trattarent. Giureconsulti dopo lui, nommeno illustri, e nelle Sacre lettere dottissimi furono *Roberto di Asprella*, *Tommaso da Sessa*, *Jacopo della Matrice*, *Gio: di Paolo*, *Filippo Toraldo*, *Giacomo de' Martini*, e *Giovanni Furacrapa*, tutti e sette Vescovi di questa loro Patria: *Leone de' Leoni* Vescovo di Castro, *Roberto di Basilio* Vescovo di Squillaci, *Francesco Furacrapa* Arcivescovo di Amalfi, *Ottaviano de' Martini*, che fu ancora Orator facondissimo, come'l mostrò allorchè al cospetto di Sisto IV. perorò nell'atto della Canonizzazione del S. Dottor *Bonaventura*. *Galeazzo Florimonte*, che per la singolar sua destrezza ne' maneggi del Mondo, colla sua gran dottrina congiunta, dopo l'essere stato eletto dal Pontefice Paolo III. per Vescovo di Aquino, e Governatore della S. Casa di Loreto, fu uno de' quattro Giudici del Tridentino Concilio, indi Segretario in Roma de' Brevi Appostolici, e Vescovo finalmente di questa sua Patria.

Nella Sacra Teologia eruditissimi tra gli altri furono *Cipriano*, e *Vincenzo Nifo* dell'Ordine di S. Domenico, e specialmente *Vincenzo* non fu dissimile al suo Fratello *Agostino Nifo*. Anche di *Cesare Ferrante* bisogna far parola, il quale essendo intervenuto al Sacro Tridentino Concilio, come Procuratore del Vescovo di questa sua Patria, ed ivi divulgata la fama delle sue virtù, fu assunto al Vescovado di Termoli. *Pompeo Perrillo* Minore Conventuale fu Teologo, ed Oratore di grido, il di cui alto sapere ammirando Arrigo III. Re di Francia, lo volle Vescovo in quel Regno, e per uno de' suoi più intimi Configlieri, e Cavaliere dell'Ordine di S. Michele. ~~Alli~~ già detti aggiungiamo *Lelio Landi*, che fu Vescovo della ~~Città~~ di Nardò, Uomo che alla perizia delle scienze congiunse un ammirabile illibato co-

flu-

stume, onde avendo finito con odore di fantità il corso della sua vita, dopo nove anni fu trovato il dilui corpo intero, ed incorrotto. Lo stesso potrebbesi dire di *Fulgenzio Passaretti* Agostiniano della Congregazione di S. Gio: a Carbonara, di *Antonio Grillo*, *Antonio Colella*, appellato anche de *Colellis*, e di altri molti Sessani, che pel merito delle loro virtù, Vescovadi, ed altre Ecclesiastiche Dignità ottennero, e soprattutto di *Alessandro IV.* eletto Sommo Pontefice nel 1254. come nella di lui Vita l'addita il Ciacconio, di *Giovanni S. Paolo*, creato Cardinale III. nel 1193., di *Pietro dell' Isola*, Abbate di Monte-Casino, e di altri infiniti simili personaggi.

Può perciò con giusta ragione conchiudersi, esser i Sessani, nommeno per l'armi, che per le lettere gloriosi: siccome nommeno chiara, che antica è la Sessana Nobiltà, distinta fino da' primi fondamenti della Città dal Popolo, e dalla Plebe, colla qual distinzione, e senza mancar ella mai al suo antico splendore, si è per lo corso di tanti secoli sempre mantenuta. Che perciò i suoi Nobili non solo si veggono imparentati colle prime Famiglie del Regno, ma dell'Italia ancora: hanno conseguito il *Cingolo Militare* nel tempo, che l'essere armato *Cavaliere* da i nostri Re, era in grandissima stima: sono stati ricevuti negli Ordini di Cavalleria più cospicui, come *Gianangelo de Laurentiis*, *Gianantonio Atti*, *Niccolò di Bona*, *Gianantonio Nifo*, *Tommaso d'Atti*, *Paolo di Tranzo*, e *Giovanni Coscia*. In quello di S. Giovanni Gerofolimitano, *Gian-Andrea Ricca*, e *Scipione Pascicello*. In quello di S. Lazzaro Gerofolimitano, *Fabio Jove de la Vega*. In quello di Alcantara, *Pompeo Perillo*, ed anche in quello di *S. Michele*: E se mai alcuno di essi nella Città di Napoli, o altrove ne passarono a stan-

stanziare, subito furono ricevuti nel Ceto di quei Nobili, come i *Gallucci*, ed i *Toraldi a Nido*, i dell' *Iso-la* a Capuano, i de *Laurentiis* a Porto, i *Transi* a Montagna, i *Rossolilli* a Teano, ed i *Gattola* a Trani. Oltrechè non poche Famiglie Nobili Napoletane, e di altre illustri Città del Regno, e dell' Italia, da Noi antecedentemente rammentate, venute in Sessa ad abitare, hanno con avidità bramato godere in essa gli onori della sua Nobiltà, come tra gli altri *D. Berardino di Cordua*, Cavaliere dell' Abito di S. Giacomo, Zio del Duca in quel tempo di questa Città, con gran istanza richiese l'esser ascritto tra Cittadini Nobili Sessani. Ma buona parte di essa si è diggià estinta, tantochè le Famiglie Nobili, che di presente in questa Città, o sia nel nominato suo Sedile di *S. Matteo*, si comprendono, sono le seguenti:

BONIS	GRIMALDO	MONARCA	ROTONDO
CORNELIO	LORENZO	NIFO	ROSSOLILLO
FALCO	LUCA	PAOLO	SABUCCO
GAETANO	DELLA MARKA	PASCALI	SALERNO
GATTOLA		PISGIGELLO	SISTO
		RICCA	VERRENGIA

C A P O III.

Del Santuario Sessano.

COn giustizia ancora è rinomata Sessa per la sua antichissima Cristiana Religione. Imperocchè il seme della Cattolica Fede, e l'istituzione dell'Episcopale Sede

Sede ricevè dal Principe degli Appostoli S. Pietro, allorchè d' Antiochia in Roma passando , ad essa pervenne. Seme, che in fecondo terreno felicemente sparso, non istette guari a produrre pregiatissime frutta; conciossiachè tra quelli primi Campioni invitti, che co' Santi Appostoli Pietro, e Paolo dalla barbarie di Nerone per la confessione di Gesù Cristo furono parimente di Martirio coronati, si numera da molti S. Simisio, che si vuole benanche suo Cittadino, e primo Vescovo, dal glorioso Appostolo consacrato. Onde Cristiano Adricomico Delfo tra gli altri nel suo Libro intitolato, Teatro di Terra Santa, e delle Bibliche Storie, nel trattato della Vita di Cristo, ed Atti degli Appostoli, fa menzione del Santo Vescovo, e Martire Simisio. Quindi ne venne il continuo pregio della Religione ne' Sessani, tantochè Filippo Ferrario nel suo Catalogo de' Santi dell' Italia (1) nota, che irrigata anche fosse questa Città col sangue di alquanti gloriosi Campioni della Croce, e Fidi Seguaci del Redentore, quali furon i Santi Casto, e Secondino Vescovi, Cassio, Aristone, Crescenzo, Eutichiano, Urbano, Virale, Giusto, Felicissimo, Felice, Marzia, e Sinforosa. Celebri in Sessa ancora furono S. Casto suo Vescovo, e Cittadino, S. Martino Abbate, e Discepolo del gran Patriarca S. Benedetto, alli quali dal citato Ferrario si aggiunge S. Castrese. I Beati Giacomo, e Tommaso di Paolo della Domenicana Religione, che sono dipinti nella Chiesa, e nel Chioffro di quest' Ordine in Sessa. Il Beato Girolamo Tommasino Camaldolese di umiltà sì mirabile dotato, che la Cardinalizia Porpora più fiate ricusò. Suor Giustina, e Suor Eugenia di Tranzo Monache Domenicane nel Monistero della Sapienza in Napoli, e Antonio Colella già

di

(1) Pag. 401. 402.

di sopra accennato , che col Sacerdote *Carlo Carrafa* fondò in Napoli la Congregazione de' PP. Pij Operarj.

Quindi come a Città affai religiosa , e divota a foggiorar in essa per lungo tempo ne vennero altri gran lumi di Santità , fra quali il S. Pontefice *Leone IX.* , di presente suo principal Protettore , del quale in Ostensorio di argento se ne conserva un Braccio , ed anche la Statua di Argento , e in petto di essa un buon pezzetto dello stesso Braccio : il Serafico S. *Francesco* , S. *Bernardino da Siena* , che 'l Monastero per i suoi Frati Minori Osservanti vi eresse ; S. *Niccolò Tolentino* , S. *Antonio Arcivescovo* di Firenze , S. *Francesco di Paola* , S. *Giacomo della Marca* , e S. *Camillo de Lellis* , oltre alla dimora , che anche vi fero alcuni Sommi Pontefici , come un' *Urbano IV.* , ed un' *Alessandro IV.* , suo Cittadino , il quale benchè Anagnino per origine , essendochè egli era del sangue nobilissimo de' Conti di Segni , pure , come 'l Giaccone nella sua vita lo attesta , nacque in questa Città , ove *Filippo suo Padre* , che del Pontefice *Gregorio IX.* fu Fratello , se ne stava.

Non possiamo qui tralasciare di riferire di essere in questa Città tre molto cospicui Monisteri di Dame religiose . S. *Germano* dell' Ordine Benedettino , S. *Anna* , e S. *Steffano* dell' Ordine Francescano , il primo del Terz' Ordine di S. *Elisabetta* , il secondo di S. *Chiara* ; esservi due Conservatorj per le Vergini-povere , quello della *Maddalena* , e *Madonna de sette dolori* , l'altro della SS. *Annunciata* . Otto Conventi de' Regolari , cioè due de' *Cappuccini* , uno degli *Osservanti di S. Francesco* , il *Carmine* , S. *Domenico* , S. *Giovanni de' PP. Conventuali* , S. *Agostino de' PP. di Carbonara* , ed il Collegio de' PP. *Crociferi di S. Camillo de Lellis* , che con somma carità , e

fatica ajutano gl' Infermi a ben morire . Vi sono cinque Parrocchie . *S. Eustachio* , *S. Gio: a Piazza* , *S. Maria a Castellone* , *S. Onofrio* , e *S. Benedetto* , ove i cinque ben culti lor Parrochi unitamente co' loro Economi Curati portano con sommo zelo , e vigilanza la cura di circa quattromila cinquecento Anime , che formano la Città di Sessa .

Lasciamo bensì, il far disteso racconto degli altri nommen superbi, che ricchi Tempj, che sono in questa Città, e del numero delle Chiese dal Clero Secolare servite, dalla singolar divozione de' Sessani erette, ed al servizio di Dio, della Santissima Vergine Madre, e di diversi Santi consacrate .

Tra queste a maraviglia risplende l' antichissimo nommen che celebre suo Duomo, fabbricato sulle rovine del Tempio di *Mercurio*, che ivi era, e colli stessi suoi avanzi alla *Vergine Madre*, *Maria del Popolo*, ed al *Principe degli Appostoli* dedicato . Ragguardevole per magnifica struttura, splendido per ricchi, sacri adobbi, e nobile per lo suo antichissimo Collegio, o sia Capitolo, consistente in venticinque Canonici, e tra di essi, quattro primarie Dignità, vestiti di Cappa Magna, coverta di Armellino, e col Rocchetto alla stessa guisa, e con le stesse insegne de' Canonici di *S. Pietro di Roma*, Capitolo ben ragguardevole pel chiarore de' Canonici, che lo compongono, altri risplendendo nella Dottrina, altri nel buon costume, altri nell' ottima Ecclesiastica Disciplina . Servito nommeno dalli Canonici, e Dignità suddetti, che da otto Eddomadarj, e da un ben culto, numeroso Seminario .

Nell' anno 1756. da Monsignor F. Francesco Caraccioli nostro Predecessore fu rinovata, abbellita, e posta

sta nel bellissimo prospetto, siccome ora con universal gioja, ed applauso si vede, tutta la Chiesa Cattedrale, arricchita benanche dalla nota di lui pietà di doviziosi argenti, sacri decorosi arredi, e di quanto di bello, e di prezioso conveniva alla Casa di Dio, non avendo oggi questa gran Cattedrale che cedere, non che invidiare alle prime Basiliche d'Italia per la magnificenza delle sue fabbriche, e per l'abbondanza, e nobiltà degli argenti, marmi, mosaici, vesti preziose, e sacre suppellettili. Ha l'Altare Maggiore di maraviglioso, e ricco lavoro formato, di *pietra agata* con intagli, ed ornamenti di rame indorato, come benanche tutti gli altri Altari, ed il pavimento ancora di finissimi marmi. Nello scorso anno 1762. si è fatto di marmo dalla pietà Capitolare, e con un quadro di eccellente Dipintore l'Altare del *Santo Presepio*, che si vede accosto alla Cappella Maggiore del Sacramento, siccome ancora si è da Noi fatto ripulire, ed accomodare l'Atrio, che anticamente era la stazione de' *Lagrimanti*, e de' *Prostrati*, rappresentando questa Chiesa l'antica forma dell'Ecclesiastica Disciplina nel *Sacro Ambone*, che ancora esiste, e nella divisione del Clero dal Popolo. Nell'anno scorso si è da Noi fatto il nuovo pavimento delle due Navi laterali, ch'era pur troppo necessario, anche per conformarlo all'antichissimo, e maraviglioso mosaico della nave di mezzo, ed abbiamo ben ristorato, e modernato sì l'Atrio, che la facciata esteriore di tal nobilissima Cattedrale con averlo abbellito di grosse Croci di ferro, di ben dodici Statue de' Santi Protettori, e di altri Sacri, e degni ornamenti. Per la mentovata causa della brevità lasciamo eziandio il registrar qui le insigni Reliquie, e delli stromenti della Passione del Redentore,

e de' Santi, e Santè, che in questo primo Tempio, e nell'altre Chiese di questa Città si venerano, ed adorano. Passiamo sotto silenzio le grandi ricchezze per pia liberalità de' Sessani concesse al gran Tempio, che alla Vergine Annunziata è consacrato, il numero degli Esposti, di Donne, di Sacerdoti, lo Spedale, ed il Monte di Pietà, che quello sostiene. Tacciamo gli altri molti Spedali, le diverse Compagnie, o siano Confraternite, le Opere di pietà maravigliose, che da queste si esercitano, il gran numero delle Vergini, che si collocano ogni anno a marito co' perpetui legati de' particolari Cittadini, ed i due Medici, e due Grammatici, che a beneficio de' poveri con i legati stessi in Sessa si mantengono.

Si adempiono dunque in questa Città le opere tutte della carità Cristiana. Volgar testimonio di ciò è il sostenervisi in essa due ben grandi Monasteri de' Padri Cappuccini, nell' uno de' quali il Noviziato da questi Padri si tiene, e nell' altro fu istituita l' Infermaria anche per gli altri Conventi della Provincia, il che, tranne Napoli, in altre Città del Regno non si vede, ed il numeroso Convento de' PP. Francescani Osservanti.

Delli Vescovi poi, che questa Chiesa han governata, non se ne può formare un esatto Catalogo per mancanza delle antiche Memorie; onde ci restringeremo a parlar di quelli solamente, de' quali abbiamo potuto finora aver notizia più appurata nell'Archivio del Duomo, nella Cronica Cassinese, nell' Italia Sacra dell' Ughelli, e nelle Storie della medesima Città: E questi sono appunto i seguenti.

ISECO- S. SIMISIO, che come abbiamo mentovato, si prelo DELL' tende essere stato consacrato dal Principe degli Appo-

ERA VOL- Appostoli, e che fu martirizzato nella perfe-
GARE. cuzione messa alla nascente Chiesa dall' Im-
peradore *Nerone*.

427. **S. CASTO**, suo Cittadino, Vescovo, e Martire,
che si venera dalla Città come Padrone me-
no principale, celebrandosi la Festa il dì 22.
Maggio col rito di doppio maggiore, così or-
dinato dalla *f. m.* di *Benedetto XIII.*

499. **FORTUNATO**, quale intervenne ne' due Concilj
IN CIRCA. Romani sotto *Simmaco* Papa.

998. **GIOVANNI**, che visse a' tempi di *Gregorio V.*,
ed intervenne nel Concilio Romano da questo
Pontefice celebrato.

1032. **BENEDETTO I.** che fu consacrato d' *Atenulfo* Ar-
civescovo di *Capua*, e Vicario del Papa, come
apparisce nella Bolla della sua consacrazione,
nella quale vengono registrate tutte le Chiesa
del Vescovado di *Sessa*, ed i confini della sua
Diocesi: qual Bolla è registrata da *Michele*
Monaco nel foglio 581. del suo *Santuario Ca-*
puano, ed è da Noi stampata nel fine della
prefetta Storia.

1071. **MILONE** Monaco *Cassinese*, e Preposto del Mo-
nastero *Capuano*, come si legge nella *Cronaca*
Cassinese lib. III. cap. 26.

1092. **BENEDETTO II.**, che dall' *Ughelli* nel Tomo VI.
p. 535. si confonde col primo.

1100. **GIACOMO** Monaco di *Monte Casino*, di cui fa
menzione il *Necrologio* del Monastero di *S.*
Benedetto di *Capua*, rapportato dal *Pratilli*
nella *Storia de' Longobardi* Tom. V. pag. 63.

1113. **GIOVANNI** Monaco *Cassinese*, che si trova sotto-
scritto in una Bolla di *Senne* Arcivescovo di
Capua

- Capua, come si legge nel Santuario Capuano nel fogl. 590.
1126. GAUFRIDO, che si sottoscrive in un privilegio conceduto da Onorio II. alla Chiesa di Pisa, come rapporta l'Ughelli.
1144. ROBERTO, di cui vien fatta memoria in alcune scritture del Duomo, quali ora si conservano nel Monastero di S. Lorenzo di Averfa de' Monaci Cassinesi.
1160. RIGONE, come si ha in una scrittura, ch'è nell' Archivio della nostra Cattedrale.
1171. ERVEO, che intervenne nel giudizio fatto nell' anno citato per la differenza tra' *Sessani*, e *Tianesi* sopra l'acqua, che viene da Rocca Monfina. Intervenne ancora nel Concilio III. Lateranese Generale nel 1179.
1224. PANDOLFO, del quale fra l'altre memorie se ne ricava una da' seguenti versi, che sono scolpiti nell' antico Pulpito, o sia Ambone della Cattedrale.
- Hoc opus est studio Pandulfi Præsulis actum
Quem locet in proprio Regno Verbum Caro factum.*
1259. GIOVANNI ritrovasi mentovato nelle scritture, che sono nella Chiesa Cattedrale, ed in altri versi incisi nel sudetto Pulpito, cioè:
- Hoc opus a Patribus ceptum jam pluribus annis
Præsulis explevit probitas memoranda Joannis.*
- Qual Giovanni ancora per uso del Cereo ne' giorni Pasquali se fare la colonna, ch'è avanti di esso Pulpito, lavorata a Mosaico, come appare dal seguente verso in essa inciso.
- Hoc opus est magnæ laudis faciente Joanne.*
- Morì nel 1283.

1284.

DELLA CITTA' DI SESSA CAP. III. 210

1284. ROBERTO D' ASPRELLO Patrizio di essa Città, fu eletto dopo Giovanni.
1297. GUIDO per la morte dell' anzidetto Roberto fu eletto da Bonifacio VIII.
1299. E. DEODATO PICCINO dell' Ordine de' Predicatori, Vescovo titolare di Buzzea nell' Africa, era nel 1298. Suffraganeo del Vescovo di Sessa nell' uso de' Pontificali, come nota F. Michele Pio nella sua Storia dell' Ordine de' Predicatori Par. II. Lib. I. pag. 106.
1301. ROBERTO, di cui si ha memoria nel Registro del Re Carlo II., e nel registro di Clemente VII. morì circa il fine del 1307.
1309. BERTANDO, o sia BERTERANDO fu eletto da una parte del Capitolo della Città, e dall' altra TOMMASO DOMINI ROBERTI DE SUESSA, ma morto questi senz' aver potuto ottenere la conferma, fu Bertando confermato da Clemente V. nel 1309., e se ne morì nell' anno 1323.
1323. GIACOMO MATRIZIO di Sessa, fu eletto all' ultimo di Marzo 1323, e confermato da Giovanni XXII. nell' anno 1326. Morì circa l'anno 1330.
1330. GIOVANNI DI PAOLO Patrizio Sessano, e Primitivo della Cattedrale. Oltre del marmo rapportato dall' Ughelli in memoria di questo gran Vescovo, ve n'è un' altro eretto in lode dello stesso gli anni scorsi nella medesima Cattedrale.
1340. F. Ugo dell' Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, Confessore del Re Roberto, morì nell' anno 1353., e fu seppellito nella Chiesa della sua Religione.
1343. ALESSANDRO DE MIRO Canonico di Otranto fu eletto Vescovo di Sessa nel detto anno 1343.,
come

- come appare dal registro del Vaticano Epist. LXV. fol. 81. Morì circa l'anno 1350.
1350. F. GIACOMO PETRUCCI dell' Ordine de' Minori Conventuali fu eletto nello stesso anno 1350., e rese questa Chiesa più, o meno di anni sette.
1358. F. ERRICO DE GRANDONIBUS Fiorentino dell' Ordine di S. Domenico fu eletto da Innocenzo VI. nel 1358., come riferisce l' Ughelli, morì nell'anno 1363.
1363. F. MATTEO BRUNO da Firenze dello stesso Ordine di S. Domenico fu eletto nel predetto anno 1363.; ma nel 1383. fu deposto da Urbano VI. dimorante allora in Sessa, per sospetto, che seguisse il partito dell' Antipapa Clemente VIII.
1383. FILIPPO TORALDO di Sessa, e suo Canonico, allora Diacono, fu fatto Vescovo dallo stesso Urbano VI., nel mentre, come dicemmo, dimorava in Sessa in quell' anno 1383. con aver deposto l'anzidetto Fra Matteo Bruno. Morì nel 1392.
1392. ANTONIO Monaco dell' Ordine Cisterciense, ed Abate di S. Maria dell' Isola di Ponza fu eletto da Bonifacio Papa IX. nel detto anno 1392. morì nell' anno 1402.
1402. DOMENICO Vescovo d'Isernia fu trasferito al Vescovado di Sessa dallo stesso Bonifacio IX., e morì nel 1417.
1418. GENTILE Vescovo di Nicastro fu trasferito al Vescovado di Sessa in detto anno da Papa Martino V.
1425. GIOVANNI de' Conti di Tagliacozzo, appellato il
IN-CIRCA. Cardinal Tarentino, Commendatario di detta Chiesa. 1426.

1426. GIACOMO MARTINI di Sessa fu eletto da Martino V., e visse fin all' anno 1462. D. Lucio Sacco riferisce, che questo Vescovo stia seppellito dentro del Duomo in una Cappella fatta da lui mentre viveva, dedicata al SS. Sacramento, posseduta oggi dalla Nobil Famiglia di Tranfo.
1462. ANGELO DE GHERARDINIS di Amelia fu eletto da Pio II. Morì nell' anno 1486. in Toscana, e fu seppellito nella sua Patria.
1486. PIETRO AJOSSA Napoletano, e Consigliere di Ferdinando I. di Aragona, fu dal Vescovado di Civita Castellana ed Orta trasferito a questo di Sessa da Innocenzo VIII., e morì verso la fine del 1492.
1493. GIOVANNI FURACRAPA di Sessa eletto dal Papa Alessandro VI. morì in Roma, e fu seppellito nella Chiesa di S. Pietro in Monte Aureo. Vedesi nella Cattedrale di Sessa il Sepolcro gentilizio della sua Famiglia con al di sopra il suo Cognome inciso.

FURACRAPA.

1499. MARTINO ZAPATA Spagnolo fu eletto dal memorato Pontefice, e morì nel 1505.
1505. FRANCESCO DE SINIBALDIS da Osimo Canonico della Chiesa Vaticana, morì nel 1507.
1507. FRANCESCO GUASTAFERRO Patrizio Gaetano. Sono sue scritture nel nostro Archivio dal 1508. in avanti. Fu presente al Concilio Lateranense cominciato da Giulio II. nel 1512., e proseguito da Leone X. Finalmente morì nel
 Tom. II. E e 1543.

1543. in Sessa , e nel marmo , ch' è posto nel muro della Cattedrale si legge

D. IMM. S.
FRANCISCO GUASTAFERRO CAJETANO
EPISCOPO SUESSANO
MDXLIII.

1543. **TIBERIO CRISPO** Romano , familiare di Paolo III. Governatore di Perugia , e Castellano di S. Angelo , fu eletto Vescovo di Sessa , pigliandone però il possesso Bartolomeo Albano suo Nipote , e Procuratore . Indi a' 19. di Gennaio 1544. fu dallo stesso Pontefice *Paolo III.* creato Cardinale di S. Chiesa col titolo di *S. Agata* , e fu mandato Legato in Bologna : quindi resignò la Chiesa al suo Nipote con riserva del regresso , ed accessò per rinuncia , o per morte di Bartolomeo , come appare nella Regia Cancelleria , nella spedizione del Regio *Exequatur* , che fu nel tempo del Vicerè D. Pietro di Toledo .
1546. **BARTOLOMEO ALBANO** anzidetto , che nel 1552. fu trasferito all' Arcivescovado di Salerno , e quindi ritornò il memorato Cardinale ad esser Vescovo di Sessa . Ma nell' anno stesso resignò la sua Chiesa a Galeazzo Florimonte nella maniera medesima , che l'avea rassegnata al suo Nipote .
1552. **GALBAZZO FLORIMONTE** Sessano , prima Vescovo di Aquino fatto da Paolo III. , e poi di Sessa eletto da Giulio III. in virtù della già mentovata rassegna . Or Egli secondo tal rassegna

gna dovea esser morto nel 1565. , oppure dovea aver rinunciato la sua Chiesa; poichè nel rapportato anno si ritrova esser di nuovo Vescovo di Sessa il riferito Cardinale, come si ricava da una Bolla ch'è nel nostro Archivio segnata colla data dell'ultimo Luglio dell'anno 1566. , VI. del Pontificato di Pio IV. , con in fronte il suo Nome. Finalmente rinunciò questo Cardinale la sua Chiesa a *Giovanni Placidi* , e se ne morì poi in Sutri il dì 6. Ottobre 1566.

1566. GIOVANNI PLACIDI Patrizio di Siena eletto dal S. Pontefice Pio V. per la suddetta rinuncia. Compì li suoi anni nel 1591. , e fu seppellito nel Duomo senza Iscrizione.

1591. ALESSANDRO RICCARDI da Fondi in ogni scienza versato, fu eletto da Papa Gregorio XIV. , e morì nel 1604. Fu posto il suo corpo presso la Sagrestia in un Mausoleo di marmo colla tomba di mischio nel mezzo, con due finissime colonne di verde antico all'intorno, e coll' Epitaffio di sotto in un bianco marmo scolpito.

1604. FAUSTO REBALIO da Lodi, eletto da Clemente VIII. , morì nell'anno 1624. e fu seppellito nella Chiesa inferiore del Duomo. Dal più volte lodato Mons. Stefano Borgia veniamo assicurati di aver egli sodi documenti, che questo nostro Vescovo fosse stato Governadore Pontificio di Benevento verso l'anno 1609. Vogliamo credere, che potè ciò accadere in qualche grave occorrenza, e per qualche determinato tempo, senza che egli abbia lasciato la sua Chiesa, alla quale fu eletto, nell'anno

1604. e vi morì il 1624.
1624. **ULISSE GHERARDINI** della Rosa, Toscano fu eletto da Urbano VIII. ed essendo passato a miglior vita nel 1670., li fu nella Chiesa Cattedrale eretta un'Iscrizione composta da Ottavio Boldonio Vescovo di Teano.
1670. **TOMMASO D'AQUINO** Chierico Regolare Teatino, Patrizio Napoletano; ed ultimo rampollo della Famiglia Nobilissima di S. Tommaso, fu eletto da Clemente X., e morì a' 26. Settembre 1705.
1705. **F. RAFAELLO FILAMONDI** Napoletano, dell'Ordine di S. Domenico fu eletto da Clemente XI., e morì nel 1706.
1706. **FRANCESCO GORI** da Siena, Vescovo di Catanzaro, fu trasferito a Sessa da Clemente XI., e morì nel 1708.
1718. **LUIGI MACEDONIO** Patrizio Napoletano fu eletto in quest'anno, perchè Monsignor Albini, che fu eletto dopo la morte dell'anzidetto Gori, non potè ottenere il Regio *Exequatur*, avendo l'Imperadore Carlo VI. proibito di darsi il Regio *Exequatur* a coloro, che non erano Regnicoli, e venivano provveduti de'Beneficj del Regno. Morì Monsignor Macedonio nel 1727. e fu seppellito nella Chiesa inferiore del Duomo.
1728. **F. FRANCESCO CARACCIOLI** da Altamura Minore Osservante fu eletto da Benedetto XIII. Morì nel 1757., e siccome a Monsignor Gori, ed a Monsignor Macedonio, così anche a questo gran Vescovo fu innalzato nella Cattedrale un Epitaffio, che manifesta a'Posterì il ben oprato

to da esso per questa Chiesa.

1757. Nell'anno poi 1757. mentre eravamo Arcidiacono della Metropolitana Chiesa di Capua; che per lo spazio di ben 32. anni avevamo servito, dal Gran Pontefice Benedetto XIV. Lambertini contra ogni nostro merito fummo promossi al governo di questa Chiesa di Sessa, e corre già il decimo anno, che la stiamo, la Dio mercè, debolmente servendo, e governando.

Aggiungiamo al fin qui detto la nota degli Autori più accreditati, da quali è compilato il presente breve Ragguaglio.

Il *Ferrario* nel suo *Epitome Geogr.* così ne parla *Suessæ Pometia*, (qui piglia abbaglio nella parola *Pometia*) *prins Sessa C. E. Camp. Antiqua apud Massici Montis radices in planitie inter Lirine, & Vulturnum, & Sinuessæ propinqua, ac Caleno. Ducatus dignitatem habet &c. &c.*

Il *Lasor* nel nuovo *Dizionario* scrive: *Suessæ Urbs Campania, quæ & Sueßa Aurunca, nunc Sessa, Urbs Regni Neapolitani in Provincia Terræ Laboris Episcop. Duc. titulo insignis, 4. mill. a Liri Flum. 20. a Caj. in ortum, versus Capuam 16. Ferdinandus Ughelli de ea, ejusque Episcopis Tom. VI. Sueßa vero Pometia Urbs fuit Volsorum in Latio, quæ &c.*

E da *Cristoforo Cellario*, da *Filippo Cluverio* Scrittori di autorità molto maggiori a' suddetti: *Prima dal Cellario. Christoph. Cell. in Opere inscripto: Notitia Orbis antiqui Tom. I. Lib. 2. cap. IX. §. 4. fol. 482.: Hanc inter Sidicinorum urbem, & Minturnas fere media est Sueßa Aurunca cognomine ab Sueßa Pometia diversa. Auruncorum urbs altera, quam Aurunca metu deserta communi-verunt. Liv. lib. VIII. cap. 15.: Fama adfertur Auruncos metu oppidum deseruisse, profugosque cum conjugibus, & liberis Sueßam commeasse, quæ nunc Aurunca adpellata Mania antiqua eorum, urbemque a Sidicinis deletam.*

Brevi post facta colonia Liv. L. IX. cap. 28. Sueßa, & Pontia eodem anno Coloniae deductæ sunt. Sueßa Auruncorum fuerat. Et Vell. L. I. c. 14. Sueßa Aurunca deducta Colonia.

Ci-

Ciceronis tempore Municipium fuit. Philippica XIII.c. 8. Lautissimum oppidum, nunc Municipium honestissimorum quondam Colonorum: Sueffam fortissimorum militum sanguine (Antonius) implevit.

Abest hinc cognomen, ut in illo Sili L.VIII.v.496. Detritaue bellis Sueffa.

Iterum colonia facta sub Augusto. Inscript. Grut. p. 1098. num. 8. Aedilis Colonia Julia Felix Classica Sueffa.

*Qui colebant, dicebantur Sueffani. Altera Inscriptio-
ne facta sub Hadriano apud Holsten. p. 257. Qui viam
Sueffanis municipiis sua pecunia fecit. Caro R. R. cap. 22.
Trapetus emtus in Sueffano.*

Lo stesso più, o meno si raccoglie dal Cluverio, a cui possiamo aggiungerci l'Autorità del Bunone, Heke-
lio, Reiskio, i quali illustrano con dottissime note il
Cluverio, ne in ciò si discostano punto da i suoi penfa-
menti, e da quanto abbiam rapportato finora.

F I N E.

IN Nomine Domini Nostri Jesu Christi tricesimo secundo anno Principatus Domini Pandolfi, & vicesimo octavo Principatus Domini Pandolfi ejus Filii gloriosis Principibus, & primo anno Principatus Domini Landolfi . . . ac Nepos superius dicti Domini Pandolfi Magni, & Excellentissimi Principis Mense Martio XV. Indict.

Adenulfus Divina favente Gratia Archiepiscopus Clero, Ordini, & Plebi Civitatis Sueffanæ Ecclesiæ dilectissimis Filiis in Domino Salutem = Probabilius desideriis nihil attulimus tarditatem. Fratrem jam, & Coepiscopum Nostrium Benedictum Vobis ordinavimus Præsulem, sed dedimus in mandatis, ne unquam ordinationes præsumat illicitas, nec biganum, aut qui Virginem non est sortitus uxorem, neque inlitteratum, vel in qualibet Corporis parte vitiatum, aut expœnitentem, vel Curia, aut conditioni obnoxium, notatumque, ad sacrum ordinem permittat accedere: Sed si quis hujusmodi forte repererit, non audeat promovere: Igitur quoniam, dilectissime Frater Benedicte, ad Episcopatum proveximus, concedimus, & confirmamus Tibi, Tuisque Successoribus Episcopatum Sueffanum, & Tuam Sedem, sicuti jam concessum, & confirmatum est a Nostri Antecessoribus, Tuisque Decessoribus.

In primis incipientibus a prima parte Mare, a secunda parte ab ipso Fluvio de Gariliano, de tertia parte rivo, qui dicitur Vivo, & quomodo ascendit per locum, qui dicitur Castelluzzo Satacinisco, & vadit per Serra de Monte, qui dicitur Tortellitu, qui decernit inter Comitatum Teanensem, & Sueffanum, & sicuti vadit directum in rivo, qui dicitur Pontefractus, & exit in silice; de quarta vero parte finæ de Serra de Monte Massico, & quomodo vadit in Mare, qui decernit inter Comitatum Ga-

ri-

vinolensem, & Sueffanum cum omnibus Ecclesiis, quæ sunt inter has prædictas fines, & cum istis Ecclesiis, quæ nominatim declaramus. Hæc est Ecclesia Sanctæ Mariæ, & S. Petri intus jam dictam Civitatem, quæ est tua Sedes, & Ecclesia S. Joannis ante Portam, & Ecclesia S. Mariæ in Castellone, & Ecclesia S. Angeli, ibique & Ecclesia S. Nicolai, ibique & Ecclesia S. Eustachii, & Ecclesia S. Nicolai, & Ecclesia S. Silvestri in prædictam Civitatem. Foras Civitatem nominamus has Ecclesias: Ecclesia S. Andree, & Ecclesia S. Mariæ, & Ecclesia S. Joannis, & Ecclesia S. Secundini, & Ecclesia S. Severi, & Ecclesia S. Agathæ, & Ecclesia S. Martini, & Ecclesia S. Nazarii in Pompiniano, & Ecclesia S. Joannis, & Ecclesia S. Thomæ & Ecclesia S. Angeli ad Trentula, & Ecclesia S. Mariæ ad Supriliano, & Ecclesia S. Angeli, & Ecclesia S. Gervasii, & Ecclesia S. Mauri, & Ecclesia S. Mariæ in Gualdi, & Ecclesia S. Stephani in Piscinole, & Ecclesia S. Erasmi, ibique non longe, & Ecclesia S. Urbani, & Ecclesia S. Laurentii, & Ecclesia S. Rofi, & Ecclesia S. Eleutherii, & Ecclesia S. Barbaræ, & Ecclesia S. Lucie, & Ecclesia S. Viri, & Ecclesia S. Cecilie, & Ecclesia S. Gregorii, & Ecclesia S. Petri de Centora, & Ecclesia S. Thomæ de Porcile, & Ecclesia S. Marci de Anticola, & Ecclesia S. Martini, & Ecclesia S. Erasmi ad Pede de Monte, & Ecclesia S. Stephani, & Ecclesia S. Mariæ Flavi, & Ecclesia S. Stephani, & Ecclesia S. Donati, & Ecclesia S. Antemi, & Ecclesia S. Mariæ de Baloneo, & Ecclesia S. Petri, ibique Ecclesia S. Joannis ad ipsi Corrienti, & Ecclesia S. Laurentii, & Ecclesia S. Angeli, & Ecclesia S. Archangeli, & Ecclesia S. Erasmi de Saltu, & Ecclesia S. Casti, & Ecclesia S. Felicis de Cascano, & Ecclesia S. Erasmi, ibique & Ecclesia S. Eractii, & Ecclesia S. Joannis ad forum Gariliani, & Ecclesia S. Angeli de

Baloneo piccolo, & omnes alias Ecclesias, quæ constructæ sunt atque construendæ pertinentes superscriptæ vestræ Diocesi cum omnibus hereditatibus ad easdem Ecclesias pertinentibus, quæ modo habere, & possidere videtur, & quæ in antea pro parte ipsarum Ecclesiarum acquirere potueris, & cum omnibus Presbyteris, omnibusque Ecclesiasticis Ordinationibus ad tuam Diocesim pertinentibus; excepto quod non concedimus Tibi, Tuisque Successoribus Ecclesias, quæ infra tuam Diocesim constructæ sunt, vel construendæ sunt & hereditates, servos, Ancillas, quæ hereditates prædictorum servorum pertinentes nostro Archiepiscopatu, seu nostris Abbatibus, quæ modo ibidem habemus, & quæ in antea parare, & conquirere potuerimus: quæ omnia Nostræ, Nostrorumque Successorum reservavimus Potestati: Afros passim ad Ecclesiasticos ordines prætendentes nulla ratione suscipias, quia aliquot eorum Manichæi, aliquot rebaptizati sæpius sunt probati. Ministeria tamquam ornatu Ecclesiis, vel quidquid illud est in patrimonio ejusdem non minuire studeas, sed augere; de redditu vero Ecclesiæ, vel oblatione Fidelium, quatuor facias portiones: primam tibi metipsum retineas, alteram Ministris pro officiorum suorum sedulitate distribuas: tertiam Pauperibus, & Peregrinis; quartam Ecclesiasticis fabricis noveris reservandam. De quibus divino eris redditurus iudicio rationem: Ordinationes Presbyterorum, seu Diaconorum non nisi primi, quarti, septimi, & decimi mensium jejuniis, seu in ingressum quadragesimali, atque mediante vesperi Sabbathi noveris celebrandas. Sacrosancti Baptismi Sacramentum non nisi in Paschali festivitate, & Pentecostem noveris esse præbendum, exceptis his, qui mortis urgentur periculo, ne imbaptizati pereant, talibus oportuerit remediis subvenire: damus interim in præceptis, ut Tu, & Successores Tui veniatis causa manducandi Nobiscum, & cunctis Successoribus,

quan-

quando Vos arcerfire facimus ad celebrandum Missarum solemnia, seu peragendum quascumque Ecclesiasticas causas. Post discessum siquidem Tuum, Successores Tui, quot in Episcopatu Sueffano eligendi sunt, consensu nostro, nostrorumque Successorum, veniant Capuam, & a Nobis, sive a Nostris Successoribus Consecrationem Episcopatus accipiant sicut continetur in Privilegio, quod ab Ecclesia B. Petri Apostolorum Principis accepimus, & corroboratum apud Nostrum Archiepiscopatum habemus a Divo Benedicto, Summo Pontifice, & Universali Papa. Huic ergo Sedis nostræ præcepta servantes, devotis animis obsequi Vos oportet, ut inreprehensibilem placidumque fiat corpus Ecclesiæ, per Christum Dominum Nostrum. Ex Jussione autem prædicti Sancti Antistitis scripsi Ego Joannes Diaconus, & Scriba ipsius Sanctæ Capuanæ Ecclesiæ, & in Sacratissimo ejus Palatio in annos viginti quinque Archipræsularis ejus in Mense Martio, & quintadecima dicta Indictione. Datum XIV. Kalendas Aprilis = Locus Signi.

I N D I C E

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE
NELLA STORIA SAGRA DI CAPUA.

Il primo numero dinota il Tomo , ed
il secondo la Pagina.

A

- A** *Abbadesse del Monastero di S. Maria di Dame Monache*, loro serie fino al presente tom. I. pag. 303.
- Abbadesse del Monastero di S. Gio: di Dame Monache* to. I. pag. 308.
- D' Acciapaccio Nicola Arcivescovo Capuano* to. I. pag. 155.
- Adenulfo Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 128.
- Adenulfo II.* to. I. pag. 129.
- S. Agostino*, figliuolo di *S. Felicità*, *Vescovo di Capua antica* to. I. pag. 87.
- Agostiniani*, loro Chiesa, e Convento in Capua to. I. pag. 229.
- Convento de' medesimi soppresso nel Casale di Bellona* to. II. pag. 3.
- Ajone Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 216. e 229.
- Ajessa Famiglia*, suo Beneficio Padronato to. II. pag. 71.
- Alarico Re de Goti* rispettò molto le cose Sacre to. I. pag. 8.
- D' Alba Tolédo*, Famiglia de' Principi di Stigliano vedi *Ostigliano* to. II. pag. 58.
- Albara*, *Principeffa Vedova di Pandolfo Capo di ferro*, *Fondatrice del Monastero*, e Chiesa di *S. Lorenzo* to. I. pag. 282.
- Albertina Laura*, suo Sepolcro, ed *Iscrizione* to. I. pag. 257.

Al-

- Albertino Alberto Nolano, Vescovo di Avellino, ed Amministratore dell' Arcivescovado di Capua* to. I. pag. 152.
- Albertino Monsignor D. Gennaro Vescovo di Caserta* to. II. pag. 185.
- Aldeberto, o sia Adelpero Vescovo di Capua nuova* to. I. pag. 122.
- Aldemario Cardinale Capuano* to. II. pag. 95.
- Alessandro III. Conferma il jus Metropolitano* to. I. pag. 39.
- Alessandro II. Pontefice venne in Capua coronò li Principi Riccardo, e Giordano, ed ivi confermò i privilegi della Chiesa Salernitana* to. I. pag. 131.
- Alessandro Vescovo di Capua antica* to. I. pag. 99.
- Alessandro Pellegrino Chierico Regolare lodato* to. II. pag. 113.
- Alferio Arcidiacono della Cattedrale, e Rettore della Chiesa di S. Marcello Maggiore* to. I. pag. 220.
- Aligerno Abate di Monte Cassino, Esecutore Testamentario del Principe Landolfo, edifica la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Giovanni* to. I. pag. 308.
- D' Altavilla Ludovico Cavalier Capuano, e Capitano dell' Esercito Pontificio* to. II. pag. 97.
- Altare Maggiore della Cattedrale, sua descrizione* to. I. pag. 51.
- Consacrazione in che tempo, e da chi fatta della Confessione, o sia succorpo della stessa Cattedrale* to. I. pag. 52.
- Alzoni Famiglia del Casal di Morrone, sua Cappella* to. II. pag. 37.
- S. Ambrogio Legato del Pontefice Siricio interviene in Capua al Concilio generale* to. II. pag. 86.
- S. Ambrogio Chiesa Parrocchiale, unita a quella de' SS. Filippo, e Giacomo* to. I. pag. 206.
- D' Ambrosio Maddalena figliuola del Principe di Marzano, suo Sepolcro, ed Iscrizione* to. I. pag. 270.

Ame

- Ame cosa fossero* to. I. pag. 6.
- D' Amico Giovanni, suo Beneficio Padronato.* to. II. pag. 15.
- Ammole, vasi da misurar a minuto il vino, perchè così dette* to. I. pag. 6.
- Amico Decano Cassinese, e Cardinale* to. I. pag. 208.
- Andoalt primo Conte di Capua, suo Sepolcro, ed Iscrizione* to. I. pag. 222.
- S. Andrea Avellino eletto per Protettore della Città di Capua* to. I. pag. 241.
- S. Andrea Appostolo, sue Reliquie, come ottenute dalla Chiesa di Capua* to. I. pag. 59. e 141.
- S. Andrea in Massimiliano Chiesa con sua Confraternita de' Giardinieri* to. I. pag. 337.
- De Lagni, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale* to. II. pag. 40.
- Del Pizzone, Casale di Capua, e sua Parrocchiale* to. II. pag. 40.
- Anfuso, figliuolo del Re Ruggiero, Principe di Capua* to. I. pag. 138.
- S. Angelo in Formis, Chiesa eretta sulle rovine del Tempio di Diana Tifatina* to. I. pag. 299.
- Stromento alla medesima appartenente* to. II. pag. 130.
- Monastero soppresso* to. I. pag. 300.
- S. Angelo ad Dialiscos Chiesa Parrocchiale* to. I. pag. 200.
- SS. Annunziata, Chiesa, Conservatorio, ed Ospedale* to. I. pag. 320.
- Dichiarazione Regia circa la giurisdizione dell' Arcivescovo, che ha in esso luogo Pio* to. I. pag. 323.
- D' Antignano Vincenzo Cavalier di Malta, sua Opera* to. II. pag. 112.
- Vedi Pascasto.*
- Antinori F. Donato Maria, gran Priore di Malta in Capua* to. I. pag. 287.

Di

- Di *Antiochia Chiesa*, per sedere le sue scissure fu tenu-
to un Concilio generale in Capua to. II. pag. 87.
- S. Antonio Chiesa de' PP. Alcantarini in Marcianesi* to. II.
pag. 34.
- Appendice de' Documenti appartenenti alla Storia Sacra di
Capua* to. II. pag. 119.
- Appostoli*, sotto questo nome, se tutti, o pure i soli SS.
Pietro, e Paolo siano stati compresi to. I. pag. 7.
- Aquila*, simbolo de' primitivi fedeli, si vede nella Chiesa
di S. Marcello Maggiore to. I. pag. 223.
- D' Aquino Stefano*, Abate di S. Stefano in Capua vetere
to. II. pag. 55.
- Donna Marotta Sorella di S. Tommaso*, ed Abbadeffa del
Monastero di S. Maria to. I. pag. 305.
- Aquino Città*, e Vescovado un tempo suffraganeo della
Metropolitana di Capua to. I. pag. 39.
- Aragona Vede Gaetani d' Aragona* to. I. pag. 134.
- Alfonso*, e *Ferdinando* si portarono in S. Maria to. II.
pag. 44.
- Arcella Fabio*, Arcivescovo di Capua, Vescovo prima di
Bisignano to. I. pag. 162.
- Archivio Capitolare* to. I. pag. 70.
- Archivista*, o sia Custode del medesimo to. I. pag. 71.
- Arcidiacono Capuano*, lettera diretta da Innoc. III. Pen-
tesice to. I. pag. 140.
- Arcivescovi di Capua*, ordinaramente, e per serie descritti
to. I. pag. 126.
- Adoprarono un tempo i fucilli di piombo nelle loro
Dalle* to. I. pag. 41. & seqq., e coll'immagine de'
SS. *Agata*, ed *Agata* da una parte, e dall'altra coll'
immagine, e nomi propri.
- Ebbero anticamente il dritto di Coronare li Re di Si-
cilia* to. I. pag. 43.

Qua-

- Quale formola usassero anticamente nel sottoscrivere le loro Bolle* to. I. pag. 41.
- Perchè nelle medesime adoprassero il titolo di legato Apostolico , e di Vicario del Papa nel Principato Capuano* to. I. pag. 41.
- Sottoscrivevano la Bolle , ed i Diplomi con caratteri coloriti di Minio* d. to. I. pag. 41.
- Arcivescovi di Benevento ritengono ancora l'uso de' sigilli di piombo nelle loro Bolle* to. I. pag. 43.
- Arcivescovi di varie Chiese Cittadini di Capua* to. II. pag. 97.
- Aregbi , da altri chiamato Arigiso , Principe Beneventano* to. I. pag. 16. ad 19.
- Resiste a Carlo Magno* to. I. pag. 16.
- Convoca tutti i Vescovi del Ducato Beneventano* to. I. pag. 17.
- Sua immagine dipinta nel muro della Cattedrale di Capua antica* to. I. pag. 17.
- Toglie vari Corpi de' Santi in diversi luoghi d'Italia per arricchirne la Chiesa di S. Sofia di Benevento* to. I. pag. 19.
- Sposa la figliuola di Desiderio XVI.* to. II. pag. 43.
- S. Aristeo Vescovo di Capua antica* to. I. pag. 88.
- Arnone Casale di Capua , e sua Chiesa Parrocchiale* to. II. pag. 2.
- Arrico Imperadore dispone del Supremo Dominio di Capua, di consenso forse del Sommo Pontefice* to. II. pag. 41.
- Artefici , loro Confraternite* to. I. pag. 324.
- Quella nella Chiesa de' PP. Celestini* to. I. pag. 239.
- D'Aste P. Bernardino Generale de' Cappuccini spedisce alcuni suoi Religiosi in Capua per fondarvi un Convento* to. I. pag. 233.
- Attanagio , o sia Anastasio Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 154.

Asi-

- Atina Vescovado soppresso, ora Prepositura, si vuole, essere stato un tempo suffraganeo di Capua* to. I. pag. 39.
- Assendolo Famiglia, suo Sepolcro, ed Iscrizione* to. I. pag. 267.
- Atti dell'invenzione de' Corpi de SS. Quarto, e Quinto Chierici, de SS. Quarto, e Quinto Vescovi, de SS. Prisco, Decoroso, Ruso, Carpanio, ed altri Anonimi* to. I. pag. 59. tom. II. pag. 85.
- Atvio della Cattedrale affai Magnifico* to. I. pag. 46.
 Contiene nel mezzo una Colonna antica lavorata di Mo-
 saica con varie figure to. I. pag. 47.
- D' Azzia Antonio, suo Sepolcro, ed Iscrizione* to. I. pag. 256.
- Sua Cappella con Iscrizione, in memoria dell' Altare privilegiato, concessoli da Gregorio XIII.* to. I. pag. 257.
- Giulio Cesare spedito in Roma per congratularsi coll' Arcivescovo Schomberg creato Cardinale* to. I. pag. 160.
- Pirro Vescovo di Pozzuoli* to. II. pag. 103.
- P. D. Ignazio Chierico Regolare, lodato* to. I. pag. 239.

B

- B** *Adia di S. Lorenzo in S. Maria Maggiore* to. II. pag. 53.
- Del Balzo Carlo Sacerdote Capuano, sue opere* to. II. pag. 110.
- Del Balzo Nicola Arcidiacono, e Vicario Capitolare* to. I. pag. 175.
- Del Balzo Fr. Francesco da Capua Cappuccino* tom. II. pag. 111.
- De Bariliis Filippo Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 154.
- S. Bartolomeo ad Archiloisios Chiesa Parrocchiale* to. I. pag. 211.
- Bartolomeo, Decano della Chiesa di Capua, Arcivescovo*

Gg

- di Brindisi to. II. pag. 100.
- Basilica, voce, quali Chiese comprendesse ne' tempi antichi to. II. pag. 62.
- Basilio Vescovo di Capua antica to. I. pag. 110.
- Basso rilievo rappresentante Venere, Cupido, e la caccia di Adone, che si osserva nel succorpo della Cattedrale, simile a quello della Città d' Ercolano, e di altri luoghi to. I. pag. 53.
- Benedittini Cassinesi, lor venuta in Capua, e di loro Chiesa to. I. pag. 280.
- Bellarmino Roberto Cardinal Arcivescovo di Capua to. I. pag. 164.
- Sua Mitra preziosa, si offerua nel Tesoro della Cattedrale to. I. pag. 166.
- Benedetto XIII. sua venuta in Capua, e donativo fatto alla Chiesa Cattedrale to. I. pag. 54. ad 60.
- Lo stesso Pontefice consacra l'Altare del succorpo dichiarando privilegiato il detto Altare to. I. pag. 55.
- Breve, col quale mandò il dono della Rosa d'oro to. II. pag. 177.
- Benedetto XIV. suo Indulto di affezione de' Beneficj residenziali, accordato a' Cittadini Capuani to. I. pag. 296. to. II. pag. 179.
- Benedizione alla greca, e suo rito come espressi in vari monumenti to. I. pag. 208. e seqq.
- Uso di essa nella Chiesa di Capua, ed in altre Chiese ne' tempi antichi to. I. pag. 208.
- Beneficj eretti nella Chiesa Matrice del Casale di Casapulla to. II. pag. 10.
- Beneficj Ecclesiastici da conferirsi a soli Chierici, e Preti, nati ed oriundi della Città di Capua to. II. pag. 179.
- Benevento, sua Chiesa, in che tempo fu dichiarata Metropolitana to. I. pag. 39.

- Dominio Pontificio, per la di cui difesa Onorio Pontefice nel Concilio di Capua domanda soccorso* to. I. pag. 37. to. II. pag. 91.
- S. Bernardino da Siena, sua dimora in Capua* to. I. pag. 240.
- Fonda il Convento de' PP. Osservanti Francescani in Capua, ove presentemente è la Casa de' Chierici Regolari* to. I. pag. 240.
- S. Bernardo Vescovo Capuano* to. I. pag. 88.
- Berolasi, perchè così chiamato il Vescovado di Capua antica* to. I. pag. 29., e 30.
- Quando si rese commune per significare gl'avanzi dell'antica Capua* tom. I. pag. 30.
- Berretti Giulio fu il primo di quei divoti che promossero il mantenimento della Chiesa detta del Purgatorio* to. I. pag. 331.
- Berretti Domenico Canonico Capuano, poi Vescovo dell'Acerra* to. II. pag. 105.
- Bertario Abbate di Monte Cassino* to. I. pag. 22.
- S. Biagio, Chiesa Parrocchiale del Casale d'Arnone.*
Divozione de' Capuani verso detto Santo to. II. pag. 2.
- Di Blasio Famiglia, suo Patronato nel Casale di Ercole* to. II. pag. 20.
- Di Blasio Fabrizio istituì erede il Conservatorio delle Teresiane* to. I. pag. 328.
- Boccardi Famiglia, sua Cappella, ed Iscrizione* to. I. pag. 229.
- Bojano Vescovado anticamente suffraganeo di Capua, ora di Benevento* to. I. pag. 40.
- Bolla dell'Arcivescovo Senne* to. II. pag. 132.
- Bolla di Conferma a Rinaldo Arcivescovo di Capua* to. II. pag. 141.
- Bologna Giuseppe prima Arcivescovo di Benevento, e poi*
Gg 2 di

- di Capua to. I. pag. 174.
- Bonoso Vescovo, suoi errori, e sua causa proposta nel Concilio di Capua to. II. pag. 88.
- Bonofiani Eretici condannati nel sudetto Concilio to. II. pag. 88.
- Borgia Giovanni Arcivescovo di Capua, e Cardinale to. I. pag. 157.
- Borgia Monsignor Stefano Governadore di Benevento, ora Secretario della Sacra Congregazione dell' Indulgenze, lodato. Proem. to. I. pag. 10.
- Bottone Paolo, celebre Medico, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 241.
- Brezza Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 5.
- Breve di Clemente VIII. per il Ceronte, e Libreria del Seminario to. II. pag. 162.
- Bruno di Vivo D. Giuseppe Parroco della Chiesa de' SS. Ruffo, e Carponio to. I. pag. 199.
- Buonpane D. Giacomo, sua Cappella padronata, privilegi, ed Iscrizione to. II. pag. 13. ad 15.
- Breve di Benedetto XIII. , donando la Rosa d' oro alla Metropolitana Chiesa di Capua, ed al Cardinal Caracciolo suo Arcivescovo to. II. pag. 177.

C

- C**Amicia della Santissima Vergine nella Chiesa delle Dame Monache di S. Giovanni to. I. pag. 309.
- Altro pezzo nella Chiesa della Concezione di Casapulla to. II. pag. 13.
- Cajaccia Goffredo Rettore della Chiesa di S. Marcello to. I. pag. 157.
- Cajazza Paolo, Patrizio Capuano, Cappellano Maggiore, e poi

- e poi *Vescovo di Ariano* to. II. pag. 98.
- Gajazzo Città Vescovado Suffraganeo di Capua* to. I. pag. 39.
- Calices Ministeriales cosa fossero ne' tempi antichi* to. I. pag. 5.
- Calici di varie specie nella primitiva Chiesa* to. I. pag. 5.
- Calvi Vescovado Suffraganeo dell' Arcivescovado di Capua* to. I. pag. 39.
- Campane nella Chiesa di S. Giovanni de' Nobiluomini, illustrate con varie Dissertazioni* to. I. pag. 193.
- Campanus*, voce derivativa da quella di Capua, e se comprenda i soli Cittadini di Capua, o pure quelli di tutta la Provincia della Campania to. II. pag. 93.
- Cancelliere, officio snoverato dall' Arcivescovo Reginaldo tra Canonici Diaconi* to. I. pag. 152.
- Cancello, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale* to. II. pag. 5.
- Canonicati di Capua, ritenuti da persone, che erano Vescovi in altre Diocesi* to. I. pag. 129.
- Canonici della Cattedrale divisi in due Ordini: Presbiterali, e Diaconali, e quali siano quelli della Congregazione dell' Orto* to. I. pag. 78. ad 82.
- Loro insegne Canonicali antiche* to. I. pag. 78.
- Insegne moderne* to. I. pag. 79.
- Serie di quelli, che vivono al presente, descritti con i loro propri Nomi, e Cognomi, secondo la propria precedenza* to. I. pag. 82.
- Canonico deputato per la Custodia del Succorpo, e per altre cose ad esso appartenenti* to. I. pag. 55.
- Cantelmi, Giacomo Cardinal Arcivescovo di Capua, indi Arcivescovo di Napoli* to. I. pag. 173.
- Capecce Capua D. Giuseppe Cavaliere Capuano, lodato* to. I. pag. 193.

Sua

- Sua Cappella padronata , e Sepoltura nella Chiesa de' PP. Osservanti Francescani to. I. pag. 270.*
- Capece Galeota D. Michele Maria Chierico Regolare , Arcivescovo di Cosenza , e poi di Capua to. I. pag. 183.*
- Capit. Cum inter , & cum nobis ; de Electione , & Electi potestate , formati dalle lettere d' Innocenzo III. , dirette al Capitolo Capuano ; ed alcune parole di uno di essi Capitoli interpretate to. I. p. 72.*
- Capitolo Capuano formato di sessantadue Sacri Ministri to. I. p. 78.*
- Ha avuto l' onore di ricevere varj Sommi Pontefici to. I. pag. 73.*
- Suoi pregi to. I. p. 72.*
- Elogio fattoli da S. Paolino to. I. pag. 72.*
- Lettere scritte da Innocenzo III. al medesimo to. II. pag. 145. e 147.*
- Quali fossero le di lui antiche insegne to. I. pag. 78.*
- Quali le moderne to. I. pag. 79.*
- Gode l' uso de' Pontificali to. I. pag. 79.*
- Possiede la Chiesa di S. Rufino in Mondragone to. I. pag. 107.*
- Spedisce le Bolle di provista di due Cappellani Curari , o siano Parrochi della Chiesa di S. Giovanni de' Nobiluomini to. I. pag. 294.*
- Cappa Magna a somiglianza del Capitolo Vaticano , concessa a quello di Capua to. I. pag. 78.*
- Cardinalizia concessa al medesimo dal Pontefice Benedetto XIV. to. I. pag. 79.*
- Cappella del Corpo di Cristo , e sua Confraternita , eretta nel Porrico della Cattedrale , come venghi amministrata , e che peso abbia to. I. pag. 48.*
- Cappellani Curari della Chiesa de' SS. Rufo , e Carponio to. I. pag. 196.*

Cap.

- Cappellani del Priorato di Malta* to. I. pag. 287.
- Cappellania istituita dall' Arcivescovo Caracciolo col jus di nominare al Capitolo, addetta al servizio del Succorpo della Cattedrale* to. I. pag. 55.
- Cappellanie Curate della Chiesa di S. Vincenzo in Voltur-
no* to. I. pag. 207.
- Della Chiesa del Casale di Bellona* to. II. pag. 3.
- Della Chiesa di S. Leucio* to. I. pag. 202.
- In che tempo, e perchè sopprese, quando ridotte nuovamente a due* to. I. pag. 203.
- Caprio Famiglia, sua Cappella, e Sepoltura* to. I. pag. 276.
- Cappuccini, loro Chiesa, e Convento* to. I. pag. 233.
- Capua Città, emula di Roma, ed ebbe l'istesse onorificenze* to. I. pag. 1. & 16.
- Capua antica quando cominciò ad essere abbandonata da suoi abitatori, incendiata da' Saraceni, vi restarono la Cattedrale, ed altri avvanzi* to. I. pag. 19. & 20.
- Chiamata in alcuni tempi colle voci Suricorum, e Berolasi* to. I. pag. 29. & to. II. p. 47.
- Serie de' suoi Vescovi* to. I. pag. 83.
- Ebbe due Episcopi, uno in essa Città: e l'altro in Sinveffa, oggi Rocca di Mondragone* to. I. pag. 116.
- Capua nuova quando, e per qual occasione edificata presso il Ponte di Casilino sul fiume Volturno* to. I. pag. 118.
- lontana due miglia da Capua antica* to. I. pag. 21.
- Da Capua P. Attanagio delle Vigne } Illustri Cappuccini
P. Francesco del Balzo } to. II. pag. 111.*
- Di Capua Giovanni Arcivescovo di Benevento, ed indi Capuano* to. I. pag. 147. & to. II. pag. 75.
- Di Capua D. Giuseppe Decano della Cattedrale, e Vicario Capitolare* to. I. pag. 68.
- Sua Sepoltura, ed Iscrizione nella medesima* to. I. pag. 69.

Di

- Di Capua Cesare , sua Statua , ed Iscrizione nel di lui
Sepolcro to. I. pag. 69.
- Di Capua Matteo , suo Deposito , ed Iscrizione to. I. pag. 70.
- Di Capua Bartolomeo ottenne Breve da Bonifacio VIII. ,
di poter erigere un'Ospedale , da governarsi da' PP.
Agostiniani di Capua to. I. pag. 233.
- Di Capua Bartolomeo Luogo-Teta del Regno fonda il Mo-
nastero de' Verginiani to. I. pag. 284.
- Di Capua Pietro Cardinale to. II. pag. 96.
Pietro Nipote del sudetto , anche Cardinale.
Tomasso
Ludovico } Cardinali
Guglielmo , figlio del Conte d'Altavilla } to. II. pag. 96.
- Capua Famiglia de' gran Conti d' Altavilla , de' Conti di
Palena , de' Principi di Conca , fondò ; e possedette
la Cappella de' SS. Andrea , e Biagio nella Cattedra-
le , che passò interamente alla Famiglia Capua de'
Duchi di S. Cipriano to. I. pag. 68. ad 70.
- Di Capua Famiglia de' Duchi di Mignano , e de' Duchi di
S. Cipriano , suo jus padronato nella Chiesa di S. An-
gelo ad Dialdiscos to. I. pag. 200.
- Di Capua Famiglia de' Duchi di S. Cipriano , sua Chiesa
padronata , nel tenimento de' Falchi , e Tutuni to. II.
pag. 21.
- Di Capua Famiglia de' Principi di Conca ha il padro-
nato della Chiesa di S. Nicola a Luogoteta to. I. pag.
336.
- Di Capua Famiglia de' Duchi di S. Cipriano , Cappella di
suo padronato nella Cattedrale di Capua to. I. pag. 68.
- D. Giuseppe di Capua Capece lodato to. I. pag. 121.
- Capuani sempre dediti alle opere di pietà specialmente ver-
so le Convertite to. I. pag. 330.
- Caracciolo Tommaso Arcivescovo Capuano to. I. p. 161.
Ca-

- Caracciolo de Rossi Niccolò Cardinale, ed Arcivescovo Capuano* to. I. p. 175.
- Sua Munificenza verso la Cattedrale di Capua* to. I. pag. 176.
- Carafa F. Vincenzo Fondatore del Priorato di Malta in Capua* to. I. pag. 285.
- Sua Iscrizione* to. I. pag. 285.
- Carafa de' Duchii di Traetto D. Francesco Nunzio Apostolico in Venezia; e Rettore della Chiesa di S. Leucio* to. I. pag. 204.
- Sua provista di detta Chiesa, per qual fine fu contraddetta dal Magistrato Capuano* to. I. pag. 204.
- Esito del litiggio* to. I. pag. 204.
- Cardinali Capuani* to. II. pag. 93.
- Carinola, Città, e Vescovado Suffraganeo dell' Arcivescovado di Capua* to. I. pag. 39. & 40.
- Carlo Magno, sua venuta in Italia, ed in Capua* to. I. pag. 16. ad 18.
- Condotta da' Vescovi della Provincia Beneventana nella Cattedrale di Capua* to. I. pag. 17.
- In che maniera maltratta l'immagine di Arechi* to. I. pag. 17.
- Questo fatto si sospetta favoloso da Monsignor Borgia.* to. I. pag. 18.
- Pace dal medesimo Re stabilita nella detta Chiesa, e sue condizioni* to. I. pag. 16. ad 18.
- Ebbe in grande onore i Vescovi* to. I. pag. 16. ad 18.
- Se abbia edificata, o no la Chiesa di S. Giovanni de Nobiluomini* to. I. pag. 194.
- Carlo II. amplì, e ridusse in miglior forma il Convento, e Chiesa de' Domenicani* to. I. pag. 252.
- Carmelitani, loro Chiesa, e Conventi* to. I. pag. 238.
- Carosi Francesco, Canonico: Vescovo di Melfi, ed indi Arcivescovo di Trani, suo Sepolcro, ed Iscrizione* to. I. pag. 238.

- II. pag. 102. & pag. 104.
- S. Carponio*, medico Romano, martirizzato in Capua to. I. pag. 197.
- Carrese Famiglia di Camigliano*, sua Cappella padronata. to. I. pag. 219.
- Filippo Canonico Capuano*, e Vicario Capitolare to. I. pag. 219., e 268.
- Carrese Arcidiacono Capuano* eresse nella Parrocchiale di *S. Marcello Maggiore un Altare*, e quattro Cappellanie to. I. pag. 219.
- Iscrizione di tal Famiglia* to. I. pag. 219.
- Carresi*, loro Eredità, e nomina di Cappellanie passate nella Casa de' Gaetani de' Duchii di Sermoneta to. I. pag. 219.
- Casaba*, Casale di Capua, e sua Parrocchiale to. II. pag. 7.
- Casali di Capua*, e loro Chiese to. II. pag. 1.
- Casanova*, e Coccagna, Casali di Capua, e sue Chiese to. II. pag. 8. ad 10.
- Giurisdizione Spirituale del detto Casale*, divisa tra la Diocesi di Capua, e quella di Caserta to. II. pag. 8.
- Consecrazione della Chiesa Parrocchiale*, fatta nell'anno 1311. da Tommaso Vescovo di Gajazzo, e da Federico, Vescovo di Calvi to. II. pag. 9.
- Casapulla*, Casale di Capua, detto anticamente Casa-Apollo dal Tempio di Apollo to. II. pag. 10. ad 16.
- Sua Chiesa Parrocchiale* to. II. pag. 10. ad 16.
- Confraternite*, e Congregazioni eretta in detta Parrocchiale to. II. pag. 10.
- Chiese esistenti nel distretto di esso Casale* to. II. pag. 10. ad 16.
- Caserta*, Città, e Vescovado Suffraganeo dell' Arcivescovado di Capua to. I. pag. 39.
- Concessione fatta di alcune Chiese al di lei Vescovo dall' Arcivescovo di Capua*, Senne to. I. pag. 132. Ca

- Caperna, Famiglia, suo Beneficio padronato nella Chiesa Parrocchiale di Casalba to. II. pag. 6.*
- Cassinesi Religiosi, loro prima introduzione in Capua to. I. pag. 280.*
Numero delle Chiese, e Monasterj, ivi da' medesimi posseduti to. I. p. 280.
- Castel Volturno, Casale di Capua to. II. pag. 16.*
Ebbe un tempo i suoi propri Vescovi to. II. pag. 16.
- Castello delle pietre, o sia Torre di Mignano, perchè detto della Maddalena to. I. pag. 233.*
- Castiglione Gianvotto, Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro to. I. pag. 294.*
- S. Castrese, titolo della Parrocchiale di Castel Volturno to. II. pag. 17.*
Vescovo di Capua antica to. I. pag. 32.
- Catabolo cosa mai significasse to. II. pag. 55.*
- Catecombe de' primi Cristiani di Capua, denominate Cripta to. I. pag. 13.*
- S. Caterina, Vergine, e Martire, sua apparizione in Capua to. I. pag. 266.*
Patticolar Culto de' Capuani verso detta Santa to. I. pag. 267.
- Catorano, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 16.*
Antichità del detto Casale to. II. pag. 6. e 7.
- Cattedra, o sia Sede Vescovile della Cattedrale di S. Stefano di Capua antica, quando fu trasferita nella Collegiata di S. Maria del Casale di Capua to. I. pag. 34.*
- Cattedra di marmo, esistente nella Chiesa di S. Vincenzo in Volturno, e sua Iscrizione spiegata to. I. pag. 207.*
- Cattedrale antica di Capua, fondata da Costantino Imperatore to. I. pag. 4.*
- Cambia il titolo, datoli da Costantino con quello di S.*

- Steffano, per le Reliquie di questo Santo, ivi collocate di S. Germano, di lei Vescovo* to. I. pag. 9.
- Si vede chiamata unitamente Costantiniana, & S. Stephani Protomartiris* to. I. pag. 10.
- Fino a qual tempo ritenne la sua Sede Vescovile* to. I. pag. 33.
- Cattedrale nuova, edificata dal Vescovo Landolfo nella presente Città di Capua* to. I. pag. 34.
- Sito della medesima* to. I. pag. 45.
- Antica estensione del medesimo sito* to. I. pag. 46.
- Riedificata, ed abbellita nella forma, che ora si osserva dal Cardinale Arcivescovo Caracciolo* to. I. pag. 46. e seqq.
- Dichiarata Metropolitana dal Pontefice Giovanni XIII.* to. I. pag. 35.
- Cavalieri Capuani si congregano nella Cappella di S. Paolino, per risolvere gli affari del loro Ceto* to. I. pag. 56.
- De' Cavalieri, Gasparre Antonio Cardinale, ed Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 173.
- S. Celestino Pontefice, sua venuta in Capua* to. I. pag. 139. e 145.
- Celestino I., Pontefice Capuano* to. II. pag. 93.
- Celestini Monaci, loro Chiesa, e Monastero* to. I. pag. 238.
- S. Celso, Vedi S. Nazario* to. I. pag. 214.
- Chantarus, vedi Phara Chantara* to. I. pag. 6.
- Chierici Regolari, detti Tentini, loro Chiesa, e Casa Regolare* to. I. pag. 239.
- Chierici Regolari Minori, loro Uffizio, e Chiesa nel Casale di S. Maria Maggiore* to. II. pag. 50.
- Chiesa Capuana, dichiarata da Benedetto XIII., Compagna della Chiesa Beneventana, ed antica corrispondenza tra l'una, e l'altra* to. I. pag. 73., e pag. 74.
- Chiesa di S. Maria Suricorum, se in alcun tempo sia stata*

- ra in luogo di Cattedrale* to. I. pag. 30.
Chiesa di S. Maria di Gerusalemme, in qual occasione e-
 retta sul Monte di Bellona, to. II. pag. 3.
Chiese Parrocchiali della Città di Capua to. I. pag. 191.
Chiese de' Regolari di detta Città to. I. pag. 229.
Chiese di Monache to. I. pag. 302.
Chiese di altri luoghi Pii. to. I. pag. 318.
**Chiese antiche edificate fuori la Città ad imitazione del-
 la Basilica Vaticana, e loro prospetto verso Oriente**
 to. II. pag. 43.
S. Clemente, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale
 to. II. pag. 42.
**Clero Capuano perchè dimorava in Napoli a tempo di S.
 Gregorio Magno** to. I. pag. 15.
Visita del medesimo, ordinata dal detto Pontefice to. I.
 pag. 14.
**Chiesa propria, che aveva in Napoli, in quale oc-
 casione l'ottenne** to. I. pag. 15.
**Cibo Nicola, Vicerè di Napoli, e Prefetto di Roma, a
 tempo di Papa Calisto III. sepolto nella Cattedrale
 di Capua con sua Iscrizione** to. I. pag. 63.
**Ciborio di Alabastro con varj metalli dorati, fatto d'or-
 dine del Cardinal Arcivescovo Sebomberg.** to. I. pag. 57.
**Cicarelli Francesco Canonico Penitenziere Lettore di Jus
 Canonico nel Seminario** to. I. pag. 188.
**Cinnamo P. Leonardo Gesuita Missionario nell' Indie, sue
 Opere** to. II. pag. 113.
Cinzio Arcivescovo di Capua to. I. pag. 145.
Cipullo Salvatore lodato to. I. pag. 93.
Suo inganno nel riputare Giuliano Vescovo di Eslano
 to. I. pag. 93.
P. Maestro Gregorio, Domenicano, sue Opere to. II.
 pag. 112.

Col-

- Collegiata del Casale di Marcianesi* to. II. pag. 28.
Jus onorifico della medesima to. II. pag. 30.
Colonna antica lavorata a Mosaico di varie figure, che rappresentano alcune Sacre funzioni, si vede collocata nell' atrio della Cattedrale to. I. pag. 46.
Colonna D. Marco Antonio Cardinal Vicario di Roma, Commendatore della Chiesa, e Spedale di S. Lazaro in Capua to. I. pag. 295.
Commendatore di S. Lazaro in Capua, ebbe il titolo di Gran Maestro dell'Ordine to. I. pag. 293.
Conca Cavaliere, e Pittore, suo quadro nella Chiesa delle Monache di S. Giovanni to. I. pag. 309.
SS. Concezione, sua Chiesa, e Conservatorio di Zitelle to. I. pag. 327.
Concili Provinciali di Capua to. II. pag. 86.
Concili Generali tenuti in essa Città, cioè
Il primo a tempo del Pontefice Siricio to. II. pag. 86.
Il II. a tempo di Vittore III. to. II. pag. 88.
Il III. a tempo di Gelasio II. to. II. pag. 89.
Il IV. a tempo di Pasquale II. to. II. pag. 89.
Il V. chiamato Concilio militare a tempo del Pontefice Onorio II. to. II. pag. 91.
Confraternita del Gesù Confalone to. I. pag. 323.
Di S. Maria di Constantinopoli to. I. pag. 322.
Del Corpo di Cristo nella Cattedrale to. I. pag. 48.
Degli Agonizzanti nella Chiesa de' Chierici Regolari to. I. p. 240.
Del Suffragio, o sia del Purgatorio ascritto all' Arciconfraternita del Suffragio di Roma to. I. pag. 331.
Altra eretta nella Chiesa di S. Maria della Santella to. I. pag. 334.
Del Rosario nella Chiesa de' PP. Domenicani to. I. pag. 254.

Del

- Della Carità* to. I. pag. 326.
De' Giardinieri to. I. pag. 337.
De' Molinari tom. I. pag. 335.
Di varj Artefici to. I. pag. 324.
Congressi militari tenuti in Capua to. II. pag. 91.
Consacrazione della Chiesa Collegiata del Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 44.
Dell' Altar Maggiore dell' intera Cattedrale presente di Capua, quando, e da chi fatto to. I. pag. 51.
Chiesa di S. Gabriello e suo Ritiro to. I. pag. 314.
Conservatorj di Donne nella Città di Capua to. I. pag. 320. ad 330.
Nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 51.
Conservatorio dell' Annunziata to. I. pag. 320.
Del Gesù Confalone to. I. pag. 323.
Della Carità, e sua Chiesa to. I. pag. 325.
De' Musici to. I. pag. 334.
Delle Terefiiane to. I. pag. 328.
Della Concezione to. I. pag. 327.
Delle pentite, o siano convertite to. I. pag. 329.
Contrade, e Chiese denominate col distintivo delle Famiglie, che vi erano vicine to. II. pag. 47.
Conventuali Francescani, loro Chiesa, e Convento to. I. pag. 242.
Coro de' Canonici della Cattedrale di Capua, fatto a tempo dell' Arcivescovo Gaetani to. I. pag. 51.
Rinnovato dall' Arcivescovo D. Mondillo Orsini to. I. pag. 52.
Coronazione de' Re di Sicilia, solita farsi anticamente dall' Arcivescovo Capuano, unito con quello di Benevento, e di Salerno to. I. pag. 43.
Corpi de' varj Santi, venerati nel Tesoro della Cattedrale di Capua to. I. pag. 58.

Cor-

I N D I C E

- Corrado intruso nell' Arcivescovado di Capua* to. I. pag. 143.
- Corfini Famiglia Pontificia, sua Chiesa Padronata nel Casale di S. Maria Maggiore* to. II. pag. 66., e in *S. Maria la Fossa* to. II. pag. 58.
- Coscia Monsignor Filippo, Vescovo di Targa, Abbate Comendatario di S. Lazaro in Capua* to. I. pag. 297.
- SS. Cosimo, e Damiano ad quadrapane Chiesa Parrocchiale* to. I. pag. 200.
- Costa Cesare Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 163.
Suo legato, che si possiede da' PP. Gesuiti to. I. pag. 265.
Di lui Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 62.
- Costantino, o sia Costanzo Vescovo di Capua antica* to. I. pag. 98.
- Costantino Imperadore fonda la Cattedrale di Capua antica* to. I. pag. 4.
Dote, e doni dati alla medesima to. I. pag. 5.
- Costantino Canonico Capuano, sua ultima disposizione a favore de' PP. Domenicani* to. I. pag. 252.
- Costanzo Girolamo Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 168.
- Costume, che si osserva in Capua, non dissimile da quello di Roma, di visitarsi dalle Confraternite nell'Oratorio della festa di S. Pietro la Basilica Vaticana* to. I. pag. 205.
- Crapio Alfonso, spedito in Roma nell' anno 1520. all' Arcivescovo Schomberg, creato Cardinale per congratularsi in nome del Pubblico, e presentarli un donativo* to. I. pag. 160.
- Crivelli Ferdinando, Milanese, gran Priore di Malta in Capua, ristorò la Chiesa, ed accrebbe le rendite* to. I. pag. 287.
- Curti Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale* to. II. pag. 18.
- Cusano Francesco, suo jus Padronato nella Chiesa del Casale*

fale d' Arnone to. II. pag. 2.
Cuzzoli, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to.
 II. pag. 19.

D

- D** *Avida Vescovo di Benevento si porta in Capua per rassegnarsi al Re Carlo* to. I. pag. 18.
S. Decorsio Vescovo di Capua antica to. I. pag. 111.
Decreto del Cardinal Arcivescovo Bellarmino per l'Ozzione de' Canonici della Cattedrale di Capua to. I. pag. 79. e seq. to. II. pag. 172.
Altro per lo stabilimento del numero de' Canonici Presbiterali, e Diaconi to. II. pag. 172.
Dedicazione delle Chiese, quanto sia antica to. I. pag. 7.
Dedicazione della Cattedrale di Capua antica, in che tempo seguì to. I. pag. 8.
Desiderio Abate del Monastero di S. Benedetto in Capua, eletto Pontefice col nome di Vittore III. to. I. pag. 281.
Diaconie di Capua antica to. I. pag. 13.
Cosa s' intendesse sotto questo nome to. I. pag. 13.
Erano non solo in Roma, ma anche nelle Provincie to. I. pag. 13.
Dichiarazione Regia, che la Chiesa dell' Annunziata non sia sotto l' immediata protezione Reale to. I. pag. 323. e to. II. pag. 178.
Dignità del Capitolo Capuano to. I. pag. 72. e seqq.
Diocesi Capuana più vasta ne' tempi antichi to. I. pag. 32.
Divisione del Vescovado Capuano to. I. pag. 31.
Dalce Francesco Antonio, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 263.
Domenicani, loro Chiesa, e Convento to. I. pag. 252.
D. Domenico Giannotta, Altro delle Memorie dello Spedale,

- le, Ordine, e Chiesa di S. Damiano di Capua, lodato*
to. I. pag. 298.
- Dominio supremo di Capua, confermato da Principi Sovra-*
ni a vari Sommi Pontefici in che tempo cessasse to.
I. pag. 42.
- Doti di zitelle, che si distribuiscono dalla Confraternita*
del Corpo di Cristo, eretta nella Cattedrale to. I.
pag. 48.
- Doti della Famiglia Carrafi, che si distribuiscono da Si-*
gnori Gaetano de' Duobi di Sermoneta, successori di
della Famiglia to. I. pag. 219.
- Della Confraternita di Gesù Consalona* to. I. pag. 324.
- Del Monte di Panchinco* to. I. pag. 327.
- Della Confraternita eretta nella Chiesa di S. Maria del-*
la Saussella to. I. pag. 335.
- Doti da distribuirsi nel Casale di S. Pietro in Capua* to.
II. pag. 66.
- Nel Casale di Scutignano* to. II. pag. 73.

E

- E**brei, e loro ghetti in Capua to. II. pag. 196.
- Eclano antica Città, e Vescovado* to. I. pag. 93.
- Ecclesiastici illustri Capuani* to. II. pag. 92.
- Eddonazioni della Cattedrale quando furono* to. I. pag. 80.
- Perchè chiamati Benedettini* to. I. pag. 81.
- Loro insegne* to. I. pag. 80.
- Cappella propria, e Sepolcra* to. I. pag. 62.
- Editto dell' Arcivescovo Cosimo Costa, col quale si pratti-*
ca scotto al Clero i giuochi di Carte, ed altri to. I. pag.
164. O to. II. pag. 161.
- S. Eligio Spedale di Capua* to. I. pag. 240.
- Elezioni, e Postulazioni de' Prelati della Chiesa; come*
si

- si faceffero legitimanente, si offeron dalle Lettere d' Innocenzo III., scritte al Capitulo Capuano to. I. pag. 72.
- Episcopium Voce, cosa mai somptentesse anticamente* to. I. pag. 56.
- Di S. Erasmo Torre, abitata dal Re Roberto, e suoi Antecessori to. II. pag. 47.
- Ercole Casale per la giuridizione spirituale soggetto alla Metropolitana di Capua to. II. pag. 19.
- Errico V. Imperadore, scomunicato nel Concilio tenuto in Capua to. II. pag. 89.
- D' Errico Famiglia, sua Cappella padronata, ed Iscrizioni, dalle quali apparisce l'origine di essa Famiglia to. I. pag. 231.
- Suo beneficio Padronato nella Chiesa del Casale di Savignano to. II. pag. 73.
- Erveo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 132.
- Lettera scrittagli da Gregorio VII. to. I. pag. 132.
- Amplio molto il sito della Cattedrale to. I. pag. 44.
- Espositi, e loro luogo, ove si ricevono, e si nudriscono to. I. pag. 322.
- D' Este Ippolito Arcivescovo di Capua, e Cardinale to. I. pag. 159.
- ~~Estensione univa della Diocesi Capuana~~ to. I. pag. 39.
- F**
- Faggiorgio Niccola Gesuita sua Congregazione di S. Michele in Capua, e sua Diocesi to. I. pag. 213, to. II. pag. 52.
- Falchi Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 20.
- Falco Cesare, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 284.
- V v .oz .86q .101 Fa-

- Famiglie Capuane in tempo dell' invasione de' Longobardi, abbandonata la Patria, andarono in Città più sicure* to. I. pag. 16.
- Farina Famiglia, suo padronato nella Chiesa di Marcianesi* to. II. pag. 31.
- Federico Vescovo di Calvi consacra con Tommaso Vescovo di Gajazzo la Chiesa Parrocchiale del Casale di Casanova* to. II. pag. 9.
- Federico II. Imperadore intervenne nel Concilio Militare tenuto in Capua* to. II. pag. 91.
- Federico intruso nell' Arcivescovado Capuano* to. I. pag. 143.
- Ferrari Famiglia beneficio padronato nel Casale di Catuano* to. II. pag. 6.
- Ferrario Giambattista, Arcivescovo di Capua, e Cardinale* to. I. pag. 158.
- Muro di prospetto della Cattedrale da lui ornato* to. I. pag. 158.
- Sue armi gentilizie* to. I. pag. 158.
- Festo, Vescovo di Capua Antica* to. I. pag. 109.
- SS. Filippo, e Giacomo, Chiesa Parrocchiale* to. I. pag. 104.
- Filippo Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 136.
- Interviene alla Coronazione del Re Ruggiero* to. I. pag. 136.
- Foglia Felice, Canonico di Juspadronato nella Chiesa di Marcianesi* to. II. pag. 30.
- Fondazione della Chiesa, e Spedale di S. Lazaro* to. I. pag. 293. to. II. pag. 157.
- Fondi Cirrà, e Vescovado un tempo suffraganeo dell' Arcivescovado Capuano* to. I. pag. 39.
- Fonte Battesimale affai magnifico nella Cattedrale, e sua descrizione* to. I. pag. 30.
- Era anticamente nella Chiesa di S. Giovanni de' Nobiluomini collocato da i Principi di Capua Longobardi* to. I. pag. 30.

For-

Forme cosa significassero a tempo degl' Antichi Romani to. I. pag. 300.

S. Francesco di Paola, e suo Convento to. II. pag. 50.

S. Francesco d' Assisi sua Cella, ove dimorò, quando fu in Capua to. I. pag. 242.

Diroccata in tempo dell' ultima fortificazione to. I. pag. 242.

Suo obbligo, fatto al Capitolo di Capua to. I. pag. 242.

De Francis Famiglia, suo Beneficio padronato nella Chiesa di S. Martino ad Judaicam to. I. pag. 196.

Francis Famiglia Nobile Capuana, passata in Napoli, ed ascritta a quella Nobiltà to. I. pag. 169.

Suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 256.

Sua Cappella, ed Iscrizione to. I. pag. 256.

Reintegrata nel 1751. alla Nobiltà di Capua to. I. pag. 169.

De Francis Girolamo Patrizio Capuano, ed Arcivescovo to. I. pag. 169.

Luigi Vescovo di Vico Equense, e poi di Nardò, e suo Sepolcro, ed Iscrizione to. II. pag. 103.

Girolamo fratello del suddetto, successore nel Vescovado di Nardò, sua Iscrizione to. II. pag. 103.

Antonio Vescovo di Ravello to. II. pag. 104.

De Franco Roberto Canonico Capuano, e Rettore della Chiesa di S. Leucio to. I. pag. 202.

Frezza Famiglia, sua Chiesa Padronata, Famiglia Napoletana sue Cappellanie padronate nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 52.

Friozzi Famiglia, sua Cappella. Sepoltura, ed Iscrizione to. I. pag. 274.

Suo beneficio padronato nella Chiesa de SS. Cosimo, e Damiano, nel Casale di Pantoliano to. II. pag. 38.

Friozzi D. Ignazio, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 237.

Fu-

Fusco Domenico recitò l'orazione in lode di Monsignor D. Mondillo Orsini, Arcivescovo di Capua to. I. pag. 178.

G

G *Acta Città, e Vescovado anticamente suffraganeo di Capua to. I. pag. 39. e 40.*

Gaeta D. Muzio, Arcivescovo di Bari, e poi di Capua to. I. pag. 182.

Gaeta D. Stefano Canonico della Cattedrale lodato to. I. pag. 55.

Gaetani Antonio Arcivescovo di Capua, e Cardinale to. I. pag. 166. e 167.

Sua Mitra, si offerua nel Tesoro della Cattedrale to. I. pag. 167.

Gaetano Luigi, prima Coadjutore, e poi Arcivescovo di Capua to. I. pag. 167.

Gaetano di Aragona Giordano Arcivescovo di Capua, e Patriarca d'Antiocchia to. I. pag. 156.

Ristaurò la Cattedrale, e vi aggiunse vari ornamenti to. I. pag. 156.

Suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 157.

Gaetani di Sormoneta Niccola Cardinale, e Arcivescovo Capuano to. I. pag. 162.

Gaetani Famiglia de' Principi di Piedemonte, sua Chiesa padronata nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 53.

Gaetani de' Principi di San Severino, sua Cappella padronata nella Cattedrale, ora devoluta alla Chiesa to. I. pag. 66.

Gaetani de' Duchi di Sormoneta, eredi della Famiglia Carresi di Capua to. I. pag. 219.

S. Gabriello, Chiesa, e suo Ritiro di Monache Carmelitane

- tane Scalze* to. I. pag. 314.
- Gaudenzio Vistratore Pontificio della Chiesa, e Clero di Capua* to. I. pag. 14., & 109.
- Gaudiose Vescovo di Capua Antica* to. I. pag. 111.
- Gemma Francesco, Prete Capuano, sue opere* to. II. pag. 107.
- S. Generoso, sua insigne Reliquia* to. II. pag. 39.
- Gerberto Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 127.
- S. Germano, Vescovo di Capua Antica* to. I. pag. 99. ad 106. to. II. pag. 84.
- Legato della S. Sede all'Imperadore Giustino* to. I. pag. 99.
- Colloca le Religione de SS. Stefano, ed. Agata nella Cattedrale di Capua antica, fondata da Costantino* to. I. pag. 102.
- Non edificò altra Cattedrale in Capua* to. I. pag. 102.
- Suo Corpo, ove si venera* to. I. pag. 104.
- Breve notizia della sua vita* to. I. a pag. 99. ad 106. to. II. pag. 84.
- S. Germano, Paese situato alle falde di Monte Casino, perchè così chiamato* tom. I. pag. 103.
- Gerra Pietro Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 145.
- Gerusalemma, per soccorso della sua conquista fu tenuto un Concilio in Capua* to. II. pag. 91.
- Gesù grande, Chiesa, e Monastero di Dame Francescane* to. I. pag. 312.
- Gesù piccolo, o fia del Confalone, Chiesa, suo Conservatorio di zitelle* to. I. pag. 323.
- Gesuiti Religiosi, loro Convento, soppresso nel Casale di Casapulla* to. II. pag. 16.
- Altro Convento soppresso nel Casale di S. Prisca* to. II. pag. 72.
- Gesuiti loro Chiesa, e Collegio* to. I. pag. 261.
- F. Giacomo, Minore Conventuale, Capuano, e Vescovo di Capri*

- Capri* to. II. pag. 100.
Giacomo Vescovo di Patti , e poi Arcivescovo di Capua
 to. I. pag. 142.
Giacomo figliuolo di Daniele Amalfitano Arcivescovo di
Capua to. I. pag. 142.
Gianfrotta Famiglia, sua Cappella, ed Iscrizione to. I. pag.
 239.
Giannotta suo Beneficio padronato to. II. pag. 5.
Giannotti D. Domenico to. I. pag. 298. to. II. pag. 114.
Giano Dio , Tempio a lui eretto dagli antichi Capuani ,
ora Casale di Capua con sua Chiesa Parrocchiale to.
 II. pag. 24.
Giaquinto Alberico , Canonico Capuano , Nobile di Caser-
ta , e Vescovo di Telese to. II. pag. 104.
Giardinieri, loro Confraternita to. I. pag. 337.
Gigli Famiglia sua Chiesa padronata in Marcianesi to. II.
 pag. 34.
Giordano Luca , suo insigne quadro nel Battistero della Cat-
tedrale to. I. pag. 50.
Giovanna I. Regina di Napoli , sua Coronazione to. I. pag.
 150.
Giovanni VIII. Pontefice , lettera scritta a Landulfo to.
 I. pag. 27. , e 28.
Sua venuta in Capua to. I. pag. 23.
Giovanni XIII. Pontefice dichiara Metropolitana la Chiesa
di Capua , e sua venuta in detta Città to. I. pag.
 35.
Giovanni Re di Gerusalemme intervenne nel Concilio di
Capua to. II. pag. 91.
Giovanni , primo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 126.
Giovanni Capuano Arcivescovo di Benevento , e poi di
Capua rimanda alcune robe alla Chiesa Beneventa-
na to. I. pag. 147.

Let.

- Lettera scritta in tale occasione dal medesimo all' Arcivescovo, e Capitolo Beneventano* to. II. pag. 76.
- Si difende la Chiesa Capuana dal poco favore del Signor Canonico di Vita, ora degnissimo Vescovo di Rieti* to. II. pag. 75.
- S. Giovanni Nepomuceno, sua Statua, ed Iscrizione* to. I. pag. 337., & 338.
- Giovanni Arcidiacono di Capua, e poi Abate Cassinese nel Monastero di S. Vincenzo Martire di Capua* to. I. pag. 206.
- S. Giovanni de Cavalieri, Chiesa, e Spedale* to. I. pag. 285.
- S. Giovanni Chiesa, e Monastero di Dame Benedettine* to. I. pag. 308.
- S. Giovanni a Corte, Chiesa Parrocchiale* to. I. pag. 209.
- Varie Chiese, col titolo di detto Santo perchè erette in Capua* to. I. pag. 210.
- S. Girolamo, Chiesa, e Monastero di Dame Benedettine* to. I. pag. 311.
- Giuliano Vescovo di Capua Antica* to. I. pag. 92.
- Varie opinioni su questo articolo* to. I. pag. 93.
- Sua iniquità in abbracciare l' Eresia Pelagiana* to. I. pag. 92.
- Glauterio intruso nell' Arcivescovado di Capua* to. I. pag. 143.
- Goffredo Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 138.
- Graffio Giacomo, Capuano, Abate Cassinese, sue opere* to. II. pag. 106.
- Granata Famiglia dell' Autore sua Cappella padronata Iscrizione, e Sepoltura* to. I. pag. 278.
- Granata D. Marc' Antonio, Canonico della Cattedrale, suo Sepolcro, ed Iscrizione* to. I. pag. 71.
- Lodato* to. II. pag. 108.

- Grassullo Francesco*, Primicerio di Capua, poi Vescovo di Carinola suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 68.
- Grazzanise*, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 22.
- Gregorio VII.*, sua venuta in Capua to. I. pag. 132.
- Gregorio VIII.* Antipapa, scomunicato nel Concilio di Capua to. II. pag. 89.
- Gregorio IX.* Pontefice, Capuano to. II. pag. 94.
- S. Gregorio Magno*, sua lettera a Gaudenzio, Visitatore della Chiesa Capuana to. I. pag. 14.
- Altra lettera al Clero Capuano, dimorante in Napoli to. I. pag. 15.
- Grittoportico e Crittoportico* to. II. pag. 151.
- Grotta di S. Michele nel Monte di S. Angelo*, vicino al Castello de' Schiavi to. I. pag. 214.
- Guglielmo di Capua*, Cardinale to. II. pag. 96.

- J** *Aconato*, o sia Beneficio di S. Pietro a Ponte to. I. pag. 195.
- Jannotta Famiglia*, tiene un Beneficio padronato nella Parrocchiale di Casapulla to. II. pag. 10.
- Jannucti Famiglia*, suo Canonicato di Juspadronato to. II. pag. 30.
- Ibaldo Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 129.
- Ildebrando Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 130.
- Illustrissimo*, titolo controverso dall' Arcivescovo al Magistrato Capuano, e risoluzione della Sacra Congregazione de' Riti in tale occasione to. I. pag. 172.
- Immagine di Arechi*, Principe Beneventano, dipinta nella Cattedrale di Capua to. I. pag. 17.
- Uso antico dell' immagine de' Sovrani nelle Chiese to. I. pag. 19.
- An-

- Anche presso gl' Imperadori Costantinopolitani , e presso i Gentili ne' loro tempi to. I. pag. 19.*
- Incendio di Capua antica seguito per opera de' Saraceni , non distrusse la Cattedrale , ed altri luoghi di essa to. I. pag. 8. , & pag. 20.*
- Incendio miracolosamente estinto in Capua to. I. pag. 281.*
- Indulgenza concessa in Capua dal Pontefice Onorio a quelli , che prestassero aiuto per difesa del dominio Beneventano , assai rara in quei tempi to. II. pag. 91.*
- Indulto concesso da Benedetto XIV. per li Beneficj residenziali , e Curati di Capua , a favore de' Cittadini nativi di essa Città to. I. pag. 204.*
- Ingeraimo Dorricomino Arcivescovo di Capua to. I. pag. 147.*
- Ingeranno Arcivescovo di Capua , tenne a battesimo il Re Roberto to. II. pag. 47.*
- Innocenzo III. Tutore del Re Federico , figliuolo dell' Imperatrice Costanza to. I. pag. 140.*
- Inventario de' mobili , ed Arredi Sacri della Chiesa di S. Marcello Maggiore to. I. pag. 225.*
- Invenzione de' varj Corpi Santi , e loro traslazione to. I. pag. 176.*
- Investitura de' Beneficj Ecclesiastici abolite nel Concilio Capuano to. II. pag. 89.*
- Jocchia Monsignor Mattia , Vescovo di Venafro to. I. pag. 58. 188. & to. II. pag. 105.*
- Isa Francesco Rettore , della Parrocchia di Macerata to. II. pag. 26.*
- Iscrizione ritrovata nelle rovine del Tempio di Diana Aventina , come spiegata dal Mazzocchi to. I. pag. 46. e 47.*
- Iscrizione collocata sull' urna delle Reliquie , che si offeriva nel Succorpo della Cattedrale to. I. pag. 53.*

- Iscrizione in memoria della Consacrazione dell' Altare del Succorpo della Cattedrale fatta dal Cardinale Orsini, indi Pontefice col nome di Benedetto XIII. to. I. pag. 54.*
- Iscrizione nel Tesoro della Cattedrale in memoria del Pontefice Benedetto XIII. to. I. pag. 61.*
- Iscrizione in memoria di grazia ricevuta dalla Santissima Vergine del Rosario collocata da' Capuani nella Chiesa de' PP. Domenicani to. I. pag. 255.*
- Iscrizioni, che sono nella Chiesa di S. Gabriello to. I. pag. 316. e 317. 318.*
- Iscrizioni, che sono nella Chiesa dell' Annunziata to. I. pag. 321. e 322.*
- Iscrizioni nella Chiesa di Marcianesi to. II. pag. 32.*
- Isernia Città, e Vescovado Suffraganeo dell' Arcivescovado di Capua to. I. pag. 39. e 40.*
- Iside Dea, sua Iscrizione to. I. pag. 263.*

L.

- L** *Adislao Re, dona al Capitolo Capuano la Chiesa di S. Rufino in Mondragone to. I. pag. 107.*
- Landelpaldi Conte, fondatore della Chiesa di S. Giovanni de' Nobiluomini to. I. p. 194.*
- Landenulfo, o sia Landolfo Vescovo Capuano to. I. pag. 119.*
- Sua relegazione in Napoli to. I. pag. 120.*
- Landenulfo fratello del Conte Pandenulfo, creato Vescovo di Capua da Giovanni VIII., non ostante che vi era il Vescovo Landolfo to. I. pag. 119.*
- De Landro Ludovico, Capuano Vescovo di Caserta to. II. pag. 102.*
- Landolfo Vescovo di Capua antica si porta con suoi fratel-*

- relli al Ponte di Casilino, e vi fondano la presente
 Capua to. I. pag. 118. ad 120.
- Comincia a risedere in Capua nuova to. I. pag. 118.
- Edifica la nuova Cattedrale in detta nuova Città to. I.
 pag. 118.
- Le dà lo stesso titolo di S. Stefano, che avea quella di
 Capua antica to. I. pag. 118.
- Landolfo II. Vescovo di Capua nuova to. I. pag. 118.
- Odiato dal Conte Pandenulfo, e suoi Congiunti to. I.
 pag. 119.
- Rimosso dall'abitazione Vescovile di Capua nuova, se
 ne ritorna in quella di Capua antica to. I. pag. 119.
- In che tempo, ed in qual guisa restò Vescovo dell'una,
 e dell'altra Capua to. I. pag. 32., & 120.
- Landolfo Principe di Capua dispone de' suoi beni, per fon-
 dare la Chiesa, e Monastero delle Monache di San
 Giovanni to. I. pag. 308.
- Landolfo primo Conte di Capua, ucciso da' suoi Congiunti
 nell'andare ad assistere alla Messa dell'Arcivescovo
 Ajone to. I. pag. 216.
- Lanza Famiglia di D. Carlo, sua Cappella to. I. pag. 232.
- Levazzoli F. Vincenzo, Domenicana, lodato to. I. pag. 252.
- S. Lazaro, Chiesa, e Spedale dell'Ordine de' Cavalieri di
 detto Santo to. I. pag. 288.
- In che tempo riconosciuto detto Spedale per Capo d'or-
 dine to. I. pag. 291. e to. II. pag. 157.
- Strumento di sua fondazione to. I. pag. 293., e to. II. pag. 157.
- Serie Cronologica di alcuni Gran Maestri Capuani to. II.
 pag. 159.
- S. Leonardo, Chiesa, e Confraternita de' Molinari to. I.
 pag. 335.
- Leonardi Antonio, Vescovo di Trevico, poi di Bisceglie
 to. II. pag. 22., e 99.

Leo-

- Leone, Vescovo di Terno* to. I. pag. 21.
- Leone, Monaco Cassinese, ed Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 127.
- Di Leone Galluccio, Giovanni Capuano, Vescovo di Caserta, e poi dell' Aquila* to. II. pag. 98.
- Leoni, antico uso di collocarli per base delle Colonne nelle Chiese* to. I. pag. 49.
- Riputati dagli Egizi simbolo di vigilanza* to. I. pag. 49.
- Come derivato detto uso presso i Cristiani* to. I. pag. 50.
- Leporano, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrucchiatale* to. II. pag. 25.
- Lettere del Pontefice Innocenzo III. al Capitolo, ed all' Arcivescovo Capuano* to. I. pag. 140., & to. II. pag. 145.
- Altra all' Arcivescovo Capuano Rainaldo* to. I. pag. 141. e to. II. pag. 141.
- Lettere del Pontefice Giovanni VIII. su la divisione del Vescovado Capuano* to. I. pag. 27., e 28.
- S. Leucio, Chiesa Parrucchiatale, vedi Rettorio* to. I. pag. 201.
- Di questa Chiesa parla una Decretale di Onorio III.* to. I. pag. 201.
- Libreria del Seminario Capuano* to. I. pag. 188.
- Lopez Giovanni, Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 158.
- Loffredo Carlo, Arcivescovo di Bari, e poi di Capua* to. I. p. 174.
- Longobardi divorzi di S. Michele Arcangelo, e vescovo per cui ne' loro dominj varie Chiese a di lui Onore* to. I. pag. 212.
- Loro arrivo, ed incursione in Capua, e nella Campagna felice* to. I. pag. 213.
- S. Lorenzo, sua Chiesa, e Monastero de' Cassinesi* to. I. pag. 282.
- Quando unito a quello de' Cassinesi di Anversa* to. I. pag. 283.
- S. Lu-

- S. Lucia, Casale di Capua, soppresso, sua Parrocchiale unita a quella di Savignano to. II. pag. 73.*
Lodovico Imperadore assedia la Città di Capua to. I. pag. 104.
In vista del Corpo di S. Germano scioglie l'assedio to. I. pag. 104.
Si porta in Francia il detto Corpo seconda l'opinione d'alcuni to. I. pag. 105.
Di Lusiano Duca, sua Chiesa padronata to. II. pag. 58.

M.

- M** *Acedonio D. Francesca, Badessa del Monastero di S. Maria, principia la nuova fabbrica della Chiesa to. I. pag. 307.*
Macerata, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 26.
Magliocca Girolamo, sua Cappella, ed Iscrizione to. I. pag. 276. e 277.
Gran. Maeftri di S. Lazzaro di Capua to. II. pag. 159.
Magistrato Capuano, sua Cappella padronata nella Chiesa de' PP. Osservanti Francescani to. I. pag. 170.
Fa uso della brava, e coscini nella Cattedrale di Capua in ogni tempo to. I. pag. 172.
Ha il titolo d' Illustrissimo nelle prediche to. I. pag. 172. e 173.
Risoluzione della Sacra Congregazione de' Riti su questi Articolito. I. pag. 172. e 173.
Ritiene un beneficio di Jus padronato nella Cattedrale to. I. pag. 55. nella Cappella di S. Paolino, ove suole congregarsi per risolvere i pubblici affari to. I. pag. 56.
Mainardo Cardinale Capuano to. II. pag. 95.

Ma-

- Majo Paolo*, Pittore, suo quadro nella Cappella degli Eddomadarj nella Cattedrale to. I. pag. 62.
 Altre sue opere nella Chiesa del Monastero di S. Giovanni to. I. pag. 309.
- Mamacchi P. Maestro*, Domenicano, lodato to. I. pag. 252.
Mano piegata secondo il rito de' Greci nell' atto di benedire to. I. pag. 208.
- Mansi Autore del supplemento alla collezione de' Concilj*, lodato to. II. pag. 86.
- Manzionari della Cattedrale di Capua* to. I. pag. 81.
In qual tempo siano stati istituiti to. I. pag. 81.
Come siano state aumentate le loro rendite to. I. pag. 81.
Concordato fatto tra essi, e gli Eddomadarj circa il servizio corale, e della Chiesa to. I. pag. 81.
- S. Marcello*, Cittadino Capuano, e Martire to. I. pag. 217.
 & to. II. pag. 85.
- S. Marcello Maggiore*, Chiesa Parrocchiale to. I. pag. 215.
Quando fu consacrata to. I. pag. 217.
- S. Marcello Minore Parrocchiale soppressa, ed unita a quella di tutti Santi* to. I. pag. 216.
- Marcianesi*, Casale di Capua, e sua Parrocchiale to. II. pag. 27.
Collegiata insignita di Cappa Magna to. II. pag. 28.
Controversia circa la cura delle Anime to. II. pag. 28. e 29.
- Margherita Regina di Napoli*, moglie di Carlo III. dona al Monastero delle Monache di S. Giovanni una buona porzione di Camiscia di Maria Vergine to. I. pag. 309.
- S. Maria in Abbate*, Parrocchiale trasferita nella Chiesa di S. Vincenzo in Volturmo to. I. pag. 207: 335.
- S. Maria*, Chiesa delle Monache Benedettine to. I. pag. 302.
Tempo di sua Consacrazione tom. I. pag. 303.
- Sog-

- Soggezione all' Arcivescovo di Capua* to. II. pag. 138.
- S. Maria Mater Domini, Chiesa* to. I. pag. 336.
- S. Maria del Suffragio, Chiesa detta del Purgatorio* to. I. pag. 331.
- Della Pietà, denominata della Santella, Chiesa, e Confraternita nella medesima eretta* to. I. pag. 333.
- Delle Grazie, Chiesa nel Casale di S. Maria Maggiore* to. II. pag. 55.
- S. Maria Maddalena, Chiesa, e Conservatorio delle convertite* to. I. pag. 329.
- S. Maria Maggiore Casale di Capua ha forma di una buona Città* to. II. pag. 42.
- Sua Chiesa Collegiata, e Parrocchiale* to. II. pag. 42.
- Eretta da S. Simmaco* to. II. pag. 43.
- Quando fu ampliata* to. II. pag. 43. e 44.
- Non si deve stimare di esser stata Cattedrale ne' tempi di Giovanni VIII., e se ne riferiscono i motivi* to. II. pag. 44. e 45.
- Riflessione sul sentimento di Mazzocchi* to. II. pag. 45. e 46.
- Colonne di marmo, porta antica nella detta Chiesa Collegiata* to. II. pag. 44.
- Alfonzo Re d' Aragona, e Ferdinando suo figlinolo venero a venerare essa Chiesa* to. II. pag. 44.
- Per qual motivo si ritenga la Sede Vescovile* to. II. pag. 44. e 45.
- Arciprete della medesima, e l' Arcivescovo* to. II. pag. 46.
- In essa fu battezzato Roberto Re di Napoli* to. II. pag. 47. e 48.
- Perchè detta Casale, o sia Terra, chiamata col titolo di S. Maria Maggiore* to. II. pag. 47. e 48.
- Antichità della Collegiata* to. II. pag. 48.
- Numero de' Canonici* to. II. pag. 48. e 49.
- Tom. II. LI Cu-

- Cura delle Anime da chi si esercita* to. II. pag. 48.
Insegna della medesima to. II. pag. 49.
Manzionari dell'istessa, e da chi vengono nominati to.
 II. pag. 49.
Congregazioni erette in detta Terra to. II. pag. 49. e 50.
Conservatori di Religiose to. II. pag. 51. e 52.
Regolari, sui dimoranti to. II. pag. 50. e 51.
S. Erasmo Chiesa filiale to. II. pag. 53.
*S. Maria Minore, o sia della fossa, Casale di Capua, e
 sua Chiesa Parrocchiale* to. II. pag. 57.
Marino Filamarino Arcivescovo di Capua to. I. pag. 143.
*Marmi, perchè trasportati dalla Chiesa di S. Giovanni al-
 la Cattedrale* to. I. pag. 50.
Marotta Angelo Canonico Capuano, e Vescovo di Celvi
 to. II. pag. 100.
*Marotta P. D. Angelo Preposito de' Chierici Regolari, lo-
 dato* to. I. pag. 239.
*Marotta Famiglia di D. Alessandro, sua Chiesa padronata
 nel Casale di Vitulaccio* to. II. pag. 74.
*Famiglia di D. Francesco, sua Chiesa padronata nel
 detto Casale* to. II. pag. 74.
Marotta, sua Cappella, e Sepoltura to. I. pag. 275.
Martone Edmondo, lodato to. II. pag. 89.
S. Martino ad Judaicam, Chiesa Parrocchiale to. I. pag.
 195.
Martirologio Capuano to. I. pag. 75.
Matteo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 139.
*De' Matteis Paola, celebre pittore, suo quadro nella Che-
 sa de' PP. Francescani Osservanti* to. I. pag. 277.
S. Massimiliano, Beneficio nel Casale de' Grossanese to. II.
 pag. 23.
Mazzarella Famiglia, sua Cappella, ed Iscrizione to. I.
 pag. 257.

Maz-

- Mazzuotta Famiglia , sua Cappella , ed Iscrizione* to. I. pag. 258.
- Mazzuotta Antonio , Decano della Cattedrale , e Vicario Capitolare* to. I. pag. 155.
- Mazzuotta P. Bernardino Gesuita , sue opere* to. II. pag. 112.
- Mazzuotta Angelo , Canonico Capuano , e Vescovo di Calvi* to. II. pag. 100.
- Mazzuotta D. Pompeo , Decano della Cattedrale di Capua* to. I. pag. 203.
- Mazzocchi Simmaco , Canonico Teologo della Cattedrale di Capua* to. II. pag. 93. e 94.
- Lodato , e sue opere date alla luce* to. II. pag. 110.
- Mellucci Famiglia , sua Chiesa padronata* to. II. pag. 18.
- Melzi Camillo Milanese , Arcivescovo di Capua , e Cardinale* to. I. pag. 169.
- Melzi GianAntonio , Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 170.
- Memore , o sia Memoria Vescovo di Capua antica* to. I. pag. 91.
- Menacillo , Famiglia estinta , sua Cappella nella Chiesa de' PP. Domenicani* to. I. pag. 256.
- Menacillo D. Lorenzo , Primicerio fondatore del Conservatorio delle Penitenti* to. I. pag. 329.
- Merenda Antonio , suo jus padronato nella Chiesa del Casale d'Arnone* to. II. pag. 2.
- Metropolitana ne' primi sei secoli della Chiesa fu solamente il Romano Pontefice* to. I. pag. 37.
- Metropolitana , quando fu dichiarata la Chiesa di Capua* to. I. pag. 36. & 126.
- Quali suffraganei avesse avuti , e quali siano al presente* to. I. pag. 39. & 40.
- Posteriormente fu dichiarata la Chiesa di Benevento* to. I. pag. 37. & 38.

- Miccione, Famiglia suo padronato nella Chiesa de' Marcianesi* to. II. pag. 33.
- Miccione D. Tommaso, fonda un Canonicato in detta Chiesa* to. II. pag. 30.
- S. Michele a Corte, Chiesa Parrocchiale* to. I. pag. 211.
- Minimi, Religiosi di S. Francesco di Paola, loro Chiesa, e Convento nel Casale di S. Maria Maggiore* to. II. pag. 50.
- Minutoli Famiglia, insigne benefattrice del Conservatorio di S. Maria Maddalena* to. I. pag. 330.
- Minutoli Ottavio, sua Iscrizione posta in di lui memoria* to. I. pag. 57.
- Missionari Religiosi, detti delli Vergini in Napoli, eredi della Famiglia Alzoni* to. II. pag. 37.
- Loro Casa in Morrone.* to. II. pag. 37.
- Da Molfetta P. Girolamo, Predicatore insigne Cappuccino* to. I. pag. 234.
- Molinari, loro Chiesa, e Confraternita* to. I. pag. 335.
- Monache di S. Giovanni di Capua* to. I. pag. 308.
- Ebbero dal Principe di Capua il Vassallaggio della gente di Casanova* to. II. pag. 8.
- Del Monastero di S. Maria, uscirono dalla Clausura per causa dell'assedio della Piazza di Capua, ed andarono in alcune Clausure di Napoli* to. I. pag. 307.
- Del Monastero del Gesù Grande possiedono uno jus padronato nella loro Chiesa, al quale nominano in ogni caso di vacanza* to. I. pag. 314.
- Monaco Michele, Canonico Capuano lodato* to. II. pag. 107.
- Sua donazione fatta al Seminario Capuana, di cui fu Rettore* to. I. pag. 187.
- Curato della Parrocchiale de' SS. Ruffo, e Caponio* to. I. pag. 197.
- Sue opere date alla luce* to. II. pag. 108.

Mo-

- Monasterj di Monache, e loro Chiesa* to. I. pag. 302.
Monasterj delle Monache di S. Giovanni, e di S. Maria, ritenevano nelle loro Chiese le fonti battesimali, ove si amministrava solennemente il Battesimo to. I. pag. 134.
Montanaro Casale donato da' Principi di Capua alla Chiesa, e Monastero di S. Lorenzo to. I. pag. 282.
Monte Casino, Badia de' Benedettin, soggetta un tempo alla giurisdizione di Capua, e quando fu sottoposta immediatamente alla S. Sede to. I. pag. 40.
Monte pubblico della Pietà, per gl' imprestizi a' bisognosi to. I. pag. 326.
Monte, detto di Panbianco t. I. pag. 327.
Morola Manno, Capuano, Vescovo di S. Agata de' Goti to. II. pag. 98.
Morrone, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 35.
Di Morrone Duca, sua Cappella padronata in detto Casale to. II. pag. 37.
Mosaici composti di mistura di vetro, e varie specie di colore, anticamente si riconosce, esservene stato l'uso to. I. pag. 35.
Masccile, Casale di Capua, e sua Parrocchiale to. II. pag. 37.
Muratori Ludovico Antonio, lodato to. I. pag. 37.
Musici, loro Conservatorio to. I. pag. 334.

N

- N** *Apoli Famiglia, sua Cappella padronata, e sepoltura* to. II. pag. 50.
Di Natale D. Giulio, Canonico Capuano to. I. pag. 218.
Di Natale D. Giuseppe, Canonico to. II. pag. 13.
Natale Famiglia di Marco Antonio, suo padronato nella Chiesa.

- Chiesa Parrocchiale di Casapulla* to. II. pag. 10. ad 16.
Natale di D. Bernardo Famiglia, suo Padronato to. II. pag. 10. e seqq.
Iscrizione attinente a detta Famiglia to. II. pag. 10. e 11.
Litigio insorto tra la medesima, e 'l Parroco di Casapulla, terminato con risoluzione della S. Congregazione de' Riti to. II. pag. 11. e 12.
Natale D. Francesco Antonio, lodato } to. II. pag. 13,
Natale D. Vincenzo Maria, lodato }
Nazari Famiglia, suo Padronato nella Chiesa del Casale d'Arnone to. II. pag. 2.
SS. Nazario, e Celso, Chiesa Parrocchiale to. I. pag. 214.
Neroni Cavalier D. Lodovico, Regio Intendente generale di Caserta, insigne benefattore del Convento degli Arcanturini in Marcianesi to. II. pag. 34.
Nicoforo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 130.
S. Niccola di Bari Chiesa, detta a Luogoterà to. F. pag. 218.
 & 336.
Suo quadro, perchè si veggia collocato nella Chiesa di S. Marcello Maggiore to. I. pag. 218.
S. Niccola de' Principi, Chiesa soppressa to. F. pag. 218.
S. Niccola de' Principi in Casapulla to. II. pag. 16.
S. Nido nel passaggio per Capua ricevuto dal Clero, Nobiltà, e Popolo Capuani to. I. pag. 127.
Nobili Capuani accompagnano Bonifacio VIII. nel viaggio, che fece di Napoli a Roma to. I. pag. 73.
Nola Albertino, Vescovo di Avellino, Amministratore dell'Arcivescovado Capuano to. I. pag. 152.

○ *Okant Guglielmo, discepolo di Giovanni Scoto, e Principe della scuola de' Nominali, suo sepolcro, ed I. scri-*

- scrizione in Capua* to. I. pag. 249.
- Olimpio Francesco, Chierico Regolare sue opere* to. II. pag. 114.
- Olivieri P. Tommaso, Domenicano lodato* to. I. pag. 260.
- Onofri Famiglia, tiene la sua Cappella nella Cattedrale* to. I. pag. 63.
- Onorio I. Pontefice, se fosse Capuano* to. II. pag. 93.
- Onorio II. Pontefice, suo congresso tenuto per la seconda volta in Capua* to. II. pag. 91.
- Ordine Militare di S. Lazzaro, quando istituito, e quali siano i di lui obblighi* to. I. pag. 291.
- Quando unito con quello di S. Maurizio* to. I. pag. 294.
- Oriente guardava il prospetto delle antiche Chiese* to. II. pag. 45.
- Orsini Cardinal Vincenzo, volendo fare personalmente la Consacrazione dell' Altare Maggiore, e dell' intera Chiesa, e non potendola eseguire per ragion di esser stato eletto Pontefice col nome di Benedetto XIII. la fece fare in suo nome dal suo Nipote Monsignor D. Mondillo Orsini* to. I. pag. 51.
- Orsini D. Mondillo, Nipote del Pontefice Benedetto XIII., Patriarca di Costantinopoli, e Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 177.
- Orsini de' Duchi di Gravina, sua Chiesa padronata* to. II. pag. 58.
- Ospedale di S. Caterina, e di S. Eligio, uniti* to. I. pag. 240.
- Osigliano Famiglia, sua Chiesa padronata nel Casale di S. Maria Maggiore* to. II. pag. 58.

P. Pac-

- P** *Accone P. Francesco, Gesuita, sue opere* to. II. pag. 113.
Pace fatta tra Carlo Magno, ed Arechi, e sue condizioni to. I. pag. 18.
Paciabdi P. D. Paolo Maria, Chierico Regolare, e Bibliotecario di Parma, lodato to. I. pag. 193.
Palazzo di residenza dell' Arcivescovo di Capua, e sua descrizione to. I. pag. 183.
Altro nel Casale di S. Maria Maggiore, edificato dal Cardinale Arcivescovo Camillo Melzi to. II. pag. 56.
Palazzo de' Principi di Capua to. I. pag. 253., & pag. 312.
Palumbo D. Carlo Antonio, Canonico della Cattedrale, Rettore della Chiesa della Santella to. I. pag. 334.
S. Panfilo Vescovo di Capua antica to. I. pag. 96.
Pandulfo Conte di Capua, perchè si dichiarò sempre Vassallo del Pontefice to. I. pag. 24.
Pandone Andrea, Arcivescovo di Capua to. I. pag. 148.
Arcivescovo di Brindisi, e Circafino Capuano to. I. pag. 148. & to. II. pag. 100.
Pandulfo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 129.
Pane, Famiglia, sua Cappella Padronata to. II. pag. 41.
Pantoliano Casale, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 38.
S. Paolino Vescovo di Capua to. I. pag. 116.
Parrocchiali della Città di Capua to. I. pag. 191.
Paschasio Cardinale, sua apparizione a S. Germano Vescovo di Capua nel lago di Agnano to. I. pag. 101.
De Paschasio Tommaso, Capuano, Vescovo di Pozzuoli to. II. pag. 103.
Pasquali Famiglia, suo padronato nella Chiesa di Vitulacio, e di Marcianesi to. II. pag. 31., D. Giuseppe Sacerdote assai erudito, ridusse in ordine l'Archivio Capitolare to. I. pag. 71. P. Gio-

- P. Giovan Pietro, Gesuita, sue Opere* to. II. pag. 113.
- Pastore D. Michelangelo, fondatore di un Beneficio nella Parrocchiale di tutti i Santi* to. I. pag. 201.
- Paternò Famiglia, Erede della Famiglia Faenza, sua Chiesa Padronata* to. II. pag. 54.
- Patrasso Leonardo Arcivescovo di Capua* to. I. pag. 147.
- Peccerillo, Famiglia, suo Padronato nella Chiesa di Macerata* to. II. pag. 26.
- Pellegrino Famiglia Nobile di Bologna, e di Capua* to. I. pag. 243.
- Sua Cappella, ed Iscrizioni* to. I. pag. 243.
- Pellegrino Camillo, suo Deposito, ed Iscrizione, sue Opere* to. I. pag. 245.
- Di lui ingannò, onde originato circa la Costantiniana di Capua* to. II. pag. 60.
- Altro inganno nel dire, Giuliano Vescovo di Eclano* to. I. pag. 93.
- Camillo juniore, Primicerio, e Vicario Capitolare di Capua* to. I. pag. 67. 68.
- P. D. Alessandro Chierico Regolare, sue Opere* to. II. pag. 113.
- Pentite, o siano Convertite, loro Chiesa, e Conservatorio* to. I. pag. 329.
- Pera Famiglia, sua Chiesa Padronata* to. II. pag. 38.
- Perrelli D. Francesco, Regio Consigliere, o Governadore di Capua lodato* to. I. pag. 66.
- Perrelli Cardinale D. Niccolò Abbate di S. Angelo in Formis lodato* to. I. pag. 300.
- Angiola figliola del nominato Consigliere sepolta nella Cattedrale con sua Iscrizione* to. I. pag. 67.
- Perrelli D. Giovan Paolo, sua Cappella Padronata* to. II. pag. 66.
- Perrilli Famiglia, sua Chiesa Padronata in Marçianesi* to. II. pag. 35.

M m

Pe-

- Perrilli Alfonso, suo Padronato nella Chiesa Parrocchiale di Cancellò to. II. pag. 6*
- Piazza de' Giudici, detta anticamente de' Calzolai to. I. pag. 45.*
- Della Croce, ove abitò S. Pietro, passando per Capua nell' andare a Roma to. I. pag. 2.*
- Picozzi Famiglia, sua Chiesa Padronata to. II. pag. 20.*
- Pierrangelo, suo Padronato nella Chiesa del Casale di Bellona to. II. pag. 4.*
- Pierrangolo Bernardino, Canonico Penitenziere lodato, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 251.*
- S. Pietro, sua venuta in Capua to. I. pag. 2.*
- S. Pietro in Corpo Casale di Capua, e sua Parrocchiale to. II. pag. 59.*
- Perchè detto ad Corpus to. II. pag. 59.*
- Dispute di varj Scrittori su questa Chiesa, se fosse la Costantiniana to. I. pag. 4. e seqq.*
- Si confutano le congetture di Camillo Pellegrino to. I. pag. 9.*
- Pietro Vescovo di Capua Nuova to. I. pag. 121.*
- Pietro Capuano, Vescovo di Calvi to. II. pag. 100.*
- Pigbini Sebastiano, Cardinale Capuano to. II. pag. 97.*
- Pigna D. Giovan Giacomo, Abate di S. Steffano a Capua Vetere, Canonico, e Vicario Capitolare, ed anche Generale di Capua to. I. pag. 174.*
- Pirelli Monsignor Filippo Maria, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio ora amplissimo Cardinale to. II. pag. 36.*
- Pisani Famiglia, suo Beneficio Padronato nella Chiesa di S. Lorenzo di Carorano to. II. pag. 6.*
- Pizzone Casale di Capua, e sua Parrocchiale to. II. pag. 40.*
- S. Placido, suo Corpo, nella Chiesa di S. Gabriello to. I. pag. 315. Pon-*

- Ponte sul fiume Volturno ristorato , sua Iscrizione to. I. pag. 339.*
- De Ponte Caterina , Principessa di Conca , e Duchessa di Mignano , suo sepolcro , ed Iscrizione to. I. pag. 263.*
- Pontefici , che hanno onorato colla loro presenza la Chiesa , e Città di Capua to. I. pag. 73.*
- Pontificali cancessi dal Pontefice Benedetto XIII. al Capitolo Capuano to. I. pag. 79.*
- Porta Giovanni , Arcivescovo di Capua to. I. pag. 152.*
- Portico della Cattedrale , ornato di varie colonne , e statue de' Santi Capuani to. I. pag. 47.*
- Portico Casale di Capua , e sua Parrocchiale to. II. pag. 38.*
- Pratillo Francesco Maria , Canonico Capuano , lodato to. II. pag. 111.*
- Sue Opere date alla luce to. II. pag. 111.*
- Precedenza , che si osserva tra Parrochi di Capua to. I. pag. 205.*
- Prefettura della Chiesa Cattedrale per qual fine istituita dall' Arcivescovo Caracciolo to. I. pag. 81.*
- Sue rendite to. I. pag. 81.*
- Da chi si essercita to. I. pag. 81.*
- Prepositura di S. Vincenzo in Volturno to. I. pag. 206.*
- Presbiterio , solito distribuirsi al Clero di Capua to. I. pag. 16.*
- Presbiterio della Cattedrale , fatto dal Cardinal Arcivescovo Caracciolo to. I. pag. 46.*
- Principi , ristoratori de' Sacri Templi soleano collocarvi le loro Immagini to. I. pag. 19.*
- Principi Capuani Longobardi , sepolcri nel Portico della Cattedrale to. I. pag. 47.*
- Principi della Baronìa di Formicola ampliarono la Chiesa di S. Maria di Gerusalemme in Bollona , e ridussero il luogo a Convento de' PP. Serviti to. II. pag. 4.*

- Priorato di S. Giovanni Gerofolimitano, o sia di Malta, in Capua* to. I. pag. 285.
- S. Prisco Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale* to. II. pag. 66. e seq.
- Iscrizione, che si legge nella medesima* to. II. pag. 71.
- S. Prisco, primo Vescovo di Capua Antica* to. I. pag. 85., & to. II. pag. 66.
- Chiesa da chi edificata* to. I. pag. 85., to. II. pag. 71.
- Suo Corpo ove si venera* to. I. pag. 59. e 177.
- Dono della Croce pettorale, ed anello fatto dall' Arcivescovo Caracciolo al detto Santo* to. I. pag. 85.
- S. Prisco II. Vescovo di Capua Antica* to. I. pag. 97.
- Probino Vescovo di Capua Antica* to. I. pag. 108.
- Proterio Vescovo della medesima Città di Capua Antica* to. I. pag. 89.
- Proto Vescovo successore* to. I. pag. 90.
- Puglia, sue Terre occupate da Ruggiero, e soccorso, domandato dal Pontefice per ricuperarle* to. II. pag. 91.

Q

- Q***uadro del Battesimo di S. Giovanni, Opera di Luca Giordano* to. I. pag. 50.
- Dell' Altare Maggiore della Cattedrale, Opera di Francesco Solimena* to. I. pag. 51.
- Dell' Altare di S. Prisco, e di S. Tommaso di Aquino, Opera del medesimo* to. I. pag. 57.
- Quarantore, o sia esposizione del Venerabile nella Domenica delle Palme, nella Cattedrale si fa dalla Confraternita del Corpo di Cristo* to. I. pag. 48.
- SS. Quarta, e Quinto Vescovi Capuani* to. I. pag. 89.
- S. Quarto Chierico Capuano* to. I. pag. 59. to. II. pag. 85.
- S. Quinto Chierico Capuano* to. I. pag. 59.

R

R

- R** *Adiperto Vescovo di Capua* to. I. pag. 115.
Sua lapide sepolcrale to. I. pag. 117.
Ragucci D. Domenico, Curato della Chiesa de' SS. Ruffo, e Carponio, ornò l'Altare Maggiore di marmi to. I. pag. 198.
Di Raimo Simone, Canonico Capuano, indi Vescovo di Bisceglia to. II. pag. 99.
Di Raimo Lazaro, fondatore della Commenda di S. Lazzaro in Capua to. I. pag. 293.
De' Rainaldi Luca, Capuano, Vescovo di Gravina to. I. pag. 275.
Raimaldo de' Conti di Celano Arcivescovo di Capua to. I. pag. 140.
Rainaldo II. Arcivescovo Capuano to. I. pag. 141.
Rainaldi D. Michele, Lucerino, insigne Predicatore, e fondatore di un Conservatorio in S. Maria Maggiore to. II. pag. 52.
Rannalfo Vescovo di Caserta, Consecrato da Senne Arcivescovo di Capua to. I. pag. 134.
Della Ratta Luigi, Arcivescovo di Capua to. I. pag. 153.
Re di Sicilia, anticamente coronati da i tre Arcivescovi, Capuano, Beneventano, e Salernitano to. I. pag. 43.
Reginaldo, o sia Rainaldo, Arcivescovo di Capua to. I. pag. 152.
Regolari, loro Chiese, Monasterj, Conventi, Case, e Collegj to. I. pag. 327.
Reliquie di S. Steffano, e S. Agata, come pervenute in Capua to. I. pag. 9.
Di varj Santi, collocate nell'urna gentileasca del Succorpo della Cattedrale to. I. pag. 53.
Della Croce di N. S., donata dal Pontefice Benedetto XIII.

- XIII. nel passare la prima volta per Capua to. I. pag. 58.
- Di *Maria Vergine*, donata al Monistero di S. Giovanni da *Margherita Regina di Napoli*; E parzione di essa si venera nella Chiesa della Concezione del Casale di Casapulla, donata al Canonico D. Giuseppe di Natale dalle Monache di detto Monasterio to. I. pag. 309.
- Di altri Santi, estratte dal sito, ove erano collocate in una cassa d'argento to. I. pag. 59., e 176.
- Se ne venerano varie oltre, anche insigni in detto Tesoro to. I. pag. 59.
- Reni Guido*, suo picciolo quadro nell' Altar Maggiore del Tesoro to. I. pag. 57.
- Renzi Tommaso* Canonico, e Tesoriere to. I. pag. 61.
- Renzi D. Stefano* Primicerio della Cattedrale, e Maestro di Rectoria nel Seminario Capuano to. I. pag. 188.
- Rectoria di S. Leucio*, se sia residenziale, o no to. I. pag. 204.
- Rectoria di S. Germano*, e sui obblighi to. II. pag. 153.
- Ricciardi D. Clemente* to. I. pag. 181.
- Riformati di S. Francesco*, loro Chiesa, e Convento nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 51.
- Rinaldi Famiglia*, sua Cappella, Sepoltura, ed Iscrizione to. I. pag. 275. e 276.
- Rinaldi Ottavio*, Cavalier Capuano, lodato to. I. pag. 90.
- Rito Greco di benedire*, se siasi osservato nel Regno to. I. pag. 208. 209.
- Roberto Re di Napoli*, battezzato nella Collegiata del Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 47.
- Roberto II. Principe di Capua* dà il Vassalloggio della Gente del Casale di Casanova al Monastero delle Monache di S. Giovanni di Capua, e la Starza di Maria-
ja-

- iano* to. II. pag. 9., e 10.
Coronato in Capua; ed unto coll' Olio Sacro dell' Arcivescovo Capuano to. I. pag. 43.
Roberto Arcivescovo di Capua to. I. pag. 133.
Roberto, antico Abbate, e Rettore della Chiesa di S. Leucio to. I. pag. 201.
Ronaldo, F. Vafino Arcivescovo Capuano to. I. pag. 150.
Rosa d'Oro, mandata in dono alla Cattedrale di Capua da Benedetto XIII. to. I. pag. 60.
Rufino Vescovo di Capua Antica to. I. pag. 107.
Invenzione, e translazione del suo Corpo to. I. pag. 108.
S. Rufo Vescovo di Capua Antica to. I. pag. 86.
S. Rufo Diacono Capuano to. I. pag. 197. to. II. pag. 83.
SS. Rufo, e Carponio Chiesa Parrocchiale to. I. pag. 196.
Ruffo de' Duchii della Bagnara, Gioseppe Maria Arcivescovo di Capua to. I. pag. 180.
Sua disposizione testamentaria per l' erezione di altra Cappella eguale a quella del presente Tesoro to. I. pag. 180.

S

- S** *Abatoni, Chiesa Padronata in Marcianesi* to. II. pag. 35.
Sacconi, Cesare istituì un Beneficio di suo juspadronato per eredità passato alle Monache del Monastero del Gesù Grande to. I. pag. 314.
Sala, concessione perpetua di sumola sei, fatta dalla Regia Corte al Monastero del Gesù Grande to. I. pag. 313.
Salerno Famiglia di D. Domenico sua Cappella, to. I. pag. 277.
Salimbene Arcivescovo di Capua to. I. pag. 145.
S. Salvatore Maggiore, Chiesa Parrocchiale to. I. pag. 200.
 S. Sal-

- S. Salvatore Piccolo*, Chiesa to. I. pag. 310., & 236.
Posseduta dal Monastero delle Monache di S. Giovanni
 to. I. pag. 310.
- Salzilli Famiglia*, suo *Padronato Ecclesiastico* to. II. pag.
 66.
- Salzilli Flaminio Canonico della Cattedrale*, e sua I-
 scrizione to. I. pag. 48.
- Della Sanità Stefano Arcivescovo di Capua* to. I. pag.
 152.
- Sanelli Scipione*, si vuole *Autore degli Annali MSS. di*
Capua to. I. pag. 152.
- Santa fede celebre Pittore*, suo *quadro nella Chiesa di*
S. Giovanni de' Cavalieri to. I. pag. 186.
- Santi Capuani sono stati molti* to. II. pag. 81.
- Santi Processori, eletti dal Magistrato Capuano* to. I. pag.
 58.
- Santoro Famiglia illustre del Casale di Ercole* to. II. pag.
 19., & 20.
- Santoro Giulio Antonio*, *Cardinale*, *Parroco prima della*
Chiesa di detto Casale to. II. pag. 97.
- Donativo*, che lasciò alla medesima in tempo di sua
 morte to. II. pag. 97.
- Santo Sepolcro*, sua *forma fatta collocare nel succoppo del-*
la Cattedrale dall' Arcivescovo Caracciolo to. I. pag. 13.
- Saracena Ferdinanda*, *Moglie di Nicolantonio dell' Uva*, se-
 polta *nella Cattedrale con sua Iscrizione* to. I. pag. 64.
- Saraceni incendiano l'antica Capua* to. I. pag. 20.
- Savignano Casale di Capua*, e sua *Parrocchiale* to. II. pag.
 73.
- Savone Fiume in Diocesi di Amerina*, *concesso da Landul-*
fo II. Principe di Capua al Monastero Cassinese to.
 I. pag. 123.
- Sciaccia Famiglia*, suo *Padronato* to. II. pag. 20.

Scif-

- Scisma della Chiesa Capuana* to. I. pag. 21.
Monumenti del medesimo to. I. pag. 23., & seqq.
Schomberg F. Niccola, dell'Ordine de' Predicatori Arcivescovo di Capua to. I. pag. 159.
S. Sebastiano, eletto Protettore dal Magistrato Capuano, sua miracolosa immagine in S. Giovanni a Corte to. I. pag. 210.
S. Secondino, sua Parrocchiale, ora della giurisdizione de' Cassinesi to. I. pag. 198.
Sede Vescovile della Cattedrale di S. Stefano di Capua vetere, se mai fosse stata trasferita nella Collegiata del Casale di S. Maria Maggiore to. I. pag. 32. e seqq.
Onde originata la consuetudine di ritenersi anche al presente in detta Chiesa, fissa, e stabile la sede Vescovile to. I. pag. 33.
Seminario Capuano, provisto di abili Maestri da Monsignor Arcivescovo Orsini to. I. pag. 187.
Sua descrizione to. I. pag. 185.
Regole, assai stimate dal Cardinal Torres Arcivescovo di Morreale to. I. pag. 186.
Donazione fattasi dal Rettore Michele Monaco to. I. pag. 187.
E tenuto solennizzare la festa di S. Leonardo nella sua Chiesa to. I. pag. 335.
Senne Arcivescovo di Capua to. I. pag. 134.
Sentenza di soggezione del Monastero di S. Maria delle Monache all'Ordinario di Capua to. II. pag. 138.
Sepolcri de' Principi Capuani Longobardi, che si veggono nel Portico della Cattedrale to. I. pag. 47.
Serie de' Vescovi, ed Arcivescovi di Capua to. I. pag. 83.
Altra fatta dal Cardinal Bellarmino to. I. pag. 83., & to. II. pag. 165.
Serviti loro Monastero, e Chiesa sotto il titolo di S. Maria in Gerusalemme, eretti nel Monte di Bellona to. II. pag. 4., & seqq.

N a

Ser

- Qual parte di detto Monastero sia in Diocesi Capuana, e quale in Diocesi di Gajazzo* to. II. pag. 4. , & seq.
Loro Chiesa, ed Ospizio nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 53.
Sassa Città, sua Istoria composta dall' Autore della presente Opera, e data alle stampe to. II. pag. 185.
Sforzato, Primicerio Capuano, Vescovo di Carinola to. II. pag. 101.
Sibilia, Alessandro Vescovo di Capri suo Sepolcro, ed Iscrizione to. II. pag. 100.
Sichelgarda prima Badessa del Monastero di S. Giovanna to. I. pag. 308.
Sicone Vescovo di Capua antica to. I. pag. 121.
Sicopoli, incendiata da chi, e per qual motivo to. I. pag. 21.
Città, edificata in memoria di Sicone dal Conte Landolfo, abbandonando la Città di Capua antica to. I. pag. 19.
La Cattedrale di Capua antica non vi fu trasferita to. I. p. 20.
Siliceo Felice, Vicario generale di Capua, Preposito di Canosa to. I. pag. 167. e 169.
De Silva Famiglia, sua Chiesa Padronata to. II. pag. 58.
Silvagno Famiglia, sua Cappella, Sepoltura, ed Iscrizione to. I. pag. 273.
S. Silvestro, sua antica Chiesa to. I. pag. 205.
Simboli de' primitivi fedeli to. I. pag. 224.
Simeoni Famiglia, suo Beneficio padronato nella Parrocchiale di Casapulla to. II. pag. 10.
Simmaco Vescovo di Capua antica to. I. pag. 95.
Edifica la Chiesa di S. Maria Maggiore del Casale di S. Maria to. I. pag. 95.
Sinveffa Città, in cui i Vescovi di Capua antica ebbero una sede secondaria to. I. pag. 32.
Ora Rocca di Mondragone to. I. pag. 116.

- Solimena Francesco, eccellente Pittore, suo quadro nell'Altar Maggiore della Cattedrale to. I. pag. 51.*
- Sora Città, e Vescovado, anticamente suffraganeo di Capua to. I. pag. 39.*
- Sorbello Parrocchiale in Diocesi di Sessa, un tempo della giurisdizione di Capua, ora de' PP. Cassinesi to. I. pag. 198.*
- Sottoscrizione con caratteri colorati di minio fu stimata assai onorevole to. I. pag. 41.*
- S. Stapino, suo quadro nella Chiesa Parrocchiale de' SS. Ruffo, e Carponio to. I. pag. 199.*
- Statua di Gesù morto, situata nel Succorpo to. I. pag. 53.*
- Statue di argento, che si conservano nel Tesoro della Cattedrale to. I. pag. 58.*
- Steffano Vescovo di Gajazzo to. I. pag. 127.*
- S. Steffano Protomartire, sue Reliquie, come pervenute in Capua antica to. I. pag. 9.*
- Le medesime fecero chiamare col titolo di S. Steffano la Chiesa, fondata da Costantino to. I. pag. 10.*
- S. Steffano Chiesa, detta a Capua vetere, o ad Arcum veteris Capuae, antica Cattedrale to. II. pag. 54. e 59.*
- Ministri destinati per eseguire le sacre funzioni dopo fondata l'altra Cattedrale in Capua nuova to. II. pag. 54.*
- Di presente ha il titolo di Badia to. II. pag. 54.*
- Perchè chiamata colla denominazione Capuae veteris ad Catabulum to. II. pag. 55.*
- Perchè detta, altra volte Episcopium S. Stephani Capuae veteris to. II. pag. 55.*
- Stella Ingegnerò Arcivescovo di Capua to. I. pag. 148.*
- Stellari Famiglia, suo padronato nella Parrocchiale di Corchiano to. II. pag. 6.*
- Stellari Sanpieri, Beneficia padronato in essa Chiesa. In altri Beneficio padronato to. II. pag. 6.*
- Stellato D. Andrea, autore d'un libro contro gl' Eretici to. II. pag. 114.*

- Stellato D. Baldassarre, Decano della Cattedrale, e Vicario Capitolare* to. I. pag. 173.
- Stocco Famiglia, sua Cappella, sepoltura ed Iscrizione* to. I. pag. 273. e 274.
- Strozzi D. Giulia, Badessa del Monastero di S. Maria collocò una Iscrizione nella stessa Chiesa, in memoria della Badessa D. Marotta d'Aquino, sorella di S. Tommaso* to. I. pag. 306.
- Succorpo della Cattedrale, e sua descrizione* to. I. pag. 52.
- Sugelli di piombo, o siano bolle, usati dagli Arcivescovi di Capua, e Immagini, ne' medesimi impresse* to. I. pag. 42.
- Surici, nome del Vescovado di Capua antica in tempo della divisione del Vescovado Capuano* to. I. pag. 29. 124. & to. II. pag. 47.
- Denominazione della Chiesa del Casale di S. Maria Maggiore; perchè adoperata dal Pontefice Giovanni VIII., ed origine di tal denominazione* to. II. pag. 47., & 124.

T

- T** *Addeo Capuano, Vescovo di Calvi* to. II. pag. 100.
- S. Tammaro Casale di Capua, e sua Parrocchiale* to. II. pag. 72.
- Tancredi, gran Capitano si portò con ottocento Cavalieri della Campania alla conquista di Gerusalemme* to. II. pag. 4.
- Tancredo Capuano, Vescovo di Calvi* to. II. pag. 100. ?
- Tarallo Famiglia, sua Cappella, sepoltura, ed Iscrizione* to. I. pag. 273.
- Tassa delle Decime, imposta su i Beneficj Capuani* to. I. pag. 192.
- Teano Città, e Vescovado suffraganeo dell' Arcivescovado di Capua* to. I. pag. 39. Tem-

- Tempio di Diana Tifatina, demolito da S. Prisco to. I.
pag. 84.
- Teodoro Vescovo Capuano to. I. pag. 115.
- S. Teresa, sua Chiesa, e Conservatorio to. I. pag. 328.
- Tesoro nuovo della Cattedrale, e sua descrizione to. I.
pag. 57.
- Tesoriere, che si elige dall' Arcivescovo to. I. pag. 61.
Altro si elige dal Magistrato to. I. pag. 61.
- Tiburzio Vescovo dell' Antica Capua to. I. pag. 98.
- Titolo antico di varie Cattedrali, variato per ragione delle
Reliquie di S. Stefano, in esse collocate to. I. pag. 10.
Variato anche per qualche altra occasione dal Popolo to.
I. pag. 11.
- Del Tocco Francesco to. I. pag. 143.
- Tommasi di Alessandro, suo padronato nel Casale di Bello-
lona to. II. pag. 4.
- Del Barone sua Cappella, Sepoltura, ed Iferizione to.
I. pag. 271.
- D. Letio fondatore del Monastero delle Monache di S.
Girolamo to. I. pag. 311.
- Francesco Antonio, sue opere to. II. pag. 108.
- Carlo Chierico Regolare sue opere to. II. pag. 113.
- Lodovico Chierico Regolare sue opere to. II. pag. 114.
- S. Tommaso Appostolo, sua Chiesa Parrocchiale to. I. pag. 206.
- S. Tommaso d' Aquino, in gran venerazione presso i Capua-
ni fin dal tempo della sua Canonizzazione to. I. pag.
260.
- Di Toro D. Isabella, Badessa del Monastero di S. Giovan-
ni, tenuta in grande stima da Margherita Regina di
Napoli to. I. pag. 309.
- Tufo Famiglia di D. Giuseppe, sua Cappella, e Sepoltura
to. I. pag. 275.
- Tufo, Famiglia Nobile di Aversa to. I. pag. 227.

Val-

- V** *Alburga Maria Amalia, Regina di Napoli, insigna benefattrice della Chiesa, e Risiro delle Carmelitane Scalze* to. I. pag. 314.
- Valentini Famiglia; sua Chiesa Padronata in Marcianesi* to. II. pag. 35.
- Vecchioni, Autore di alcuni Manoscritti* to. I. pag. 13., e 310.
- Venafro Città, e Vescovado suffraganeo di Capua* to. I. pag. 39.
- Ventriglia Famiglia, sua Cappella, e Sepoltura* to. I. pag. 274.
- Ventriglia Monsignor D. Giambattista Vescovo di Caserta, suo Sepolcro, ed Iscrizione* to. I. pag. 237. to. II. pag. 102., & 108.
- D. Niccola Canonico, Vicario Capitolare, poi Vescovo di Acerno* to. I. pag. 171. to. II. pag. 98.
- Altra Cappella padronata nel Casale di Curti* to. II. pag. 18.
- Verginiani loro Chiesa, e Monastero* to. I. pag. 279.
- Vescovado di Capua antica diviso da Giovanni VIII. perchè chiamato dal detto Pontefice, in una lettera colla voce Sutricorum, e nell'altra con quella di Barq-lafis* to. I. pag. 23., & seqq.
- In qual maniera fu diviso, e quali luoghi fossero compresi in ciascuna delle due Diocesi* to. I. pag. 27. e seqq.
- Quando rimiso con quello di Capua nuova* to. I. pag. 32.
- Come, ed in che tempo restò davalisso* to. I. pag. 32.
- Vescovadi dichiarati dalla S. Sede suffraganei alla Metropolitana di Capua* to. I. pag. 39.
- Vescovi di Capua antica* to. I. pag. 83.
- Vescovi di Capua nuova* to. I. pag. 118.
- Vescovi convocati da Arechi, in qual maniera placarono l'ira*

- Pira di Carlo Magno* to. I. pag. 17.
- Vescovi Cittadini di Capua* to. II. pag. 98.
- Vescovi loro dignità , e Consiglio venerati dal Re Carlo Magno* to. I. pag. 18.
- Vespasiano Muzio , Vicario Generale* to. II. pag. 46.
- Ugone Vescovo di Capua* to. I. pag. 121.
- Ugone Arcivescovo Capuano* to. I. pag. 136.
- Via Aquaria , suo antico sito , e denominazione* to. I. pag. 84.
- Vicario del Priorato di Malta* to. I. pag. 287.
- Vico Monsignor Francesco , lodato* to. I. pag. 37.
- D. Vincenzo di Natale lodato* to. II. pag. 13.
- Delle Vigne Raimondo , Capuano , Generale dell' Ordine Domenicano* to. II. pag. 112.
- Delle Vigne Fr. Attanagio di Capua Cappuccino* to. II. pag. 111.
- S. Vincenzo in Volturmo Badia antica de' Cassinesi* tom. I. pag. 281.
- Origine della medesima* to. I. pag. 281.
- Anticamente subordinata alla giurisdizione di Capua* to. I. pag. 40.
- Perchè chiamato alcune volte S. Vincenzo della Cerva* to. I. pag. 282.
- S. Vincenzo Martire , e sua Chiesa* to. I. pag. 336.
- Vincenzo Vescovo dell' Antica Capua* to. I. pag. 91.
- Virilasci di Capua* to. I. pag. 30.
- Visitato della Chiesa , e Clero Capuano , destinato dal Pontefice S. Gregorio Magno* to. I. pag. 14.
- S. Vesta all' Annunziata di Capua* to. II. pag. 178.
- Vitale Girolamo , Chierico Régolare , sue opere* to. II. pag. 114.
- Vitale Francesco-Antonio lodato* to. I. pag. 12.
- Si crede Autore delle considerazioni , stampate col nome Andragmatico di Flavio Costantino Narici* to. I. pag. 14.

S. Vi-

- S. Vitaliano Cittadino, e Vescovo Capuano, picciolo raguglio di sua vita to. I. pag. 112.*
Suo Corpo ove riposa to. I. pag. 113.
Antica membrana della sua vita trovata in Benevento to. II. pag. 119.
Vittore III. Pontefice, accetta il Pontificato in Capua, che prima avea ricusato to. II. pag. 88.
S. Vittore Vescovo di Capua antica to. I. pag. 106.
Autore della riforma del Ciclo Pasquale to. I. pag. 106.
Virulaccio Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 74.
De Vivo Bruno D. Giuseppe, fondatore delle Teresiane to. I. pag. 328.
Unzione Sacra solita farsi dagl' Arcivescovi Capuani a i proprj Principi nell' atto di loro Coronazione to. I. pag. 43.
Volturno antica Città, suo Vescovado, e Cattedrale uniti a quella di S. Stefano di Capua antica to. I. pag. 32, & 130.
Urbano II. Pontefice sua venuta in Capua to. I. pag. 134.
Urna con bassi rilievi di figure Gentilesche, esistente nel Succorpo della Cattedrale to. I. pag. 52.
Uva Famiglia Nobile di Capua, ha la propria Cappella nella Cattedrale assai ornata di Marmi, Statue, ed Iscrizioni to. I. pag. 63. e seqq.
Famiglia di D. Pompeo, sua Cappella, Sepoltura, ed Iscrizione to. I. pag. 272.

Z

Z *Arrillo Stabile, Canonico Capuano, e Vescovo di Carinola to. II. pag. 102.*

14100 55

527025



Vocabolario Tommot Correnti.

Fol. 11.v.7. <i>Collatus</i> A	Collatas
12.v.13. e che attestano	attestano
13.v.29. nudrire	nutrire
15.v.15. <i>Ecce tot nunc</i>	<i>Ecce nunc</i>
15.v.23. appartenenti	appartenenti
19. ALIANO	AILANO
21. NINPHO	NIPHO
75.v. 7. <i>de aurum</i>	<i>de auro</i>
79.v.16. venri	venti
87.v.16. Si ravvifano	Si ravvifavano
101.v.16. Veduto non aveffe	Veduto non l'aveffe
103.v.15. Al questo Monastero	A questo Monastero
109.v. 8. e morì a' 20. Agosto 570.	morì nell'anno 57. . .
115.v. 5. <i>Archiefcopus</i>	<i>Archiepiscopus</i>
115.v.16. rinventa	rinvenuta
121.v.28. e 122.v.2. Martino II.	Marino II.
134.v.31. di riferito	del riferito
144.v.11. <i>SALISBURIENSIS</i>	<i>SALISBURGENSIS</i>
159. <i>in marg.</i> anno 1202.	anno 1502.
166.v.18. per essere un gran	per essere di un gran
168.v. 2. a tutti quanti	a tutti quelli
172.v.31. <i>quod salutationem</i>	<i>quo ad salutationem</i>
181. Cappellanie di duc. 100.	
223.v. 6. <i>cadavere</i>	<i>cadavere</i>
226.v. 1. <i>Vixilla duos</i>	<i>Vexilla duo</i>
227.v.27. <i>Torum</i>	<i>Torum</i>
234.v. 6. delicata	dedicata
237.v.16. in memoria	la memoria
298.v.10. <i>RECUPERANT</i>	<i>PRECANTUR</i>
301.v.11. non ha gravi	non ha guari
318. ne timere	ne temere
	Oo ER-

ERRATA TOMO III CONTINUI:

Fol. 10. v. 15. Alla memoria	Altra memoria. 11. 1. 11
11. v. 15. <i>Contraxit: atque deco-</i>	<i>Construxit, atque do-</i>
<i>stravit.</i>	<i>stravit.</i>
13. v. 23. Famiglia Natale: <i>deve aggiugnersi:</i>	del ramo
<i>però, e discendenza di D. Bernardo</i>	solamente.
21. v. 28. Tutoli A	Tutuni A
22. v. 21. <i>Hierosolomytanorum</i>	<i>Hierosolymitanorum</i>
25. v. 7. <i>Eucharestia</i>	<i>Eucharistia</i>
37. v. 13. Alzani	Alzoni
44. v. 10. da D. Michele Blasio	di D. Michele Blasio, e
<i>e poi da D. Luca Vecchione</i>	poi di D. Luca Vecchione
54. v. 20. <i>discritta A</i>	<i>descritta</i>
87. v. 8. <i>decretasse</i>	<i>decretaffe</i>
15. <i>Theodoratus</i>	<i>Theodosius</i>
90. v. 8. <i>privilegium</i>	<i>pravilegium</i>
92. v. 13. <i>Doovressimo</i>	<i>Dovressimo</i>

